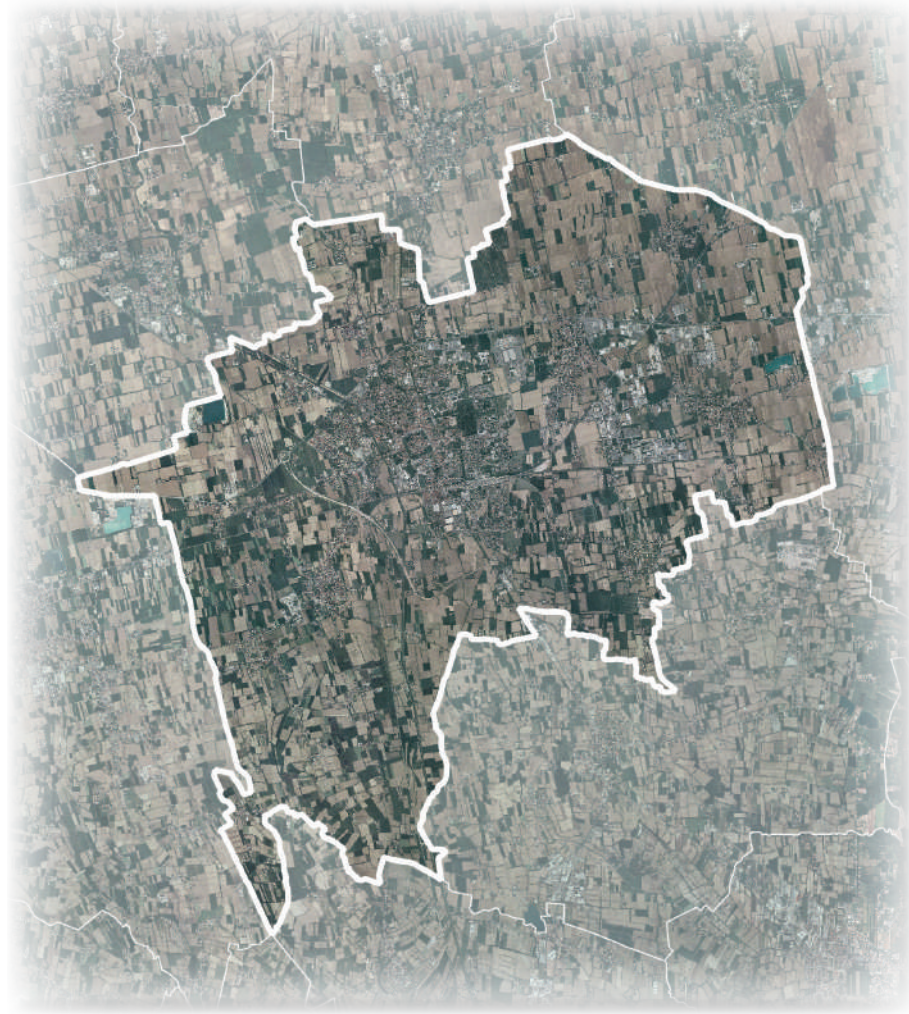




COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO

Regione Veneto - Provincia di Treviso

Valutazione Ambientale Strategica



SINDACO

Stefano Marcon

VALUTATORE

Alessandro Spinello

PROGETTAZIONE

VARIANTE N.2 P.A.T.

Tombolan & Associati

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Agostino Battaglia

RESP. SETTORE URBANISTICA

Giuliano Cunico

**Rapporto Ambientale Preliminare
Variante n. 2 al Piano di Assetto del Territorio**

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO



PREMESSA	5
1. PERCORSO METODOLOGICO	6
1.1 I RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
1.1.1 LA DIRETTIVA EUROPEA.....	6
1.1.2 DECRETO LEGISLATIVO N.152/2006 “NORME IN MATERIA AMBIENTALE”.....	6
1.1.3 L'APPLICAZIONE DEL D.LGS 152/2006 NELLA REGIONE DEL VENETO.....	7
1.1.4 LA PROCEDURA PER LA VAS DI PIANI E PROGRAMMI.....	7
1.2 LINEE GUIDA SULLA VAS.....	9
1.2.1 IL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE.....	9
1.2.2 LA SINTESI NON TECNICA.....	9
1.2.3 LA DICHIARAZIONE DI SINTESI.....	9
1.3 SCELTA DEGLI INDICATORI.....	10
1.3.1 DEFINIZIONE DI INDICATORE.....	10
1.3.2 CRITERI DI SCELTA.....	11
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO	13
2.1 CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA E CENNI STORICI.....	13
2.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE.....	14
2.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE (PTRC).....	14
2.2.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE D'AMBITO (PPRA).....	21
2.2.3 PIANO DI AREA.....	21
2.2.4 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI.....	22
2.2.5 PIANO ENERGETICO REGIONALE.....	22
2.2.6 PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PRTRA).....	24
2.2.7 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	25
2.2.8 PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE.....	26
2.2.9 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	26
2.2.10 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI.....	26
2.2.11 PIANO GENERALE DI BONIFICA E TUTELA DEL TERRITORIO RURALE (P.G.B.T.T.R.).....	28
2.2.12 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI.....	29
2.2.13 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA.....	29
2.2.14 PIANO FAUNISTICO VENATORIO.....	30
2.3 LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE.....	32
2.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	32
2.4 LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE.....	38
2.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - VIGENTE.....	38
2.4.2 VARIANTE N.1 AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 14/2017.....	40
2.4.3 PIANO DEGLI INTERVENTI.....	41
2.4.4 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	42
2.4.5 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	43
2.4.6 PIANO COMUNALE DELLE ACQUE.....	44
2.4.7 PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO (P.G.T.U.).....	45
2.4.8 PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE IN SPAZI PUBBLICI.....	46
2.4.9 PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (P.A.E.S).....	47
3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE N.2 AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO	48
3.1 GENESI DELLA VARIANTE.....	48
3.2 OBIETTIVI DELLA VARIANTE.....	48
3.3 CONTENUTI DELLA VARIANTE.....	49
3.3.1 REVISIONE DELLE STRATEGIE, BILANCIO DEI SERVIZI E ATTUALIZZAZIONE DEL PIANO.....	49
3.3.2 I VUOTI URBANI COME OCCASIONE DI “RINASCITA URBANA”.....	49
3.3.3 LA RIGENERAZIONE URBANA COME RISPOSTA AL CONSUMO DI SUOLO.....	49
3.3.4 LA RETE ECOLOGICA E IL SISTEMA DEL VERDE.....	50
3.3.5 ATTIVAZIONE DEL SISTEMA PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE.....	50



3.3.6	AMBITI DI BORDO TRA GLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI E GLI SPAZI APERTI ADIACENTI.....	51
3.3.7	ADEGUAMENTI A DISPOSIZIONI SOVRAORDINATE (P.G.R.A. E P.T.R.C.).....	51
4.	DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	52
4.1	SISTEMA ATMOSFERICO	52
4.2	ARIA.....	53
4.2.1	QUALITÀ DELL'ARIA.....	54
4.2.2	EMISSIONI.....	62
4.3	ACQUA.....	66
4.3.1	ACQUE SUPERFICIALI.....	66
4.3.2	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	66
4.3.3	ACQUE SOTTERRANEE	71
4.3.4	QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	72
4.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	78
4.4.1	GEOLOGIA	78
4.4.2	LITOLOGIA.....	79
4.4.3	SISMICITÀ LOCALE.....	79
4.4.4	CAVE ATTIVE E DISMESSE.....	81
4.4.5	DISCARICHE E SITI CONTAMINATI.....	82
4.4.6	USO DEL SUOLO	84
4.4.7	CONSUMO DI SUOLO	85
4.4.8	IDROGEOLOGIA.....	86
4.5	AGENTI FISICI/SALUTE UMANA	88
4.5.1	INQUINAMENTO ACUSTICO.....	88
4.5.2	INQUINAMENTO LUMINOSO	88
4.5.3	RADIAZIONI NON IONIZZANTI	89
4.5.4	RADIAZIONI IONIZZANTI	91
4.5.5	ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	92
4.6	BIODIVERSITÀ'	93
4.6.1	FLORA E FAUNA	94
4.6.2	RETE ECOLOGICA.....	97
4.7	PAESAGGIO	101
4.7.1	AMBITI PAESAGGISTICI.....	102
4.7.2	PATRIMONIO ARCHEOLOGICO.....	103
4.7.3	PATRIMONIO ARCHITETTONICO.....	104
4.8	ECONOMIA E SOCIETÀ.....	105
4.8.1	POPOLAZIONE	105
4.8.2	SALUTE E SANITÀ'	108
4.8.3	ISTRUZIONE	108
4.8.4	ECONOMIA	109
4.8.5	SISTEMA INSEDIATIVO	110
4.8.6	MOBILITÀ'	113
4.8.7	RIFIUTI	114
5.	PROBLEMATICHE AMBIENTALI E PRIME INDICAZIONI PER IL DOCUMENTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE N. 2 AL PAT	116
6.	ESAME DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE N.2 AL PAT E PROBLEMATICHE AMBIENTALI.....	125
7.	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.....	131
7.1	IMPOSTAZIONE DEL PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE.....	131
7.2	SOGGETTI COINVOLTI PER LA CONCERTAZIONE E INTERESSATI ALLA CONSULTAZIONE.....	131



PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare per il Documento Preliminare della Variante n.2 al Piano di Assetto del Territorio del comune di Castelfranco Veneto.

Il P.A.T. del Comune di Castelfranco Veneto è stato approvato con la Conferenza di Servizi il 14/01/2014 e successiva ratifica con Decreto del Presidente della Provincia n.29 del 03/02/2014, ai sensi dell'art.14 della L.R. 11/2004, e pubblicata sul BUR n.24 del 28/02/2014. Con l'entrata in vigore della L.R. 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla Legge Regionale 11/2004" e a seguito del provvedimento n. 668 del 15 maggio 2018 con la quale la Giunta regionale del Veneto ha approvato la definizione, ai sensi dall'art. 4 della legge regionale n. 14/2017, della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei, si è provveduto ad attivare l'iter di adeguamento del P.A.T. approvato alle disposizioni sovraordinate della L.R. 14/2017 e alla D.G.R. 668/2018. Con D.C.C. n.37 del 18/06/2020 è stata quindi approvata la specifica Variante al P.A.T.

Il comune di Castelfranco Veneto, consapevole del mutato quadro normativo e dei rilevanti cambiamenti territoriali, socioeconomici e pianificatori, ritiene sia necessaria l'elaborazione di nuove azioni strategiche innovative e correttive che presuppongono una modifica ed un aggiornamento del Piano di Assetto del Territorio, attraverso l'adeguamento e/o elaborazione di nuove azioni strategiche innovative e correttive.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

La VAS, attraverso la stima degli impatti del piano sull'ambiente, deve servire a migliorare i processi di sviluppo non a determinare la struttura della Piano e tanto meno limitare, con motivazioni ambientali, il desiderio di aumento di benessere di una determinata comunità.

È necessario ricordare, inoltre, che il Rapporto ambientale si evolve e si consolida in base alle tre fasi della VAS (*ex ante*, *in itinere*, *ex post*), sia come numeri di componenti ambientali indagate (con i relativi indicatori) sia come livello di applicazione delle tecniche valutative. Questo elaborato si configura come un Rapporto Ambientale *ex ante*.

Nella redazione del RAP si è utilizzato il quadro conoscitivo delineato da analisi e approfondimenti già eseguiti nel P.A.T., integrati dai dati a disposizione a livello comunale, provinciale e regionale.

Rispetto alla grande quantità di indicatori presenti in letteratura e a quelli elencati dai documenti della Regione Veneto, sono stati perciò selezionati quelli ritenuti significativi per il caso della Variante n.2 al Piano di Assetto del Territorio del comune di Castelfranco Veneto.

Il percorso previsto per effettuare la "Procedura per la Valutazione Ambientale Strategica ai sensi degli artt. 13 – 18 del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. è delineato nell'allegato "A" della recente D.G.R. 545/2022.

Con la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare si assolve anche a quanto previsto dalle NT del Piano di Assetto del Territorio che prevede un aggiornamento degli indicatori sia per quanto riguarda l'aggiornamento dello stato dell'ambiente, sia per il grado di attuazione del PAT.



1. PERCORSO METODOLOGICO

1.1 I RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1.1 LA DIRETTIVA EUROPEA

La Valutazione Ambientale Strategica è un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente*”.

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l’Unione europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull’ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, finalizzata alla tutela della biodiversità nei Siti della Rete Natura 2000.

Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come un’iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli dei SIC/ZPS, dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell’impatto ambientale. La direttiva sulla VAS estende l’ambito di applicazione nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi; rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale.

1.1.2 DECRETO LEGISLATIVO N.152/2006 “NORME IN MATERIA AMBIENTALE”

A livello nazionale i riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica sono riconducibili al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*”, che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale.

Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. n. 152/2006 recepisce la Direttiva 2001/42/CE e ne detta le disposizioni specifiche nel Titolo II della Parte II. L’entrata in vigore di tale Parte Seconda del D.Lgs. è stata prorogata con diversi provvedimenti fino al 31 luglio 2007, data a partire dalla quale sono formalmente operative le disposizioni normative ivi contenute; la versione originale del D.Lgs. è stata oggetto di repentine e sostanziali modifiche da parte del legislatore nazionale con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”, entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e, ad oggi, con il D. Lgs. 128/2010, pubblicato sulla GU l’11 agosto 2010 ed entrato in vigore in data 26 agosto 2010.

Il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito in Legge n. 108 del 29/07/2021, ha evidenziato la necessità di semplificare ed agevolare la realizzazione di traguardi e obiettivi stabiliti dal “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” introducendo, tra le altre, alcune modifiche della disciplina concernente la Valutazione Ambientale Strategica.

Anche il successivo Decreto Legge n. 152 del 06.11.2021, convertito in Legge n. 233 del 29/12/2021, introducendo ulteriori urgenti misure finalizzate all’accelerazione delle iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ha drasticamente ridotto i tempi sia di consultazione dei piani e programmi sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica, sia i tempi amministrativi relativi alla fase di istruttoria tecnica per valutazione e stesura del relativo parere motivato.

La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale. Ai sensi dell’art. 6 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della



pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);

- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/97.

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e comunque tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.”*

Le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni sono stabilite secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi.

1.1.3 L'APPLICAZIONE DEL D.LGS 152/2006 NELLA REGIONE DEL VENETO

La Regione Veneto è intervenuta con le Deliberazioni n. 2988 del 1 ottobre 2004, n. 3262 del 24 ottobre 2006, n. 3752 del 5 dicembre 2006, definendo criteri e modalità di applicazione delle procedure VAS, e con l'art. 14 della L.R. 4 del 26 giugno 2008 con cui si individua l'autorità competente in materia.

Successivamente, con Deliberazione n. 2649 del 7 agosto 2007, dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006, la Regione ha confermato gli indirizzi operativi di cui alle precedenti deliberazioni in quanto modulati sulla base della Direttiva 2011/42/CE, e alla luce della modifica normativa e in attesa dell'adozione di un'organica legge regionale in materia di VAS, sono state aggiornate con le DGR n. 791 del 31 marzo 2009, n. 1646 del 7 agosto 2012 e n.1717 del 3 Ottobre 2013 le procedure già stabilite con le citate deliberazioni di VAS al fine di renderle conformi alla normativa nazionale in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., D. L. 13 maggio 2011 n. 70 convertito in legge con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 12 luglio 2011 n. 106). Con la D.G.R. n. 791 del 31 marzo 2009 era stata adeguata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cosiddetto "Codice Ambiente", apportata dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, fornendo altresì puntuali "Indicazioni metodologiche e procedurali".

Con l'entrata in vigore del Decreto Legge n. 152 del 06.11.2021, convertito in Legge n. 233 del 29/12/2021, è pertanto risultata chiara la necessità di adeguare quanto disposto dalla D.G.R. n. 791 del 31 marzo 2009, in materia di procedimento amministrativo, alle nuove disposizioni legate alla sburocratizzazione e accelerazione della procedura di VAS introdotte anche con le normative sopra riportate.

Alla luce di quanto sopra, con la recente D.G.R. 545/2022 si passa pertanto dall'attuale procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) definita dalla D.G.R. n. 791/2009 e composta di n. 7 allegati procedurali, ad una procedura composta da n. 3 allegati, conseguendo altresì una riduzione dei tempi istruttori nelle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a carico dell'Autorità competente che verranno descritti nel successivo capitolo.

1.1.4 LA PROCEDURA PER LA VAS DI PIANI E PROGRAMMI

Con riferimento alla nuova D.G.R. 545/2022 la procedura passa:

- da 90 a 45 giorni per la consultazione relativa al Rapporto Preliminare Ambientale;
- da 60 a 45 giorni per la consultazione pubblica e la pubblicazione della proposta di Piano o Programma (pubblicazione da effettuarsi non più su cartaceo ma solo on-line nei siti istituzionali rispettivamente di Autorità competente e Autorità procedente).



Nei successivi 45 giorni dalla scadenza delle pubblicazioni la Commissione Regionale per la VAS esprime il proprio parere motivato facendo propri anche gli esiti della Valutazione di Incidenza, nonché tenendo conto della documentazione presentata, delle osservazioni e contributi pervenuti e dei pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale consultati.

In definitiva, la Commissione Regionale per la VAS si esprimerà con un parere motivato i cui contenuti devono verificare che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione. Infatti, la fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso.

Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione di detti Piani e Programmi, siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione e che siano successivamente monitorati nei tempi e con le modalità stabilite nei rispettivi “Piani di Monitoraggio”.

Di seguito si riporta una sintesi delle Fasi riportate nell'ALLEGATO “A” - PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DI PIANI E PROGRAMMI (Artt. 13 - 18 D.lgs. 152/2006 ss.mm.ii.) di cui la recente D.G.R. 545/2022:

- FASE 1: Redazione e trasmissione della documentazione preliminare
- FASE 2: Consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale e parere sul Rapporto Preliminare Ambientale
- FASE 3: Elaborazione della proposta di piano o programma e del Rapporto Ambientale
- FASE 4: Adozione
- FASE 5: Fase di Consultazione Pubblica
- FASE 6: Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione, espressione parere motivato
- FASE 7: Approvazione e informazione sulla decisione
- FASE 8: Modalità di svolgimento del monitoraggio



1.2 LINEE GUIDA SULLA VAS

1.2.1 IL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il Rapporto Ambientale Preliminare che accompagna il Documento Preliminare della Variante n.2 al PAT (artt. 3-5 e 15 L.R. 11/2004), individua, in via di prima approssimazione, le questioni ambientali rilevanti e le prime criticità ambientali e socioeconomiche, facendo emergere alcuni dei temi che negli incontri di concertazione con la cittadinanza e con gli Enti presenti sul territorio dovranno essere affrontati.

Su indicazione della Regione Veneto il quadro conoscitivo ambientale viene suddiviso in due parti, ovvero il Rapporto Ambientale Preliminare, elaborato per la fase relativa alla predisposizione del Documento Preliminare della Variante n.2 al PAT, e il Rapporto Ambientale per la fase relativa l'elaborazione finale della Variante.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è dunque strutturato in modo da avviare la procedura di cui gli Artt. 13 - 18 D.lgs. 152/2006 ss.mm.ii. e assolvere alle fasi n. 1 e n. 2 previste dalla D.G.R. 545/2022 di cui il precedente cap.1.1.4, individuando preliminarmente i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della Variante n.2 al PAT sulla base dei contenuti del Documento Preliminare e avviando la consultazione con l'autorità competente, cioè la Commissione regionale VAS, e con i soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati dagli impatti sull'ambiente dovuti dall'attuazione della Variante n.2 al PAT.

La Commissione regionale VAS, tenuto conto dei pareri delle autorità ambientali consultate, si esprime sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nella proposta di Rapporto Ambientale

1.2.2 LA SINTESI NON TECNICA

Analogamente alle procedure di VIA anche la VAS, nella sua parte finale con il Rapporto Ambientale completato, sarà corredata da una Relazione di Sintesi non Tecnica nella quale saranno presentati i seguenti aspetti, con un linguaggio per il sapere comune:

- uno schema metodologico sintetico;
- le principali fasi della VAS;
- i risultati delle consultazioni pubbliche;
- le indicazioni ambientali per la Variante n.2 al PAT;
- la valutazione di coerenza tra le indicazioni pianificatorie della Variante n.2 al PAT e le indicazioni di sostenibilità emerse dal quadro conoscitivo ambientale;
- il monitoraggio ex post l'approvazione della Variante n.2 al PAT.

1.2.3. LA DICHIARAZIONE DI SINTESI

La Direttiva 2001/42/CE, in materia di informazione al pubblico, all'Art 9, comma 1, prevede che gli stati membri debbano opportunamente informare il pubblico e i vari enti consultati e coinvolti, attraverso la messa a disposizione del "Piano o Programma adottato" e una "Dichiarazione di Sintesi" in cui siano evidenziate:

- le modalità con le quali sono state inserite le valenze ambientali nello strumento di pianificazione o di programmazione;
- come sono state tenute in considerazione le istanze nate dalla fase di concertazione con il pubblico;
- le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma anche alla luce delle eventuali alternative indagate;
- le caratteristiche del monitoraggio ai sensi dell'art. 10.

In sostanza la dichiarazione di sintesi spiega le ragioni della scelta del Piano o Programma rendendo esplicito al pubblico il processo e le strategie adottate.



1.3 SCelta DEGLI INDICATORI

La definizione degli indicatori e la loro scelta è frutto di un approfondito lavoro teorico e metodologico attraverso diverse applicazioni a casi studio.

1.3.1 DEFINIZIONE DI INDICATORE

La Legge Regionale 11/2004 introduce nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informative, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il "Quadro Conoscitivo" necessario ad una corretta definizione delle scelte dello strumento di pianificazione.

Infatti il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati ed informazioni già in possesso delle amministrazioni precedenti;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- dati ed informazioni in possesso di altri enti.

L'articolazione del quadro conoscitivo dovrà, nei diversi livelli di pianificazione (PTCP, PAT e PI), garantire un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema insediativo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali.

In sostanza per "Quadro Conoscitivo" si intende il complesso delle informazioni necessarie che consentono una organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituiscono il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

E' pertanto necessario individuare contestualmente il grado di vulnerabilità e le condizioni di fragilità ambientale, nonché gli elementi di criticità delle "risorse del territorio", a fine di poter effettuare la "valutazione di sostenibilità" sia nei confronti dei valori naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche nei riguardi degli insediamenti residenziali e produttivi, delle città, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici. Si potrà concorrere in tal modo, oltre che alla tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio, anche alla salvaguardia degli investimenti e della funzionalità di servizi e infrastrutture, di insediamenti produttivi ed attività. Creare inoltre i presupposti per il miglioramento dello stato dell'ambiente naturale e costruito, della qualità degli insediamenti e delle relazioni.

Si ritiene utile precisare che il quadro conoscitivo necessario alla redazione degli strumenti pianificatori, debba essere rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica nell'impiego dei dati, finalizzata a definire appunto le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili", e le "condizioni di fragilità ambientale".

La formazione del Quadro Conoscitivo Ambientale deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia e Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli.

L'enorme numero di indicatori ambientali, relativi alle diverse componenti ambientali, segnalati a più riprese da diversi organismi nazionali e internazionali (OCDE, ONU, UNESCO, ecc) come strategici per permettere una ricognizione più completa possibile dello stato dell'ambiente, necessita in fase operativa di essere ridotto, ai fini di rendere applicabile un modello di Valutazione Ambientale Strategica. Detto modello, infatti, deve rappresentare uno strumento il più semplice possibile, al fine di essere facilmente applicato dagli Enti locali e dai professionisti impegnati nella redazione dei piani.

Una delle tendenze consolidate, d'altra parte, è quella di cercare di indagare nel modo più approfondito possibile le dinamiche ambientali di un dato territorio, includendo una grande quantità di indicatori di origine diversa, in base alla presunzione che, aumentando il numero delle informazioni, diventi più chiaro il quadro dell'organismo ambientale e la sua gestione.

In realtà, ai fini della valutazione ambientale, è più importante la scelta oculata di un limitato numero di indicatori aventi un effetto strategico nelle trasformazioni, che la ricostruzione di un quadro informativo ridondante (spesso confuso e di difficile gestione).



1.3.2 CRITERI DI SCELTA

Le esperienze effettuate hanno permesso di raggruppare gli indicatori in quattro macrocategorie, ciascuna delle quali consente un differente tipo di valutazione:

- indicatore quantitativi con standard di legge;
- indicatori quantitativi senza standard di legge;
- indicatori qualitativi con eventuali elementi quantitativi (Coni ottici paesaggistici);
- indicatori cartografici (Map Overlay).

A. INDICATORI QUANTITATIVI CON STANDARD DI LEGGE

Gli indicatori con soglia fanno riferimento ai dati quantitativi confrontabili con una soglia definita per legge. Questi indicatori consentono di conoscere, anche attraverso la ricostruzione di trend storici, la qualità delle componenti ambientali che sono monitorate secondo procedure standardizzate di legge, ad esempio Aria ed Acqua.

Per questi indicatori, strategici per la salute umana e quindi al primo livello di gerarchia di sensibilità, è possibile effettuare una valutazione quantitativa, con possibilità di calcolare il grado di sostenibilità; la soglia in grado di definire la demarcazione tra i due ambiti, e quindi definire una soglia di sostenibilità, è rappresentato proprio dal limite di legge.

Per la valutazione si fa riferimento ai seguenti aspetti:

- l'indicatore viene definito positivo (+) se i suoi valori sono al di sotto dei limiti di legge, negativo (-) se sono al di sopra degli stessi;
- il range per la valutazione della sostenibilità è caratterizzato da 5 intervalli positivi e 5 negativi, utilizzando il limite di legge come punto zero;

La rappresentazione del trend storico dell'indicatore attraverso il grafico lineare consente di calcolare la sostenibilità attraverso l'individuazione del differenziale tra i due valori nei diversi anni considerati (incremento/diminuzione percentuale).

B. INDICATORI QUANTITATIVI SENZA STANDARD DI LEGGE

Per tali indicatori, privi di una soglia di legge capace di delimitare gli ambiti della sostenibilità e insostenibilità, è comunque possibile effettuare una valutazione quantitativa sulla base di specifici criteri, quali una soglia fisica definita ad hoc (ad esempio il consumo di suolo, la portata di acqua potabile, la capacità di depurazione dei reflui, ecc), prevalentemente senza la definizione del grado di sostenibilità. Essi possono trovare un riferimento significativo anche nella capacità di carico del sistema cui sono riferiti (per esempio il consumo dell'acqua, rapportato alla portata totale dell'acquedotto capace di soddisfare la richiesta di questa risorsa). La scelta della soglia dipende, quindi, necessariamente dall'indicatore specifico.

C. INDICATORI QUALITATIVI (CON EVENTUALI ELEMENTI QUANTITATIVI)

Trattasi di indicatori quali-quantitativi, non essendo confrontabili con dati quantitativi o soglie che non possono essere quantificati numericamente, rivestono ugualmente una grande utilità ai fini della valutazione, in quanto capaci di rappresentare le trasformazioni avvenute in un dato territorio (ad esempio nella componente paesaggio). Per questi indicatori non è, quindi, possibile definire di un grado di sostenibilità.

La VAS, in ogni caso, consente la costruzione di strumenti di interpretazione del paesaggio utili per il decisore, ad esempio attraverso la tecnica dei Coni ottici paesaggistici, della simulazione di diversi scenari di sviluppo futuro.

La percezione del paesaggio rappresenta, quindi, un tipico indicatore che, attraverso la rappresentazione di serie storiche, mette in evidenza in modo molto efficace le trasformazioni, avvenute nel tempo, degli elementi che costituiscono espressione dell'identità del luogo. Una opportuna ricerca iconografica può consentire l'individuazione di punti di vista (coni ottici) storicizzati, secondo diversi livelli di percezione: da monte a valle, dalla città verso la campagna e dalla campagna verso la città, ecc.



Un'analisi del paesaggio può, inoltre, fornire indicazioni sulle evoluzioni future, a fronte di determinati nuovi interventi previsti dal piano (nuove edificazioni, nuova viabilità, ecc.).

D. INDICATORI CARTOGRAFICI (MAP OVERLAY)

Gli indicatori cartografici si definiscono attraverso la tecnica della Map-Overlay, ovvero della sovrapposizione di più carte tematiche. Incrociando i vari tematismi è possibile avere subito un riscontro delle criticità che emergono sul territorio. È possibile, ad esempio, sovrapporre la carta del dissesto con la carta dell'uso del suolo reale, verificando l'ubicazione delle zone residenziali o delle zone produttive, oppure con la carta della vulnerabilità del territorio o delle aree a rischio di esondazione. È possibile, inoltre, incrociare la localizzazione delle industrie a rischio di incidente, con i tre vettori sensibili - acqua (andamenti delle falde, localizzazione dei pozzi, corsi d'acqua superficiali limitrofi), aria (andamento dei venti dominanti) e suolo (carta della vulnerabilità).

La valutazione, in questo caso, si tradurrà in un giudizio di compatibilità (sì/no) delle trasformazioni insediate con le caratteristiche del territorio, o degli insediamenti presenti. Grazie all'analisi e alla valutazione dei trend delle quattro macrocategorie di indicatori è possibile ricostruire il quadro dell'utilizzo di una risorsa negli anni, e capire se le passate trasformazioni del territorio hanno migliorato o peggiorato il sistema ambientale. In tal senso il concetto di sostenibilità non può essere inteso come il raggiungimento toutcourt di un valore definito a priori, bensì deve essere inteso come il miglioramento nel tempo dei valori di un dato indicatore ambientale.

L'andamento dei trend, tuttavia, può essere influenzato non solo dalle azioni di trasformazione del territorio di tipo endogeno (come, ad esempio, gli effetti derivanti da un piano urbanistico comunale), ma anche da fattori esogeni al territorio di riferimento, quali l'introduzione di una nuova legislazione ambientale, il mutamento del microclima locale o la realizzazione di opere infrastrutturali prodotte da politiche a scala più vasta (provinciale, regionale, nazionale, comunitario) rispetto all'ambito di riferimento.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

2.1 CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA E CENNI STORICI

Il Comune di Castelfranco Veneto è situato nella parte occidentale del territorio provinciale, in un ambito di transizione tra l'area di Alta Pianura in destra Piave e quella di Bassa Pianura delimitata dalla linea delle risorgive.

La superficie territoriale di 51,32 kmq rappresenta circa il 2% del territorio provinciale, la popolazione residente è pari a 33.378 abitanti¹, per una densità quindi di 650 ab/kmq. Oltre al centro storico cittadino, i centri abitati principali sono riferibili alle frazioni San Floriano, Bella Venezia, Villarazzo, Salvarosa, Salvatronda, Campigo, Treville, Sant'Andrea Oltre Muson e alle località Soranza, Poisolo, San Giorgio e Comunetto.

I comuni confinanti, partendo da Nord, in senso orario, sono Castello di Godego, Riese Pio X, Veduggio, Resana e, in provincia di Padova, San Martino di Lupari.

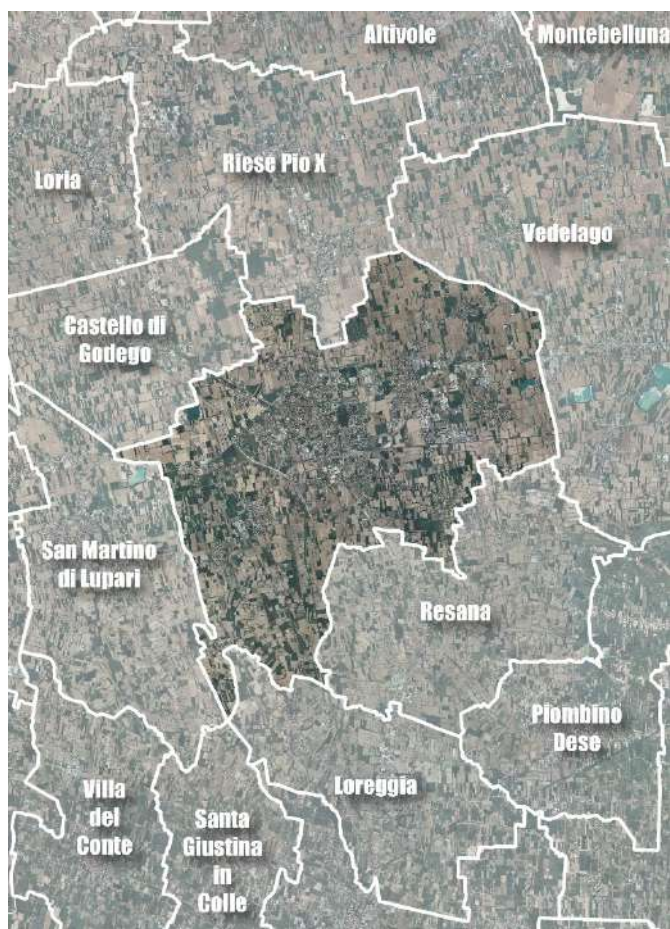


Figura 1 Inquadramento territoriale - immagine satellitare Google Earth

Il territorio comunale è caratterizzato da limitata differenziazione morfologica essendo situato totalmente in pianura: è posto tra quota 32 m. slm e 60 m. slm, con pendenza media di circa il 3,5‰, giacitura Nord - Sud.

Il principale elemento diversificatore è costituito dall'idrografia, che assume un ruolo determinante. Il principale corso d'acqua è il torrente Muson, che alimenta, unitamente al fosso Avenale, le Fosse Civiche del Castello.

Gli altri corsi d'acqua comunali sono disposti in maniera quasi esclusiva nella parte sudoccidentale del territorio. Comprendono gli scoli Preula e Piovega, i rii Acqualonga e Rigosto, i rii Brentella, Storta, la roggia Moranda, la canaletta Issavara, lo scolo Musoncello, la roggia Musonello.

La città è posta in posizione intermedia fra i capoluoghi veneti di Treviso e Vicenza, lungo gli storici assi viari della strada Postumia (S.R. 53) e Postumia Romana (S.P. 102), mentre è il punto terminale della strada statale "Del Santo" (S.R. 307) che la collega a Padova. Castelfranco Veneto è servita da una stazione ferroviaria. Essa si trova all'incrocio delle linee Calalzo-Padova, Trento-Venezia e Vicenza-Treviso e per questo risulta essere uno dei nodi ferroviari più movimentati della Regione.

L'economia è da sempre stata basata sul settore primario, vantando un mercato del bestiame di primaria importanza, che si teneva nella piazza principale, Piazza Giorgione.

Il settore dell'agricoltura ebbe via via meno importanza man mano che il territorio della Regione e, più in generale, quello italiano, diventavano parte del boom industriale del secondo dopoguerra, portando alla nascita di grandi aziende nel settore siderurgico, nel settore direzionale ed in generale nel settore terziario. Accanto a questo si è assistito all'affermazione di nuove società dagli anni Ottanta in poi al sorgere di attività collegate alla fornitura di servizi quali studi professionali di consulenza e progettazione in materia legale, ingegneristica e di architettura, che hanno reso il Comune un polo attrattivo e centro nevralgico di tutto il territorio della "castellana".

¹ Comune di Castelfranco veneto, Dati Statistici al 22.02.2021



Castelfranco fu fondato alla fine del XII secolo dal Comune di Treviso. La roccaforte aveva un ruolo importante per contrastare le mire espansionistiche padovane e vicentine, anche se in realtà la sua posizione strategica già era stata individuata dai Romani. Le fortificazioni della città aumentarono con Ezzelino III da Romano, a partire dal 1229. Nel 1380 il potere fu ottenuto da Francesco da Carrara e nel 1388 entrò sotto il dominio della Repubblica di San Marco, sotto il quale la cittadina divenne importante centro politico e amministrativo.

Con la fine del potere veneziano, nel 1797 il territorio fu occupato prima dai Francesi e poi dagli Austriaci. Nel 1866, come tutto il Veneto, entrò infine a far parte del Regno d'Italia. Durante la Prima Guerra Mondiale Castelfranco è una città di retrovia, verso la quale confluiscono treni carichi di soldati feriti e di approvvigionamenti. Durante la Seconda Guerra Mondiale invece la città subì numerosi bombardamenti.

2.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE

2.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è approvato con DCR n. 62 del 30.06.2020. Lo scenario del nuovo PTRC si prefissa l'obiettivo generale di "Proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

Questo nuovo PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica. È dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni; forte della sua capacità di sintesi, di orientamento della pianificazione provinciale e di quella comunale. È un piano - quadro, utile per la sua prospettiva generale, e perciò di grande scala.

Gli elaborati cartografici analizzati che compongono il Piano in esame sono i seguenti:

- Tav. 01a Uso del suolo terra;
- Tav. 01b Uso del suolo acqua;
- Tav. 01c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico;
- Tav. 02 Biodiversità;
- Tav. 03 Energia e ambiente;
- Tav. 04 Mobilità;
- Tav. 05a Sviluppo economico produttivo;
- Tav. 05b Sviluppo economico turistico;
- Tav. 06 Crescita sociale;
- Tav. 07 Montagna;
- Tav. 08 Città motore del futuro;
- Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (Tav. 9. 21 – Alta Pianura tra Brenta e Piave; 22 – Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave)

Tav. 01a Uso del suolo terra

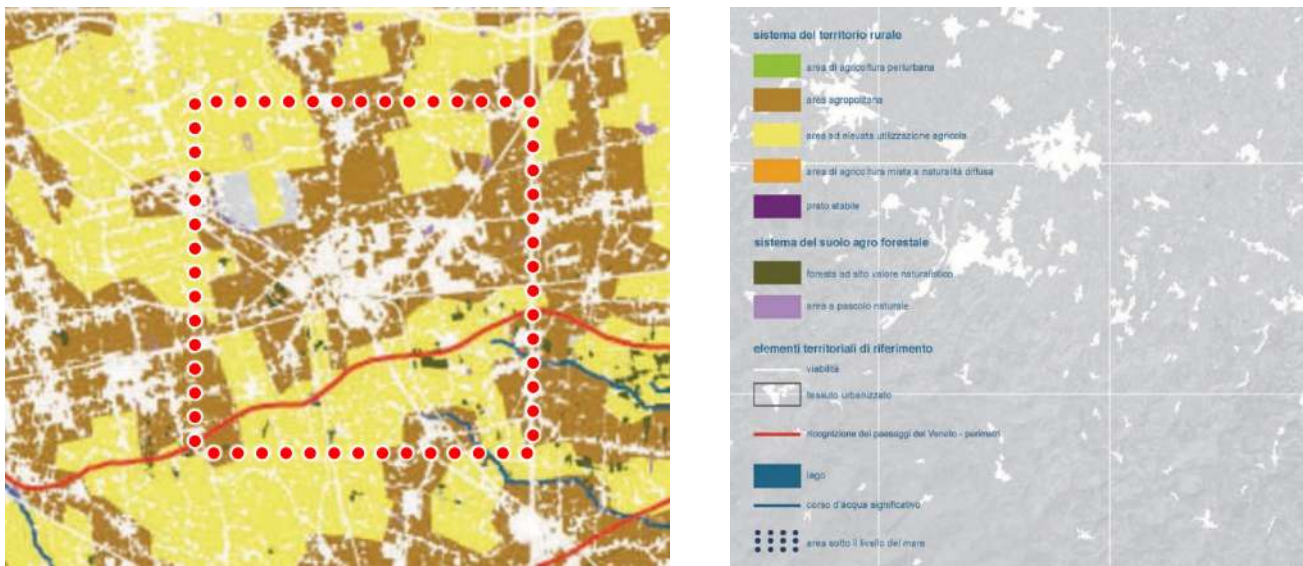


Figura 2 Estratti Tavola 1a - Uso del suolo terra - PTRC

All'interno del territorio comunale vengono identificati i seguenti usi del suolo: Area agropolitana, Area ad elevata utilizzazione agricola, Foreste ad elevato uso naturalistico, Aree a pascolo naturale, Tessuto urbanizzato.

Tav. 01b Uso del suolo acqua



Figura 3 Estratti Tavola 1b - Uso del suolo acqua - PTRC

L'intero territorio comunale viene identificato come Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi e vi transitano i corsi d'acqua identificati come significativi a livello regionale. Le falde sono vincolate al fine di tutelarne le qualità che le rendono idropotabili, le quali vengono successivamente estratte attraverso sei pozzi di estrazione al servizio dell'acquedotto pubblico, individuati puntualmente. Parte del proprio territorio, soprattutto le aree meridionali al polo urbano di Castelfranco Veneto, vengono identificate come aree di produzione idrica diffusa, avente importanza regionale. Ivi transita e viene individuata la fascia delle risorgive. Infine, il territorio viene anche identificato come area vulnerabile ai nitrati.

Tav. 01c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico

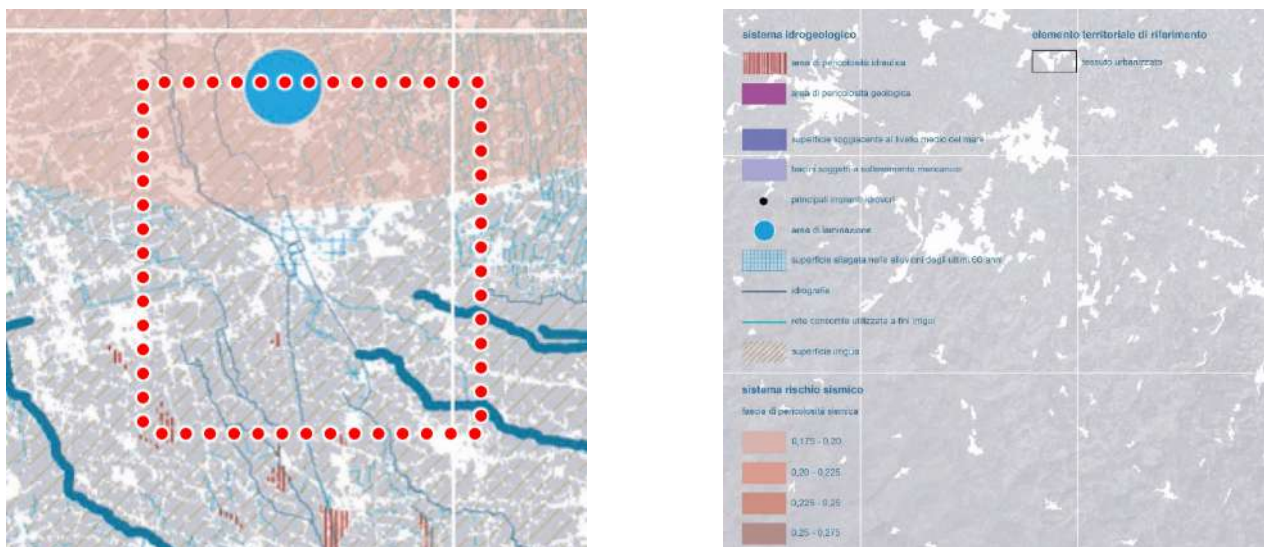


Figura 4 Estratti Tavola 1c - Uso del suolo idrogeologia rischio sismico - PTRC

Al reticolo idrografico principale si affianca una rete idrica minore, spesso artificiale, a servizio sia dell'attività agricola che della sicurezza idraulica, composta da manufatti realizzati e gestiti dai consorzi di bonifica competenti. Tale sistema idrico caratterizza il territorio come ambito irriguo di cui tutelarne e valorizzarne i servizi offerti. Sono presenti delle aree sparse che vengono classificate a pericolosità idraulica e le aree a nord del capoluogo comunale vengono identificate a bassa pericolosità sismica.

Tav. 02 Biodiversità

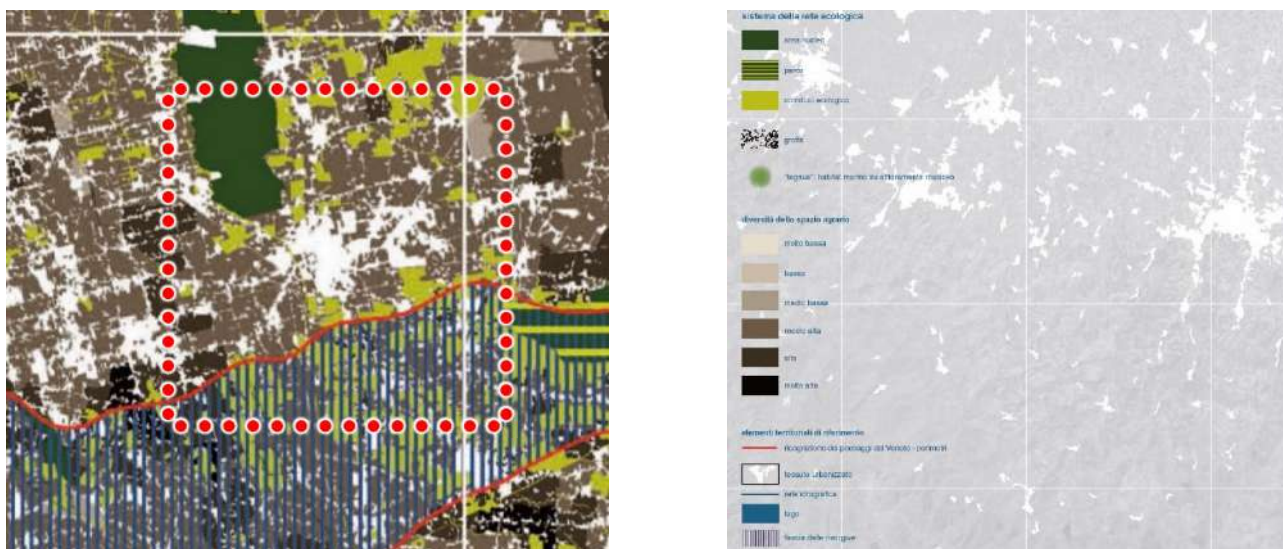


Figura 5 Estratto Tavola 2 - Biodiversità - PTRC

Oltre alla fascia delle risorgive, la tavola evidenzia la limitata diversità dello spazio agrario (che va da medio bassa a medio alta). In merito al sistema della rete ecologica regionale, sono sparsi sul territorio comunale i corridoi ecologici, ovvero quei sistemi interconnessi che salvaguardano la biodiversità attraverso la connessione di altre aree separate dall'azione antropica; inoltre, viene individuata un'area nucleo situata al confine tra il comune di Castelfranco Veneto e quello di Castello di Godego.

Tav. 03 Energia e ambiente

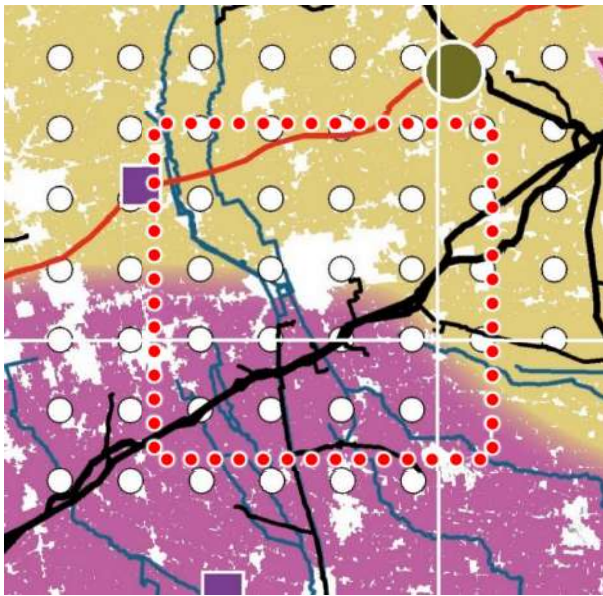


Figura 6 Estratti Tavola 3 - Energia e ambiente

La Tavola evidenzia come il Comune di Castelfranco Veneto ricada in quelle aree soggette a fonti di inquinamento diffuso. In particolare, i livelli di radon rilevati sono superiori alla soglia limite. A sud del capoluogo transita il gasdotto nazionale della SNAM, da cui si dipartono delle canalizzazioni minori di livello regionale. Lungo il tracciato dell'elettrodotto sono individuati puntualmente un'area produttiva su cui insistono industrie considerate a rischio, soprattutto nell'eventualità di accadimento di un incidente, con fuoriuscite di sostanze inquinanti e pericolose capaci di inquinare l'ambiente circostante, e una discarica attiva adibita allo stoccaggio di rifiuti urbani. Infine, il territorio si suddivide in aree con concentrazioni di ossidi di azoto (Nox) compresa tra i 20 µg/m³ e 30 µg/m³, corrispondente a buona parte del comune, e compresa tra 40 µg/m³ e 50 µg/m³ per le aree poste a centro-sud e sud Ovest.

Tav. 04 Mobilità

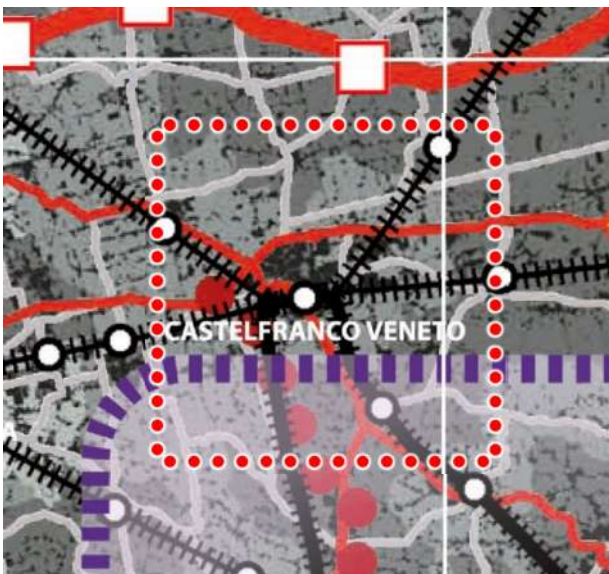


Figura 6 Estratti Tavola 4 - Mobilità - PTTC



Nella tavola viene evidenziato lo strategico ruolo infrastrutturale del comune, interessato in particolare dai tratti stradali regionali della SR53 “Postumia” e della SR245 “Castellana” e dalle linee ferroviarie che convergono e transitano presso la stazione ferroviaria principale. Il comune si inserisce marginalmente all’interno dell’Hub logistico di Padova – Venezia e ne viene individuata l’ipotesi di connessione infrastrutturale di collegamento tra Castelfranco Veneto e Padova. Infine, la densità territoriale risulta medio-bassa.

Tav. 05a Sviluppo economico produttivo



Figura 7 Estratti Tavola n. 5a – Sviluppo economico – produttivo - PTRC

Il Comune di Castelfranco Veneto è incluso all’interno dell’ambito denominato “Alta pianura veneta”, dove il territorio è interessato da una pianificazione coordinata tra comuni ricadenti nelle province di Treviso, Padova e Vicenza. La strada mercato individuata interessa Castelfranco Veneto da ovest ad est (da Cittadella a Treviso). Si tratta di un sistema insediativo-commerciale, frammentato prospiciente il sedime stradale, caratterizzato da un’elevata intensità di traffico, per la quale è necessario determinare dei criteri per la riqualificazione e il riordino funzionale. Il comune è interessato da Piattaforme produttive complesse regionali, a sud da Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale, ovvero da zone produttive con pluralità di destinazioni d’uso compatibili, aventi un’elevata concentrazione di strutture di vendita. Infine, l’incidenza della superficie ad uso industriale sul comune di Castelfranco Veneto risulta piuttosto elevata.

Tav. 05b Sviluppo economico turistico

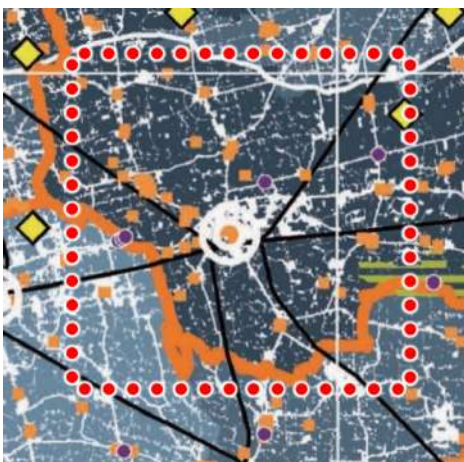


Figura 8 Estratti Tavola n. 05b – Sviluppo economico – turistico

Il comune viene identificato nel Sistema delle città murate inserite nel quadro turistico locale della provincia di Treviso, connesse fra loro attraverso la rete ferroviaria regionale. A nord del capoluogo viene individuato un sito archeologico e le ville venete risultano sparse nel territorio. Inoltre, nel territorio comunale vengono identificate dalle 8 alle 10 produzioni DOC, DOP, IGP.

Tav. 06 Crescita sociale

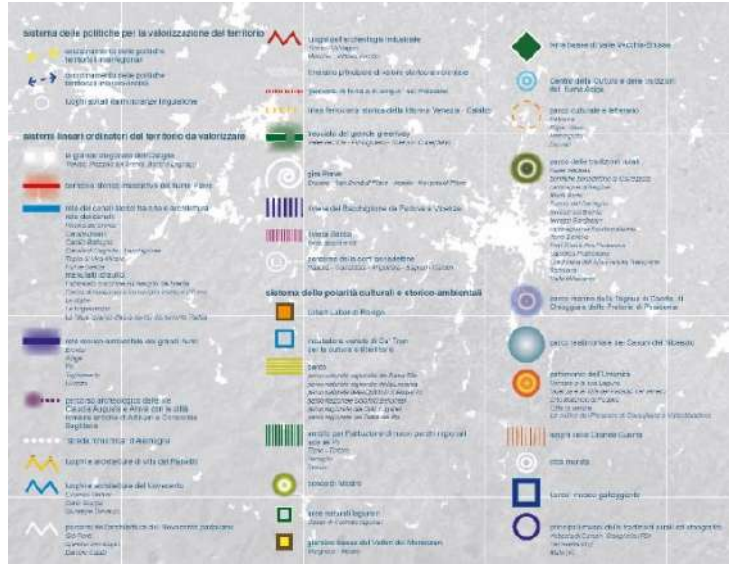
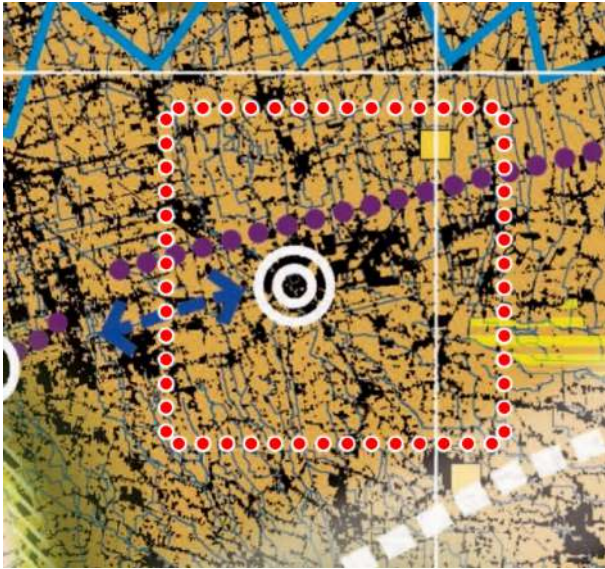


Figura 9 Estratti Tavola n. 6 – Crescita sociale e culturale - PTRC

La tavola individua come polarità culturale e storico - ambientale la città murata di Castelfranco Veneto e, come sistema lineare ordinatore del territorio, un tratto del percorso archeologico relativo alle strade romane. Affinché si realizzi quella tutela, valorizzazione e armonizzazione tra valori storico-culturali e trasformazione del territorio, sarà possibile una disciplina pianificatoria che giunga da politiche territoriali interprovinciali.

Tav. 07 Montagna

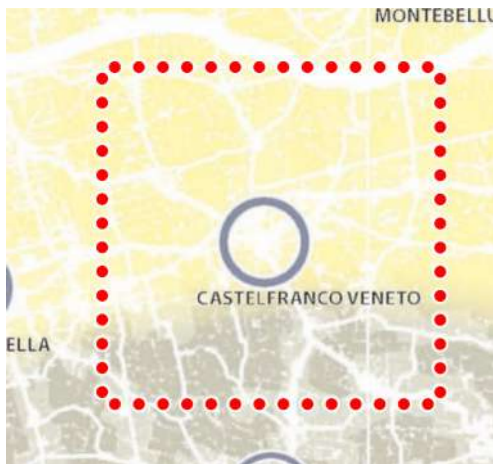


Figura 10 Estratti Tavola n. 7 Montagna - PTRC

Dalla tavola non emergono elementi significativi per il comune vista la sua posizione in ambito quasi totalmente pianeggiante.

Tav. 08 Città motore del futuro

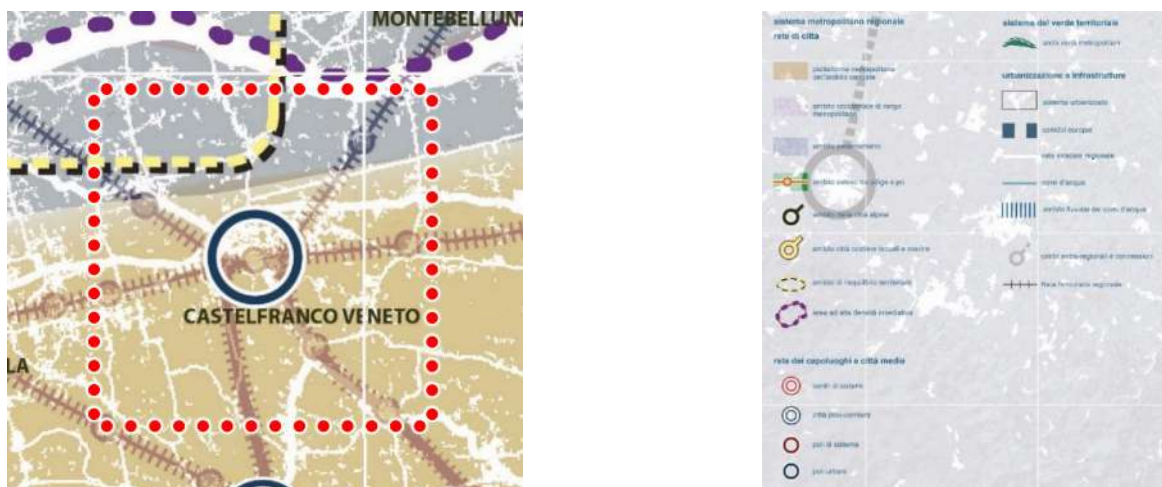


Figura 11 Tavola n. 8 – Città, motore del futuro - PTRC

Il Comune di Castelfranco Veneto viene identificato all'interno della Piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale, ovvero un'organizzazione del sistema insediativo del territorio veneto compreso nelle province di Vicenza, Padova, Venezia e Treviso, articolato e strutturato lungo i sistemi di mobilità, quali la rete stradale regionale e quella ferroviaria, di cui la stazione del capoluogo comunale ne rappresenta un elemento nodale. Inoltre, è individuata come Polo urbano, ossia, assieme a Cittadella, è città di riferimento di un continuum insediativo esteso lungo la direttrice viaria Vicenza – Treviso. A nord, in minima parte ricade anche nell'organizzazione insediativa dell'Ambito pedemontano. Infine, a seguito di analisi relative alle dinamiche di urbanizzazione e uso del suolo, lo strumento regionale racchiude Castelfranco Veneto nell'Area ad alta densità insediativa delle piattaforme ivi citate.

Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (Tav. 9. 21 – Alta Pianura tra Brenta e Piave; 22 – Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave)



Figura 12 Estratti Tavola n. 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Alta Pianura e fascia delle risorgive tra Brenta e Piave - PTRC



L'Atlante del Paesaggio, prodotto con la Variante al Piano del 2013, è ora parte integrante del PTRC Vigente. Riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, le indagini conoscitive si sono articolate in trentanove ricognizioni riguardanti ciascuna una diversa parte del territorio veneto. Le ricognizioni hanno condotto alla definizione dei quaranta obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), previsti nel percorso per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC.

All'interno dell'Atlante del paesaggio, il Comune di Castelfranco Veneto è individuato negli Ambiti di paesaggio n. 21. ALTA PIANURA TRA BRENTA E PIAVE e n. 22 FASCIA DELLE RISORGIVE TRA BRENTA E PIAVE in cui, dall'estratto grafico si riconoscono:

- Aree ad Elevata utilizzazione agricola;
- Aree agropolitane in pianura, con la presenza di corridoi ecologici, di limitate aree nucleo e della Fascia delle risorgive;
- Presenza di centri storici maggiori e minori, della città murata, dell'antica Strada romana e di numerosi esempi di Ville venete;

Dall'analisi del PTRC, l'Alta pianura tra Brenta e Piave è connotata da una densificazione insediativa e logistico-infrastrutturale, ovvero dalla costellazione di centri medi e minori attorno alle città maggiori e da insediamenti residenziali frammentati ad aree produttivo-artigianali, il tutto situato lungo le direttrici di collegamento. Si è giunti ad una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzate e tra loro omologhe che rendono meno evidenti quelle del sistema storico-insediativo tradizionale. Un siffatto sistema ha mutato, in parte, le funzioni e le relazioni tra i centri maggiori: centri come Cittadella e Castelfranco mantengono le storiche relazioni con Padova e Treviso, ma si affermano come sistemi di cerniera tra l'alta pianura e l'area metropolitana policentrica. Prioritario risulta porre un limite fisico allo sviluppo, incentivando una ri-modellazione dei margini insediati e creando nuova naturalità alle zone interstiziali compromesse dall'edificazione casuale.

2.2.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE D'AMBITO (PPRA)

Gli Ambiti di Paesaggio vengono identificati ai sensi dell'art. 45 ter, comma 1, della LR 11/2004 e ai sensi dell'art. 135, comma 2, del D.lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), da redigersi congiuntamente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo e con il coordinamento del Comitato Tecnico per il Paesaggio. Gli Ambiti di Paesaggio identificano realtà morfologicamente simili e sono individuati su base territoriale e amministrativa.

Il Comune di Castelfranco Veneto non rientra in alcun ambito di paesaggio a cui faccia riferimento uno specifico PPRA.

2.2.3 PIANO DI AREA

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e si sviluppa per ambiti determinati che consentono di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione". Previsti con la L.R. 61/1985 sull'assetto e il governo del territorio, i Piani di Area hanno assunto valenza paesistica per effetto della L.R. 9/1986, predisposta in adeguamento alla L.431/1985 (c.d. legge Galasso), recante disposizioni per la tutela delle zone di particolare interesse naturalistico-ambientale. In seguito all'approvazione della L.R. 11/2004, la pianificazione di area vasta risulta limitata ad alcune aree specifiche. Obiettivo primario della pianificazione di area vasta è la valorizzazione delle specificità locali in una logica di sistema territoriale, secondo una metodologia di co-pianificazione che promuove le dinamicità presenti negli enti locali e nelle diverse amministrazioni provinciali e punta a creare una rete di rapporti portatori di risorse e capacità diverse.

All'interno della provincia di Treviso sono individuati:

- Piano di Area del Montello, comprensivo dei Comuni di Crocetta del Montello, Montebelluna, Giavera del Montello, Volpago del Montello e Nervesa della Battaglia;
- Piano di Area di Fontane Bianche, comprensivo dei comuni di Villorba e Carbonera;



Sono altresì individuati in quanto ricadenti parzialmente nel territorio provinciale:

- Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana, comprensivo dei comuni di Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.
- Piano di Area Massiccio del Grappa, comprensivo dei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino, Borso del Grappa, Pieve del Grappa, Possagno, Cavaso del Tomba, Pederobba, Alano di Piave, Quero, Feltre, Seren del Grappa, Arsiè, Fonzaso, Cison del Grappa, S.Nazario, Solagna.

Il Comune di Castelfranco Veneto non rientra in alcun ambito di paesaggio a cui faccia riferimento uno specifico Piano di Area.

2.2.4 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

La Giunta regionale ha avviato l'iter di elaborazione del Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.) nel luglio 2018 con la Deliberazione n. 997 del 6 luglio 2018. Il documento di Piano, così come previsto dalla Legge Regionale 25/1998, è stato adottato dalla Giunta Regionale il 24 settembre 2019 e approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 75 del 14 luglio 2020, pubblicandolo nel BUR n. 113 del 27 luglio 2020.

Le proposte in esso contenute fanno riferimento non solo alle scelte infrastrutturali necessarie, ma anche ad un insieme di politiche della mobilità, di proposte sullo sviluppo del territorio veneto, di strumenti di regolazione dei mercati e di incentivi per le aziende di trasporto e logistica, di norme sulla pianificazione e sulla organizzazione della Regione.

La politica dei trasporti che la Regione intende perseguire è declinata nel Piano in obiettivi e strategie infrastrutturali e gestionali, azioni e progetti che comprendono il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, la previsione delle ulteriori infrastrutture necessarie al miglioramento della mobilità delle persone e del trasporto delle merci, il rilancio del servizio di trasporto pubblico nonché le nuove strategie di programmazione e governo del Piano.

Il Piano si compone di 8 obiettivi, 8 strategie e 37 azioni.

Il comune di Castelfranco Veneto è servito da importanti assi di relazione:

- La Strada Regionale Postumia (SR 53), la Strada Regionale Castellana (SR245) e un tratto della Strada Regionale "Nuova Strada del Santo" (SR308);
- La rete ferroviaria collega molteplici comuni tra loro (Padova, Venezia, Treviso, Montebelluna, Bassano Del Grappa e Vicenza), attraversando il Comune in senso Est-ovest;
- Il nodo ferroviario rappresentato dalla stazione di Castelfranco Veneto;
- Il raddoppio dei tracciati ferroviari delle linee Maerne – Castelfranco Veneto e Castelfranco Veneto – Bassano del Grappa e l'elettrificazione della linea Castelfranco – Montebelluna, secondo quanto previsto dal Piano regionale dei trasporti. potenziamento delle dotazioni e funzionalità legate alla stazione di Castelfranco Veneto;
- Raddoppio della carreggiata del tratto viario della SR308

2.2.5 PIANO ENERGETICO REGIONALE

La Regione, in applicazione dell'art. 2 della legge regionale 27 dicembre 2000, n. 25 "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e la sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", nell'ambito dello sviluppo in forma coordinata con lo Stato e gli Enti locali degli interventi nel settore energetico, predispone il Piano Energetico Regionale.

Tale atto di programmazione regionale è un piano settoriale, predisposto dalla Giunta Regionale ed approvato con provvedimento amministrativo del Consiglio Regionale, la cui durata è stabilita in ragione degli obiettivi e delle strategie poste a suo fondamento.

Esso definisce le linee di indirizzo e di coordinamento della programmazione in materia di promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico in attuazione di quanto previsto dal D.M. 15 marzo 2012 “Definizione e quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome” (c.d. Burden sharing).

Accanto a tale obiettivo sono stati individuati altri 2 sub-obiettivi.

- Il sub-obiettivo 2 è chiamato anche obiettivo di risparmio-efficienza energetica. Il valore assegnato a tale obiettivo è 20%. Pur non essendo allo stato attuale un obiettivo vincolante, il target può costituire la chiave di successo per raggiungere e rendere meno oneroso l'obiettivo 1 di burden sharing in quanto rappresenta una riduzione dei consumi (denominatore dell'obiettivo di burden sharing).
- Il sub-obiettivo 3 è denominato “obiettivo del settore dei trasporti”. Il valore nazionale assegnato a tale obiettivo è pari al 10%. Poiché quanto espresso dal numeratore del sub-obiettivo 3 è dipendente quasi esclusivamente da strumenti nella disponibilità dello Stato, ai fini del PERFER si tratterà esclusivamente il denominatore, pertanto la riduzione dei consumi finali nel settore dei trasporti.

Le strategie di attuazione del PERFER sono state aggregate in 10 aree tematiche omogenee, come evidenziato dallo schema seguente.



Figura 13 Estratto Aree Tematiche - PERFER

Dopo la D.G.R.V. n. 2912 del 28 dicembre 2012 con cui la Giunta Regionale ha adottato il Documento Preliminare del “Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica” (PERFER), dando così avvio alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PERFER, il piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 09/02/2017 e pubblicato nel BUR n. 20 del 21/02/2017.

Al mutare degli obiettivi tematici e del quadro politico internazionale, con Deliberazione della Giunta Regionale del 29 marzo 2022, n. 313, la Regione ha disposto l'avvio al processo di redazione del nuovo Piano Energetico Regionale, conformandosi sia all'obiettivo di policy “Un’Europa più verde” della programmazione comunitaria 2021/2027, che alle linee di indirizzo nazionali del PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima) e del PTE (Piano per la Transizione Ecologica).



Le scelte strategiche perseguite si focalizzano su 5 dimensioni strategiche:

- Dimensione della decarbonizzazione;
- Dimensione dell'efficienza energetica;
- Dimensione della sicurezza energetica;
- Dimensione del contrasto alla Povertà energetica;
- Dimensione della ricerca, dell'innovazione e della competitività.

Con Deliberazione di Giunta Regionale del 27 settembre 2022, n. 1175, viene adottato il documento preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare, dando avvio alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

2.2.6 PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PRTRA)

Con Deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

Il P.R.T.R.A. ha suddiviso il territorio regionale in zone a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa vigente per i diversi inquinanti considerati. Ai fini della zonizzazione delle emissioni degli inquinanti atmosferici di maggiore interesse, riportati nel suddetto piano, sono stati presi in considerazione, oltre all'analisi storica dei dati di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico prodotti da A.R.P.A.V. (rapportati rispetto ai valori limite di cui al DM n. 60/2002), anche i seguenti criteri territoriali:

- il numero degli abitanti;
- la densità di popolazione;
- la localizzazione delle aree produttive di maggiore rilievo.

In particolare, tutti i comuni del Veneto sono stati ripartiti all'interno di tre diverse tipologie di zone caratterizzate da un diverso grado di criticità. Le zone in oggetto, indicate con le diciture A, B e C sono caratterizzate rispettivamente da:

- Zone A, definite critiche, nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; a queste andranno applicati i Piani di Azione;
- Zone B, dette di risanamento; nelle quali i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; a queste zone dovranno essere applicati i Piani di Risanamento;
- Zone C, denominate di mantenimento, in cui livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; a queste altre zone, andranno applicati i Piani di Mantenimento.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Il Piano aggiornato ha anche recepito il Dlgs 155/2010 che ha introdotto la zonizzazione del territorio come unità base su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente. Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1855 del 29 dicembre 2020 è stata approvata la revisione della zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi del D. lgs n. 155/2010, pubblicata nel BUR n.14 del 29/01/2021.

Il comune di Castelfranco Veneto è stato incluso nell'IT0522 – Pianura. Viene classificato in zona B per quanto riguarda gli inquinanti primari Nitrati, cadmio, Arsenico, Piombo, benzo(a)pirene, biossido di zolfo; viene classificato in zona A per quanto riguarda gli inquinanti primari monossido di carbonio e benzene.



2.2.7 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto costituisce uno specifico piano di settore così come previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009. Nel corso degli anni è stato oggetto di modifiche ed integrazioni fino all'ultima modifica approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 66 del 13/07/2021. Con tale Piano la Regione Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto Legislativo n.152/2006 e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle Autorità di Bacino.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscono anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Inoltre, il Piano regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo idropotabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo.

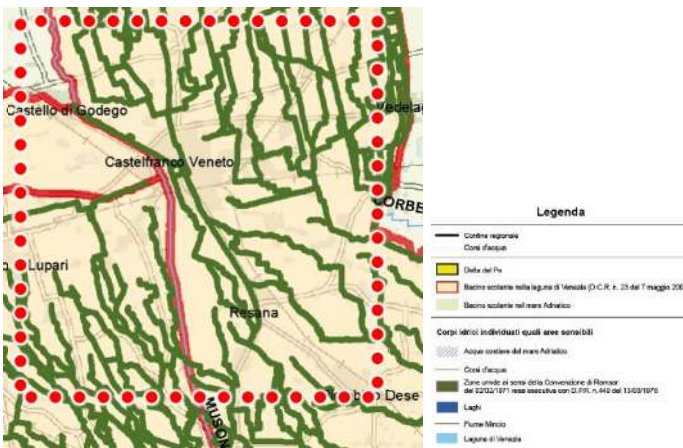


Figura 14 Estratti Carta delle Aree Sensibili - PTA

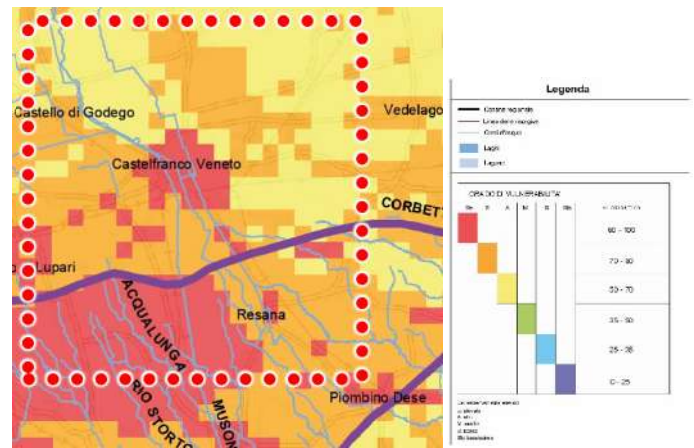


Figura 15 Estratti Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica - PTA

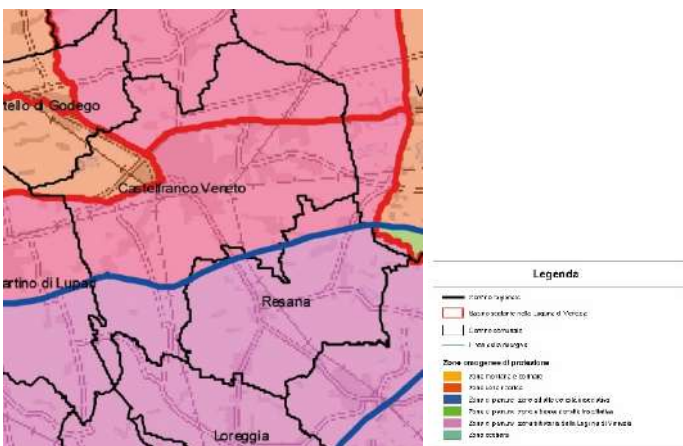


Figura 16 Estratti Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - PTA

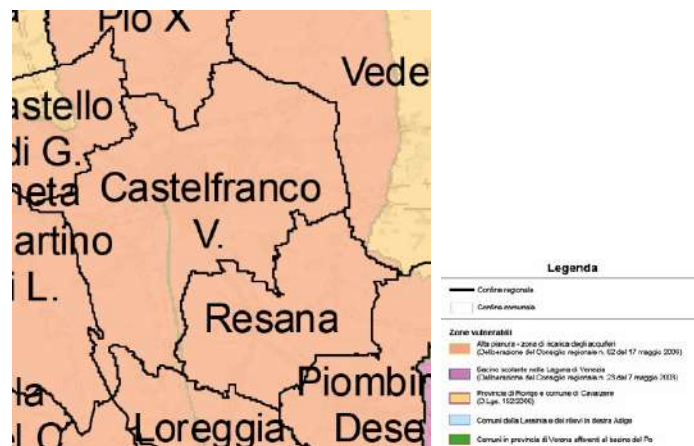


Figura 17 Estratti Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola - PTA

Dall'analisi degli elaborati grafici, Castelfranco Veneto rientra interamente nel bacino sciolante nella Laguna di Venezia. Presenta un grado di vulnerabilità della falda freatica che si attesta da alta ad estremamente elevata, con il transito nella parte meridionale del comune, della linea delle risorgive. Ai sensi della Deliberazione del Consiglio Regionale n.62 del 17/05/2006 viene designata come "Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi" in cui applicare programmi d'azioni regionali volti a tutelare e risanare le acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola.



2.2.8 PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

Il Piano di gestione del Distretto delle Alpi Orientali è stato approvato con delibera n° 2 del 3/3/2016 del Comitato Istituzionale Nazionale e successivamente approvato dalla Presidenza del Consiglio DPCM 27 ottobre 2016.

Il Piano di Gestione rappresenta lo strumento operativo di programmazione, di attuazione e monitoraggio delle misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Nella seduta 2/2021 del 20/12/2021 è stato adottato il II aggiornamento del PGA del distretto idrografico delle Alpi Orientali ai sensi degli art. 65 e 66 del D.lgs. 152/2006 e secondo la Direttiva Quadro Acque che concepisce il Piano di Gestione in evoluzione continua: un percorso ciclico virtuoso, che periodicamente ogni 6 anni verifica, aggiorna, programma, corregge, integra e ridefinisce la giusta rotta in base agli obiettivi raggiunti e in funzione di una sempre crescente incidenza d'azione. Nella seduta 1/2022 del 18/03/2022 è avvenuta l'adozione degli aggiornamenti del piano in osservanza dell'art.4, delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021.

La cartografia ed i dati riferiti allo stato ecologico e chimico dei corsi d'acqua sono stati approfonditi nel capitolo 4.

2.2.9 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

La legge 3 agosto 1998, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni prevede che “le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico [...] che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime”.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, ai sensi dell'art. 65, c.1 del Dlgs 152/2006 e s.m.i. è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.

Nel territorio del Distretto delle Alpi Orientali il PAI è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici definiti dalla normativa ex L.183/89, oggi integralmente recepita e sostituita dal Dlgs 152/2006 e s.m.i.; pertanto ad oggi il PAI è articolato in più strumenti che sono distinti e vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del Distretto.

Il comune di Castelfranco Veneto viene individuato all'interno di due Piani di Assetto Idrogeologico. Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato approvato con DPCM 21 novembre 2013 (G.U. n. 97 del 28.04.2014), mentre, il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino scolante nella Laguna di Venezia è stato adottato con DGR n. 401 del 31 marzo 2015. In occasione del lieve aggiornamento del PAI del bacino scolante in Laguna di Venezia riferito alla cartografia di pericolosità idraulica del comune di Campodarsego, per effetto del decreto del segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali n. 40 del 25 novembre 2021 (G. U. n.291 del 07.12.2021), sono state riviste anche le altre tavole relative, compresa quella di Castelfranco Veneto, senza esservi alcuna modifica degna di nota.

Secondo le tavole della Carta di pericolosità idraulica del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, alcune aree del territorio comunale vengono classificate come aree a pericolosità idraulica moderata (P1).

Secondo le tavole della Carta di pericolosità idraulica del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino scolante in Laguna di Venezia, vengono individuate delle aree classificate come zona a pericolosità idraulica moderata (P1) e a pericolosità idraulica media (P2).

2.2.10 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni: questo è stato recepito nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, documento che è stato predisposto a scala di bacino dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.

La delibera di adozione del Piano è avvenuta in data 17/12/2015 mentre l'approvazione è definitiva è del 03/03/2016.

Il Piano, strumento in continua evoluzione, è stato aggiornato dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali in data 21 dicembre 2021 quando è stato adottato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006.

Il PGRA sostituisce i Piani di Assetto Idrogeologico elaborati dall'autorità di bacino e dalla Regione Veneto per quanto riguarda le prescrizioni idrauliche: il comune di Castelfranco Veneto viene esplicitato unicamente nella carta della pericolosità idraulica come da cartografie dei P.A.I. redatti dalle autorità di bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e dalla Regione Veneto per il P.A.I. relativo al bacino scolante nella Laguna di Venezia; pertanto per Castelfranco Veneto il PGRA sostituisce completamente le previsioni e le prescrizioni precedentemente dettate dai PAI.

Il PGRA è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni)

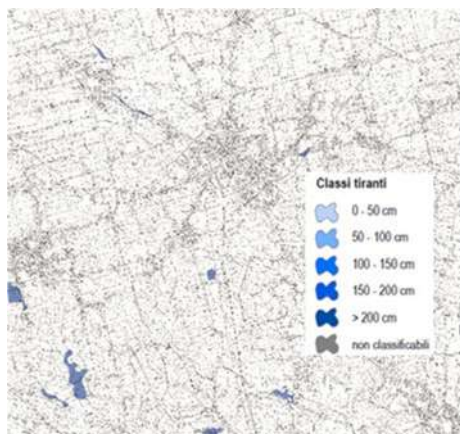


Figura 18 Estratto Carta delle altezze idriche scenario di alta probabilità - TR 30 anni - PGRA

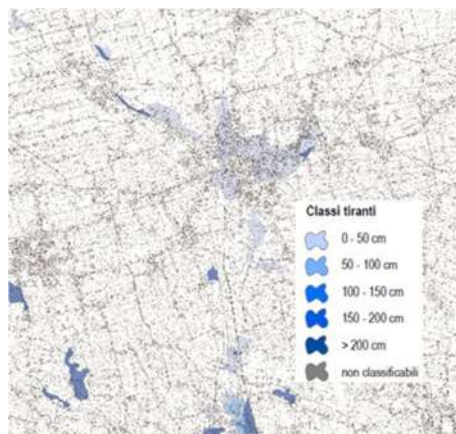


Figura 19 Carta delle altezze idriche scenario di alta probabilità - TR 100 anni - PGRA

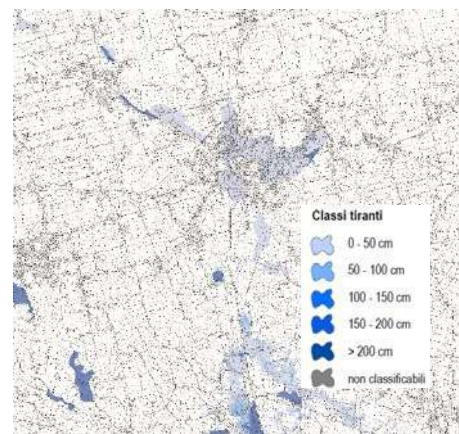


Figura 20 Carta delle altezze idriche scenario di alta probabilità - TR 300 anni - PGRA

Dagli estratti delle mappe di allagabilità si evince come classi di altezza idrica consistente (oltre 100-150 cm) si possano verificare con un'alta probabilità in particolare in corrispondenza di via Borgo Trento, zona prevalentemente residenziale separata da quella industriale dal tratto ferroviario verso Montebelluna, e in alcune aree poste a sud del capoluogo comunale.

Dall'analisi delle cartografie della pericolosità e del rischio, le zone con pericolosità media ed elevata e le zone con un rischio idrico medio o elevato sono le medesime aree in cui, in caso di alluvione, si andrebbero a localizzare le altezze idriche maggiori, ed, in particolare, afferiscono alla zona di via Borgo Trento e i territori a sud del capoluogo comunale. Viene individuato come rischio medio buona parte dell'area urbana del capoluogo comunale, nonostante le altezze idriche risultino piuttosto inferiori.

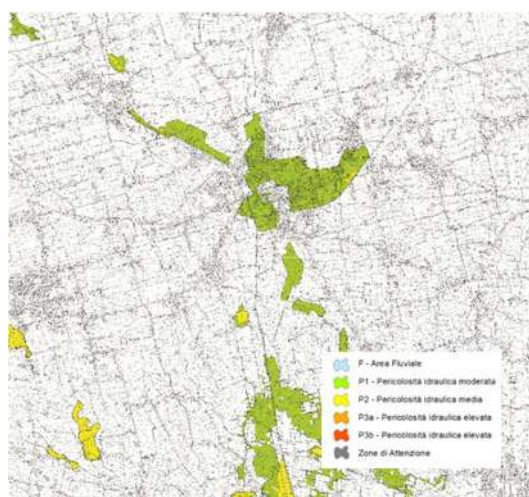


Figura 21 Estratti Carta della pericolosità idraulica - PGRA

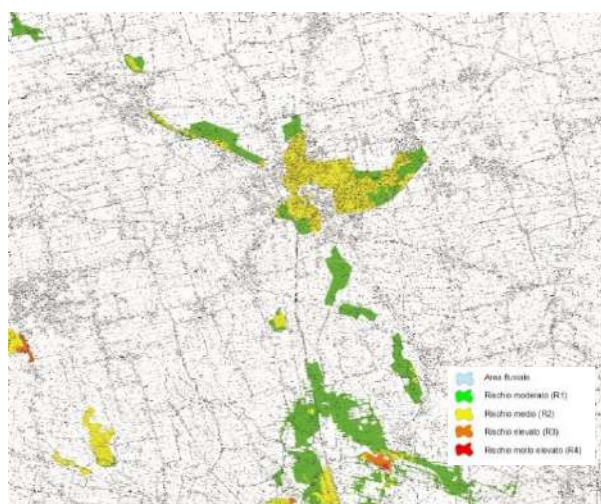


Figura 22 Estratti Carta del rischio idraulico - PGRA

2.2.11 PIANO GENERALE DI BONIFICA E TUTELA DEL TERRITORIO RURALE (P.G.B.T.T.R.)

Il Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale, come introdotto dalla legge Regionale 13 gennaio 1976, n° 3, rappresenta un importante strumento di programmazione degli interventi necessari alla sicurezza idraulica del territorio regionale, alla tutela delle risorse naturali, alla salvaguardia dell'attuale destinazione agricola del territorio rurale, alla valorizzazione della potenzialità produttiva del suolo agrario, nonché alla difesa ambientale.

La legge Regionale 8 gennaio 1991, n° 1, conferendo autorità e operatività al P.G.B.T.T.R., ha precisato che "Il Piano ha efficacia dispositiva in ordine alle azioni, di competenza del Consorzio di Bonifica, per l'individuazione e progettazione delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione e delle altre opere necessarie per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, ivi compresa la tutela delle acque di bonifica e di irrigazione. Il piano ha invece valore di indirizzo per quanto attiene ai vincoli per la difesa dell'ambiente naturale e alla individuazione dei suoli agricoli da salvaguardare rispetto a destinazioni d'uso alternative". Il territorio comunale di Castelfranco Veneto è suddiviso in tre comprensori gestiti per il 66% dal Consorzio di Bonifica Piave, per il 28% dal Consorzio di bonifica Acque risorgive e per un'esigua parte dal Consorzio di Bonifica del Brenta. Con Delibera n° 17/A del 28/6/2019 l'Assemblea del Consorzio ha approvato il nuovo Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio del Consorzio di Bonifica Piave. Detto Piano è stato quindi depositato presso la Giunta regionale del Veneto – Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste – Sezione Difesa del Suolo - in data 07/12/2020, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23, comma 3, della L.R. 12/2009, dandone notizia mediante avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 9 del 24/01/2020 e mediante comunicazione agli enti pubblici interessati. A causa dell'emergenza pandemica, è slittato il termine per la presentazione delle osservazioni, inviate dai Comuni di Codognè, in data 05/03/2020, e Cornuda, in data 17/03/2020, per i quali l'accoglimento è divenuto motivo per apportare i necessari aggiornamenti. Il P.G.B.T.T.R. aggiornato è stato approvato con deliberazione del CdA consorziale n° 68 del 28/05/2020.

Con Delibera dell'assemblea Consorziale n. 26 del 22/02/2016 è stato approvato il nuovo Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Detto piano è stato quindi depositato presso la Giunta regionale del Veneto – Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste – Sezione Difesa del Suolo - in data 07/12/2020, e presso la sede del Consorzio ai sensi e per gli effetti dell'art. 23, comma 3, della L.R. 12/2009, dandone notizia mediante avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 27 del 25/03/2016 e mediante comunicazione agli enti pubblici interessati.

Il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio prevede:

- la ripartizione del comprensorio in zone distinte caratterizzate da livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico;
- l'individuazione delle opere pubbliche di bonifica e delle altre opere necessarie per la tutela e la valorizzazione del territorio ivi comprese le opere minori, con ciò intendendosi le opere di competenza privata ritenute obbligatorie di cui all'art. 34 della L.R. 12/2009, stabilendo le priorità di esecuzione;
- le eventuali proposte indirizzate alle competenti autorità pubbliche.

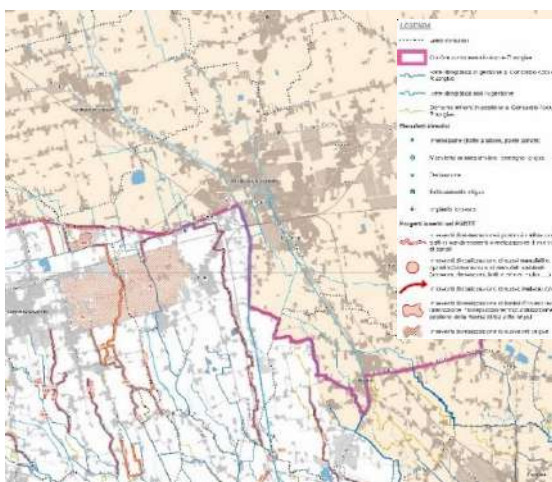


Figura 23 Estratti Carta Topografica Generale degli usi irrigui – PGBTTR Consorzio di Bonifica Piave

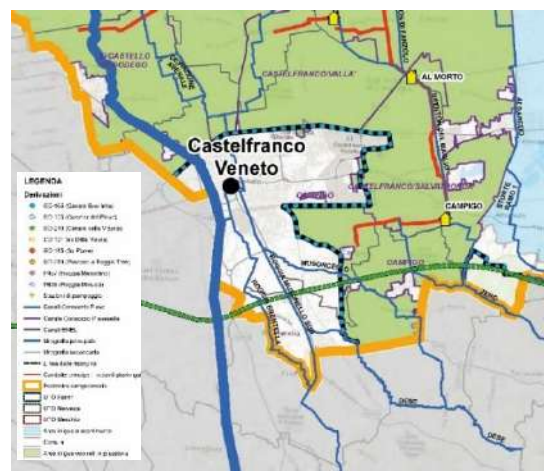


Figura 24 Estratti Carta attività progettuale relativa alla UTO 1 Muson – PGBTTR Consorzio di Bonifica Acque Risorgive



Il comune di Castelfranco Veneto fa parte parzialmente dell'Unità Territoriale Omogenea irrigua di Fener, gestita dal Consorzio di bonifica Piave, dove il territorio è supportato da reti a pressione. La restante porzione del territorio è compresa nell'Unità Territoriale Omogenea 1 – Muson. Per le aree in quest'ultima ricomprese è previsto il riutilizzo della cava abbandonata a fini di invaso per alimentare il territorio irriguo compreso tra i due comuni di Castelfranco Veneto (TV) e San Martino di Lupari (PD). Risultano di minor rilevanza le ulteriori opere idrauliche previste dai due consorzi di Bonifica.

2.2.12 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 la Giunta regionale ha adottato un nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi che, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 199 del D.lgs. n. 152/2006, intendeva aggiornare i precedenti strumenti pianificatori in materia ambientale. ("Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani", approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 59 in data 22 novembre 2004 e "Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi" adottato con delibera di Giunta regionale n. 597 in data 29 febbraio 2000 e mai formalmente approvato dal Consiglio regionale).

Il nuovo Piano proposto dalla Giunta aveva lo scopo di uniformare in un unico testo, tutta la pianificazione regionale in materia di gestione di rifiuti.

L'Elaborato E contiene il Piano per la bonifica delle aree inquinate nel quale sono riportati, tra l'altro, gli interventi regionali su siti di interesse pubblico, l'anagrafe regionale dei siti contaminati nonché una valutazione delle priorità di intervento.

Con DGR n. 988 del 09/08/2022 [BUR. n. 107 del 02/09/2021] è stato approvato l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. In tale occasione è stata effettuata anche una revisione dell'elenco dei siti potenzialmente contaminati o contaminanti di interesse pubblico, di cui i procedimenti di bonifica risultino ancora aperti. In particolare, nel Comune di Castelfranco Veneto sono individuate:

Codice regionale	Denominazione	Comune	Soggetto obbligato	Ruolo del soggetto obbligato	Proprietà delle aree
05TV0334	Area verde Via Verdi/ Via Forche (ex Pettinatura Italica)	Castelfranco Veneto	Comune di Castelfranco Veneto	Proprietario incolpevole	Pubblico
05TV0315	PIRUEA M2 - Secondo stralcio nuovo terminal bus	Castelfranco Veneto	Comune di Castelfranco Veneto	Proprietario incolpevole	Pubblico

2.2.13 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

Nel settore estrattivo, compito fondamentale della Regione è quello della pianificazione delle attività, azione da attuarsi mediante la predisposizione del Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC) già previsto dall'articolo 4 della L. R. 7 settembre 1982, n. 44. Dopo l'adozione di due differenti piani nel 1984 e nel 2003, Deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 20 marzo 2018 è stato definitivamente approvato il Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC).

La pianificazione di detto piano riguarda sabbia e ghiaia, calcari per costruzioni e detriti che rappresentano la materia prima per il settore dell'edilizia, delle costruzioni in genere e dell'industria e presentano rilevanti aspetti sia per l'economia regionale sia per i maggiori quantitativi estratti.

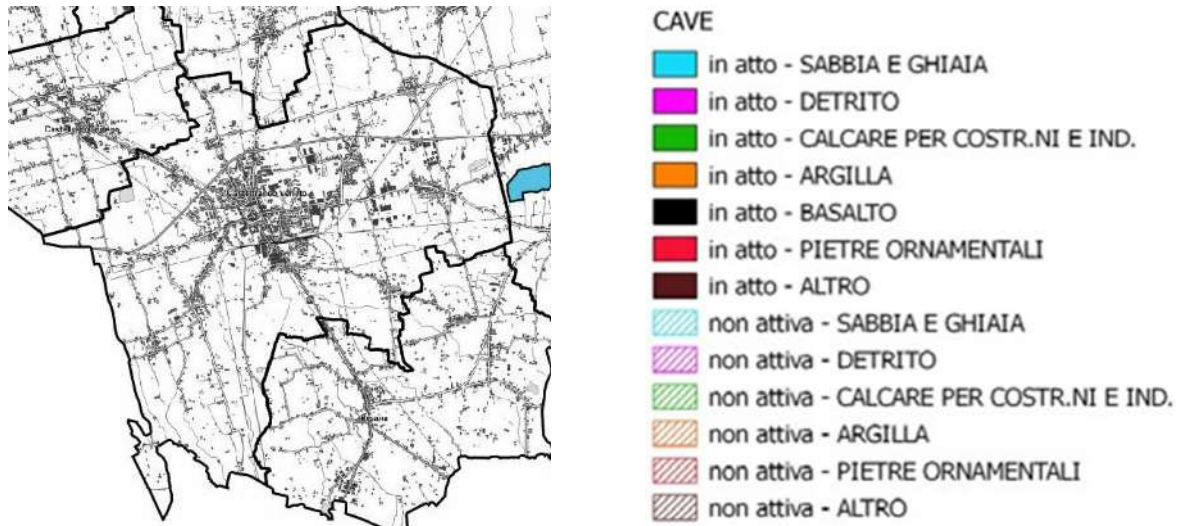


Figura 25 Estratti Cartografia delle attività di cava

L'attività di estrazione all'interno del comune risulta completamente cessata dal 2015, con l'estinzione dell'ultima cava di sabbia e ghiaia ubicata in località Salvatronda. Gli ambiti estrattivi che caratterizzavano il comune erano argilla per laterizi e sabbie e ghiaie

2.2.14 PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Il Piano faunistico venatorio regionale, sulla base dei criteri dettati dall'art. 10 della Legge 157/92, è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale ed ha validità di cinque anni, come previsto dall'art. 8 della L.R. n. 50/1993. Il Piano regionale viene redatto sulla base dei Piani F.V. provinciali, in quanto le competenze in materia di caccia e pesca sono delegate alle singole provincie.

Il Piano, corredato dalla relativa cartografia e dal regolamento di attuazione, ha i seguenti contenuti e finalità:

- previsione, definizione ed attuazione della pianificazione faunistico-venatoria;
- criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende Faunistico-Venatorie (AFV), Aziende Agri-Turistico Venatorie (AATV) e Centri Privati per la Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFSSN);
- schema di Statuto degli Ambiti territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini (CA);
- indice di Densità Venatoria minima e massima per gli ATC ed i CA;
- modalità di prima costituzione dei Comitati Direttivi degli ATC e dei CA, loro durata, modalità di rinnovo;
- disciplina dell'attività venatoria nel Territorio Lagunare Vallivo (TLV);
- criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/1992. Con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9 gennaio 2007), modificata ed integrata da ultimo con DGR n. 2463 del 4 agosto 2009, è stato approvato il vigente PFVR 2007/2012, successivamente prorogato fino al 31/08/2021. Con la Legge Regionale 28 gennaio 2022, n. 2 pubblicata sul B.U.R. n. 16-I del 01/02/2022 è stato approvato il nuovo Piano faunistico-venatorio regionale (2022-2027).

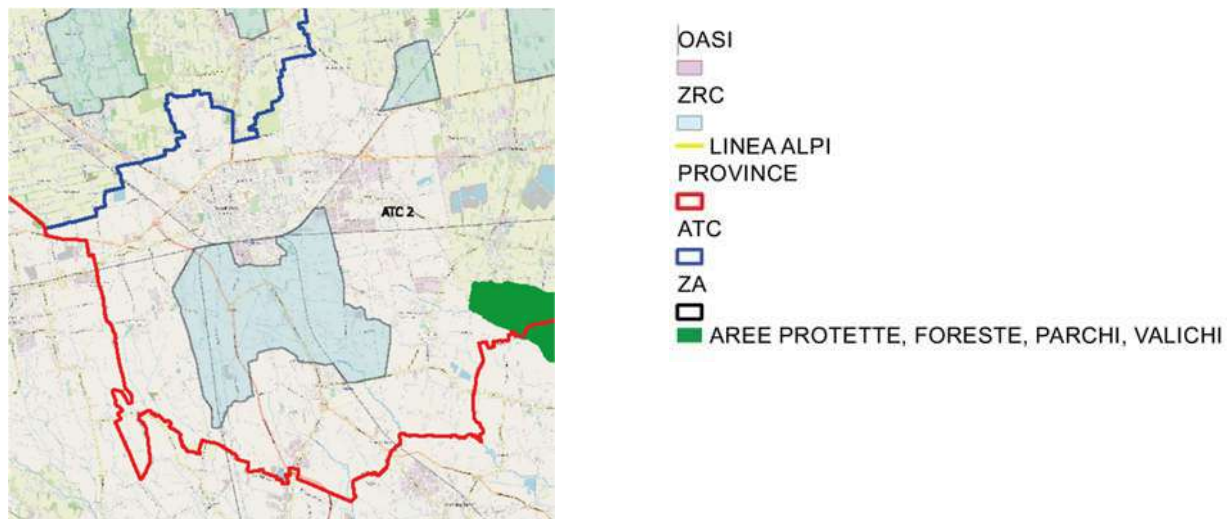


Figura 26 Estratti Piano faunistico venatorio 2022-2027 - Provincia di Treviso

Nel comune di Castelfranco Veneto si identificano due Zone di Ripopolamento e Cattura: Musonello, ovvero una superficie di 1444,51 ha situata a sud del capoluogo comunale, e San Floriano, situata tra il Comune di Veduggio e Castelfranco Veneto. Quest'ultimo ne comprende una minima parte della superficie totale.



2.3 LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE

2.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010 ed affronta il territorio in 5 temi (in scala 1:50.000), spesso suddividendo le tavole in elaborato A e B:

- Tavola 1 - vincoli e pianificazione territoriale, suddiviso in 4 sottotemi:
 - Aree soggette a tutela;
 - Pianificazione di livello superiore;
 - Aree naturalistiche protette;
 - Vincoli militari e infrastrutturali.
- Tavola 2 – fragilità, suddiviso in 5 sottotemi:
 - Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale;
 - Aree soggette ad attività antropiche
 - Rischio di incidente industriale rilevante
 - Carta delle aree a rischio archeologico (suddivise in 10 tavole 1:25.000);
 - Fasce filtro
- Tavola 3 - sistema ambientale, suddivisa in 2 sottotemi:
 - Carta delle reti ecologiche;
 - Livelli di idoneità faunistica.
- Tavola 4 - sistema insediativo – infrastrutturale, suddiviso in 7 sottotemi:
 - Sistema insediativo-infrastrutturale;
 - Carta dei Centri Storici della Provincia (suddivisa in 13 tavole in scala 1:20.000);
 - Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico (suddivisa in 13 tavole in scala 1:20.000);
 - Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale (suddivisa in 13 tavole in scala 1:20.000);
 - Mobilità sostenibile – Ambiti urbano rurale;
 - Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.);
 - La Grande Treviso – il sistema dei parchi;
- Tavola 5 - sistema del paesaggio

Alla luce degli scenari evolutivi del territorio e dell'ambiente del contesto regionale il Piano si sviluppa considerando le diverse componenti che caratterizzano il tessuto territoriale e sociale della provincia di Treviso, articolandosi poi in relazione alle aree territoriali che costituiscono la provincia stessa.

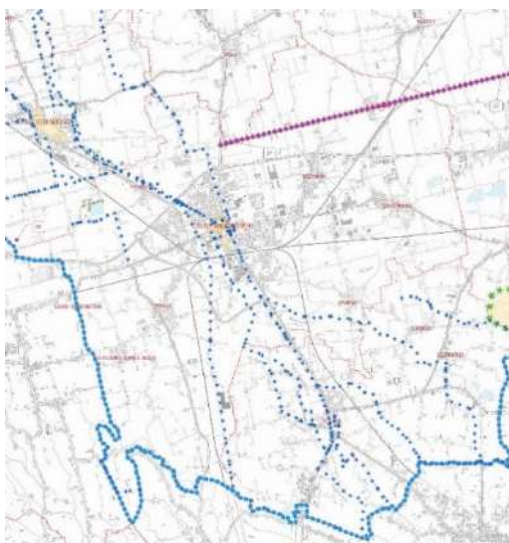


Figura 27 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Aree soggette a tutela

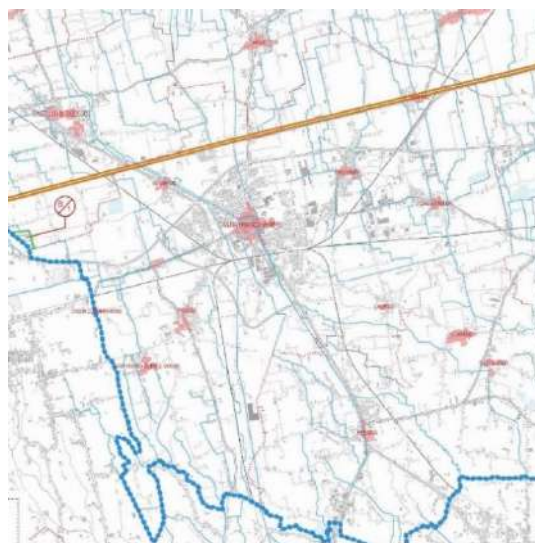


Figura 28 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Pianificazione di livello superiore

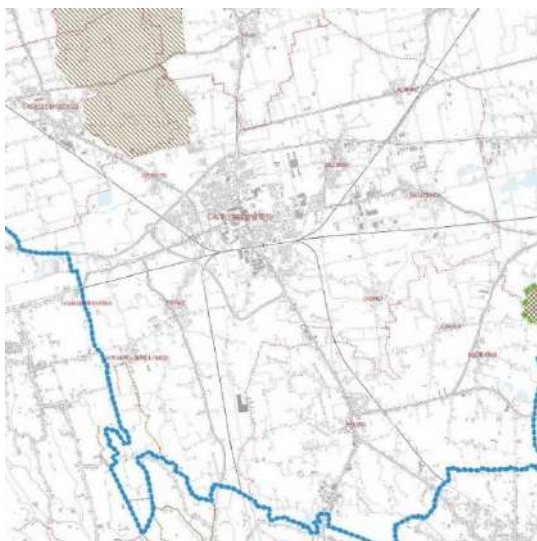


Figura 29 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Aree naturalistiche protette



Figura 30 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Vincoli militari e infrastrutturali

Nelle tavole viene identificato il nucleo storico della città murata di Castelfranco Veneto, quale elemento di notevole interesse pubblico ai sensi del d.lgs. 42/2004, e i centri storici minori sparsi per il territorio comunale, riconosciuti all'interno delle norme tecniche dello strumento regionale. Viene individuato e disciplinato il sito archeologico lineare transitante a nord-est del capoluogo comunale. Per quanto riguarda gli elementi naturali tutelati, nelle aree confinanti con il Comune di Castello di Godego, viene identificata la Zona di Protezione Speciale IT3240026 - "Prai di Castello di Godego" e sono sparse nel territorio delle aree a bosco sottoposte a vincolo come definito dagli articoli 2, comma 2, e 6 del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227. Inoltre, sono distinti i corsi d'acqua iscritti nell'elenco del T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775.

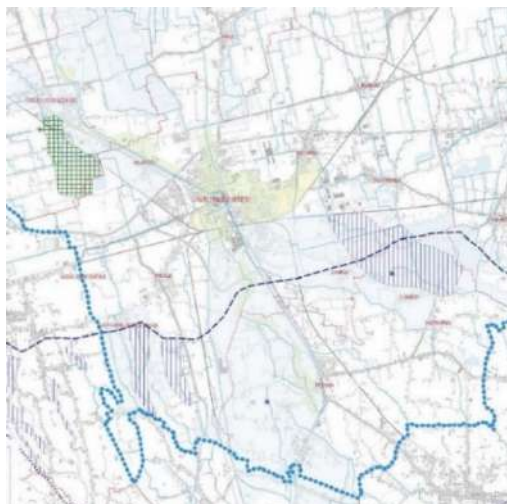


Figura 31 Carta delle Fragilità – Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale



Figura 32 Carta delle Fragilità – Aree soggette ad attività antropiche

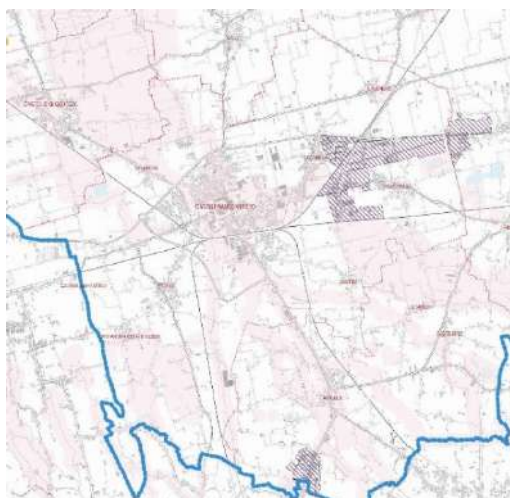


Figura 33 Carta delle Fragilità – Rischio di incidente industriale rilevante

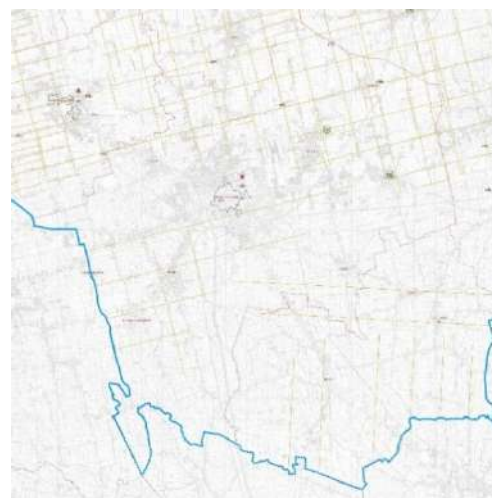


Figura 34 Carta delle Fragilità n. VII – Aree a rischio archeologico

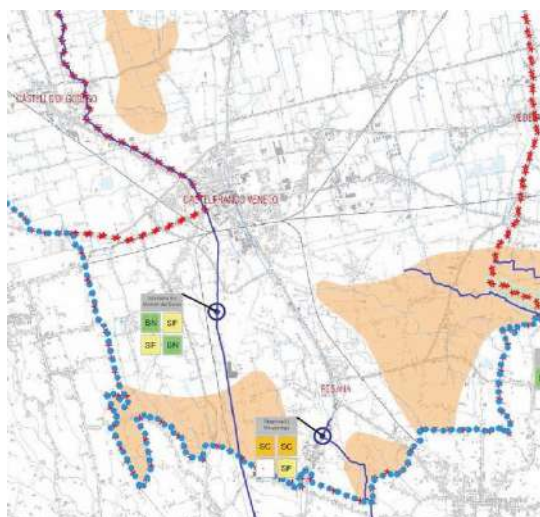


Figura 35 Carta delle Fragilità – Fasce filtro

Oltre al reticolo idrografico che si estende all'interno del Comune di Castelfranco, le tavole individuano e classificano il territorio secondo la pericolosità idraulica stabilita dal P.A.I. In particolare modo, sono classificate come P2 (pericolosità media) alcune aree nei pressi della rete ferroviaria, mentre altre come P1 (pericolosità moderata) si localizzano lungo i corpi idrici transitanti nel capoluogo. Inoltre, lo stesso PTRC identifica le aree a pericolosità ridotta PO, ovvero parti di territorio provinciale ritenute maggiormente esposte a pericolo di allagamento, soprattutto a causa di insufficienze idrauliche locali. Ulteriori fragilità sono le bassure, ovvero avvallamenti del terreno dove il PTCP prevede l'attuazione di misure atte a mantenere lo stato di equilibrio idrogeologico, evitando il depauperamento della falda. Infine, vengono individuate quelle zone di difficoltà di scorrimento delle acque superficiali causate dalla composizione litologica del suolo. La Tavola 2 – 3 stabilisce le zone per cui siano incompatibili usi antropici che possano comportare fattori di inquinamento importante, a tal punto da scontrarsi con le esigenze di tutela che la legge prevede per tali luoghi. Inoltre, sono individuati puntualmente i siti archeologici su cui disciplinare forme di tutela adeguate e, infine, sono identificati linearmente e puntualmente quegli elementi di inquinamento elettromagnetico (elettrodotti aerei, stazioni radiobase).

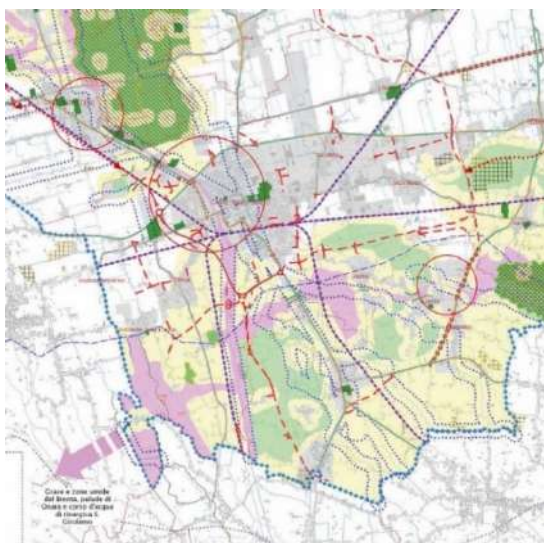


Figura 36 Carta del Sistema Ambientale – Carta delle Reti Ecologiche



Figura 37 Carta del Sistema Ambientale – Livelli di idoneità faunistica

L'elevata naturalità del comune viene confermata dalla tavola del sistema ambientale che individua:

- i corridoi ecologici afferenti al torrente Muson e ai corsi d'acqua minori, alcuni identificati come potenziali elementi per completare la rete ecologica provinciale
- la confinante ZPS afferente al Prai del Castello di Godego e la ZSC afferente al Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga
- isole ad alta naturalità, aree nucleo, aree di completamento di connessione naturalistica e varchi nella parte rurale a sud e a nord-ovest del capoluogo comunale, unitamente a due biotopi di interesse provinciale
- Il livello di idoneità faunistica è da scarso a medio, con solamente delle aree sparse in cui il livello è buono

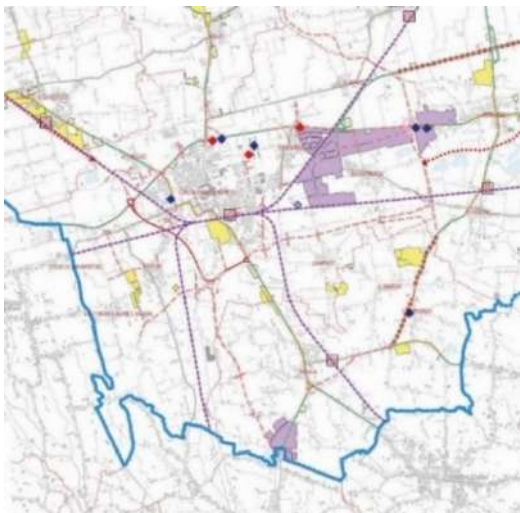


Figura 38 Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale

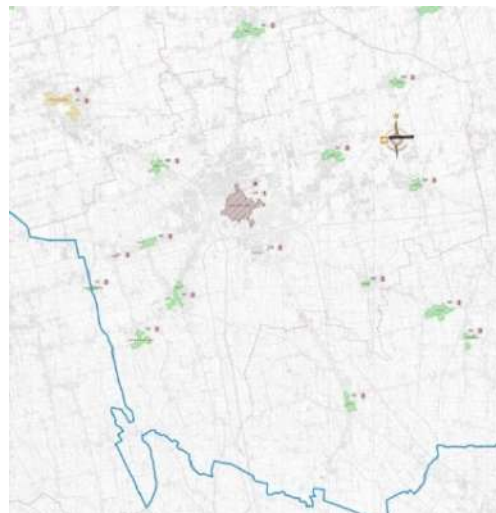


Figura 39 Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale – Carta dei centri storici in provincia di Treviso

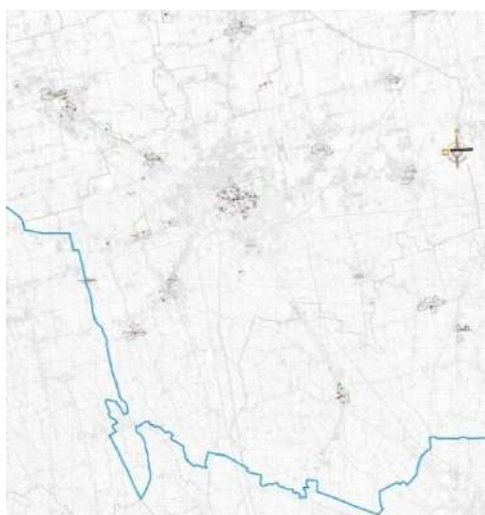


Figura 40 Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale – Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico

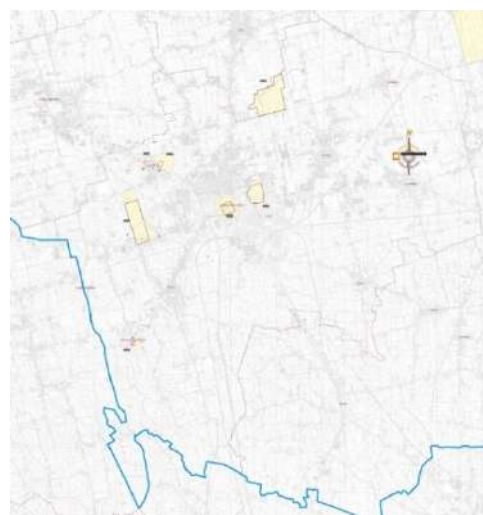


Figura 41 Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale – Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale

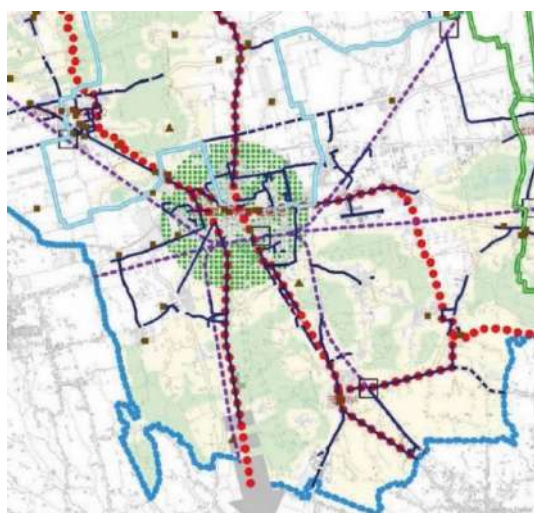


Figura 42 Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale – Mobilità sostenibile e Ambiti urbano rurale

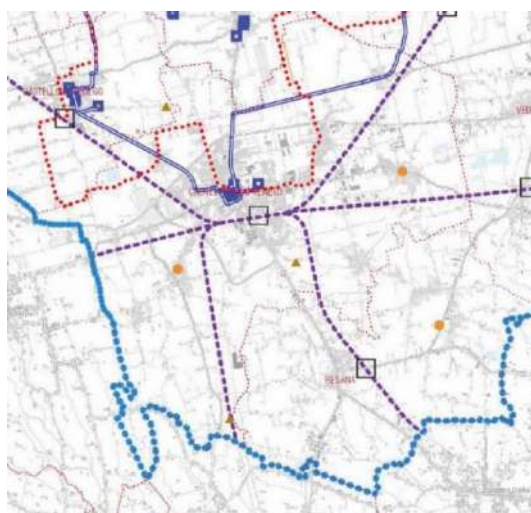


Figura 43 Carta del Sistema Insediativo e Infrastrutturale – Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)

Le tavole individuano gli elementi che fanno parte del sistema insediativo e della mobilità. In particolare, vengono individuate e classificate le tipologie di strade, di cui si segnala la Strada Regionale 53 “Postumia” e la Strada Regionale 245 “Castellana”, con le quali connettere Castelfranco con altri poli urbani del territorio del Veneto. Nelle tavole sono inoltre identificati gli elementi della mobilità dolce, quali i percorsi ciclopedonali, con cui strutturare anche interventi di rigenerazione dei tratti ferroviari dismessi, includendoli nella rete delle ciclovie riconosciuta a livello regionale. In questo sistema sostenibili di mobilità, viene incluso anche il tracciato ferroviario e la relativa ferrovia.

Per quanto riguarda il tessuto insediativo, oltre ai centri storici e agli elementi di interesse culturale che fanno parte anche del Piano Turistico Territoriale, vengono riconosciute le aree produttive sparse sul territorio, le grandi strutture produttive e i parchi commerciali lungo la SR53 e il terminal logistico situato lungo i binari, nella frazione di Salvarosa. Il PTCP riconosce le ville venete e i complessi di edifici architettonici aventi valore a livello regionale e provinciale, comprese le loro aree di pertinenza, su cui intervenire con adeguate forme di tutela. Infine, si riconosce l’ambito agricolo periurbano, ovvero il luogo di transizione tra l’area urbana e quella rurale.

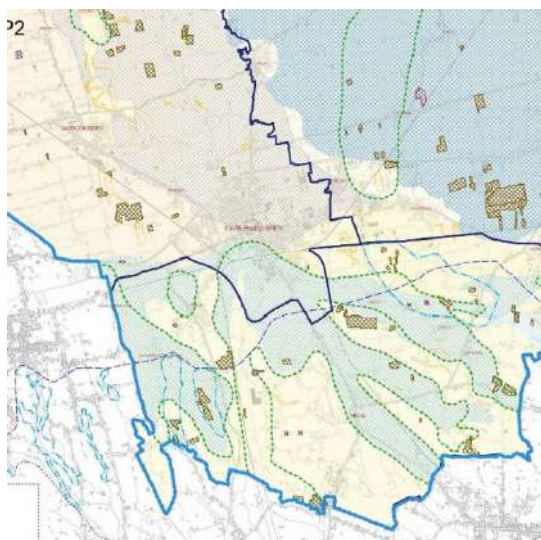


Figura 44 Carta Sistema del Paesaggio – Carta geomorfologica della provincia di Treviso e Unità di paesaggio

All’interno del territorio comunale viene identificata l’unità geomorfologica del Musone, ovvero la bassa pianura a sud del capoluogo comunale composto da materiali sabbiosi e ghiaiosi. A nord-ovest, Castelfranco stesso e i terreni ivi indicati, corrispondenti all’alta pianura, si presentano pressoché argillosi e limosi. Sono individuati i dossi fluviali appartenenti a corsi d’acqua attualmente estinti.

2.4 LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

2.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO – VIGENTE

Il P.A.T. del Comune di Castelfranco Veneto è stato approvato con la Conferenza di Servizi il 14/01/2014 e successiva ratifica con Decreto del Presidente della Provincia n.29 del 03/02/2014, ai sensi dell'art.14 della L.R. 11/2004, e pubblicata sul BUR n.24 del 28/02/2014. Con l'entrata in vigore della L.R. 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla Legge Regionale 11/2004" e a seguito del provvedimento n. 668 del 15 maggio 2018 con la quale la Giunta regionale del Veneto ha approvato la definizione, ai sensi dall'art. 4 della legge regionale n. 14/2017, della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei, si è provveduto ad attivare l'iter di adeguamento del P.A.T. approvato alle disposizioni sovraordinate della L.R. 14/2017 e alla D.G.R. 668/2018. Con D.C.C. n.37 del 18/06/2020 è stata quindi approvata la specifica Variante al P.A.T. approvando il perimetro degli ambiti di urbanizzazione consolidata divenuti principale campo di applicazione per la successiva LR 14/2019 e recependo la quantità massima assegnata di consumo di suolo pari a 69,25 ha attribuita con Decreto Regionale n.149 del 26/09/2018.

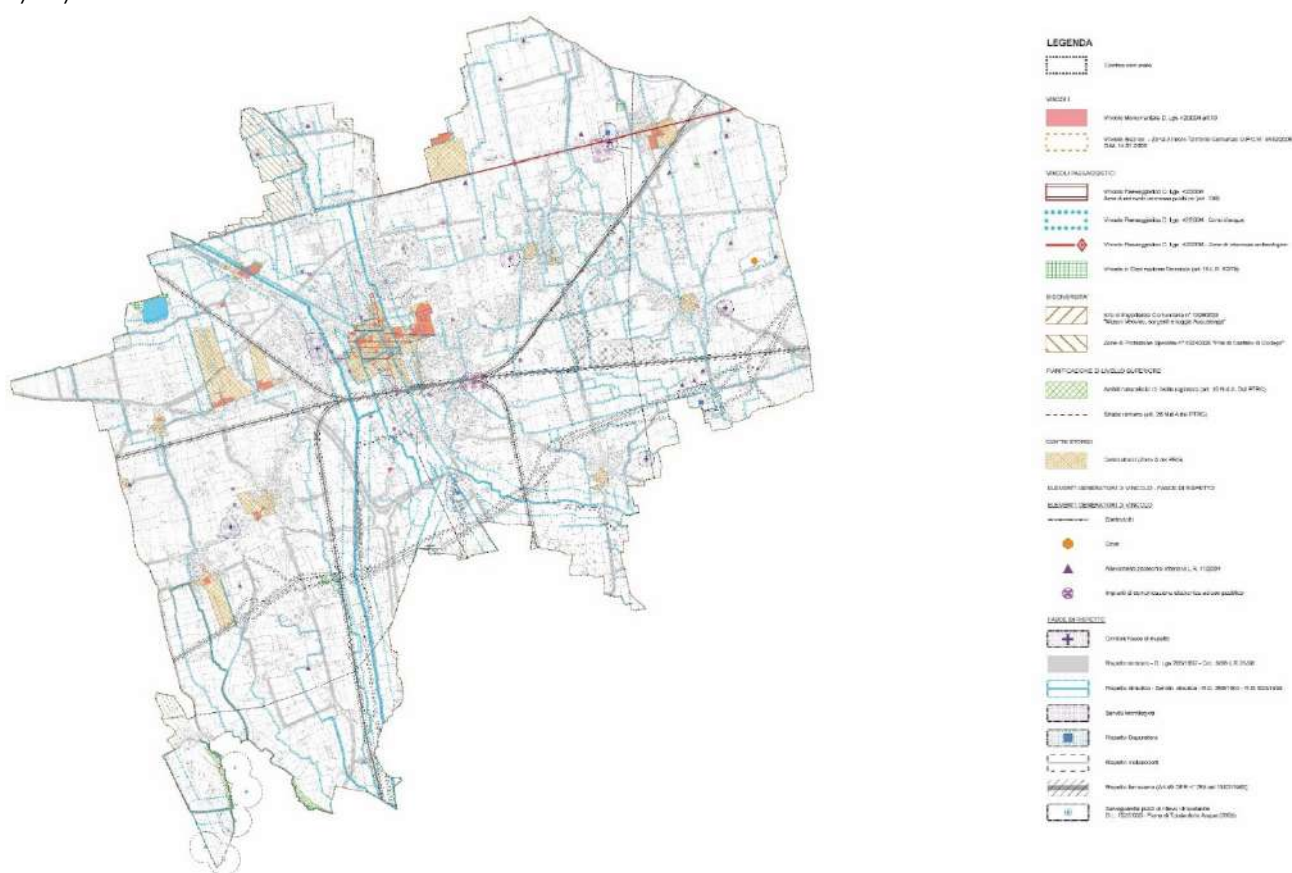


Figura 45 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – PAT

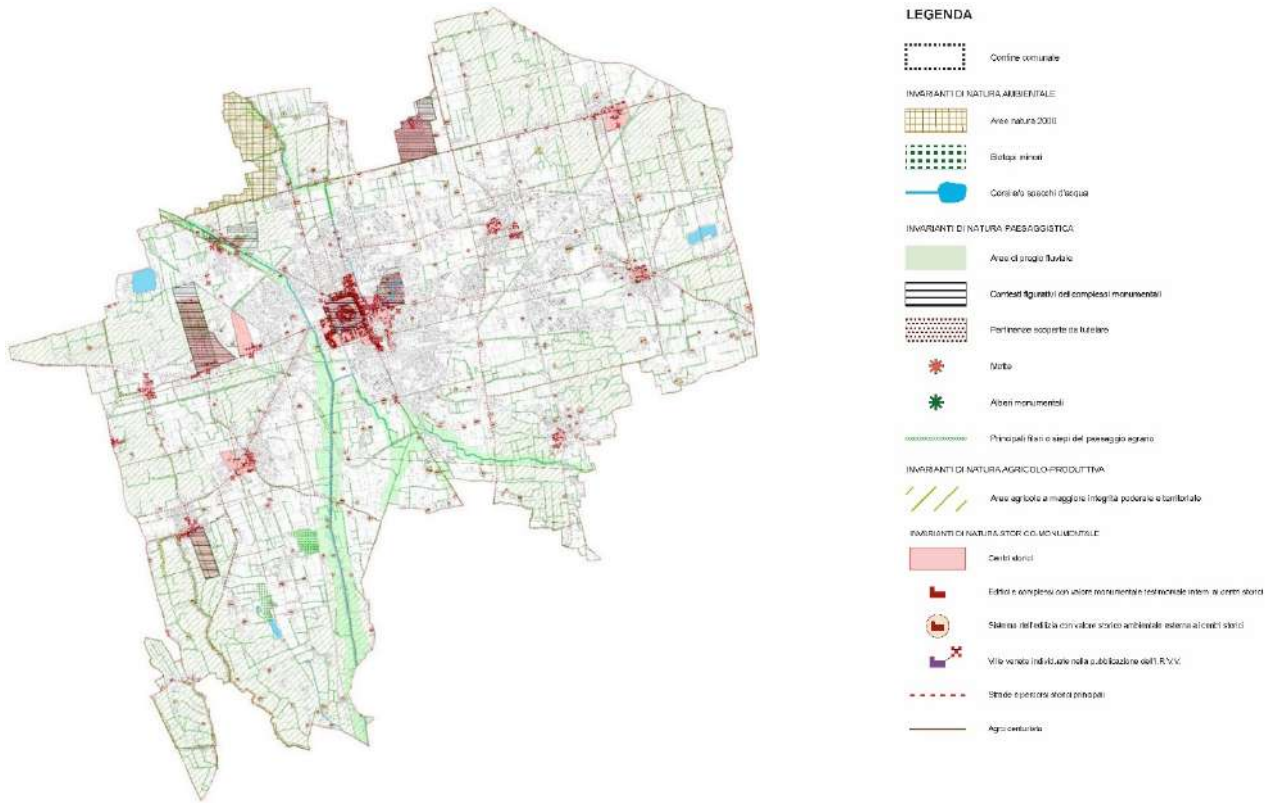


Figura 46 Carta delle Invarianti - PAT

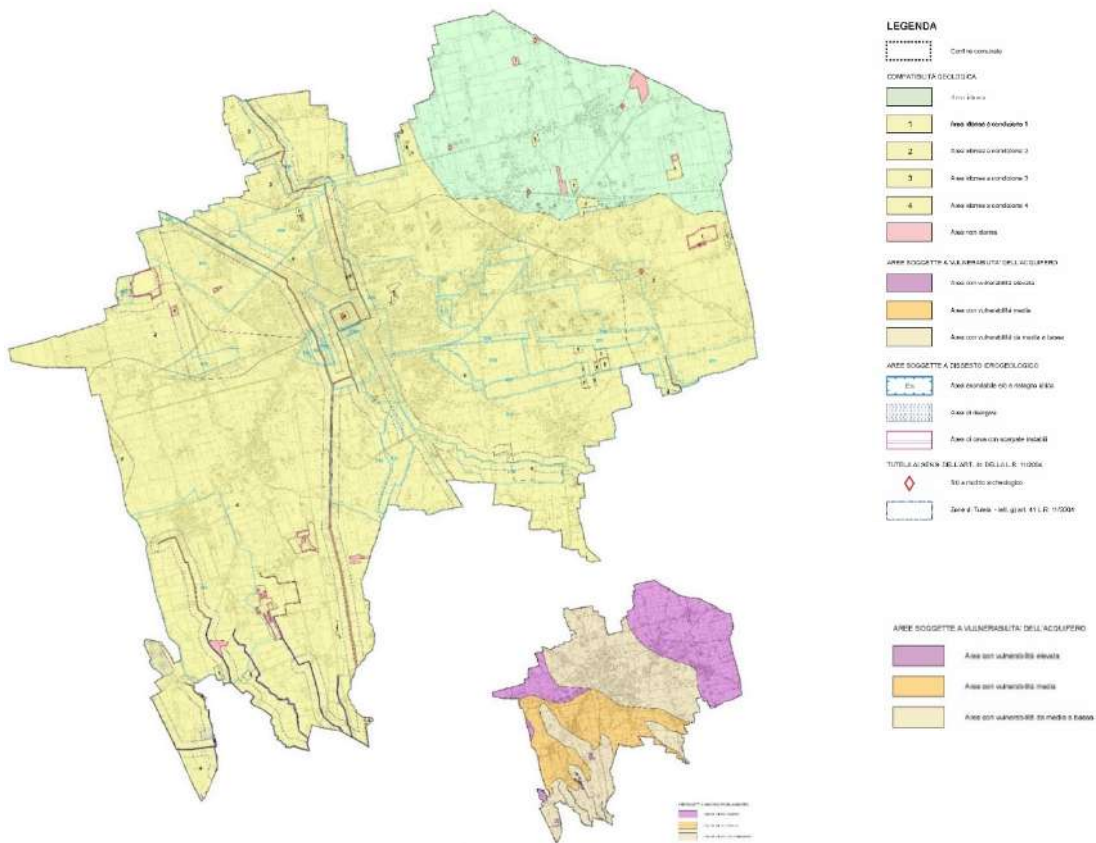


Figura 47 Carta delle Fragilità - PAT

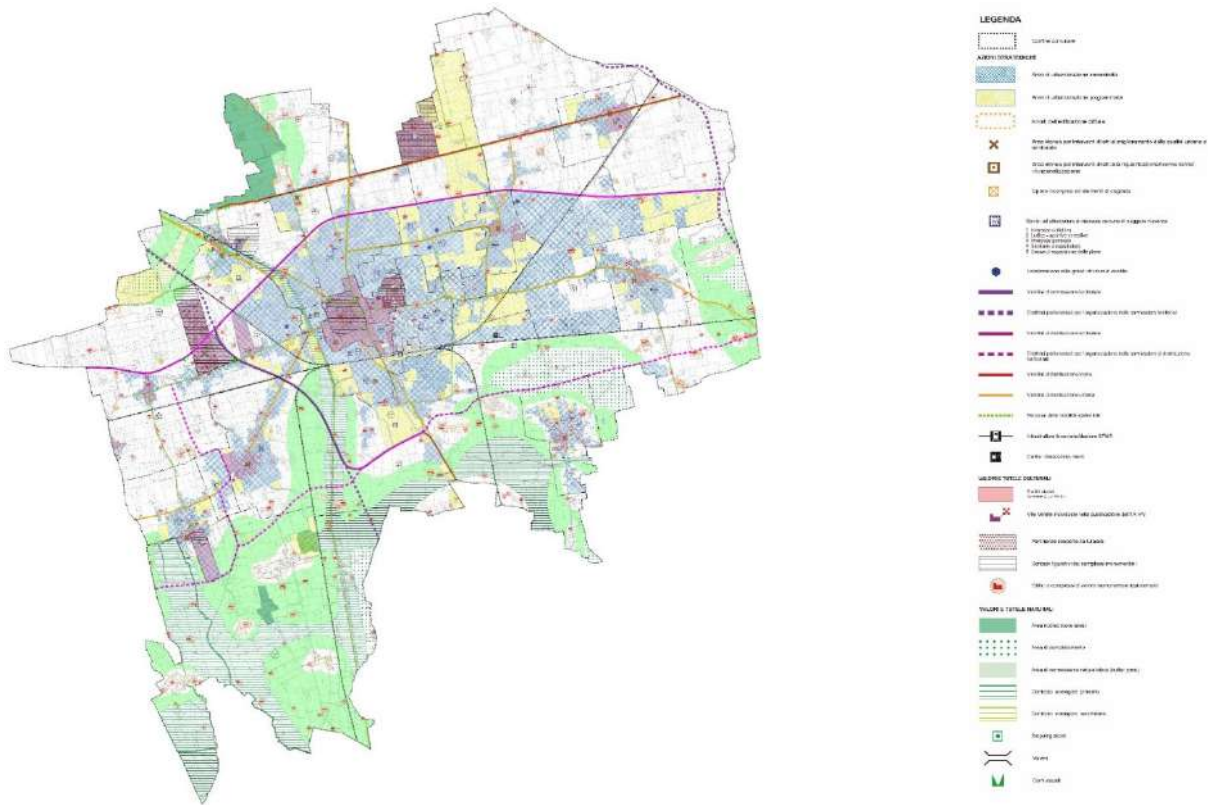


Figura 48 Carta sistema delle Azioni – PAT - Azioni Strategiche, Valori e Tutele

2.4.2 VARIANTE N.1 AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 14/2017

La Regione Veneto con la LR 14/2017 “Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo e modifiche della LR 11/2004” ha definito norme di programmazione dell'uso del suolo volte ad una riduzione progressiva e controllata della superficie artificiale, alla tutela del paesaggio, delle reti ecologiche e delle superfici agricole e forestali, alla rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato.

Al fine di consentire alla Regione di definire la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali, i Comuni hanno dovuto compilare la Scheda informativa di cui all'Allegato A alla Legge regionale 14/2017 citata. Inizialmente, la Delibera di Giunta Regionale n. 668 del 15/05/2018 ha osservato come il Comune di Castelfranco Veneto abbia dichiarato dei valori che si discostavano significativamente da quelli espressi dai comuni appartenuti allo stesso ASO (Ambito Sovracomunale Omogeneo), nel caso specifico il n. 10 “Alta Pianura Veneta”. Con nota n.41010 del 17/09/2018 il Comune ha inviato la documentazione revisionata, ottenendo successivamente, con il Decreto di Giunta Regionale n. 149 del 26/09/2018, il valore di consumo di suolo massimo per il proprio territorio pari a 69,25 ha. Sono stati verificati ed eventualmente rettificati gli elaborati che individuano gli ambiti di urbanizzazione consolidata (art. 2 comma 1 lett. e), come previsto dall'art. 13 comma 9 della LR 14/2017. Anche queste modifiche di adeguamento non hanno modificato i parametri di suolo potenzialmente consumabile e, dunque, non vi sono state nuove potenziali trasformazioni che potessero generare pressioni indirette su specie e su habitat di specie.

ASO	Codice ISTAT	Comune	Provincia	RESIDUO	CORRETTIVO INDICATORI PER A.S.O.			CORRETTIVO INDICATORI PER I COMUNI			
					RESIDUO RIDOTTO DEL 40%	percentuale dopo CORRETTIVO	RESIDUO DOPO CORRETTIVO	Variazione per classe similita (P=4,5%, 3-9%, 4=4,5%)	Variazione per transizione abitativa (m=4%, 2=0,5%)	Variazione per varianti verdi (0,0001=0,005=0,005; 0,0002=0,01=0,01; 0,0003=0,015=0,015)	QUANTITA' MASSIMA DI CONSUMO DI SUOLO AMMESSO
				ha	ha	%	ha	%	%	%	ha
10	26012	Castelfranco Veneto	Treviso	122,10	73,26	95,00%	69,60	0,00%	0,50%	-1,00%	69,25

Tabella 1 Estratto Decreto n. 149 del 26 settembre 2018



Figura 49 Estratto Variante n.1 al PAT - Ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi dell'art. 2, c1, lett. e) L.R. 14/2017

La Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio che individua gli ambiti di urbanizzazione consolidata come definiti dall'art. 2 co. 1 e) della LR. 14/2017 e determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo, in applicazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 15/05/2018 e del Decreto di Giunta Regionale n. 149 del 26 settembre 2018, è stata approvata con Delibera del Consiglio Comunale del 18/06/2020.

2.4.3 PIANO DEGLI INTERVENTI

A seguito dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio, con Conferenza di servizi del 14.01.2014 e successiva ratifica con deliberazione di Giunta Provinciale n. 29, del 03.02.2014, pubblicata nel B.U.R. Veneto n. 24 del 28.02.2014, è stato successivamente approvato definitivamente il Piano degli Interventi, con deliberazione del Consiglio Comunale n.83 del 28/09/2018.

I contenuti del nuovo Piano degli Interventi vigente riguardano:

- Modifiche e integrazioni puntuali di alcuni articoli delle Norme Tecniche Operative e del Repertorio Normativo, derivanti sia dalla necessità di adeguamento a disposizioni legislative regionali, sia dall'opportunità di chiarimenti e precisazioni in relazione a difficoltà interpretative sorte nella pratica attuazione della normativa vigente. Recepimento delle indicazioni del Piano Generale del Traffico Urbano (P.G.T.U.)
- Aggiornamento del QC del PI;
- Localizzazioni degli elementi generatore di vincoli urbanistici e relative fasce di rispetto identificate nella pianificazione sovraordinata, con schedatura ed inserimento in aggiunta delle fasce di rispetto degli allevamenti zootecnici intensivi;
- Verifica della dotazione delle aree a servizi interne ai PUA vigenti



Oltre a queste l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad approvare le seguenti Varianti Parziali relativamente a tematiche puntuali e/o circoscritte:

- Variante n. 1 al P.I. relativa al recepimento di alcuni interventi puntuali pervenuti, approvata con D.C.C. n. 39 del 18/06/2020;
- Variante n. 2 al P.I. per modifica delle Norme Tecniche Operative, in particolare il comma 3 dell'art. 18, necessarie a garantire l'invarianza urbanistica ai sensi del regolamento edilizio tipo adottato in Conferenza Unificata Governo, Regioni - ed Autonomie Locali, di cui all'articolo 4, comma 1-sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, e accoglimento del Registro Comunale Elettronico dei Crediti Edilizi (RECRED). Tale variante è stata approvata con D.C.C. n. 38 del 18/06/2020
- Variante Parziale al P.I. ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/2015, ovvero relativa a "Modifiche di leggi e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali", individuando alcune aree dove non è consentito il mantenimento di potenzialità edificatorie indirette o assimilabili al riconoscimento di crediti edili. Essa è stata approvata con D.C.C. n. 84 del 29/09/2022.

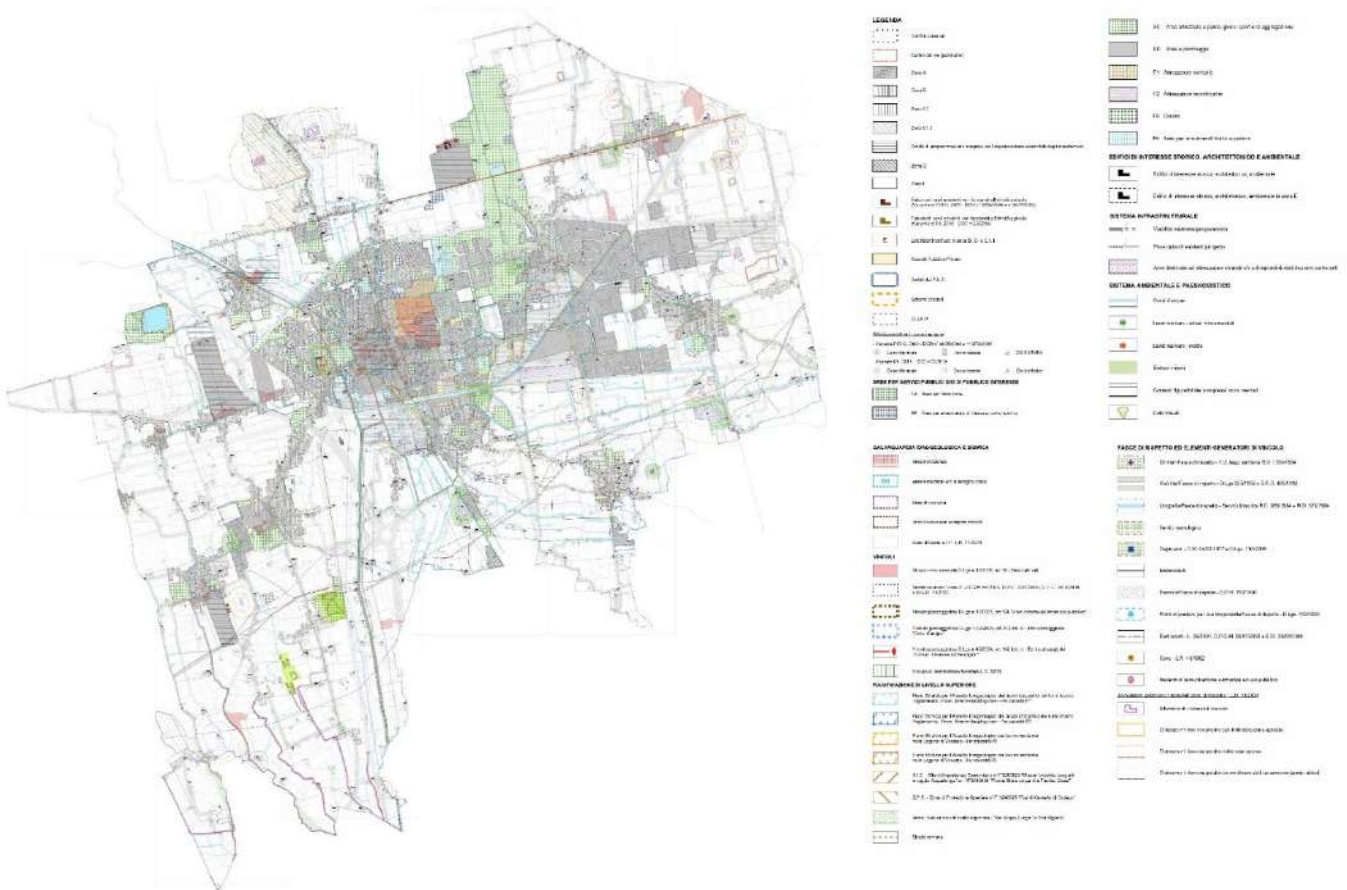


Figura 50 Piano degli Interventi

2.4.4 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 105 del 19/12/2014. Attualmente, il piano è stato in seguito revisionato negli elaborati prodotti, i quali saranno approvati con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 85 del 27/07/2021.

Al suo interno sono state inserite tutte le modalità operative da seguire in caso di calamità e/o incidenti gravi e altri scenari di rischio al territorio comunale.

Il Piano individua:

- 31 aree di attesa;
- 7 aree di ricovero;
- 2 aree di ammassamento soccorritori presso l'istituto IISS "Domenico Sartor" e parcheggio stazione sud a Castelfranco Veneto.

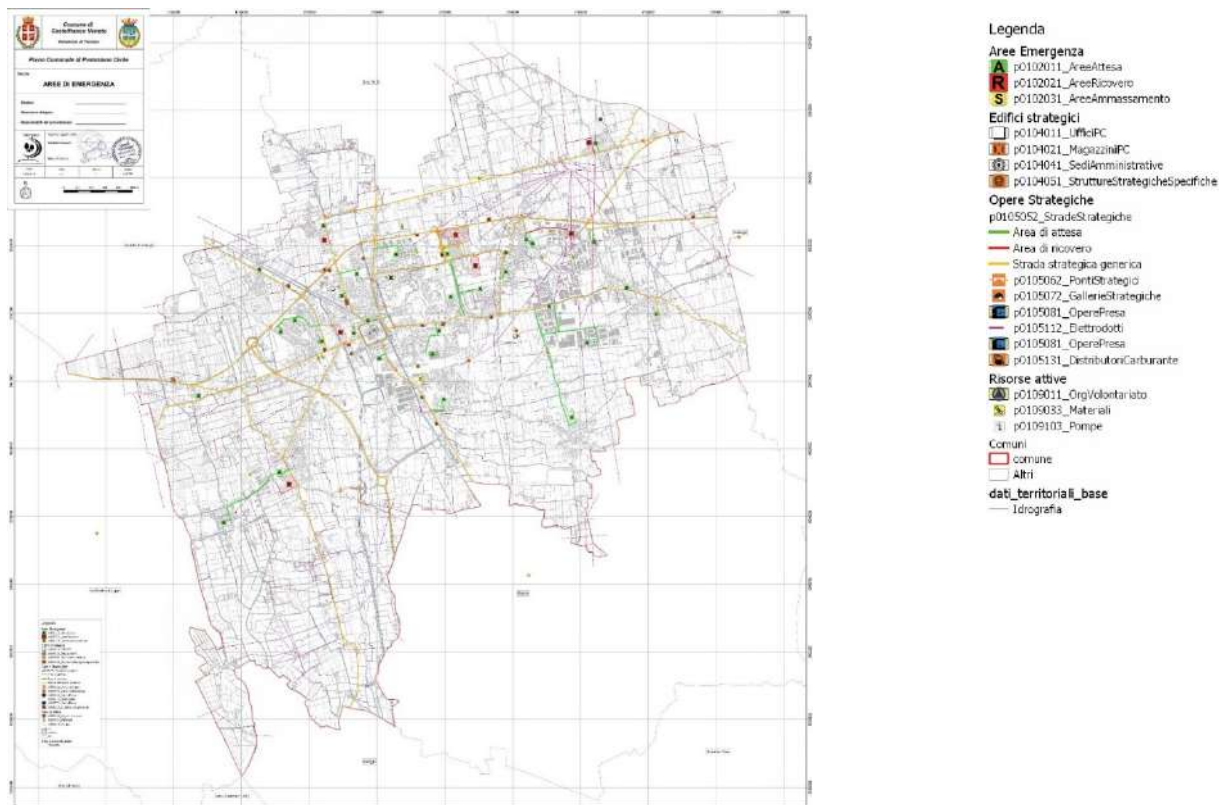


Figura 51 Piano Comunale di Protezione Civile

2.4.5 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di San Martino Buon Albergo si è dotato di Piano di zonizzazione acustica, ai sensi del DPCM 01.03.1991, del Dgrv 21.09.1993 n.4313, della legge Quadro n. 447 del 26/10/1995 e della L.R. n. 21 del 10.05.1999.

Il piano ha diviso il territorio comunale in 6 classi acusticamente omogenee, in applicazione dell'articolo 1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997, alle quali corrispondono diversi valori limite di emissione, immissione acustica e valori obiettivo di qualità.

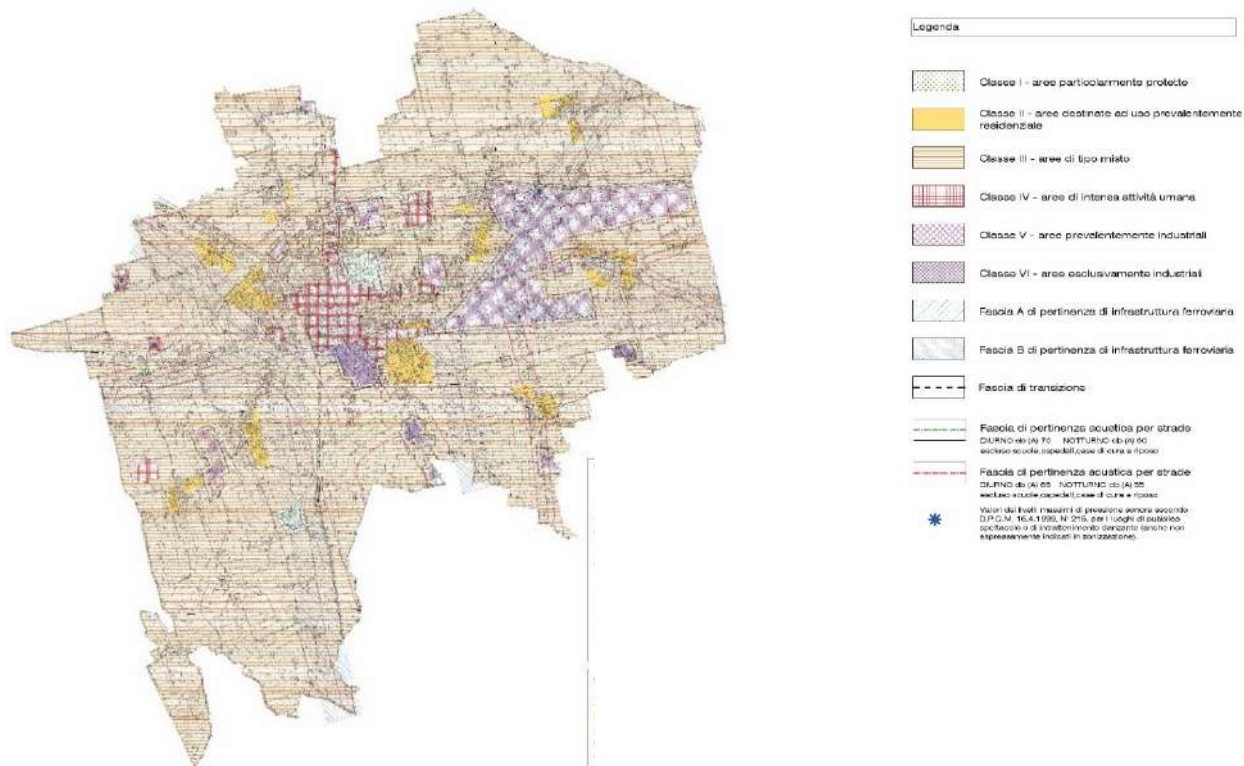


Figura 52 Piano di ... ca

2.4.6 PIANO COMUNALE DELLE ACQUE

Il presente Piano Comunale delle Acque (PCA) è stato adottato con D.C.C. n.54 del 8/06/2018 ed è un utile strumento di analisi della situazione idraulica del territorio e della programmazione degli interventi necessari ad assicurare la funzionalità delle reti di gestione delle acque di pioggia. Costituisce il riferimento preliminare in ambito idraulico per la redazione di piani urbanistici e per la progettazione in ambito comunale. Per i comuni non ricadenti nella Città Metropolitana di Venezia, i P.C.A. sono stati introdotti successivamente dalla variante al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) dell'aprile del 2013. In particolare, il comma 1bis dell'art. 20 dell'allegato B4 della DGR n. 427 del 10/04/2013 "Norme tecniche" testualmente cita che *"I Comuni, d'intesa con la Regione e con i Consorzi di bonifica competenti, in concomitanza con la redazione degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali provvedono a elaborare il "Piano delle Acque" (PdA) quale strumento fondamentale per individuare le criticità idrauliche a livello locale ed indirizzare lo sviluppo urbanistico in maniera appropriata. La realizzazione avviene, principalmente, per il tramite dell'acquisizione del rilievo completo della rete idraulica secondaria di prima raccolta di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate, della rete scolante costituita dai fiumi, dai corsi d'acqua e dai canali, l'individuazione della relazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica, l'individuazione delle principali criticità idrauliche, delle misure atte a favorire l'invaso delle acque, dei criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore."*

Le criticità idrauliche prese prevalentemente in considerazione dal PCA sono quelle correlate alla rete idrografica principale. Il PCA di Castelfranco Veneto è stato predisposto attraverso una parte conoscitiva, una parte di analisi idrologico-idraulica, una parte propositivo/progettuale e una parte regolamentare.

Il Piano Comunale delle Acque (PCA) di Castelfranco Veneto pianifica principalmente due interventi di carattere prioritario, da svolgersi in un arco temporale breve, stimato di 1 - 3 anni, ed inoltre interventi di manutenzione rivolti alla rete di collettamento a cielo aperto e tubata. Persegue, quindi, la finalità di mitigare gli effetti provocati da eventi alluvionali, in riferimento alla gestione dell'acqua di pioggia:

- A. Interventi lineari, ovvero interessano lunghi tratti di vie d'acqua esistenti, finalizzati alla ricalibrazione, pulizia e sistemazione delle singolarità idrauliche in essere
- B. Manutenzione della rete

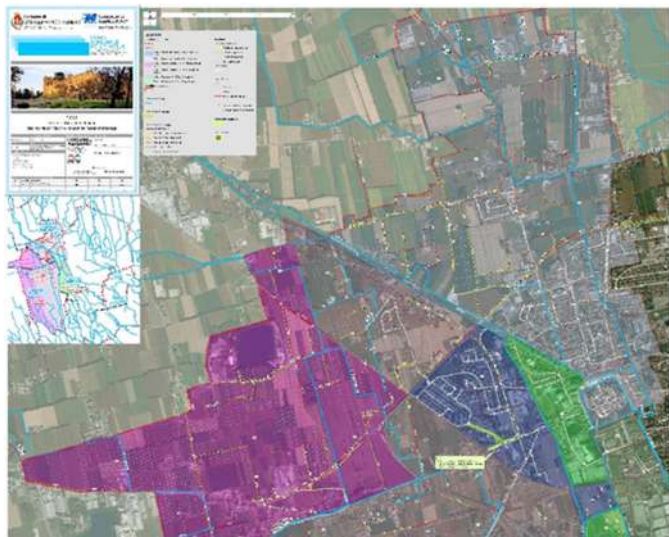


Figura 53 Estratto Tavola G.03.01 Carta degli interventi di piano Bacino:
Muson Vecchio - Muson dei Sassi - Marzenego

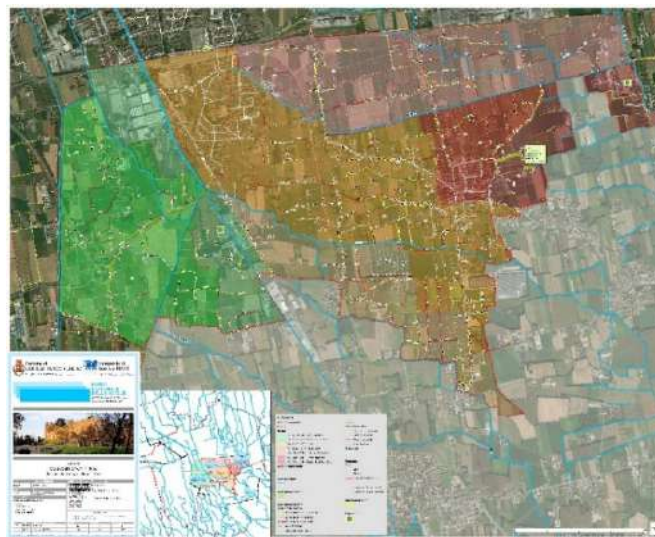


Figura 54 Estratto G.03.02 Carta degli interventi di piano Bacino:
Marzenego - Dese - Zero

2.4.7 PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO (P.G.T.U.)

Il presente aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano è stato adottato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 33 del 04/02/2016 e si tratta di uno strumento tecnico-amministrativo di breve periodo, finalizzato a conseguire il miglioramento delle condizioni della circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico e il contenimento dei consumi energetici nel rispetto dei valori ambientali. Il Nuovo Codice della Strada (Art. 36, D.L. 295/1992 e succ. mod. e int.) ha reso obbligatorio l'adozione di un tale strumento nei casi in cui la popolazione comunale sia superiore ai trentamila abitanti, siano comuni che risultano di particolare rilevanza turistica, siano interessati da elevati fenomeni di pendolarismo o vi siano condizioni di rilevante congestione stradale.

Gli obiettivi generali perseguiti dal P.G.T.U. sono:

- Miglioramento della circolazione stradale al fine di soddisfare la domanda di mobilità nel rispetto dei vincoli pianificatori;
- Incrementare la sicurezza stradale;
- Proteggere la salute della persona dagli effetti dell'inquinamento atmosferico ed acustico;
- Integrazione con gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale;
- Preservare e dove possibile migliorare la fruizione dell'ambiente urbano.

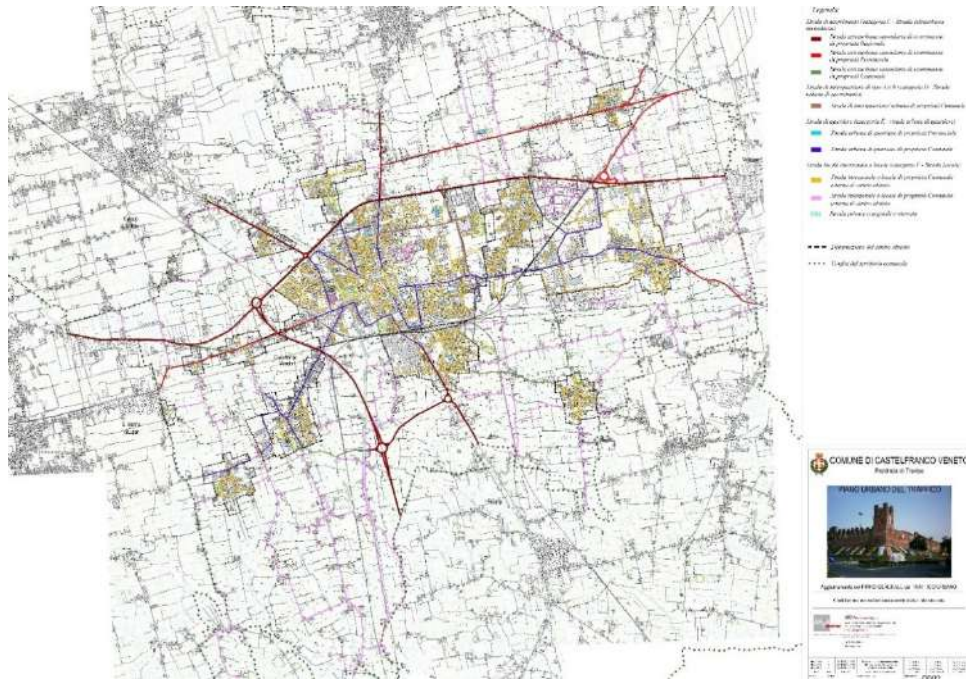


Figura 55 Tav D002 – Classificazione tecnico-funzionale e amministrativa della rete viaria - Piano Generale del Traffico Urbano

2.4.8 PIANO PER L’ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE IN SPAZI PUBBLICI

Con deliberazione del Consiglio Comunale n.79 del 29/11/2019 è stato approvato il Piano per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.). Si tratta di uno strumento di pianificazione volto a rilevare le barriere architettoniche presenti negli spazi e negli edifici pubblici, a cui l’amministrazione provvede pianificando interventi mirati al loro superamento. Questo al fine di raggiungere l’ottimale accessibilità agli spazi pubblici per *“l’utenza debole”*, in piena autonomia. Il Piano individua 919 criticità a cui si dovrà rispondere attraverso interventi mirati.

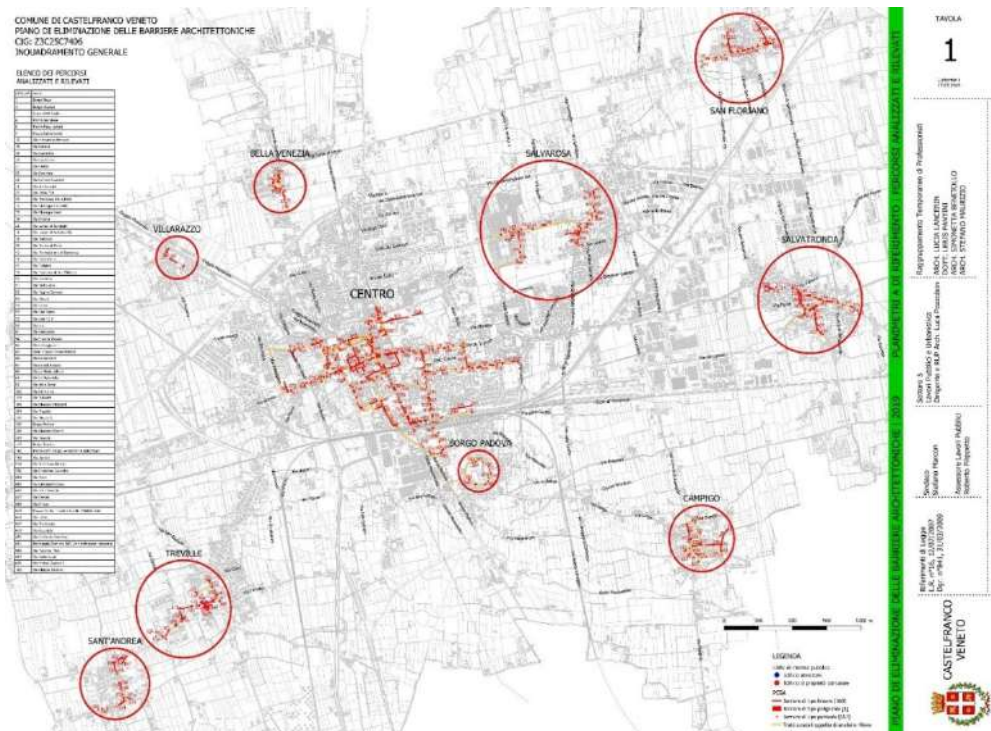


Figura 56 Piano per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche



2.4.9 PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (P.A.E.S).

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è un documento chiave che indica come i firmatari del Patto rispetteranno gli obiettivi che si sono prefissati per il 2020. Tenendo in considerazione i dati dell'Inventario di Base delle Emissioni (IBE), esso identifica i settori di intervento più idonei e le opportunità più appropriate per raggiungere l'obiettivo di riduzione di CO₂. Definisce misure concrete di riduzione, insieme a tempi e responsabilità, in modo da tradurre la strategia di lungo termine in azione.

Il PAES non deve essere considerato come un documento rigido e vincolante. Con il cambiare delle circostanze e man mano che gli interventi forniscono dei risultati e si ha una maggiore esperienza, potrebbe essere utile o addirittura necessario rivedere il proprio piano.

In questi ultimi anni il Comune di Castelfranco Veneto ha lavorato per dotarsi di una strategia energetica all'avanguardia e coerente con le più recenti e virtuose politiche Europee. Il comune ha aderito al Patto dei Sindaci il 31 maggio 2013 con approvazione all'unanimità del Consiglio Comunale (deliberazione Consigliare n° 34 del 31 maggio 2013). Il Patto dei Sindaci è il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali impegnate volontariamente ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori. E' una iniziativa che parte dal basso, coinvolgendo direttamente la popolazione europea, attraverso i loro rappresentanti più prossimi: i Sindaci. Attraverso il loro impegno i firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2020. In particolare l'Europa si è imposta l'obiettivo di ridurre, entro il 2020, le proprie emissioni di CO₂ di almeno il 20%, di ridurre il consumo di energia del 20% e produrre almeno il 20% dell'energia consumata con fonti rinnovabili (10% dei trasporti). La Pubblica Amministrazione diventa attore principale essendo sia un punto di riferimento per i cittadini che fautore di buone pratiche relativamente ai propri edifici ed impianti e dando il buon esempio motivando gli stakeholder. Ad oggi l'iniziativa conta 6.293 firmatari che rappresentano 197.190.213 cittadini di 50 paesi nel mondo. In Italia già 3.494 enti locali hanno aderito.

Il Comune con delibera del Consiglio Comunale n° 21 del 9 maggio 2014 si è dotato del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile. Esso diventa uno strumento di pianificazione energetica, uno strumento di indirizzo politico ma soprattutto uno strumento per accedere a programmi di finanziamento a livello locale ed Europeo.



3. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE N.2 AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

3.1 GENESI DELLA VARIANTE

Le conseguenze pandemiche e la grande incertezza che stiamo vivendo a livello globale con particolare riferimento agli aspetti economici, energetici e geopolitici, stanno condizionando il nostro presente e condizionerà inevitabilmente il nostro immediato futuro; proprio per questo è necessario un ripensamento dei paradigmi delle politiche urbane ed edilizie di gestione e governo del territorio. La pandemia ci ha ricordato quanto sia importante la dimensione locale, soprattutto in termini d'integrazione sociale e ambientale, a patto di snellire al massimo le procedure amministrative.

L'Amministrazione ha avviato una serie di riflessioni e valutazioni critiche in merito alle previsioni urbanistiche vigenti e non attuate dallo strumento urbanistico comunale in quanto le strategie e il dimensionamento del P.A.T. sono ancora improntate in una prospettiva espansiva e quantitativa delle funzioni e dei prodotti edilizi previsti in occupazione progressiva di suolo.

La Variante al P.A.T. si pone all'interno di uno scenario di cambiamenti significativi ispirandosi ai principi di riordino e rigenerazione degli spazi urbani, alla riqualificazione dell'esistente, all'economia circolare e alle infrastrutture verdi, con l'obiettivo primario di costruire un nuovo equilibrio tra città, ambiente e paesaggio, oltre alla consapevolezza di dover provvedere con una pianificazione non più basata sulla "quantità" bensì sulla "qualità", in primo luogo ambientale e urbana.

3.2 OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Da quando il P.A.T. è stato approvato nel 2014, profondi cambiamenti nelle dinamiche demografiche, socioeconomiche e nella sensibilità agli aspetti ambientali-paesaggistici hanno spostato l'attenzione e le priorità dalla quantità alla qualità delle trasformazioni territoriali. L'Amministrazione Comunale, consapevole del mutato quadro socioeconomico e pianificatorio, anche a seguito delle recenti disposizioni statali e regionali, ritiene necessario provvedere ad una "manutenzione" del vigente Piano di Assetto del Territorio attraverso l'aggiornamento e/o elaborazione di nuove azioni strategiche innovative e correttive, finalizzate al raggiungimento dei seguenti principali obiettivi condivisi con la Provincia:

- riorganizzazione e riqualificazione dei nuclei insediativi, valorizzando i caratteri paesaggistici presenti attraverso la ricomposizione degli elementi costitutivi del paesaggio, in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di riqualificazione;
- recupero dell'esistente e rigenerazione di immobili o aree dismesse o con funzioni non più coerenti con i contesti in cui ricadono;
- miglioramento qualitativo delle relazioni tra la struttura insediativa e il paesaggio circostante, in particolar modo il rapporto tra i bordi degli insediamenti urbani consolidati e le aree agricole periurbane promuovendo una progettazione in grado di offrire un'elevata qualità fisica, paesaggistica ed ecologica, anche attraverso una coerente riorganizzazione delle funzioni esistenti e previste;
- mitigazione e ricucitura paesaggistica degli ambiti di margine tra gli insediamenti e il territorio agricolo prevedendo ambiti prioritari di forestazione, di arricchimento vegetazionale e di rinaturalizzazione in grado di concorrere al miglioramento delle "performance" ambientali dei contesti urbani consolidati e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici;
- verifica e razionalizzazione delle previsioni di aree per servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza;
- verifica e aggiornamento degli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) con particolare riferimento alle destinazioni d'uso e al dimensionamento perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- aggiornamento della disciplina in recepimento delle disposizioni e prescrizioni introdotte dalla pianificazione sovraordinata.
- aumentare la sinergia tra pianificazione urbanistica locale e strategie energetico-climatiche del Comune.



3.3 CONTENUTI DELLA VARIANTE

3.3.1 REVISIONE DELLE STRATEGIE, BILANCIO DEI SERVIZI E ATTUALIZZAZIONE DEL PIANO

La situazione economico-sociale e le sfide di carattere ambientale e paesaggistico hanno reso necessaria una revisione delle strategie del vigente Piano di Assetto del Territorio, con particolare attenzione all'allineamento dello strumento urbanistico con la pianificazione sovraordinata e settoriale e l'attualizzazione rispetto alle dinamiche socioeconomiche del territorio del centro Veneto. Oltre al riassetto dimensionale del Piano sarà necessaria un'analisi delle aree a servizi attraverso un bilanciamento quantitativo e numerico rispetto ai residenti effettivi e proponendo un nuovo sistema dei servizi per far fronte alle necessità attuali che la popolazione richiede. Gli schemi direttori promossi dal vigente Piano non hanno trovato completa attuazione nell'orizzonte temporale stabilito. Il mutamento delle dinamiche socioeconomiche nonché le nuove sfide ambientali impongono una revisione di tali schemi, puntando a scelte strategiche maggiormente competitive e che possano diventare un'ulteriore risorsa attrattiva per la città di Castelfranco Veneto.

3.3.2 I VUOTI URBANI COME OCCASIONE DI “RINASCITA URBANA”

La reinterpretazione dei “vuoti urbani” e degli spazi non più utilizzati costituisce un'opportunità per ripensare alle funzioni del territorio. La riqualificazione urbana, stimolata dalle opportunità offerte dal nuovo strumento urbanistico, favorisce la definizione di nuove centralità urbane e di nuovi spazi di aggregazione, in grado di implementare la qualità del tessuto e degli spazi pubblici. Nell'area urbana del capoluogo, lungo il torrente Muson, sono presenti alcuni ambiti edificati caratterizzati dalla presenza di strutture obsolete, opere incongrue o edifici produttivi dismessi, quali l'ex foro Boario, i magazzini comunali, il polo sportivo del capoluogo recentemente interessato dal concorso idee per la sua riqualificazione.

Il Piano proporrà:

- il rinnovo degli ambiti obsoleti attraverso il loro riuso in termini di sostenibilità dello sviluppo;
- la rimodulazione degli interventi legati ai grandi vuoti urbani attraverso idee condivise e in linea con la prospettiva economico-sociale;
- l'inserimento di funzioni complementari anche temporanee all'interno dei progetti “tematici” quali l'area sportiva o la G.S.T.;
- il potenziamento delle relazioni e delle interconnessioni tra gli ambiti di trasformazione al fine di promuoverne la fruizione.

3.3.3 LA RIGENERAZIONE URBANA COME RISPOSTA AL CONSUMO DI SUOLO

Il contenimento del consumo di suolo passa attraverso il recupero della città esistente e la densificazione delle aree già urbanizzate attraverso azioni in grado di elevare i livelli di coerenza urbanistica nei diversi contesti urbani.

La componente insediativa della città costruita costituisce il campo di applicazione in cui il nuovo Piano può attuarsi per promuovere la rigenerazione urbana fortemente caratterizzata sotto il profilo ambientale, paesaggistico e funzionale.

Le azioni finalizzate a trasformare, riconvertire e rigenerare il tessuto esistente promuovono una possibile “indifferenza” e flessibilità funzionale favorendo la mixité come valore nella qualità degli insediamenti anche mediante la semplificazione del mutamento di destinazioni d'uso. L'occasione ancora attuale portata dagli schemi direttori necessita di una revisione quantitativa e in linea con le dinamiche socioeconomiche presenti.

Il Piano dovrà:

- promuovere un nuovo processo di trasformazione territoriale attraverso nuovi canoni di sviluppo insediativo più attento alla percolazione delle acque;
- promuovere tecniche di “depaving” per le aree dismesse e i vuoti urbani anche con interventi temporanei;
- promuovere interventi di rinnovo delle aree verdi, demandando al livello operativo il compito di incentivare tecniche “*nature based solution*” come i “*rain garden*”;
- sviluppare strategie sistematiche tra la componente antropica e quella naturale



3.3.4 LA RETE ECOLOGICA E IL SISTEMA DEL VERDE

In un'ottica generale del processo di riqualificazione dovranno essere ripensati i sistemi di connessione formati dalla rete dei corsi d'acqua che rappresentano i principali corridoi ecologici, dal complesso del verde urbano, costituito dal verde dei parchi, dal verde dei quartieri e dagli stessi argini dei fiumi che lambiscono il centro urbano.

Tale obiettivo è perseguibile attraverso la tutela e valorizzazione del complesso delle risorse naturali e ambientali, da introdurre nei vari processi di riqualificazione o rigenerazione degli insediamenti. Il Piano valuterà l'introduzione di nuovi standard per il verde e promuoverà la costituzione di una "green belt" attorno al consolidato anche attraverso il riutilizzo di aree impermeabilizzate e la loro conversione. Il P.A.T. assume come principio di sostenibilità la corretta gestione idrica nel territorio e la ottimizza attraverso l'incentivazione:

- della razionalizzazione dei consumi;
- della miglior gestione della qualità delle acque superficiali;
- della realizzazione di opere di adeguamento al funzionamento idraulico del territorio;
- dell'utilizzo delle acque meteoriche per tutti gli usi non potabili.

I seguenti punti rappresentano gli obiettivi primari che la collettività di Castelfranco deve poter condividere attraverso una discussione sulla definizione di un preciso disegno e ruolo degli spazi aperti, delle aree pubbliche e dello spazio rurale:

- perseguire e indirizzare il miglioramento delle aree interessate da processi di ri-naturalizzazione spontanea ed il recupero degli ambiti degradati o compromessi;
- tutelare le risorse naturalistiche e ambientali, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, allo scopo di ottenere un miglior rapporto fra gli ecosistemi ancora riconoscibili e i sistemi antropizzati.

3.3.5 ATTIVAZIONE DEL SISTEMA PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

I problemi della circolazione e della mobilità rappresentano ai giorni nostri uno dei temi più sentiti dalla collettività.

Si provvederà all'individuazione di una serie di interventi in una logica di sistema della mobilità "dolce" cittadina, tra essi coordinati, mirati ad ottimizzare le condizioni di sostenibilità degli spostamenti, organizzando processi e ipotesi progettuali grado di attivare un sistema di relazioni sostenibili, sicure e qualificanti.

Diventa quindi l'occasione per promuovere la mobilità sostenibile mediante il potenziamento delle connessioni esistenti e la realizzazione di nuovi percorsi che forniscano un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità e costituiscano un'opportunità alternativa di sviluppo turistico sostenibile.

Il piano dovrà tenere in considerazione il nuovo paradigma del e-commerce non solo dall'esterno ma anche in funzione delle piccole attività del centro. Sarà valutata la possibilità di riorganizzazione della logistica urbana, basata sulla flessibilità della rete e sulla capillarità.

In particolare, il PAT diventa l'occasione per:

- introdurre il sistema degli "hub della logistica al consumatore" individuando le aree ottimali per il posizionamento di "locker della logistica"
- riorganizzare, gerarchizzare e dare ordine alla rete viaria, in modo da separare, per quanto possibile, flussi di traffico con caratteristiche ed esigenze differenti, tenendo conto anche dei contesti, in particolare insediativi, attraversati dalle infrastrutture stesse. A tale operazione è subordinata la riqualificazione delle aree urbane interessate impropriamente dal traffico di attraversamento, studiando la possibilità di creazione di un'isola pedonale nel centro del paese;
- la rifunzionalizzazione della viabilità locale non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.
- l'individuazione delle eventuali integrazioni della struttura viaria esistente, necessarie alla razionalizzazione e rifunzionalizzazione del sistema complessivo.



In tema di mobilità e connessioni territoriali saranno promosse iniziative legate all'occasione data dalla S.P.V. e dal nuovo P.R.T. tenendo conto degli impatti sulla mobilità di penetrazione.

In particolare, il piano considererà:

- la promozione delle opere complementari alla S.P.V. nell'ottica di sviluppo di una rete logistica più capillare;
- il completamento e l'adeguamento al P.G.T.U.
- l'individuazione degli hub di interscambio al fine di bloccare il traffico ai margini della città;
- l'individuazione di un sistema gli assi di maggiore rilevanza per i percorsi ciclopeditoni di rilevanza strategica
- la promozione di corridoi interni per la mobilità alternativa, a fronte di una riduzione dell'utilizzo dell'auto privata promuovendo invece infrastrutture per la mobilità alternative

3.3.6 AMBITI DI BORDO TRA GLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI E GLI SPAZI APERTI ADIACENTI

La riprogettazione e ricucitura dei margini tra gli insediamenti consolidati e gli spazi aperti adiacenti è una delle principali azioni che lo strumento urbanistico generale intende promuovere per la riqualificazione e lo sviluppo sostenibile del territorio. La Variante provvederà ad integrare la disciplina del P.A.T. introducendo nuove disposizioni programmatiche per la qualità urbana, ambientale e paesaggistica finalizzate al riordino morfologico e funzionale degli ambiti di bordo, privilegiando le relazioni visive con gli spazi aperti e valorizzando i caratteri paesaggistici presenti attraverso la ricomposizione degli elementi costitutivi del paesaggio agrario storico.

Una riorganizzazione fisica e funzionale indirizzata al miglioramento del rapporto tra gli insediamenti esistenti e gli spazi aperti circostanti, revisionando ove necessario le destinazioni d'uso urbanistiche delle aree di bordo. Una riprogettazione degli ambiti di bordo che potrà prevedere anche nuovi sviluppi insediativi sostenibili, coerenti e funzionali al raggiungimento degli obiettivi fissati al cap. 3.2, nel rispetto del dimensionamento degli A.T.O. del P.A.T. e della quantità di consumo di suolo di cui la Variante n.1 al P.A.T. approvata ai sensi della L.R. 14/2017.

La reinterpretazione dell'edilizia esistente risulta un'occasione per la città per puntare sul rinnovo del patrimonio edilizio in contrasto all'espansione e al consumo di suolo vergine. La densificazione degli ambiti edilizi consolidati privi di valore necessita di progetti di tipo "masterplan" che prevedano scenari tendenziali di aumento della popolazione, portando alla rimodulazione degli spazi nell'ottica di integrazione di nuovi servizi e potenziamento di quelli esistenti. Tale obiettivo si baserà sul principio della "città dei 15 minuti" profondamente relazionato alla struttura del *transit oriented development*.

3.3.7 ADEGUAMENTI A DISPOSIZIONI SOVRAORDINATE (P.G.R.A. E P.T.R.C.)

La Variante n.2 al P.A.T. intende aggiornare la disciplina del P.R.C. per allinearla alle disposizioni e prescrizioni introdotte dalla pianificazione di natura sovraordinata intervenute successivamente alla sua approvazione.

Con la Variante n.2 al P.A.T. verranno recepite negli elaborati cartografici e nelle Norme Tecniche le nuove indicazioni e prescrizioni del:

- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) dell'Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali adottato, ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. n.152/2006, con Deliberazione n.3 del 21/12/2021 e successiva Deliberazione n.2 del 18/03/2022 dall'Autorità di Bacino.
- P.T.R.C. entrato in vigore con Deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n.107 del 17 luglio 2020), alla luce anche della recente D.G.R. n.1619 del 19/11/2021 "Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 30 giugno 2020. Approvazione delle "Linee-guida per l'applicazione degli articoli 79 e 81 delle Norme Tecniche del PTRC".

Il Piano dovrà:

- Individuare ed aggiornare gli interventi mirati per le situazioni critiche derivanti dalla pianificazione sovraordinata;
- Individuare e disciplinare le nuove aree individuate dal P.G.R.A. adeguando la disciplina operativa;

4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il profilo dello stato dell'ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Castelfranco Veneto;
- disponibilità di dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dell'amministrazione comunale, provinciale, regionale e informazioni fornite dagli Enti Gestori, ecc.);
- caratteristiche socio-economiche e del modello di sviluppo.

Rispetto alla VAS redatta in occasione del PAT sono stati aggiornati alcuni dati relativi agli indicatori per lo stato dell'ambiente, a seconda dei documenti aggiornati resi disponibili dagli organi competenti.

4.1 SISTEMA ATMOSFERICO

Il comune di Castelfranco Veneto si localizza nel contesto climatico a cavallo dell'alta e bassa pianura centro-meridionale, con un clima tipico dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Due sono le caratteristiche:

- Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, ovvero i picchi di precipitazioni si registrano pressoché simili nei mesi primaverili e autunnali. Discrete precipitazioni interessano anche il periodo estivo, ma l'elevata evapotraspirazione potenziale (ETP) in giuoco favorisce il problema della carenza idrica, con disagi per il comparto agricolo;
- Il periodo invernale è caratterizzato dalla formazione di banchi di nebbia nelle giornate serene e poco ventilate, favorite dalla configurazione morfologica del contesto locale e dalla bassa quota sul livello del mare;

Applicando la classificazione climatica di Pinna - Koppen, il clima presente è quello C, ossia clima temperato - subcontinentale, con temperature medie annue comprese fra i 10 e 14,4 °C ed escursione termica annua superiore ai 19 °C. Nelle zone pianeggianti l'elemento determinante, anche ai fini della diffusione degli inquinanti, è la scarsa circolazione aerea tipica del clima padano, con frequente ristagno delle masse d'aria specialmente nel periodo invernale. Il valore medio annuo delle precipitazioni è di circa 800 - 1000 mm, con la possibilità che possano verificarsi variazioni anche notevoli di tali valori. Secondo i dati rilevati presso la stazione di riferimento di Castelfranco Veneto:



Figura 57 Stazioni con sensore di misurazione giornaliera dei dati meteorologici

- la temperatura media annua è di 13,3 °C, con le temperature più elevate individuate nei mesi di luglio e agosto, mentre quelle più rigide nei mesi di gennaio e dicembre;
- la piovosità presenta un gradiente di distribuzione delle precipitazioni annue di 1133,8 mm all'anno, con maggio, novembre e settembre individuati come mesi più piovosi.
- la ventilazione è proveniente quasi esclusivamente dai quadranti nordorientali con una debole velocità media, concentrata perlopiù nei mesi primaverili

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
temperature massime (°C)	8	10,2	14,7	19,2	24,1	28,6	30,9	30,6	25,6	19,6	13,5	8,7
temperature medie (°C)	2,6	4,4	8,7	13,1	17,8	21,9	23,8	23,2	18,6	13,5	8,3	3,5
temperature minime (°C)	-1,5	-0,4	2,9	7,2	11,7	15,5	17,1	16,7	12,8	8,6	4,2	-0,5

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
precipitazione media mensile (mm)	60,5	65,7	69,5	95,8	129,4	104,7	88,9	96,5	113,2	104,1	126	79,6

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
velocità vento media mensile (m/s)	1	1,2	1,4	1,5	1,3	1,2	1,1	1	1	0,9	1	0,9

Tabella 2 Elaborazioni su dati ARPAV



4.2 ARIA

L'aria è costituita dal 78,09% di azoto, 20,94% di ossigeno, 0,93% di argon, 0,03% di anidride carbonica ed altri elementi in percentuali molto più contenute. Questa composizione chimica dell'aria è quella determinata su campioni prelevati in zone considerate sufficientemente lontane da qualunque fonte di inquinamento. Sebbene le concentrazioni dei gas che compongono mediamente l'atmosfera siano pressoché costanti, in realtà si tratta di un sistema dinamico in continua evoluzione.

L'inquinamento atmosferico è il fenomeno di alterazione della normale composizione chimica dell'aria, dovuto alla presenza di sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria. Queste modificazioni pertanto possono costituire pericolo per la salute dell'uomo, compromettere le attività ricreative e gli altri usi dell'ambiente, alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi, nonché i beni materiali pubblici e privati.

Le sostanze alteranti sono i cosiddetti agenti inquinanti, che possono avere natura particellare, come le polveri (*PM* o *Particulate Matter*), o gassosa come il biossido di zolfo SO_2 , il monossido di carbonio CO , gli ossidi di azoto NO_x ed i composti organici volatili COV .

Tra le attività antropiche con rilascio di inquinanti in atmosfera si annoverano: le combustioni in genere (dai motori a scoppio degli autoveicoli alle centrali termoelettriche), le lavorazioni meccaniche (es. le laminazioni), i processi di evaporazione (es. le verniciature) ed i processi chimici.

Il D.Lgs. 155/2010 riveste particolare importanza nel quadro normativo della qualità dell'aria perché costituisce di fatto un vero e proprio testo unico sull'argomento. Infatti, secondo quanto riportato all'articolo 21 del decreto, sono abrogati il D.Lgs. 351/1999, il DM 60/2002, il D.Lgs. 183/2004 e il DLgs. 152/2007, assieme ad altre norme considerate all'atto pratico di minore importanza. È importante precisare che la ratio di questo testo è quella di unificare sotto un'unica legge la normativa previgente, mantenendo un sistema di limiti e di prescrizioni analogo a quello già in vigore. Gli inquinanti da monitorare e i limiti stabiliti sono rimasti invariati rispetto alla disciplina precedente, eccezion fatta per il particolato $PM_{2.5}$, i cui livelli nell'aria ambiente vengono per la prima volta regolamentati in Italia con detto decreto. Si rinvia alla Tabella 1 della presente relazione, per un quadro completo degli inquinanti normati.

In particolare il D.Lgs. 155/2010, in completo accordo con la direttiva 2008/50/CE, fissa due obiettivi per contrastare l'inquinamento da $PM_{2.5}$:

- mirare ad una riduzione generale delle concentrazioni nei siti di fondo urbani per garantire che ampie fasce della popolazione beneficino di una migliore qualità dell'aria;
- garantire un livello minimo di tutela della salute su tutto il territorio.

Tali obiettivi si traducono in due indicatori molto differenti tra loro. Il primo è l'indicatore di esposizione media mentre il secondo, che rispecchia un tipo di limitazione più consueto, è il valore limite per la protezione della salute umana, calcolato come media annuale delle misure giornaliere in ogni stazione.

L'indicatore di esposizione media deve essere calcolato a livello nazionale su un pool di stazioni di fondo che verranno scelte con apposito decreto ministeriale mentre il valore limite per la protezione della salute umana riguarda tutti i punti di misura. Tale limite è stabilito pari a $25 \mu g/m^3$ a decorrere dal 2015, ma già dal primo gennaio 2010 la stessa concentrazione è indicata come valore obiettivo. In tutte le zone che superano i $25 \mu g/m^3$ come valore obiettivo al 2010, il significato cogente di valore limite impone che vengano attuate misure affinché tale concentrazione sia rispettata al 2015.

L'individuazione di idonei strumenti e metodologie d'analisi, la misurazione delle concentrazioni degli agenti inquinanti, effettuata attraverso la rete di monitoraggio individuata sul territorio di competenza, il confronto con i valori limite previsti dalla legge, sono le attività previste dalla normativa al fine di monitorare lo stato della qualità dell'aria e, in presenza di fenomeni di inquinamento, prevedere le azioni di risanamento attraverso la definizione di piani e programmi.

Per ciascun inquinante, i decreti attuativi del Decreto 351/99 hanno stabilito i livelli da considerarsi quali valori limite che determinano o meno una situazione di inquinamento, le date entro le quali tali livelli devono essere raggiunti ed i margini di tolleranza (percentuale del valore limite che è consentito superare prima che il valore limite stesso entri in vigore). In base al confronto tra i dati raccolti e gli standard di legge, ogni regione deve effettuare la valutazione della qualità dell'aria e pianificare gli interventi e le azioni finalizzate al rispetto dei livelli stabiliti dalla normativa per raggiungere gli obiettivi di risanamento e/o mantenimento della qualità dell'aria.

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteo climatiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi, e la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti.

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	500 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte/anno civile
	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte/anno civile
	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m ³
	Soglia di allarme*	Media 1 h	400 µg/m ³
NO ₂	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte/anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
NO _x	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
PM ₁₀	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m ³ da non superare più di 25 volte/anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM _{2.5}	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m ³
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	11 giugno 2008: 30 µg/m ³ 1 gennaio 2015: 25 µg/m ³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m ³
	Soglia di informazione	Media 1 h	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Media 1 h	240 µg/m ³
O ₃	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	6000 µg/m ³ h
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 gg all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	18000 µg/m ³ h da calcolare come media su 3 anni
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	10.0 ng/m ³
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6.0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5.0 ng/m ³

* Il superamento della soglia deve essere misurato per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria in un'area di almeno 100 Km², oppure in un'intera zona o agglomerato nel caso siano meno estesi.

** Per AOT40 (espresso in µg/m³ h) si intende la somma della differenza tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ (= 40 parti per miliardo) e 80 µg/m³ in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00, ora dell'Europa centrale.

Tabella 3 Valori limite per la protezione della salute umana, degli ecosistemi, della vegetazione e dei valori obiettivo secondo la normativa vigente (D.Lgs. 155/2010)

4.2.1 QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), in attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, ha riclassificato le zone definite originariamente per ogni inquinante primario e per gli inquinanti secondari. In riferimento alla nuova zonizzazione definita dal DGR n. 2130/2012, ed aggiornata successivamente con DGR 1855/2020, il territorio comunale di Castelfranco Veneto rientra all'interno della zona IT0522 - Pianura.

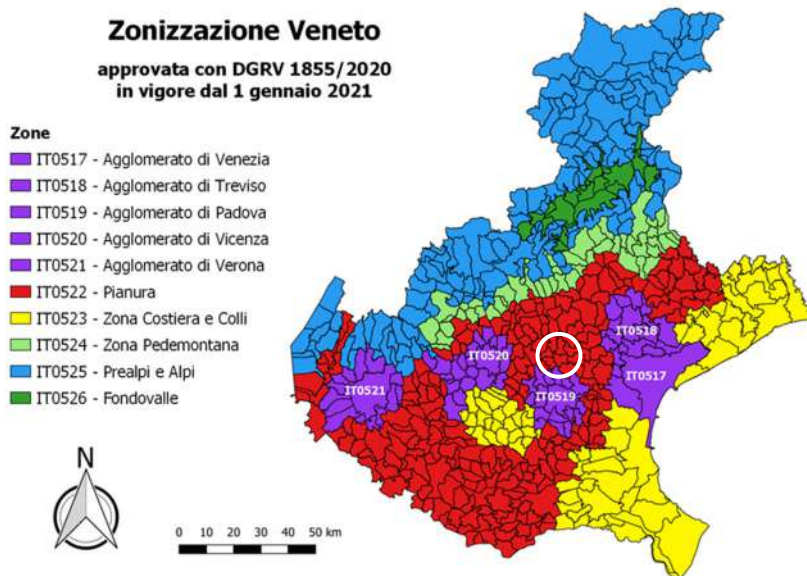


Figura 58 Zonizzazione per la qualità dell'aria in Veneto



MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E MISURAZIONE DEGLI AGENTI INQUINANTI

Gli inquinanti atmosferici sono le sostanze che alterano la normale composizione chimica dell'aria con conseguenze sulla salute dell'uomo e dell'ambiente. Di ogni inquinante si riportano le principali caratteristiche chimico-fisiche, le zone di probabile accumulo, le fonti di emissione, gli effetti sulla salute e i periodi dell'anno a maggiore criticità.

Gli inquinanti monitorati sono quelli previsti dalla normativa italiana vigente (D.Lgs. 351/99, DM 60/02, D.Lgs. 183/2004, D.Lgs. 152/2007):

- biossido di zolfo (SO₂)
- ossidi di azoto (NO e NO₂)
- ozono (O₃)
- monossido di carbonio (CO)
- benzene (C₆H₆)
- materiale particolato PM₁₀ (particelle con diametro aerodinamico < 10 µm)
- materiale particolato PM_{2,5}
- benzo(a)pirene (B(a)P) o Idrocarburi Policiclici Aromatici

Di recente ARPAV ha intrapreso i rilevamenti dei metalli (Arsenico, Cadmio, Nichel, Mercurio) come previsto dal Decreto Legislativo 152/2007 e del materiale particolato PM_{2.5}, come previsto dal DM 60/02. Generalmente quasi tutti gli inquinanti vengono rilevati da analizzatori in continuo mediante monitoraggio automatico; in alcuni casi (materiale particolato, benzo(a)pirene e metalli) si utilizzano tecniche di campionamento manuale e successiva determinazione in laboratorio dei parametri di interesse.

Per ciò che concerne la qualità dell'aria, i dati relativi alla concentrazione degli inquinanti sono forniti dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Provincia di Verona, gestita dall'ARPAV e attiva, nella sua veste attuale, a partire dal 1999 anno in cui le centraline, prima di proprietà dell'Amministrazione provinciale e comunale, sono state trasferite all'Agenzia.

Di recente ARPAV ha intrapreso i rilevamenti dei metalli (Arsenico, Cadmio, Nichel, Mercurio) come previsto dal Decreto Legislativo 152/2007 e del materiale particolato PM_{2.5}, come previsto dal DM 60/02. Generalmente quasi tutti gli inquinanti vengono rilevati da analizzatori in continuo mediante monitoraggio automatico; in alcuni casi (materiale particolato, benzo(a)pirene e metalli) si utilizzano tecniche di campionamento manuale e successiva determinazione in laboratorio dei parametri di interesse.

Per ciò che concerne la qualità dell'aria, i dati relativi alla concentrazione degli inquinanti sono forniti dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Provincia di Treviso, gestita dall'ARPAV e attiva, nella sua veste attuale, a partire dal 1999, anno in cui le centraline, prima di proprietà dell'Amministrazione provinciale e comunale, sono state trasferite all'Agenzia.

I dati di seguito riportati sono tratti dal documento elaborato dall'ARPAV "Relazione Regionale della qualità dell'aria" (anno di riferimento 2021) e sostituiscono quelli riportati nel Rapporto Ambientale elaborato per il PAT. La Relazione tecnica, oltre a riportare i dati di qualità dell'aria per l'anno 2021, fornisce, ove la serie storica delle centraline lo consenta, l'analisi dei trend degli inquinanti per stazione. Tali analisi pluriennali sono utili a comprendere le variazioni dei livelli degli inquinanti nel medio termine, evidenziando possibili criticità o miglioramenti che non sono immediatamente visibili dai dati sul singolo anno.

MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A CASTELFRANCO VENETO

I livelli di concentrazione in aria degli inquinanti sono monitorati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, facenti parte della più ampia e complessa rete di controllo della qualità dell'aria presente in ambito regionale e gestita quasi esclusivamente dall'ARPAV attraverso i suoi sette Dipartimenti Provinciali.

Dal 2012 al 2015 la Rete di Monitoraggio della qualità dell'aria ha subito un processo di adeguamento alle disposizioni del Digs 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più

pulita in Europa". Nel processo di adeguamento sono state privilegiate le stazioni con le serie storiche più lunghe, cercando di ottimizzarne il numero tenendo conto degli aspetti peculiari del territorio e, al contempo, dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

Al fine di ottemperare a detto Decreto, ARPAV ha attuato un significativo ridimensionamento della propria Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria sia a livello regionale che provinciale. La riduzione ha comportato la presenza sul territorio provinciale di Venezia di cinque stazioni fisse di rilevamento e due laboratori mobili. Relativamente all'utilizzo dei mezzi mobili, è da precisare che sono stati impiegati per campagne di misura specifiche, effettuate in posizioni scelte dal Dipartimento Provinciale di Venezia di ARPAV, ovvero richieste da Enti locali, Associazioni, ecc., per il controllo della qualità dell'aria in particolari situazioni ambientali.

Fino al 2012, Castelfranco Veneto era dotato di una propria stazione fissa di monitoraggio situata in via Baciocchi, di tipo rurale/agricola, quindi a distanza rispetto alle fonti di massima emissione degli inquinanti *background rurale*, ovvero Essa era monitorava i livelli d'inquinamento prodotti su lungo raggio, posta in area prevalentemente. Al fine di poter avere un quadro della qualità dell'aria del territorio di Castelfranco Veneto, viene presa in considerazione anche la campagna di monitoraggio tramite centralina mobile, effettuata dal 26/02/2022 al 31/03/2022 ("campagna invernale") e dal 1/05/2022 al 9/05/2022 ("campagna estiva") presso la scuola primaria San Giorgio in via Manzoni.

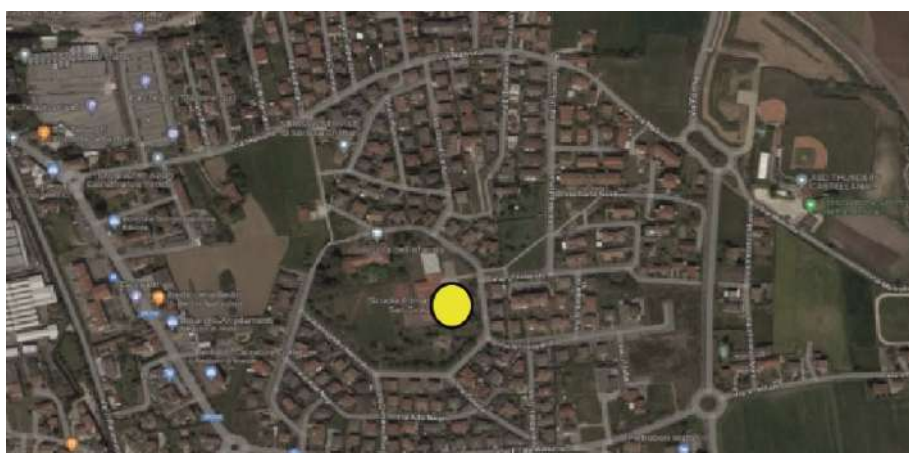


Figura 59 Localizzazione della stazione di monitoraggio mobile allestita nel Comune di Castelfranco Veneto

Biossido di zolfo (SO₂)

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite per la protezione della salute umana, stabilito dal D.lgs. 155/2010:

- 500 µg/m³ - soglia di allarme - limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile
- 350 µg/m³ - limite di 24 ore da non superare più di 3 volte per anno civile.

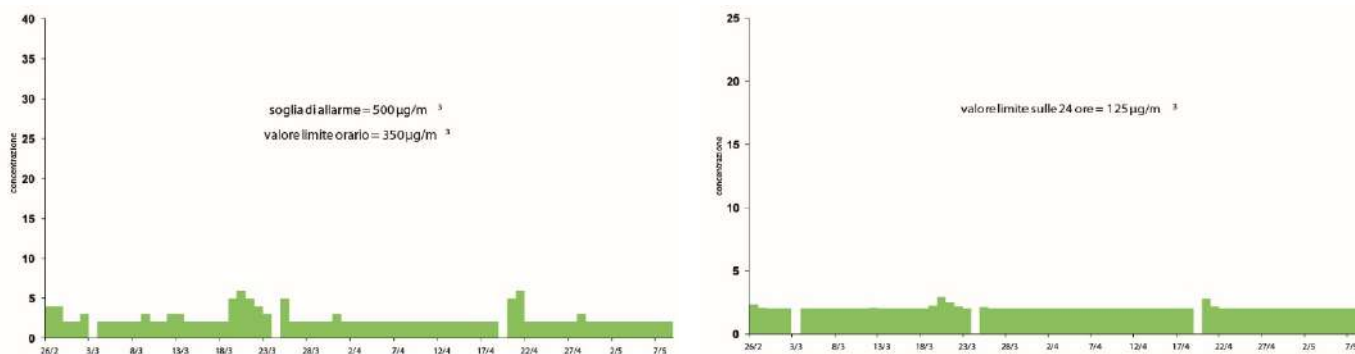


Figura 60 Concentrazione Massima giornaliera della media oraria di SO₂

Non si individuano criticità per questo inquinante in quanto non sono stati registrati superamenti né del limite orario né del limite relativo alle 24 ore nei due periodi di campionamento effettuati.

Ossidi di Azoto (NOx)

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul numero di superamenti, registrati presso la stazione di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m³, stabilito dal D.lgs. 155/2010.

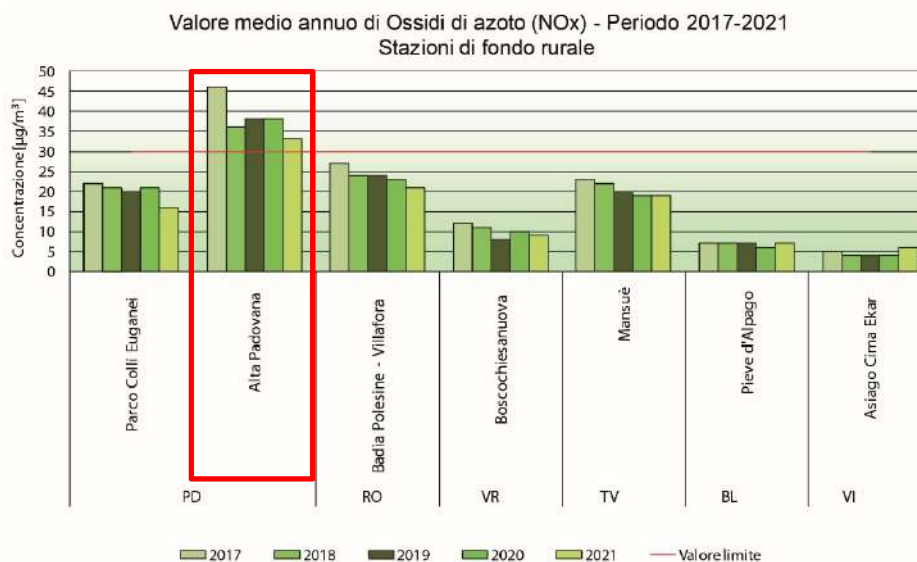


Figura 61 concentrazione Massima giornaliera della media oraria di NO₂ NON ADATTA, riguarda l'ecosistema e non la salute (pag.29-30) QA

In merito alle concentrazioni di ossidi di azoto (Nox), si prendono in considerazione i rilevamenti effettuati presso la stazione di monitoraggio situata in via Fontane Bianche nel comune di Santa Giustina in Colle, vicina al comune in analisi. Permangono valori inferiori rispetto al limite stabilito dalla norma per la salute umana, constatando un decremento non costante di questo inquinante. Al momento, non si individuano criticità per la salute umana di questo inquinante.

Ozono (O₃)

Questo inquinante viene definito come secondario, si forma cioè in atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che coinvolgono ossidi di azoto, idrocarburi e aldeidi (inquinanti precursori). L'ozono è inoltre un composto fondamentale nel meccanismo di formazione dello smog fotochimico.

Le concentrazioni ambientali di O₃ tendono ad aumentare durante i periodi caldi e soleggiati dell'anno. Nell'arco della giornata, i livelli sono bassi al mattino (fase di innesco del processo fotochimico) raggiungono il massimo nel primo pomeriggio e si riducono progressivamente nelle ore serali con il diminuire della radiazione solare.

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sui superamenti delle seguenti soglie di concentrazione in aria dell'ozono stabilite dal D.lgs. 155/2010:

- Soglia di Informazione (SI) oraria di 180 µg/m³
- Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di 120 µg/m³, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore.

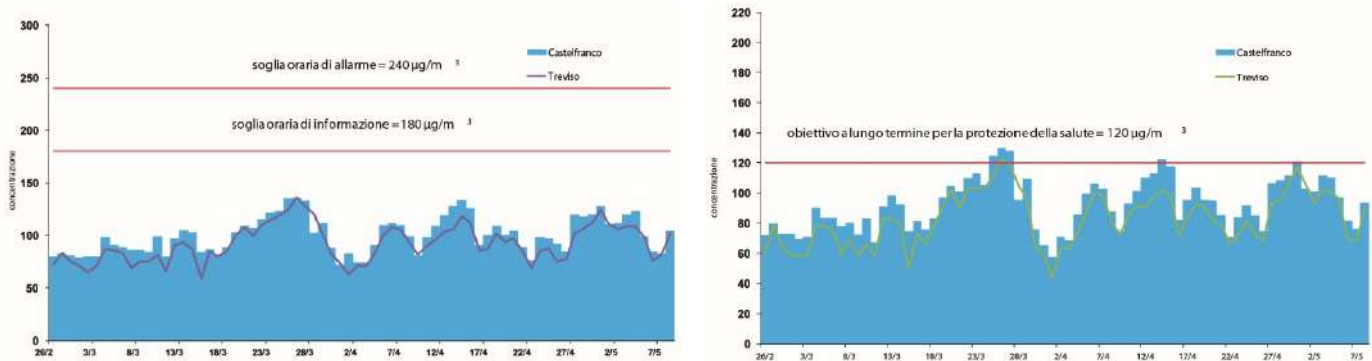


Figura 62 Concentrazione Massima Giornaliera della Media Oraria di O3

Durante le campagne di monitoraggio effettuate, la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia d’informazione e la soglia d’allarme. La media oraria più alta registrata presso il sito di Castelfranco Veneto è stata pari a 136 µg/m³ rilevata il giorno 26/03/2022. L’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana è stato superato 5 volte durante le campagne effettuate, con valore massimo pari a 130 µg/m³

Benzene

Il benzene è un idrocarburo aromatico che si trova tipicamente nelle benzine: gli autoveicoli rappresentano la principale fonte di emissione. Il benzene è tra le sostanze che hanno un accertato potere cancerogeno sull'uomo.

	Benzene (µg/m ³)	
	Castelfranco	Treviso
	via Manzoni FU	via Lancieri di Novara FU
MEDIA SEMESTRE INVERNALE	0.7	1.5
MEDIA SEMESTRE ESTIVO	0.5	0.6
MEDIA SEMESTRI INVERNALE E ESTIVO	0.6	1.0

Figura 63 confronto delle concentrazioni giornaliere di benzene misurate a Castelfranco Veneto con quelle di Treviso – via Lancieri di Novara

La tabella soprastante riporta il confronto relativo all’andamento delle medie mensili rilevate sia presso la stazione mobile di via Manzoni a Castelfranco Veneto, che presso la stazione di Treviso – via Lancieri da Novara. In quest’ultima si rileva un picco nei mesi invernali, con valori comunque inferiori al limite annuale di 5 µg/m³ imposto del D.Lgs 155/10. Relativamente al contesto del Comune di Castelfranco Veneto, si segnala una media dei due periodi di 0,6 µg/m³, ampiamente inferiore al limite annuale. Pertanto, non si individuano criticità per questo inquinante.

Particolato atmosferico (PM)

Viene così identificato l'insieme di tutte le particelle solide o liquide che restano in sospensione nell'aria. Il particolato sospeso totale rappresenta un insieme estremamente eterogeneo di sostanze la cui origine può essere primaria (emesse come tali) o derivata (da una serie di reazioni fisiche e chimiche). Una caratterizzazione esauriente del particolato sospeso si basa oltre che sulla misura della concentrazione e l'identificazione delle specie chimiche coinvolte anche sulla valutazione della dimensione media delle particelle.

Le particelle di dimensioni maggiori (diametro > 10 µm) hanno un tempo medio di vita nell'atmosfera che varia da pochi minuti ad alcune ore e la possibilità di essere aerotrasportate per una distanza massima di 1-10 Km. Le particelle di dimensioni inferiori hanno invece un tempo medio di vita da pochi giorni fino a diverse settimane e possono venire veicolate dalle correnti atmosferiche per distanze fino a centinaia di Km.



Le zone di più probabile accumulo sono i siti di traffico, ma anche nelle aree rurali; in generale l'inquinamento da PM è di tipo diffuso, con particolari criticità nel periodo invernale, quando sono più frequenti le condizioni di ristagno degli inquinanti atmosferici.

La dimensione media delle particelle determina inoltre il grado di penetrazione nell'apparato respiratorio e la conseguente pericolosità per la salute umana. Il monitoraggio ambientale del particolato con diametro inferiore a 10 µm (PM10) può essere considerato un indice della concentrazione di particelle in grado di penetrare nel torace (frazione inalabile).

Ai fini degli effetti sulla salute è molto importante la determinazione delle dimensioni e della composizione chimica delle particelle. Le dimensioni determinano il grado di penetrazione all'interno del tratto respiratorio mentre le caratteristiche chimiche determinano la capacità di reagire con altre sostanze inquinanti (IPA, metalli pesanti, SO₂).

Le polveri inalabili PM10 sono un inquinante atmosferico a carattere ubiquitario, in quanto nel Bacino Padano le concentrazioni di PM10 tendono ad essere omogeneamente diffuse a livello regionale ed interregionale con variazioni locali non molto significative. Le concentrazioni di PM10, ovunque superiori ai valori di riferimento normativi, dipendono in parte dal contributo delle sorgenti locali, come il traffico, e in misura notevole dal background regionale ed urbano. Non si può ritenere che il contributo di una sola sorgente locale possa essere decisivo nel causare il superamento dei valori limite, visto il quadro regionale ed interregionale già critico.

Polveri inalabili (PM10)

Le polveri con diametro inferiore a 10 µm sono anche dette PM10 e costituiscono le cosiddette polveri inalabili.

Il fenomeno dell'inquinamento da PM10 risulta particolarmente complesso in quanto le concentrazioni sono determinate sia dalle emissioni primarie, cioè direttamente emesse dalle fonti di origine antropica o naturale, sia da reazioni chimiche che avvengono in atmosfera tra gli inquinanti precursori quali ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂), composti organici volatili (COV) e ammoniaca (NH₃). A seguito di tali reazioni, che possono avvenire anche a lunghe distanze rispetto al luogo in cui tali inquinanti sono stati emessi, si forma PM10 di natura secondaria:

Nel Bacino Padano le concentrazioni tendono ad essere omogeneamente diffuse a livello regionale ed interregionale con variazioni locali non molto significative. Le concentrazioni di PM10 dipendono in parte dal contributo delle sorgenti locali, come il traffico, e in misura notevole dal background regionale ed urbano.

		PM10 (µg/m ³)	
		Castelfranco via Manzoni FU	Treviso Via Lanceri di Novara FU
SEMESTRE INVERNALE	MEDIA	41	34
	n° superamenti	6	4
	n° dati	22	22
	% superamenti	27	18
SEMESTRE ESTIVO	MEDIA	22	18
	n° superamenti	0	0
	n° dati	39	39
	% superamenti	0	0
SEMESTRI INVERNALE E ESTIVO	MEDIA	29	23
	n° superamenti	6	4
	n° dati	61	61
	% superamenti	10	7

Figura 64 confronto delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Castelfranco Veneto con quelle misurate a Treviso – via Lanceri di Novara

In merito ai rilevamenti riferiti alla concentrazione di polveri PM10 effettuati a Castelfranco Veneto, essi hanno superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, per un totale di 6 giorni su 61 complessivi di misurazione. Quindi, il numero di giorni registrati oltre il limite sono in percentuale superiori rispetto a quelli rilevati presso il sito di fondo di Treviso. La media complessiva dei due periodi di monitoraggio eseguiti a Castelfranco è stata pari a 29 µg/m³, un valore leggermente superiore rispetto alla stazione di riferimento. L'applicazione della metodologia di calcolo per la stima del valore medio annuale di PM10, basata sul confronto con la stazione di riferimento di fondo di Treviso, stima un valore di 36 µg/m³, inferiore al valore limite annuale. La medesima metodologia di calcolo stima il rischio di superamento del valore limite giornaliero, da non superare per più di 35 volte all'anno, secondo quanto previsto da legge.



Polveri PM2.5

La determinazione delle particelle con diametro inferiore a 2.5 µm, frazione respirabile (PM2.5), è un indice della concentrazione di una serie molto eterogenea di composti chimici primari o derivati in grado di raggiungere la parte più profonda del polmone. Tra i composti primari, cioè emessi come tali, vi sono le particelle carboniose derivate dalla combustione di legname e dai fumi dei motori diesel; nella seconda categoria, cioè tra i composti prodotti da reazioni secondarie, rientrano le particelle carboniose originate durante la sequenza fotochimica che porta alla formazione di ozono, di particelle di solfati e nitrati derivanti dall'ossidazione di SO₂ e NO₂ rilasciati in vari processi di combustione.

		PM2.5 (µg/m ³)	
		Castelfranco	Treviso
		via Manzoni FU	Via Lancieri di Novara FU
SEMESTRE INVERNALE	MEDIA	36	28
	n° dati	34	34
SEMESTRE ESTIVO	MEDIA	19	12
	n° dati	36	37
SEMESTRI INVERNALE E ESTIVO	MEDIA	27	20
	n° dati	70	71

Figura 65 confronto delle concentrazioni giornaliere di PM2.5 misurate a Castelfranco Veneto con quelle misurate a Treviso – via Lancieri di Novara

La concentrazione media di PM2.5 è risultata leggermente superiore al valore limite annuale di 25 µg/m³, attestandosi a 27 µg/m³. Gran parte delle polveri PM10 sono costituite da PM2.5, tant'è che a Castelfranco Veneto si è osservato come questo inquinante costituisca l'80% del PM10, sia durante la campagna invernale che durante quella estiva.

Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), Benzo(a)pirene (B(a)p)

Gli IPA sono sostanze prodotte dalla combustione incompleta di materiale organico e derivano dall'uso di olio combustibile, gas, carbone e legno nella produzione di energia. La loro fonte di origine antropica principale è rappresentata dagli impianti di combustione di tipo non industriale, quindi dalla bruciatura di biomasse per il riscaldamento domestico. In particolare, negli ultimi anni si è assistito ad un aumento della concentrazione di IPA in atmosfera (in controtendenza rispetto a tutte le altre tipologie di inquinante), a seguito dell'aumento degli impianti di riscaldamento domestico a legna. Le altre fonti emissive sono i processi di combustione di tipo industriale, il traffico veicolare e il trattamento e smaltimento dei rifiuti. Oltre a essere degli irritanti di naso, gola e occhi sono riconosciuti per le proprietà mutagene e cancerogene. In particolare, è accertato il potere cancerogeno di tutti gli IPA a carico delle cellule del polmone.

		PM2.5 (µg/m ³)	
		Castelfranco	Treviso
		via Manzoni FU	Via Lancieri di Novara FU
SEMESTRE INVERNALE	MEDIA	36	28
	n° dati	34	34
SEMESTRE ESTIVO	MEDIA	19	12
	n° dati	36	37
SEMESTRI INVERNALE E ESTIVO	MEDIA	27	20
	n° dati	70	71

Figura 66 Confronto delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene, misurate a Castelfranco Veneto con quelle di Treviso – via Lancieri di Novara

La media delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene calcolata a Castelfranco Veneto è risultata di 1.2 ng/m³ nel periodo invernale e di 0.3 ng/m³ nel periodo estivo; la media complessiva dei due periodi è quindi risultata di 0.7 ng/m³. Si tratta di un valore inferiore rispetto a quello indicato nel D.lgs. 155/2010. Presso la stazione fissa di confronto di Treviso – via Lancieri di Novara, negli stessi due periodi di monitoraggio, la media delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene è risultata pari a 0.8 ng/m³, leggermente superiore. Quindi, non si individuano criticità per questo inquinante, per il quale risultano superiori i valori rispetto al limite legislativo durante il periodo invernale, ovvero quando le condizioni meteorologiche locali sono sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Biossido di azoto

Il biossido di azoto (NO₂) è un inquinante che viene normalmente generato a seguito di processi di combustione. In particolare, tra le sorgenti emissive, il traffico veicolare è stato individuato essere quello che contribuisce maggiormente all'aumento dei livelli di biossido d'azoto nell'aria ambiente.

L'NO₂ è un inquinante per lo più secondario, che svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico in quanto costituisce l'intermedio di base per la produzione di tutta una serie di inquinanti secondari pericolosi come l'ozono, l'acido nitrico e l'acido nitroso. Una volta formati, questi inquinanti possono depositarsi al suolo per via umida (tramite le precipitazioni) o secca, dando luogo al fenomeno delle piogge acide, con conseguenti danni alla vegetazione ed agli edifici. Si tratta inoltre di un gas tossico irritante per le mucose e responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, allergie, irritazioni).

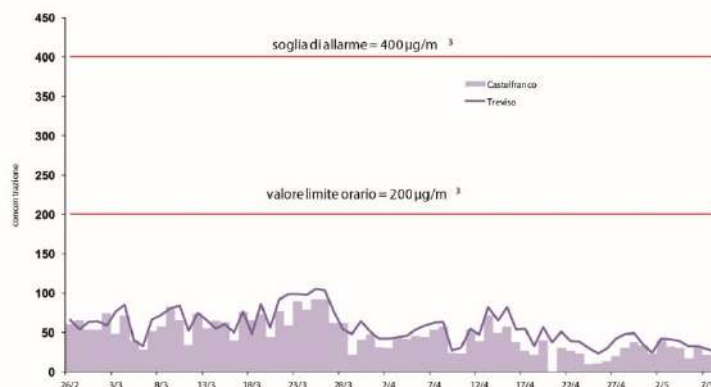


Figura 67 Concentrazione Massima giornaliera della media oraria di NO₂

Non si individuano criticità per questo tipo d'inquinante in quanto, durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di azoto NO₂ non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. La media oraria più alta registrata presso il sito di Castelfranco Veneto è stata pari a 92 µg/m³, poco superiore rispetto al valore misurato nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Treviso (84 µg/m³), comunque inferiore ai 200 µg/m³ stabiliti da legge. In merito all'esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata pari a 20 µg/m³ ampiamente inferiore al valore limite di 40 µg/m³. La media di periodo relativa alla campagna invernale è risultata pari a 26 µg/m³ mentre quella relativa alla campagna estiva pari a 14 µg/m³. Quindi, in linea generale nessuna criticità per questo inquinante, nonostante la campagna di monitoraggio sia stata svolta in un periodo di tempo limitato.

Gli elementi in tracce come Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni) e Piombo (Pb) sono sostanze inquinanti spesso presenti nell'aria a seguito di emissioni provenienti da diversi tipi di attività industriali. L'esposizione agli elementi in tracce è associata a molteplici effetti sulla salute: tra i metalli pesanti quelli maggiormente rilevanti sotto il profilo tossicologico sono il nichel, il cadmio ed il piombo. I composti del nichel e del cadmio sono cancerogeni per l'uomo. Le soglie di concentrazione in aria degli elementi in tracce sono calcolate su base temporale annuale e definite dal D.Lgs. 155/2010. La valutazione dell'indicatore si è basata sulla valutazione dei superamenti delle seguenti soglie di legge: Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana del Piombo di 0.5 µg/m³, Valori Obiettivo (VO) annuali per Arsenico di 6.0 ng/m³, Cadmio di 5.0 ng/m³ e Nichel di 20.0 ng/m³.



		2018 – Elementi in Tracce (ET)				2019 – Elementi in Tracce (ET)				2020 – Elementi in Tracce (ET)				2021 – Elementi in Tracce (ET)			
		P b	A s	N i	C d	P b	A s	N i	C d	P b	A s	N i	C d	P b	A s	N i	C d
Stazione di monitoraggio	Tipologia stazioni	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)	media annua (ng/ m ³)
PD_Arcella	T U/ T U	0,008	0,6	5,5	0,3	0,008	0,6	3,1	0,5	0,0	0,7	2,5	0,3	0,008	0,5	2,5	0,3
PD_aps1	IU	0,006	0,6	2,1	0,4	0,007	0,6	2,8	0,4	0,0	0,7	2,8	0,3	0,006	0,6	2,6	0,3
PD_aps2	IU	0,006	0,6	2,2	0,3	0,007	0,6	2,9	0,4	0,0	0,7	2,5	0,3	0,007	0,6	2,7	0,3
Alta Padovana	F R	0,005	0,6	1,7	0,4	0,011	0,6	2,9	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-
TV_Via Lancieri	F U	0,005	0,6	2,4	0,3	0,008	0,6	3,6	0,3	0,0	0,6	2,9	0,2	0,005	0,6	2,6	0,5
Pederobba	F U	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	0,5	2,8	0,2	0,004	0,5	2,2	0,2

Tabella 4 Media annua delle concentrazioni di Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni) e Piombo (Pb)

Dalle rilevazioni effettuate presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara, le concentrazioni dei metalli sono abbondantemente inferiori sia al valore limite annuale fissato per il Piombo che per i valori obiettivo fissati per Arsenico, Cadmio e Nichel.

4.2.2 EMISSIONI

Con il termine emissione si intende qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico. La fonte emissiva o sorgente può essere, ad esempio, un impianto produttivo od il traffico automobilistico che scorre lungo un'arteria viaria.

L'emissione totale è la somma delle emissioni diffuse e delle emissioni convogliate (localizzate arealmente in una determinata area). Le sorgenti emissive possono essere classificate anche come continue o discontinue in base alle modalità di "funzionamento" nel tempo (ad es. nel corso dell'anno), e in fisse (ad es. un impianto per la produzione di energie elettrica) o mobili (ad es. taluni macchinari utilizzati in agricoltura) a seconda della loro dislocazione nello spazio.

La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione. Tale omogeneità consente di applicare a dette aree Piani di Azione, Risanamento e/o Mantenimento come previsto dalla normativa (D.Lgs. 351/99 e successivi decreti attuativi). La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare.

I dati sono presenti all'inventario delle emissioni in atmosfera, che rappresenta uno degli strumenti conoscitivi a supporto della gestione della qualità dell'aria a livello regionale, in quanto raccoglie in un unico database i valori delle emissioni, in un'unità spazio-temporale definita, disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. regione, provincia, comune) e temporale (un anno, un mese, un'ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (CH₄, CO, CO₂, COV, N₂O, NH₃, NO_x, PM₁₀, PM_{2.5}, PTS, SO₂, As, Cd, Ni, Pb, BaP) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.).

L'inventario viene redatto e periodicamente aggiornato in ottemperanza all'art. 22 del D.Lgs. 155/2010, secondo il quale le Regioni devono predisporlo con cadenza almeno triennale ed anche in corrispondenza della scalatura provinciale dell'inventario nazionale dell'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ovvero ogni 5 anni.

In Veneto, lo strumento informatico utilizzato per popolare l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera è il database INEMAR (acronimo di INventario EMISSIONI ARia). Per quanto l'inventario regionale fornisca stime delle emissioni in atmosfera alla scala comunale, la precisione a questa scala geografica risulta sicuramente inferiore rispetto a quella potenzialmente



raggiungibile con uno studio di dettaglio a scala comunale: un inventario regionale, per sua natura, non può considerare tutte le specificità locali in quanto finalizzato a fornire un quadro di insieme ed interessato a tener conto delle variazioni delle emissioni nelle diverse parti del territorio, ma soprattutto in relazione alle sorgenti più importanti; le stime di emissione a livello comunale forniscono dunque un'informazione di massima circa la tipologia ed il peso dei principali macrosettori emissivi che impattano sui diversi inquinanti atmosferici.

Il loro utilizzo deve essere finalizzato ad orientare le politiche di contenimento dell'inquinamento atmosferico che possono essere realizzate a questa scala territoriale, coerentemente con quelle di risanamento attuate ai livelli territoriali superiori (provinciale e regionale). Di seguito le mappe con i dati a livello comunale delle emissioni di Arsenico, B(a)P, Cadmio, CH₄, CO₂, CO, COV, N₂O, NH₃, Nichel, NO_x, Piombo, PM_{2,5}, PM₁₀, PTS e SO₂.

Tutte le mappe sotto riportate sono estratte da INEMAR VENETO 2019 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Veneto, edizione 2019 (Dicembre 2022). ARPA Veneto – Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente - Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, Regione del Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente e Transizione Ecologica - UO Qualità dell'Aria e Tutela dell'Atmosfera.

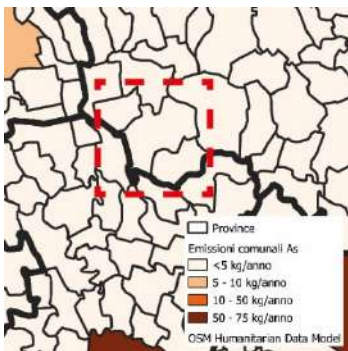


Figura 68 Emissioni totali comunali di Arsenico

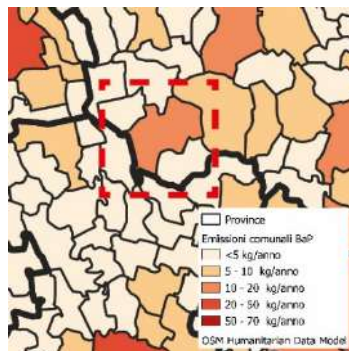


Figura 69 Emissioni totali comunali di B(a)P

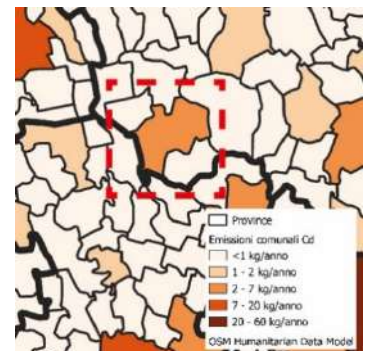


Figura 70 Emissioni totali comunali di Cadmio

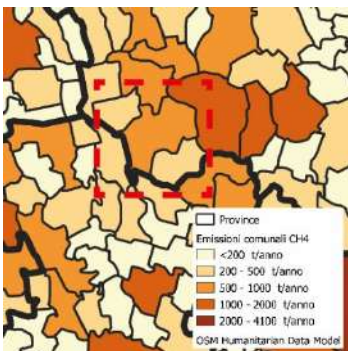


Figura 71 Emissioni totali comunali di CH₄

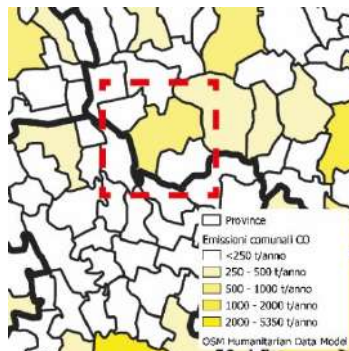


Figura 72 Emissioni totali comunali di CO

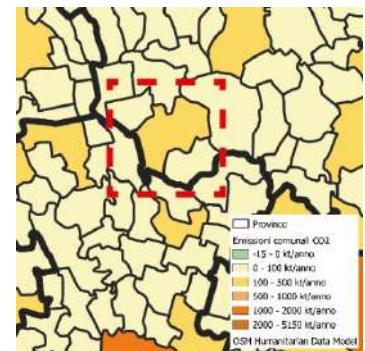


Figura 73 Emissioni totali comunali di CO₂

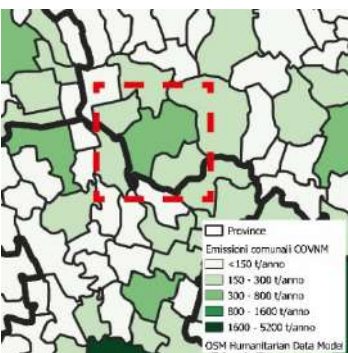


Figura 74 Emissioni totali comunali di COV

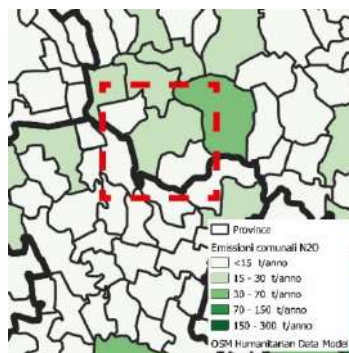


Figura 75 Emissioni totali comunali di N₂O

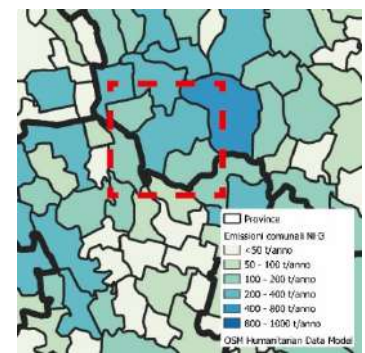


Figura 76 Emissioni totali comunali di NH₃

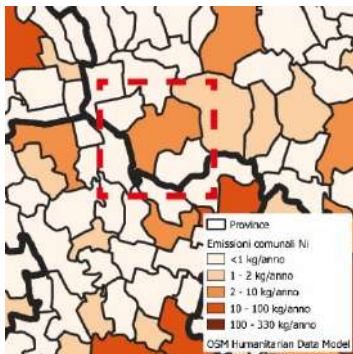


Figura 77 Emissioni totali comunali di Nichel

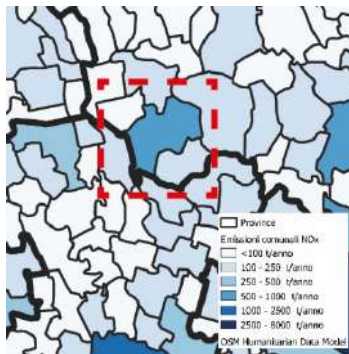


Figura 78 Emissioni totali comunali di NOx

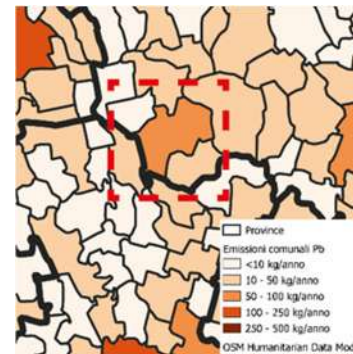


Figura 79 Emissioni totali comunali di Piombo

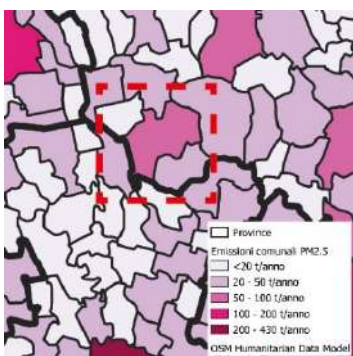


Figura 80 Emissioni totali comunali di PM2.5

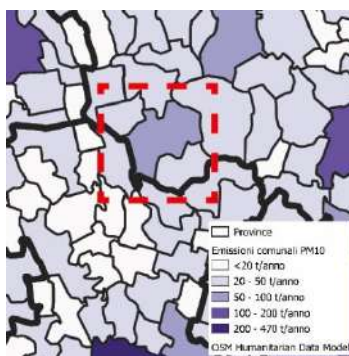


Figura 81 Emissioni totali comunali di PM10

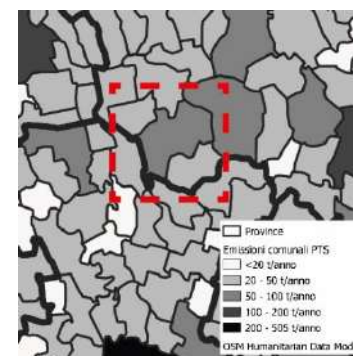


Figura 82 Emissioni totali comunali di PTS

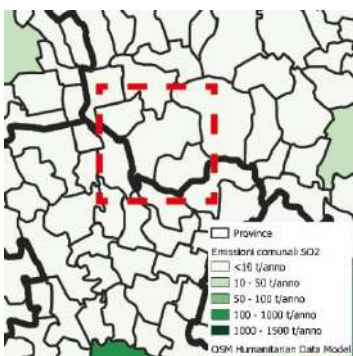


Figura 83 Emissioni totali comunali di SO2

La tabella sottostante riporta invece i valori di emissioni totali delle principali sostanze inquinanti (ton/anno) nel comune di Castelfranco Veneto, confrontati con il valore per unità di superficie dell'intera Provincia di Treviso. Come visibile nella seguente tabella di sintesi, il Comune presenta per tutte le sostanze studiate il superamento delle emissioni per kmq di territorio rispetto alla media della Provincia di Treviso, ad esclusione delle emissioni di biossido di zolfo. La combustione non industriale rappresenta il macrosettore causa della maggior parte delle emissioni di SO₂, CO, PM 2.5, PM10, Benzo(a)Pirene e PTS. La maggiore fonte di metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), ammoniacca (NH₃) risulta essere il settore agricolo, infine la maggior fonte di composti organici volatili non metanici risulta essere l'uso di solventi. Il trasporto su strada provoca emissioni di CO₂, Nox, arsenico, cadmio, nichel e piombo.



	Somma di SO2 (t/anno)	Somma di COVNM (t/anno)	Somma di NOx (t/anno)	Somma di CH4 (t/anno)	Somma di CO (t/anno)	Somma di CO2 (kt/anno)	Somma di N2O (t/anno)	Somma di NH3 (t/anno)	Somma di PM2.5 (t/anno)	Somma di PM10 (t/anno)	Somma di PTS (t/anno)	Somma di Arsenico (kg/anno)	Somma di Cadmio (kg/anno)	Somma di Nichel (kg/anno)	Somma di Piombo (kg/anno)	Somma di Benzol(a)Pirene (kg/anno)
Agricoltura	0	1,763	0,380	380,961	0	0	11,376	187,065	0,572	1,416	2,747	0	0	0	0	0
Altre sorgenti e assorbimenti	0,019	0,067	0,181	1,468	2,062	-0,255	0,004	0,155	1,563	2,075	2,181	0,014	0,218	0,275	1,987	0
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,180	28,459	3,506	0,107	10,573	2,435	0,506	0,008	1,195	1,212	1,231	0	0,007	0,046	0,013	0,020
Combustione nell'industria	0,557	100,536	4,074	2,850	21,688	79,612	2,989	28,700	1,858	1,858	2,462	0,172	0	0,001	0,002	0,001
Combustione non industriale	2,330	34,676	35,006	22,783	337,283	44,757	2,230	5,270	41,262	44,421	46,640	0,113	1,290	0,199	2,680	11,138
Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	35,432	109,006	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Processi produttivi	0	0	51,671	0	0	0	0	0	0,006	0,006	0,011	0	0	0	0	0
Trasporto su strada	0,813	407,799	67,572	5,459	318,738	133,906	4,567	5,681	19,755	29,753	40,364	0,643	0,645	3,689	57,870	1,248
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,010	0,263	0,053	34,258	3,317	0,001	2,279	0,100	0,293	0,308	0,325	0,002	0,004	0	0,035	0,148
Uso di solventi	0	0	284,990	0	0	0	0	0	2,335	2,440	3,619	0	0,008	0	0,002	0
Totale complessivo	3,909	573,563	482,865	556,892	693,661	260,456	23,951	226,979	68,839	83,489	99,58	0,944	2,172	4,21	62,589	12,555
Totale comunale per kmq	0,076	11,113	9,356	10,790	13,440	5,047	0,464	4,398	1,334	1,618	1,929	0,018	0,042	0,081	1,213	0,243
Totale provinciale per kmq	0,172	4,365	4,977	8,238	8,576	1,904	0,270	3,398	0,871	1,018	1,176	0,016	0,034	0,039	0,560	0,194

4.3 ACQUA

4.3.1 ACQUE SUPERFICIALI

L'area di pianura è segnata dal corso del torrente Muson dei Sassi, che discende con orientamento nord-ovest/sud-est dal Monte Grappa per poi raggiungere le porte cittadine di Castelfranco. Ivi rimane ad ovest rispetto al nodo idraulico situato in centro storico, eseguendo una piega verso sud e solcando il territorio comunale per circa 400 m, prima di entrare nel comune di Resana. Tale sistema si può suddividere in due sottobacini, ovvero il sottobacino in destra idraulica del Muson e quello in sinistra idraulica del Muson.

Il Sottobacino in destra idraulica occupa una superficie di circa 21.000 ha e comprende i bacini montani delle tre aste fluviali principali, ossia il sistema Giaron – Pighenzo – Brenton, il torrente Lastego ed il torrente Muson. Le prime due aste citate confluiscono nel Muson dei Sassi a nord di Castelfranco, il quale successivamente convergerà nel fiume Brenta. A Nord-est del Castello di Godego, la botte a sifone presente nel torrente principale consente alle acque della roggia Musonello di giungere nel centro di Castelfranco. Si tratta di apporti piuttosto limitati, per lo più riferiti ad acque meteoriche di origine locale.

In sinistra Muson le acque sono drenate dai due collettori principali, ovvero il torrente Avenale e il torrente Brenton. In particolare, il torrente Avenale si immette nel nodo idraulico cittadino per essere smistato, a seconda del periodo (magra o piena), nel torrente muson o nel fiume Marzenego.

Il fossato che circonda il castello è sede di un importante nodo idraulico, nel quale le acque dei sottobacini citati sono convogliate e ridistribuite ai diversi corsi d'acqua presenti a valle, grazie all'azione di diversi manufatti di controllo. Gli emissari delle Fosse Civiche sono tre, tutte scolanti in Laguna: la roggia Musoncello confluisce nel fiume Dese, mentre la roggia Musonello e Brentella convergono nel fiume Marzenego,

Oltre alla descritta rete principale, il territorio comunale è attraversato da una rete minore, con caratteristiche diverse a monte e a valle della fascia delle risorgive. A nord, infatti, si tratta per lo più di canalizzazioni artificiali di originaria finalità irrigua, alimentate dalle acque del Piave o del Brenta. A sud, invece, affiorano naturalmente le acque di risorgiva, che con gli apporti superficiali provenienti da monte e le portate bianche della rete fognaria danno origine ai fiumi Sile, Zero, Dese, Marzenego e Muson Vecchio.

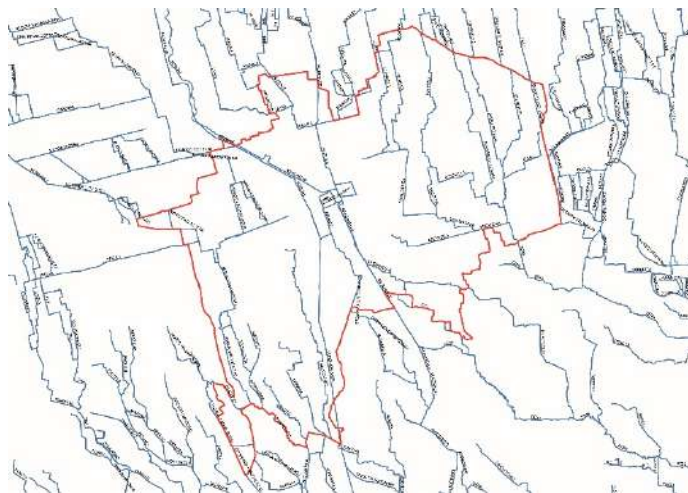


Figura 84 Rete idrografica del comune di Castelfranco Veneto – da Carta idrogeologica PAT

4.3.2 QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Con l'introduzione del Decreto Legislativo 152/99, e successive modificazioni e integrazioni, che definisce lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali sulla base dello stato ecologico e di quello chimico del corpo idrico, è stata finalmente riconosciuta e compresa l'esigenza di affiancare alle necessarie e insostituibili analisi chimiche, anche analisi biologiche sul "biota" presente nel sito da monitorare, in quanto è stata recepita la necessità di valutare gli effetti integrati degli inquinanti sugli organismi viventi, e quindi nell'ecosistema "in toto", nella valutazione e gestione del rischio ambientale.

Dall'1/1/2000 è stato attivato il "Piano di monitoraggio 2000" per le acque superficiali correnti, proposto dall'ARPAV alla Regione Veneto nel dicembre 1999 ed approvato con DGR 1525 dell'11/4/2000. Il "Piano di monitoraggio 2000" è stato



redatto in modo da razionalizzare il precedente programma di monitoraggio dei corsi d'acqua, esistente fin dal 1986, in base ai dati ottenuti nei dieci anni antecedenti e alle disposizioni del D.Lgs. 152/99 e s.m.i..

La rete di monitoraggio consisteva al 1/1/2000 in 206 punti di campionamento. La rete in vigore fino al 31/12/2005 consisteva in 221 punti. Dall'analisi dei dati di 5 anni di monitoraggio è stata evidenziata la necessità di operare ulteriori modifiche alla rete regionale, per ridurre la frequenza di campionamento, dove l'obiettivo di qualità ambientale "Buono" è stato raggiunto e mantenuto, per eliminare alcuni punti ritenuti non rappresentativi, per rivedere la localizzazione di alcuni di essi (in particolare in provincia di Belluno, per far coincidere i punti di campionamento chimico ARPAV con le località di monitoraggio biologico provinciali) o per introdurre altre stazioni su corsi d'acqua che richiedevano un approfondimento delle indagini.

È stata così predisposta la "Riorganizzazione del Piano di monitoraggio delle Acque Superficiali", entrata in vigore nei primi mesi del 2006. I punti di monitoraggio per il controllo ambientale sono attualmente 233, su 114 corpi idrici indagati.

A questi si aggiungono i monitoraggi effettuati su ulteriori 36 punti destinati esclusivamente al controllo per la vita dei pesci, individuati in base al D.Lgs. 130/92 (in precedenza inglobato nel D.Lgs. 152/99 ed ora ricompreso nel D.Lgs. 152/06, allegato 2), con successive delibere regionali.

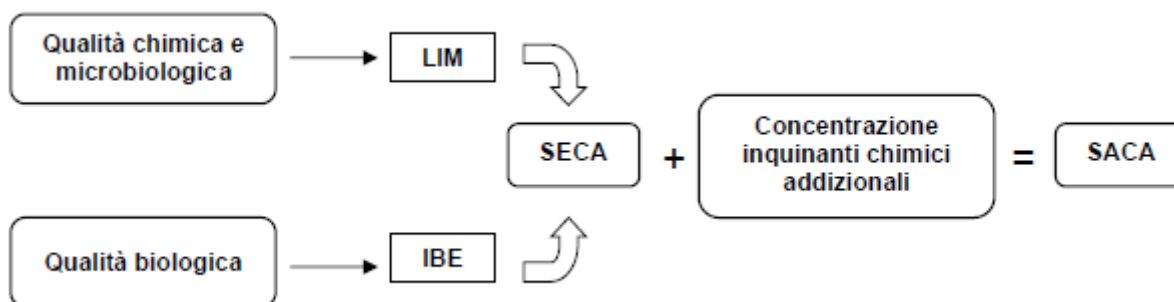
Tali punti non sono sottoposti ad un monitoraggio routinario, infatti dopo il primo anno di campionamento mensile la frequenza di campionamento può essere ridotta o il punto può essere esentato dal campionamento; inoltre tali punti si trovano su corsi d'acqua minori e non sono soggetti alla classificazione dello stato ambientale in base all'allegato 1 al D.Lgs. 152/99. Altri punti destinati alla vita dei pesci, invece, fanno parte integrante del Piano di monitoraggio regionale e pertanto sono compresi nei 233 punti della rete: essi si trovano sui corsi d'acqua principali (es. Brenta, Astico, Piave, ecc.).

Nella rete di monitoraggio delle acque superficiali sono inclusi anche una serie di punti che vengono monitorati per il controllo della conformità alla potabilizzazione. Sono quindi in totale 269 ed è possibile visualizzare anche la mappa della loro localizzazione sul territorio regionale.

I campionamenti vengono eseguiti manualmente; le analisi sono svolte dal Dipartimento Laboratori e il Servizio Acque Interne dell'ARPAV provvede alla loro elaborazione. Ciascun punto può avere una o più destinazioni specifiche, ad es. "controllo ambientale" (AC), "potabilizzazione" (POT), "irrigazione" (IR), "vita dei pesci" (VP) o "controllo degli erbicidi" (ERB), ed un corrispondente set di parametri da analizzare. La frequenza di campionamento è in alcuni casi funzione della destinazione (è il caso dei punti destinati alla potabilizzazione, campionati con frequenza mensile), in altri, anche a parità di destinazione, è diversa a seconda del corso d'acqua considerato (frequenza mensile, bimestrale, trimestrale o semestrale).

Su alcuni di questi punti, localizzati alle principali chiusure delle unità idrografiche, nel corso del 2008 sono state condotte delle indagini sulla presenza di alcuni microinquinanti previsti dalla tabella 1/A del D. Lgs. 152/06 e le sostanze previste dalle Dir. 2455/01/CE e 74/464/CE (gruppo di analisi SSP).

Nella descrizione degli indici sulle acque è opportuno seguire una sequenza logica: I.B.E.(indice biotico esteso) e L.I.M. livello di (inquinamento da macrodescrittori) permettono di determinare il SECA (stato ecologico) che unitamente al monitoraggio inquinanti chimici addizionali porta alla definizione di SACA (stato ambientale).



L'I.B.E. si basa sullo studio comparato della comunità di macroinvertebrati (convenzionalmente gli invertebrati con dimensioni superiori al millimetro) che colonizzano i diversi substrati all'interno del corso d'acqua. Questa comunità è tanto più diversificata e le varie specie in equilibrio numerico tra di loro quanto più l'ambiente acquatico è incontaminato; al contrario, se sussistono dei fenomeni inquinanti la comunità presenterà un numero ridotto di specie (quelle più resistenti all'inquinamento) presenti con un numero molto elevato di individui.

Il LIM è un indice che considera i valori del 75° percentile di azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo, ossigeno disciolto,



BOD5, COD ed Escherichia coli. Per ciascun parametro, viene individuato un livello di inquinamento ed un corrispondente punteggio. A punteggio più elevato corrisponde un minore livello di inquinamento.

La classificazione dello stato ecologico (SECA) viene effettuata incrociando il dato risultante dai parametri chimico - fisici (LIM,) e l'I.B.E. (indice biotico esteso), attribuendo al tratto in esame il risultato peggiore tra quelli derivati dalle valutazioni tra LIM e I.B.E.

Lo stato ecologico (SECA) del corpo idrico superficiale esprime la complessità degli ecosistemi acquatici, della natura chimica e fisica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico e della struttura fisica del corpo idrico, considerando prioritario lo stato della componente biotica dell'ecosistema. Nei corsi d'acqua questi ecosistemi sono strettamente interconnessi con gli ecosistemi circostanti e subiscono modificazioni continue lungo l'asta fluviale causate da mutamenti naturali e antropici.

Lo stato chimico (SACA) è invece definito in base alla presenza di microinquinanti, ovvero di sostanze chimiche pericolose, facendo una valutazione in base ai valori soglia riportati nella direttiva 76/464/CEE (e nelle direttive da essa derivate) e nell'allegato 2 sez.B al D.Lgs. 152/99.

Fra i principali inquinanti chimici inorganici da controllare nelle acque dolci superficiali ricordiamo cadmio, cromo, mercurio, nichel, piombo, rame e zinco. Detti microinquinanti da considerare sono i solventi organoalogenati e i fitofarmaci.

Il decreto legislativo 152/99 disciplina le disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepisce le precedenti direttive comunitarie concernenti sia il trattamento delle acque reflue urbane, sia la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti dalle fonti agricole.

Al fine della tutela e del risanamento delle acque superficiali e sotterranee questo decreto individua gli obiettivi minimi di qualità per i corpi idrici significativi e fissa come tempo limite necessario al raggiungimento di uno stato ambientale buono, per tutti i corpi idrici, l'anno 2016.

Con la più recente normativa lo Stato Ambientale deve tener conto prima dello Stato Ecologico come previsto dal D.Lgs. 152/1999 e successivamente del rispetto degli Standard di Qualità Ambientali (SQA) dei microinquinanti previsti dal D.Lgs. 152/06 (DM 56/09).

Il D.Lgs 152/2006 recepisce, La direttiva europea 2000/60/CE, che stabilisce i principi guida sulla gestione e tutela della risorsa acqua per gli anni a venire ponendosi come obiettivi la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici, l'abbattimento dell'inquinamento da sostanze prioritarie e l'utilizzo sostenibile di una risorsa naturale definita "scarsa" e "vitale". La Direttiva istituisce un quadro di riferimento per l'azione comunitaria in materia di acque ai fini della tutela e gestione delle risorse idriche quali le acque interne superficiali e sotterranee, le acque di transizione e costiere.

L'attuazione della Direttiva impegna gli Stati membri a raggiungere entro il 2015 uno stato "buono" delle acque opportunamente suddivise in "corpi idrici", che rappresentano le unità elementari con le quali ne viene stimato lo stato di qualità ed esercitate le misure di controllo, salvaguardia e risanamento.

All'interno del quadro normativo citato e come previsto dal D.M. n. 131 del 16/6/2008, le aste fluviali di interesse sono state suddivise in tipologie secondo specifici criteri fisico-geologici; a seguire sono stati individuati i "corpi idrici" per i quali, infine, è stato valutato l'impatto delle pressioni significative al fine di determinare la probabilità che non raggiungano gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente.

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
I.B.E.	10	8-9	6-7	4-5	1,2,3
LIM	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

ELEVATO	Non si rilevano alterazioni dei valori di qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici per quel dato tipo di corpo idrico in dipendenza degli impatti antropici, o sono minime rispetto ai valori normalmente associati allo stesso tipo di ecotipo in condizioni indisturbate. La qualità biologica sarà caratterizzata da una composizione e un'abbondanza di specie corrispondente totalmente o quasi alle condizioni normalmente associate allo stesso tipo di ecotipo. La presenza di microinquinanti è paragonabile alle concentrazioni di fondo rilevabili nei corpi idrici non influenzati da alcuna pressione antropica.
BUONO	I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e a lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.

SUFFICIENTE	I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nelle condizioni di 'buono stato'. La presenza di microinquinanti è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.
SCADENTE	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti, è in concentrazione da comportare effetti a medio e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.
PESSIMO	I valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti è in concentrazioni da comportare gravi effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.

Per l'analisi della qualità delle acque superficiali sono state prese come riferimento le stazioni ARPAV n° 1253, 6037 e 1094, situate lungo i corpi idrici Torrente Musone, Rio Musonello e Torrente Brenton Pighenzo.

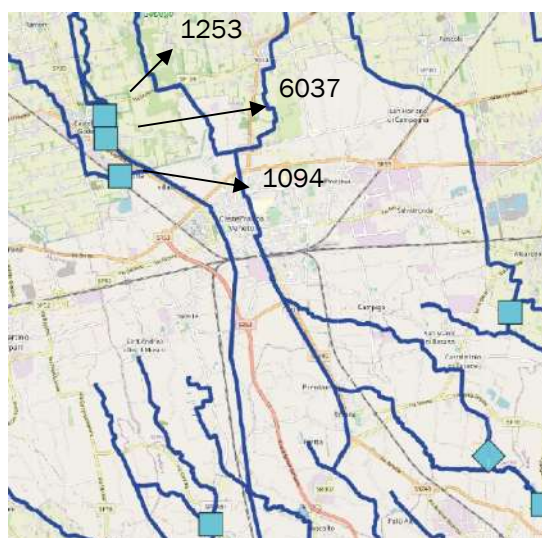


Figura 85 Punti di monitoraggio Arpav nel bacino del fiume Adige presi in considerazione per valutazione stato delle acque superficiali – Anno 2022

LIVELLO DI INQUINAMENTO ESPRESSO DAI MACRODESCRITTORI PER LO STATO ECOLOGICO (LIMECO)

L'indice LIMeco, introdotto dal D.M. 260/2010 è un descrittore dello stato trofico del fiume.

Dalla figura sottostante si deduce che il Livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori per lo stato ecologico riferito all'anno 2021 (LIMeco) evidenzia un indice Buono sia per il Torrente Brenton Pighenzo che per il Torrente Musone, mentre viene evidenziato come elevato per il Rio Musonello.

Prov	Cod. staz.	Cod. Corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
TV	1094	308_25	TORRENTE BRENTON PIGHENZO												
TV	6037	306_20	TORRENTE MUSONE												
TV	1253	313_10	RIO MUSONELLO												

■ Elevato ■ Buono ■ Sufficiente ■ Scarso ■ Cattivo

Tabella 5 Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMECO – periodo 2010-2021

MONITORAGGIO DEGLI INQUINANTI SPECIFICI

Il Decreto n. 260 del 2010 in recepimento della Direttiva Europea 2008/105/CE stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e pericolose ai fini della valutazione dello Stato Chimico. Il 13 ottobre 2015 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 172 in attuazione della Direttiva 2013/39/UE che integra e modifica il Decreto n. 260 del 2010. Il D.lgs. 172/15 in vigore dal 22 dicembre 2015 stabilisce degli standard di qualità diversi per alcune sostanze e introduce gli standard di qualità per l'acido perfluorottano solfonico (PFOS).

La tabella sottostante sintetizza il Monitoraggio dei principali inquinanti specifici non appartenenti all'elenco di priorità nel bacino del fiume Brenta, selezionati sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative all'anno 2021. Nelle stazioni n° 1253, 6037 e 1094 non sono stati rilevati superamenti del limite di quantificazione per le sostanze ricercate.

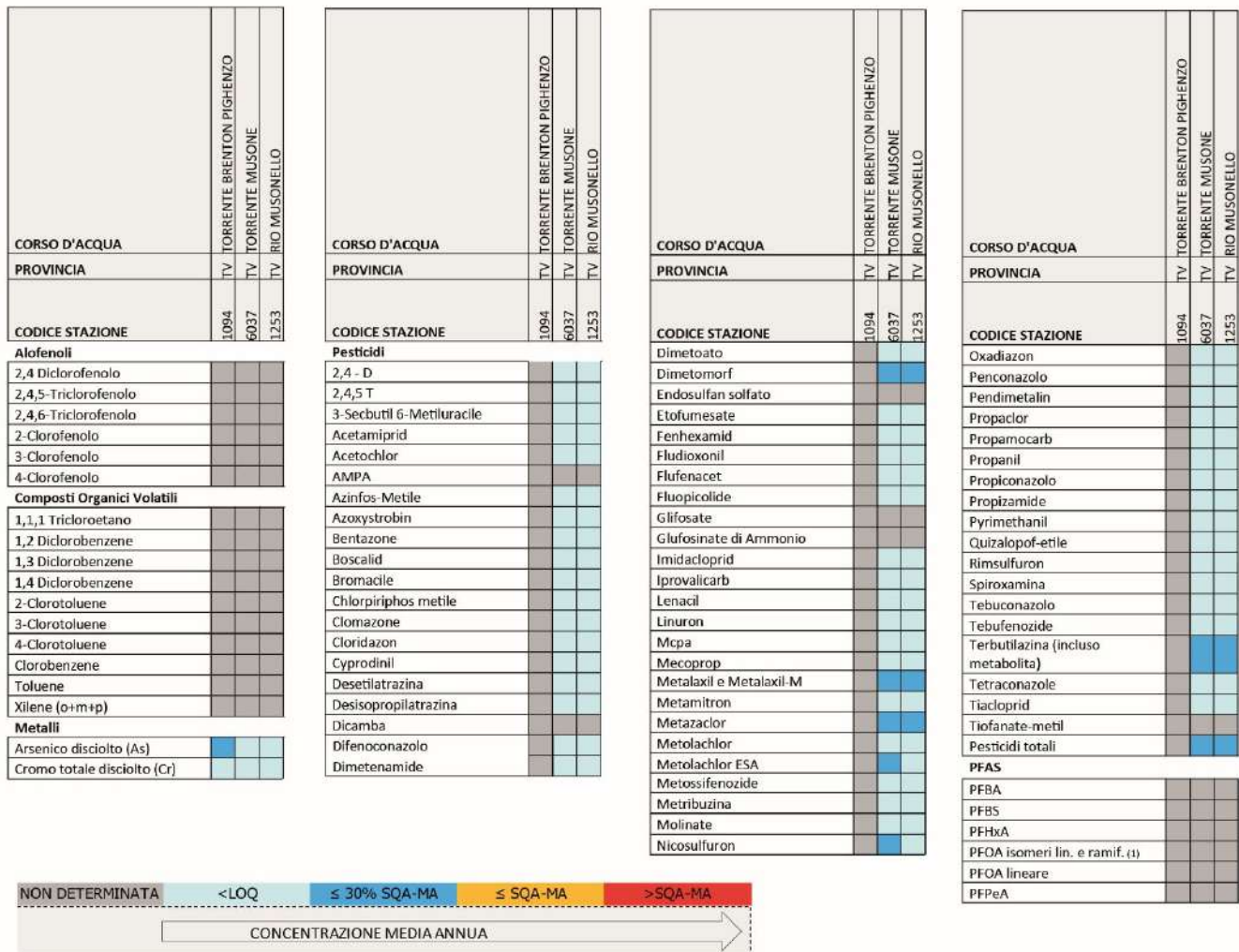


Figura 86 Monitoraggio dei principali inquinanti specifici non appartenenti all'elenco di priorità nel bacino del fiume Brenta, selezionati sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative – Anno 2021 – ARPAV

STATO CHIMICO

Nella Tabella seguente si riportano le valutazioni, relative al monitoraggio 2021, delle sostanze dell'elenco di priorità, nel bacino del Brenta, ai sensi del D.lgs. 172/15 (Tab. 1/A). Le sostanze monitorate sono state selezionate sulla base delle pressioni eventualmente presenti e del tipo di controllo previsto. Sono state rilevate concentrazioni medie annue di Eptacloro, rispettivamente pari a 0,03 µg/L e 0,02 µg/L (SQA-CMA = 0,0003), 0,01 µg/L e 0,00875 µg/L (SQA-MA = 0,0000002), tutte nelle stazioni n. 1025 e n.454, ovvero sul Torrente Lastego a Riese Pio X (TV) e sul Torrente Musone ad Asolo (TV). In merito all'analisi dello stato chimico rilevato nelle stazioni di riferimento, non sono stati riscontrati superamenti del limite di quantificazione per le sostanze ricercate.

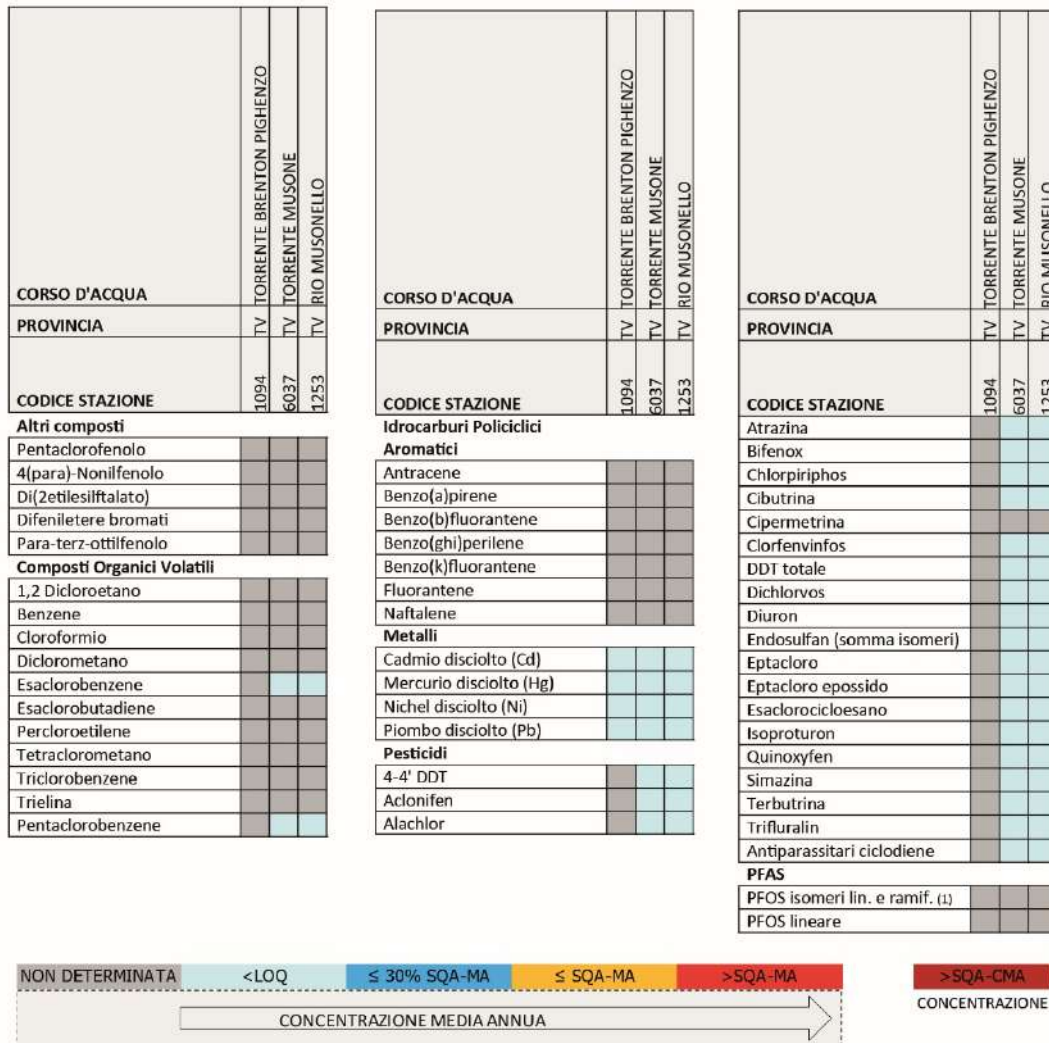


Figura 87 Monitoraggio dei principali inquinanti specifici appartenenti all'elenco di priorità nel bacino del fiume Adige, selezionati sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative – Anno 2020 – ARPAV

4.3.3 ACQUE SOTTERRANEE

Il DLgs 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, esso rappresenta infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato qualitativo e l'applicazione delle misure di tutela. In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei. Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici-Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura.

Rispetto alla preesistente normativa (D.Lgs. n. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i criteri ed i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare). Il nuovo approccio rende sostanzialmente non confrontabili i risultati attuali con quelli derivanti dall'applicazione della precedente normativa. In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei (23 di pianura e 10 montani).

Il territorio del comune di Castelfranco Veneto si trova nell'Alta pianura veneta e a poche centinaia di metri a sud della città si trova il limite superiore della linea delle risorgive, la quale si estende nel territorio comunale anche verso est. In particolare, essa divide il territorio in un acquifero indifferenziato, situato nella zona settentrionale, e in parte differenziato, ubicato in quella centro meridionale. Il materasso alluvionale che costituisce il settore settentrionale risulta prevalentemente ghiaioso-

sabbioso ed ospita una falda freatica importante (essa, infatti, serve l'intero sistema idrogeologico della media e bassa pianura veneta), collocata alla profondità di 50 m dal piano campagna verso Vittorio Veneto, ed alla profondità di circa 8 - 10 m dal piano campagna verso ovest a Castelfranco Veneto. Tuttavia, è piuttosto vulnerabile, in quanto la superficie libera, localizzata a profondità variabile dal piano campagna, non è sufficientemente protetta dallo spessore del suolo. Unica eccezione risulta la fascia che comprende il tracciato del Muson dei Sassi che presenta una granulometria più fine.

Nella zona centro meridionale del territorio comunale, il sottosuolo è costituito da una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è libera e le altre sono più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi poste a pressione. Esse sono intercalate a lenti limoso argillose con bassa permeabilità. Questo sistema è strettamente collegato, verso monte, all'unica grande falda freatica, dalla quale non solo ne trae alimentazione, ma ne viene condizionata nei propri valori di qualità chimica dell'acqua. Per cui, diviene importante una prevenzione dagli inquinamenti che provengono dall'area di ricarica precedentemente descritta. Tuttavia, questo non impedisce la possibilità di naturali fenomeni di inquinamento, risultato della solubilizzazione dei minerali presenti nei livelli argillosi (illite, clorite, caolinite, montmorillonite), provocati dagli stessi materiali limoso argillosi che li proteggono da ulteriori fonti inquinanti esterne.

L'intero territorio comunale rientra nei corpi idrici Alta Pianura Trevigiana (TVA) e Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile (MPMS)

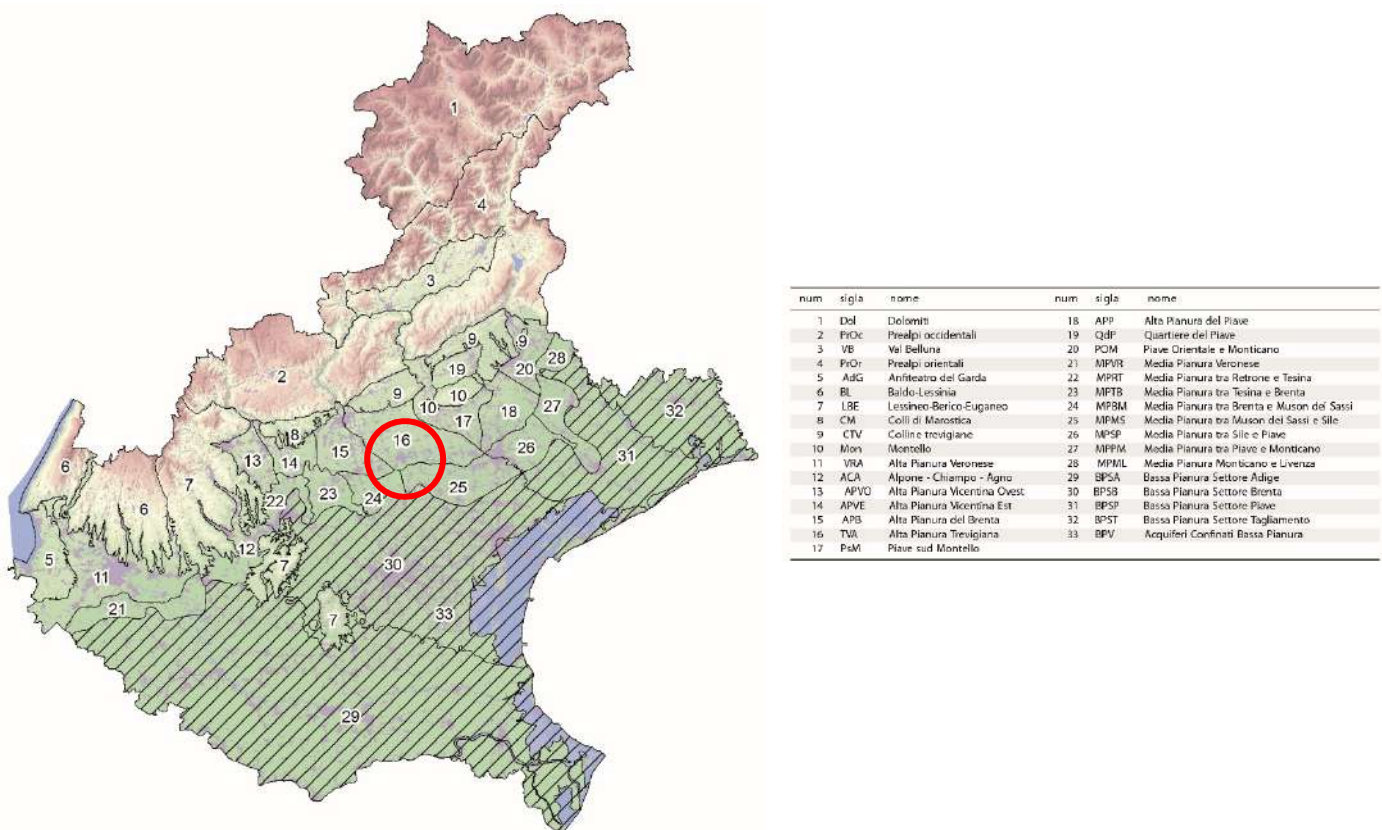


Figura 88 Corpi idrici sotterranei del Veneto - ARPAV

4.3.4 QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE

STATO CHIMICO PUNTUALE

La qualità delle acque sotterranee può essere influenzata sia dalla presenza di sostanze inquinanti attribuibili principalmente ad attività antropiche, sia dalla presenza di sostanze di origine naturale (ad esempio ione ammonio, ferro, manganese, arsenico,...) che possono compromettere gli usi pregiati della risorsa idrica.



La qualità dell'acqua prelevata dal sito di monitoraggio è classificata come buona se tutte le sostanze sono presenti in concentrazioni inferiori agli standard numerici riportati nel DLgs 152/2006 smi.

Questo indicatore si differenzia dallo stato chimico che, secondo la normativa, deve tener conto della sola componente antropica delle sostanze indesiderate trovate, una volta discriminata la componente naturale attraverso la quantificazione del suo valore di fondo naturale. Considerato che la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee è condotta alla fine del ciclo di un piano di gestione, utilizzando i dati raccolti con il monitoraggio nei diversi anni, e che i valori di fondo saranno aggiornati ad ogni ciclo per tener conto dei nuovi dati, il punto con qualità non buona per sostanze naturali potrà essere classificato in stato buono o scarso in base a questi valori solo a posteriori.

L'indice concorre comunque alla definizione dello stato chimico del corpo idrico sotterraneo: un punto con qualità buona sarà sicuramente classificato in stato chimico buono e uno con qualità scadente per presenza di sostanze antropiche, come nitrati, solventi o pesticidi, sarà in stato chimico scadente.

Gli standard di qualità (definiti a livello europeo) e i valori soglia (definiti a livello nazionale) per le acque sotterranee sono riportati nella lettera B, parte A dell'allegato 1 alla parte III del DLgs 152/2006 (tabella 2 e tabella 3). I valori soglia adottati dall'Italia sono stati modificati dal decreto del Ministero dell'Ambiente del 6 luglio 2016 che recepisce la direttiva 2014/80/UE, di modifica dell'Allegato II della direttiva 2006/118/CE, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Le modifiche più rilevanti sono l'inserimento di alcuni composti perfluoroalchilici, l'eliminazione dei valori soglia di 1.5 µg/l per tricloroetilene, di 1.1 µg/l per tetracloroetilene e di 10 µg/l per la sommatoria degli organoalogenati e l'inserimento del valore soglia di 10 µg/l per la somma di tricloroetilene e tetracloroetilene.

La valutazione dell'indicatore si è basata sul superamento, in termine di concentrazione media annua, di queste soglie di concentrazione per una o più sostanze. Per la qualità dello Stato Chimico Puntuale, si sono considerati i punti di campionamento situati nel comune di Castelfranco Veneto n. 572, n. 586 e n.765 - falda libera. Per l'anno 2021, il punto è classificato come buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più valori sono superati. Solamente il punto n. 586 registra uno stato chimico che rientra negli standard di qualità, mentre i punti n.572 e n. 765 hanno registrato valori superiori allo standard previsto. In particolare, la stazione n.572 rileva un superamento relativo ai composti organici volatili (VOC), precisamente di triclorometano, il cui valore non dovrebbe superare il limite di 0,15 µg/l. Relativamente alla stazione n. 765, i superamenti riguardano i nitrati e i pesticidi, in particolare il metolachlor esa.

Legenda:

- = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS;
- = supera-mento SQ/VS;
- Q = qualità;
- NO3=nitrati;
- pest = pesticidi;
- VOC= composti organici volatili;
- Me = metalli;
- Ino= inquinanti inorganici;
- Ar=composti or-ganici aromatici;
- CIB= clorobenzeni;
- Pfas=composti perfluorurati
- sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
TV - Altivole	23	S	◦	•	◦	◦	◦	◦	◦	◦	atrazina-desetil-desisopropil (DACT)
TV - Altivole	531	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Arcade	773	S	◦	◦	•	◦	◦	◦	◦	◦	tricloroetilene+tetracloroetilene
TV - Asolo	535	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Breda di Piave	816	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Caerano di San Marco	108	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Cappella Maggiore	806	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Casale sul Sile	117	S	◦	•	◦	◦	◦	◦	◦	◦	metolachlor esa
TV - Castelcuoco	2601102	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Castelfranco Veneto	572	S	◦	◦	•	◦	◦	◦	◦	◦	triclorometano
TV - Castelfranco Veneto	586	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Castelfranco Veneto	765	S	•	•	◦	◦	◦	◦	◦	◦	nitrati, metolachlor esa
TV - Cessalto	94	S	◦	◦	◦	•	•	◦	◦	◦	ione ammonio, arsenico
TV - Cessalto	114	S	◦	•	◦	◦	◦	◦	◦	◦	metolachlor esa
TV - Codognè	789	S	◦	•	◦	◦	•	◦	◦	◦	pesticidi totali, ione ammonio, metolachlor, terbutilazina, metolachlor esa
TV - Conegliano	792	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Cordignano	702	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Cornuda	100	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Farra di Soligo	758	S	◦	◦	•	◦	◦	◦	◦	◦	triclorometano, bromodichlorometano
TV - Follina	90	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Follina	2602713	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Fontanelle	724	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Fregona	2603003	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Gaiarine	711	S	◦	◦	◦	◦	•	◦	◦	◦	ione ammonio
TV - Gaiarine	726	S	◦	•	◦	◦	◦	◦	◦	◦	metolachlor esa
TV - Giavera del Montello	761	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Giavera del Montello	810	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Loria	550	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Loria	769	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	
TV - Loria	771	S	•	•	◦	◦	◦	◦	◦	◦	pesticidi totali, nitrati, metolachlor, metolachlor esa
TV - Mareno di Piave	790	B	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	◦	

Tabella 6 Acque sotterranee - Qualità chimica anno 2021 - ARPAV

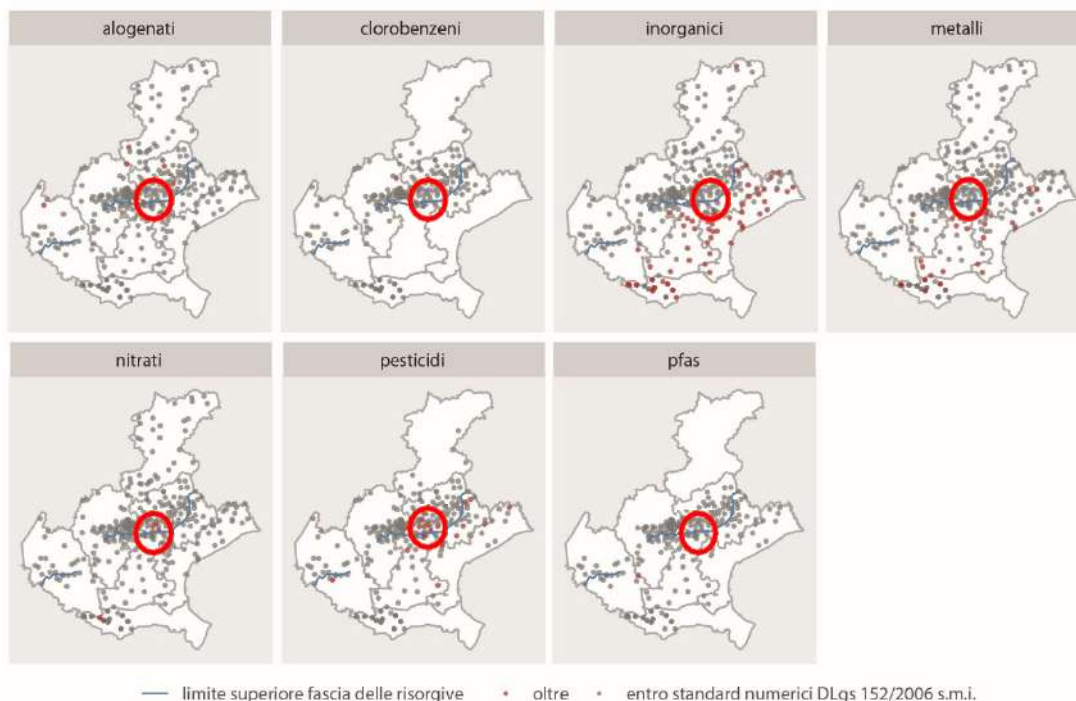


Figura 89 Mappe regionali dei superamenti degli standard numerici del DLgs 152/2006 e s.m.i. per gruppo di inquinanti – Anno 2021 – ARPAV

CONCENTRAZIONE DI NITRATI NELLE ACQUE SOTTERRANEE

Nelle acque sotterranee sono presenti naturalmente solo pochi milligrammi di nitrati per litro (mg/l NO_3), ma le concentrazioni possono aumentare notevolmente a causa delle pressioni antropiche che insistono sui corpi idrici e in funzione delle caratteristiche fisiche e/o dei processi chimici che avvengono nell'acquifero stesso.

I nitrati giungono nelle acque sotterranee soprattutto attraverso il trattamento del suolo in agricoltura con fertilizzanti chimici ed organici. Se viene sparso più concime di quanto le piante possono assorbire, l'azoto in eccesso viene dilavato dal suolo sotto forma di nitrato e immagazzinato nelle acque sotterranee, dove può persistere per decenni ed accumularsi anno dopo anno, raggiungendo così elevate concentrazioni. Altre possibili sorgenti di nitrati sono gli scarichi civili ed industriali e le perdite da discariche. Per la «direttiva acque» (2000/60/CE), i nitrati sono uno dei parametri che deve essere obbligatoriamente monitorato nelle acque sotterranee in tutti i corpi idrici, siano essi a rischio o non a rischio di raggiungere gli obiettivi di qualità.

D'altronde, l'inquinamento idrico provocato da nitrati, è stato ritenuto un problema ambientale significativo a livello europeo già all'inizio degli anni '90. Con la «direttiva nitrati» (91/676/CEE), preso atto che i nitrati di origine agricola erano la causa principale dell'inquinamento proveniente da fonti diffuse che colpiva le acque, la Comunità Europea si è posta l'obiettivo di ridurre o prevenire questo tipo di inquinamento mediante la designazione di zone maggiormente sensibili al problema, definite vulnerabili, nelle quali l'utilizzazione agronomica degli effluenti e la fertilizzazione azotata dei terreni deve essere limitata e regolamentata.

La «direttiva nitrati» fissa a 50 mg/l la concentrazione oltre la quale le acque sotterranee sono da considerarsi inquinate da nitrati, definendo vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente su tali acque. Anche per le direttive «acque sotterranee» (2006/118/CE) e «acque potabili» (98/83/CE) il valore limite di nitrati è pari a 50 mg/l. La Commissione Europea, nell'ambito della direttiva nitrati, ha individuato quattro classi di qualità per la valutazione delle acque sotterranee: 0-24 mg/l; 25-39 mg/l; 40-50 mg/l; > 50 mg/l. Il valore di 25 mg/l rappresenta un "valore guida" al di sotto del quale, in caso di stabilità, la direttiva consente una periodicità più lunga del programma di controllo. La classe intermedia, 40-50 mg/l, è stata proposta per rispecchiare l'evoluzione di una stazione di monitoraggio in una zona "a rischio di superamento del livello a breve termine". Le acque nelle quali vengono rilevate concentrazioni di nitrati maggiori di 50 mg/l sono considerate inquinate.

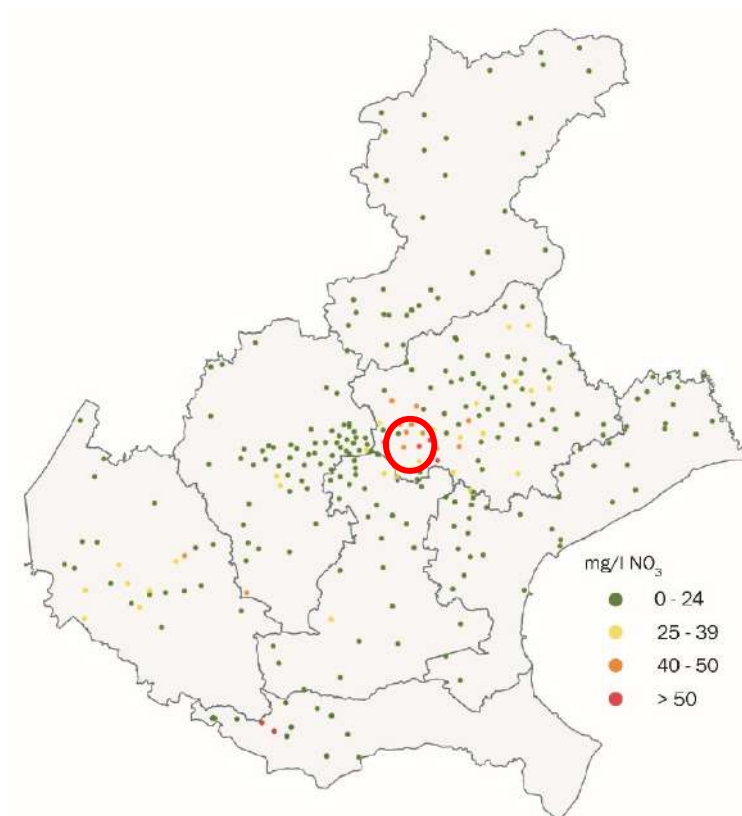


Figura 90 Concentrazione media annua di nitrati nelle acque sotterranee – Anno 2021 - ARPAV

Le stazioni di monitoraggio indagate sono le stesse considerate per la qualità chimica e tutte mostrano valori inferiori ai 50 mg/l

CONCENTRAZIONE DI NITRATI NELLE ACQUE POTABILI

In tutto il Veneto le Aziende ULSS gestiscono piani annuali di controlli analitici eseguiti in punti significativi di distribuzione di acqua destinata al consumo umano. I campioni vengono analizzati presso i laboratori ARPAV e i referti analitici segnalano all'Azienda ULSS gli eventuali superamenti dei valori dettati dal D.lgs. 31/01. Sulla base dei referti analitici e di altre valutazioni tecnico-sanitarie l'Azienda ULSS emette il giudizio di idoneità al consumo umano.

Fra i parametri chimici, **i nitrati** sono naturalmente presenti a concentrazioni molto basse nelle acque; si può affermare (fonte WHO 2011¹) che concentrazioni al di sopra dei 9 mg/l per le acque sotterranee e 18 mg/l per le acque superficiali di solito indicano la presenza di apporti antropici, quali le attività zootecniche o il massiccio uso di fertilizzanti. Essendo lo ione nitrato completamente disciolto in acqua e difficilmente immobilizzabile dal terreno, una volta raggiunto l'acquifero è facilmente trasportato dal flusso di falda.

A causa dell'impatto negativo sulla salute umana provocato da elevate concentrazioni di questi composti, grande attenzione viene posta dalla normativa ai risultati del monitoraggio di questo parametro, e particolari azioni di protezione devono essere messe in atto nelle aree soggette a inquinamento da nitrati. Nelle acque destinate al consumo umano il valore limite di nitrati è di 50 mg/l, per proteggere la salute della sottopopolazione più sensibile, i bambini allattati con il biberon². L'indicatore scelto è la **mediana annuale** delle concentrazioni di ione nitrato (mg/l NO₃⁻) riscontrate nei vari Comuni del Veneto.

Nel Comune di Castelfranco Veneto nel 2019 si rilevano concentrazioni di nitrati nelle acque potabili con valori compresi tra 5- 14 mg/l, inferiori ai limiti previsti dalla normativa e con un trend della concentrazione di nitrati che risulta in crescita.

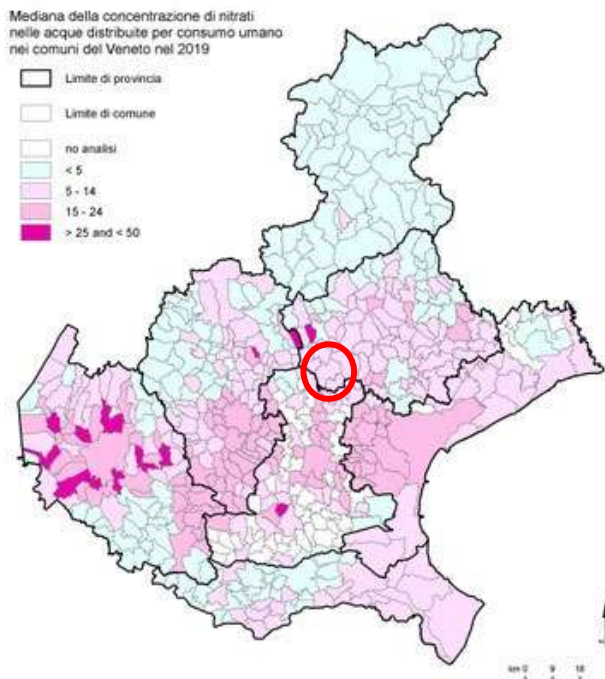


Figura 91 Mediana della concentrazione di nitrati nelle acque distribuite per consumo umano nel Veneto – Anno 2019 - ARPAV

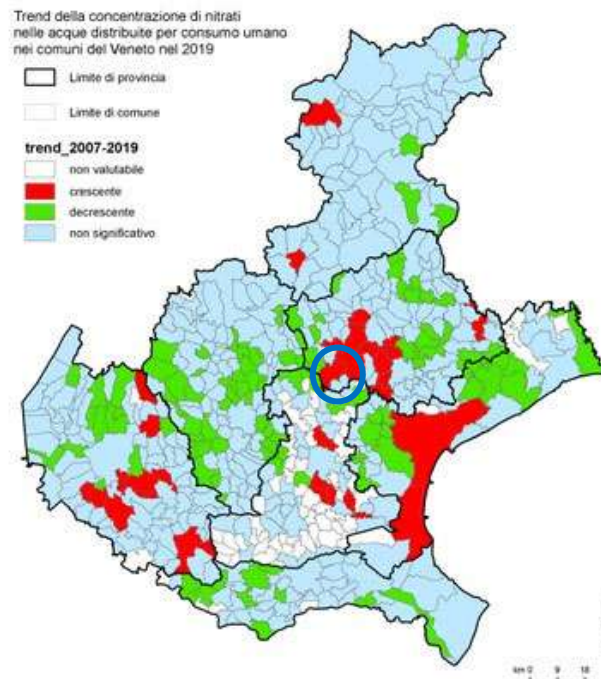


Figura 92 Trend della concentrazione di nitrati nelle acque distribuite per consumo umano nel Veneto – Anno 2019 - ARPAV

VULNERABILITA' AI NITRATI

Il Piano di Tutela delle Acque individua le zone vulnerabili in Veneto come segue:

- l'area dichiarata a rischio di crisi ambientale, di cui all'art. 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, costituita dal territorio della Provincia di Rovigo e dal territorio del Comune di Cavarzere (ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006);
- il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il "Piano Direttore 2000" per il risanamento della laguna di Venezia, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003;
- le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006;
- l'intero territorio dei Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige e Comuni in provincia di Verona afferenti al Bacino del Po, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2267 del 24 luglio 2007, in seguito integrata dalla DGR n. 2684 dell'11 settembre 2007.

Il Comune di Castelfranco Veneto, rientra tra l'elenco dei Comuni (aggiornato al 10/07/2012) compresi nelle Zone Vulnerabili della Regione del Veneto come di seguito individuato ed è ricompreso sia all'interno del Bacino scolante nella Laguna di Venezia che nell'Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi.



Figura 93 Estratto Piano Tutela delle Acque – Zone vulnerabili ai nitrati

ACQUEDOTTI, FOGNATURE, DEPURATORI

La rete fognaria del comune di Castelfranco Veneto appartiene all'ambito di depurazione n. 1 dell'AATO Veneto Orientale e viene gestita dal servizio idrico integrato Alto Trevigiano Servizi spa. In merito alle acque nere, la rete fognaria non serve tutto il territorio comunale, rimanendo sguarniti alcuni quartieri del capoluogo, le località di Soranza e Bella Venezia e gli insediamenti sparsi in area agricola.

All'interno del territorio comunale sono presenti n. 2 depuratori. Sono due impianti di 1a categoria (oltre 13.000 ab. equivalenti), localizzati rispettivamente in via Borgo Padova e in via Cerchiara. Per quanto riguarda la rete fognaria per le acque meteorologiche (acque bianche), i punti di recapito finale sono il torrente Muson, la roggia Brentella (Brentanella o Nogarola), il torrente Avenale, le Fosse del castello, il rio Musoncello e la roggia Musonello.

Lo sviluppo insediativo industriale ha comportato la impermeabilizzazione delle aree agricole e la riduzione dell'invaso disponibile, causando situazioni di sofferenza idraulica riscontrata, in particolar modo, a ridosso e/o a sud della vecchia Castellana, tra Castelfranco e Salvatronda.

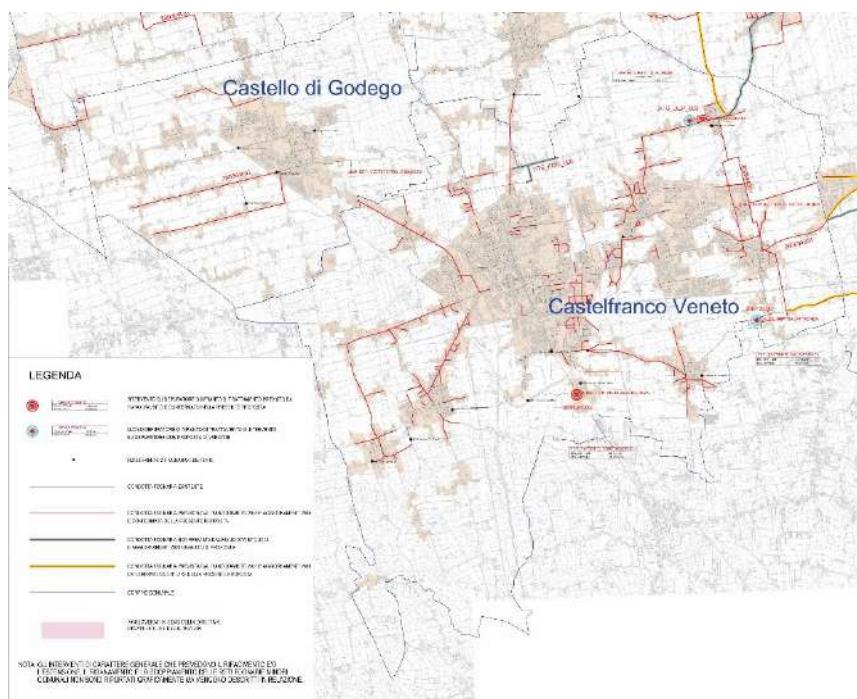


Figura 94 Mappa della Rete fognaria del comune di Castelfranco Veneto – Proposta di revisione del Piano d'ambito nel territorio di Alto Trevigiano Servizi s.r.l

4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

4.4.1 GEOLOGIA

Il territorio del comune di Castelfranco Veneto si estende su una superficie di circa 51,32 km quadrati nel settore sud-occidentale della Provincia di Treviso. Appartiene alla media-bassa pianura Veneta, caratterizzata da lineamenti morfologici dolci e regolari che sono divenuti illeggibili a causa dall'intensa attività antropica. Tali superfici sono conseguenza di depositi alluvionali connessi alle più o meno recenti divagazioni del Fiume Brenta (individuate nella zona Nord Ovest) e del Fiume Piave (localizzate nella zona Nord Est), le quali si sono successivamente diffuse nella pianura circostante. A questi si aggiungono i depositi superficiali dovuti prevalentemente ai torrenti Muson, Avenale e Brenton.

Il territorio comunale è suddividibile in 2 sistemi morfologici, l'alta pianura e la media pianura.

L'alta pianura è costituita dai conoidi ghiaiosi fluvioglaciali, originatisi allo sbocco delle valli alpine del Piave e del Brenta ("megafan" di Bassano e di Montebelluna), e compenetrati tra loro per effetto di eventi successivi. Le varie direttrici di divagazioni del F. Piave e del F. Brenta hanno pertanto generato dei propri con di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomatizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione. I depositi fluvioglaciali del F. Piave ("megafan" di Montebelluna) arrivano al corso attuale del Sile in corrispondenza del quale viene ricoperto dai depositi alluvionali più recenti del Musone, del Sile e quindi da quelli più recenti del "megafan" del Brenta. I depositi del T. Muson, collocati tra il "megafan" di Bassano e quello di Montebelluna, formano una fascia larga e allungata che corre lungo il bordo occidentale e meridionale del "megafan" di Montebelluna. La sottile striscia che si allunga alla sinistra idrografica del Sile è discordante rispetto all'attuale tracciato del Musone, ma le caratteristiche dei suoli sembrano confermare il collegamento genetico al Musone.

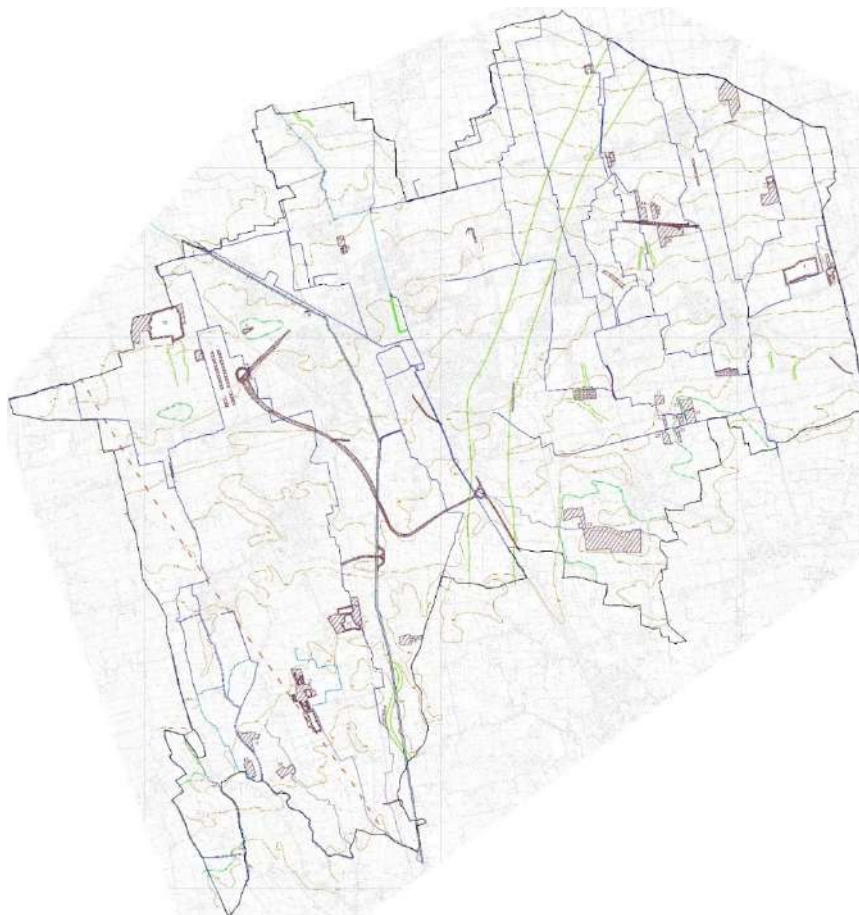


Figura 95 Carta geomorfologica del PAT

La media pianura si sviluppa a partire dalla linea superiore delle risorgive. Presenta una litologia priva di ghiaie e con la presenza di sabbie, limi ed argille. Quest'area di media pianura, definita "Bassa pianura del Brenta", risulta di età tardo-glaciale, caratterizzata da un modello a dossi, a piane modali e depressioni. Il fiume sviluppava perciò un modello di deposizione soprattutto a dossi e depressioni, caratteristico dei corsi d'acqua pensili sulla pianura, per cui i sedimenti si depositavano più grossolani (sabbie) lungo il corso, e più fini man mano che ci si allontana (limi e poi argille), formando delle fasce rilevate di circa 1-2 metri sulla pianura circostante (dossi) e delle aree di esondazione (pianura modale e depressioni) tra un dosso e l'altro.

Solo in casi particolari e in depositi più recenti si riviene un modello di deposizione caratteristico dei corsi d'acqua con andamento meandriforme: i sedimenti sono distribuiti in alternanza di strati sabbiosi con altri limosi e argillosi, i primi prevalenti nelle aree di "barra", i secondi nella piana vera e propria a chiusura dei paleo alvei

4.4.2 LITOLOGIA

Dal punto di vista litologico, le formazioni geologiche presenti nel territorio comunale, sono strettamente legate alla suddivisione geomorfologica vista in precedenza.

AREA DI LOCALIZZAZIONE	UNITA' LITOLOGICHE
ZONE NORD OCCIDENTALI DEL FIUME BRENTA E NORD ORIENTALI DEL PIAVE	<p><i>Materiali granulari fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati (Wurm - circa 84/10.000 anni fa).</i></p> <p>Si tratta di un materasso alluvionale, ossia di un deposito piuttosto esteso costituito da materiali ghiaiosi con differente presenza di sabbia, i quali si poggiano su un basamento antecedente al periodo quaternario. Localmente presentano composizione granulometrica variabile e al loro interno possono svilupparsi lenti di sabbia o livelli limoso-argillosi, individuati su aree limitate e in maniera discontinua. Tali ghiaie con matrice sabbiosa, sono intercalate in profondità con livelli cementati conglomeratici.</p>
ZONA CENTRALE E SUD OCCIDENTALE DEL COMUNE	<p><i>Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso argillosa</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Depositi limosi argillosi di spessore variabile (circa 1-4 metri), deposte nell'area centrale dai corsi fluviali prealpini sui precedenti depositi ghiaiosi-sabbiosi del fiume Brenta e Piave; Terreni limosi argillosi, talvolta di spessore limitato (circa un metro), intercalati da lenti limosi sabbiosi, poggiati su depositi fluvio-glaciali del fiume Brenta
ZONA SUD OCCIDENTALE	<p><i>Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbioso limosa</i></p> <p>Depositi sabbiosi limosi a spessore variabile, talvolta misti a ciottoli calcari, porfirici e/o granitici con diametro di 3-4 cm. La loro dimensione variabile è legata all'episodicità degli eventi alluvionali.</p>

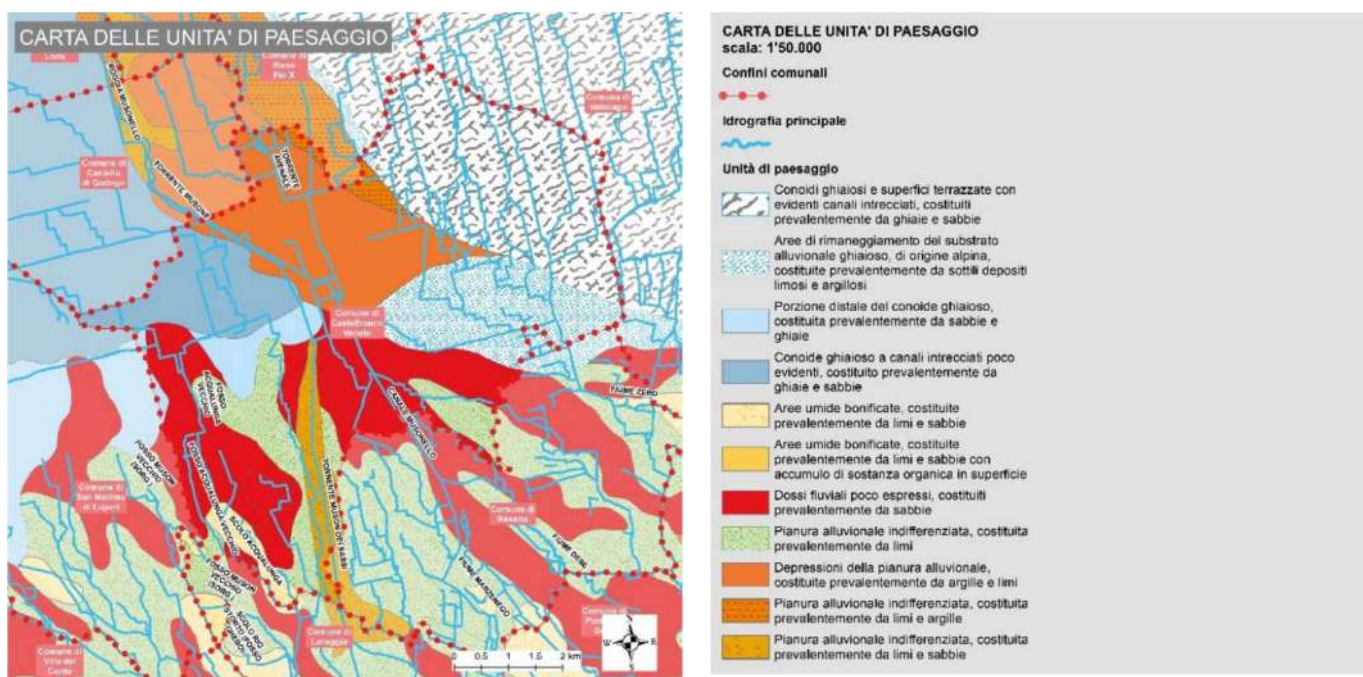


Figura 96 Carta dei suoli: tessitura e permeabilità – Piano delle acque

4.4.3 SISMICITA' LOCALE

A livello nazionale la pericolosità sismica di base viene definita e quantificata negli allegati A e B del D.M.14 Gennaio 2008 (Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni, NTC). La pericolosità sismica di base viene definita come l'azione sismica agente sulle costruzioni in condizioni ideali di sito rigido (categoria di sottosuolo A) e di topografia sub orizzontale. La pericolosità sismica in un generico sito viene descritta

- in termini di valori di accelerazione orizzontale massima a_g e dei parametri che permettono di definire gli spettri di risposta ai sensi delle NTC, nelle condizioni di sito di riferimento rigido orizzontale;



- in corrispondenza dei punti di un reticolo (reticolo di riferimento) i cui nodi sono sufficientemente vicini fra loro (non distano più di 10 km);
- per diverse probabilità di superamento in 50 anni e/o diversi periodi di ritorno TR ricadenti in un intervallo di riferimento compreso almeno tra 30 e 2475 anni, estremi inclusi.

Con DGR 1572/2013 sono state approvate le linee guida regionali per la redazione degli studi di Microzonazione Sismica nel territorio regionale. Il provvedimento risulta disciplinato da un Allegato A "Linee guida per l'esecuzione di studi di microzonazione sismica" e da un Allegato B "Elenco dei Comuni del Veneto a cui applicare le Linee Guida per gli studi di microzonazione sismica", che comprende i Comuni inseriti in zona sismica 1 e 2, alla data del 2013, e quelli per cui il territorio è in tutto o in parte caratterizzato da valori di accelerazione sismica massima al suolo superiori a 0,175 g di cui all'O.P.C.M. 3519/2006.

Con successiva DGR 899/2019 e relativo Allegato A (Studi Microzonazione Sismica - Direttive per l'applicazione dei livelli di approfondimento) sono stati forniti ulteriori chiarimenti e precisazioni in ordine all'applicazione dei livelli di approfondimento degli studi di microzonazione sismica in relazione alla tipologia di strumento urbanistico sul quale si deve operare.

La metodologia individuata dalle linee guide regionali, in coerenza con gli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica" nazionali, prevede per gli studi sismici tre livelli di approfondimento con grado di dettaglio in ordine crescente:

- Il 1° Livello si applica in sede di P.A.T. e consente di delineare gli scenari della pericolosità sismica ed identifica le parti del territorio comunale suscettibili di effetti sismici locali, quali amplificazione del moto sismico, cedimenti, instabilità dei versanti, liquefazione, rottura del terreno, ecc. Gli studi di 1° Livello sono realizzati, o per l'intero territorio comunale o almeno per le parti interessate dall'urbanizzazione consolidata e da quella prevista in trasformazione.
- Il 2° Livello si applica in sede di redazione di studi per gli strumenti urbanistici che individuano e disciplinano gli interventi sul territorio (strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi) in tutte le parti del territorio suscettibili di amplificazione sismica, come individuate nel 1° Livello, in cui si prevedono trasformazioni urbanistico-edilizie e incremento dei carichi urbanistici/insediativi. Il 2° Livello deve essere applicato anche a tutti gli ambiti di urbanizzazione consolidata, di edificazione diffusa, nelle zone a servizi di interesse intercomunale e in quelle oggetto di accordi di programma con previsioni insediative o infrastrutturali.
- Il 3° Livello si applica in concomitanza con il 2° Livello nelle aree caratterizzate da potenziali effetti di instabilità (di versante, per cedimento/liquefazione, per presenza di faglie attive e capaci) e quando le procedure semplificate per la stima dell'amplificazione sismica utilizzate nel 2° Livello (fattori di amplificazione derivati dagli abachi) si dimostrano inadeguate per l'applicazione delle norme tecniche di cui al D.M.17/1/2018. Inoltre, il 3° Livello (fattori di amplificazione o spettri di risposta sismica calcolati con simulazioni numeriche) si applica sempre nel caso di opere di rilevante interesse pubblico (infrastrutture viarie, infrastrutture di servizio, edifici strategici, strutture di emergenza, edifici rilevanti, attività produttive a rischio di incidente rilevante, beni culturali di particolare rilevanza).

A seguito della necessità di adeguare e uniformare le zone sismiche della Regione del Veneto alla Mappa di Pericolosità Sismica di riferimento nazionale (O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006), creata sulla base delle accelerazioni locali massime attese al suolo, nonché di disciplinare e coordinare il controllo della pianificazione e dell'attività edificatoria, con D.G.R. n. 244 del 09 marzo 2021 è stato approvato l'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto come riportato nella sottostante tabella:

ZONA	accelerazione sismica massima attesa a_{max}
1	$a_{max} > 0,250g$
2	$0,150 < a_{max} < 0,250g$
3	$a_{max} < 0,150g$

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 244 del 09 marzo 2021 è stato aggiornato l'elenco delle zone sismiche del Veneto, ai sensi dell'art. 65, comma 1, della L.R. 7 novembre 2003, n. 27.

Il comune di Castelfranco Veneto ricade in zona sismica 2 e risulta allineato dal punto di vista normativo sia ai sensi della DGR n. 1572 del 3.10.2013 che della DGR 1381/2021..

Il comune di Castelfranco Veneto ha infatti provveduto alla redazione dello studio di Microzonazione Sismica di Primo Livello nel dicembre 2014 e successivamente aggiornato nel marzo 2017, a cui ha fatto seguito lo studio di Microzonazione Sismica di secondo livello effettuato su tutto il territorio comunale affidato con determinazione n. 155 del 17 aprile ad Adastra Engineering srl. Lo studio consta anche di approfondimenti di terzo livello sulle zone suscettibili di instabilità (Zone di Attenzione, Zone di Suscettibilità e Zone di Rispetto) che si sono resi funzionali alla redazione della variante al piano degli interventi.

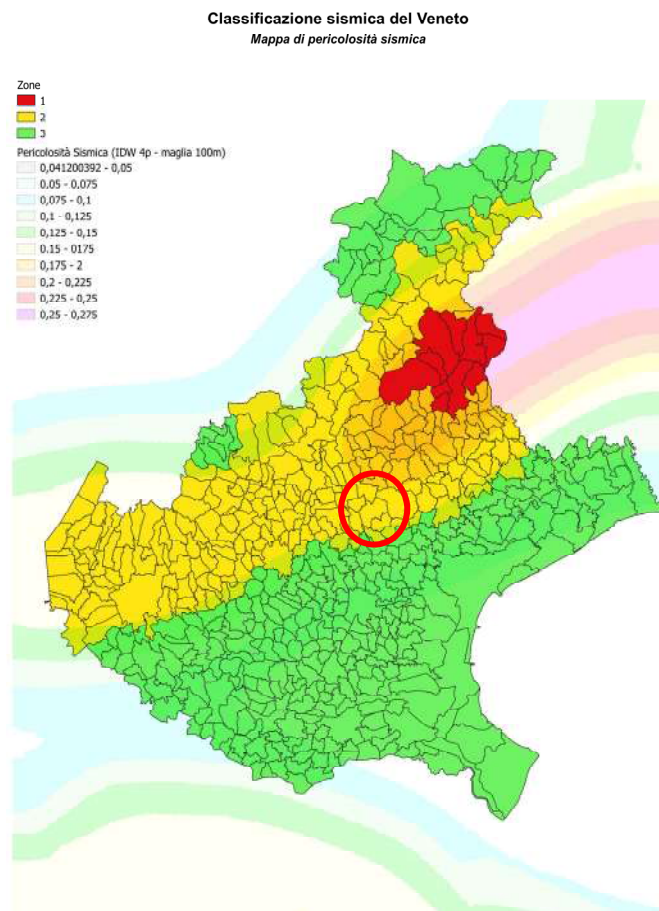


Figura 96 Classificazione Sismica del Veneto secondo D.G.C. n. 244 del 09 marzo 2021

4.4.4 CAVE ATTIVE E DISMESSE

Le attività estrattive rappresentano una delle fonti di pressione più importanti su suolo e sottosuolo, in quanto agiscono direttamente sull'ambiente modificando profondamente l'idrogeomorfologia del territorio, comportando inoltre tutta una serie di altri aspetti quali il traffico pesante.

La cartografia relativa alla tavola delle fragilità 2-2 "Aree soggette ad attività antropiche" del PTCP segnala che il territorio comunale è interessato dalla presenza di diverse cave estinte e di una ancora attiva.

Come già visto nel capitolo 2.3.13, nel comune di Castelfranco Veneto risulta estinta ogni attività di cava

4.4.5 DISCARICHE E SITI CONTAMINATI

Dalla cartografia regionale è possibile notare la presenza di cinque discariche collocate nel territorio comunale. Si tratta perlopiù di attività oramai cessate.

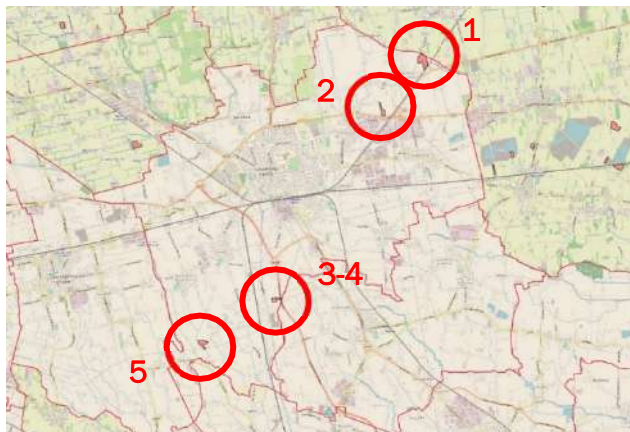


Figura 97 Estratto cartografico della localizzazione delle discariche—Geoportale ARPAV

1

Id Sito:	5971
Denominazione Discarica:	DISCARICA 2B - CASTELFRANCO VENETO - GEO NOVA S.R.L.
Indirizzo:	VIA MONTEBELLUNA,
Comune:	31033 CASTELFRANCO VENETO
Gestore:	GEO NOVA S.P.A.
Stato Attività:	Cessato

2

Id Sito:	10529
Denominazione Discarica:	DISCARICA 2A CASTELFRANCO VENETO - ADRIATICA STRADE COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.
Indirizzo:	CRV EST, 5
Comune:	31033 CASTELFRANCO VENETO
Gestore:	ADRIATICA STRADE COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.
Stato Attività:	Cessato

3

Id Sito:	19636
Denominazione Discarica:	Discarica II cat. tipo A - VENETO STRADE S.P.A.
Indirizzo:	LOC Treville,
Comune:	31033 CASTELFRANCO VENETO
Gestore:	VENETO STRADE S.P.A.
Stato Attività:	Cessato

4

Id Sito:	5729
Denominazione Discarica:	DISCARICA PER INERTI (EX 2A) EX CAVA COCCO - CASTELFRANCO VENETO - GIROTTTO FLLI S.R.L.
Indirizzo:	LOC TREVILLE,
Comune:	31033 CASTELFRANCO VENETO
Gestore:	GIROTTTO FLLI S.R.L.
Stato Attività:	Cessato

5

Id Sito:	10530
Denominazione Discarica:	DISCARICA 2A - CASTELFRANCO VENETO - DE LIBERALI S.N.C. DI DE LIBERALI PIERGIORGIO & C.
Indirizzo:	VIA S. ANDREA - EX CAVA 'MEONETTO',
Comune:	31033 CASTELFRANCO VENETO
Gestore:	DE LIBERALI - S.N.C. DI DE LIBERALI PIERGIORGIO & C.
Stato Attività:	Cessato

Per quanto riguarda i siti contaminati, dall’analisi della cartografia pubblicata sul Geoportale della Regione Veneto, è stato possibile identificare venti siti contaminati all’interno del territorio comunale di Castelfranco Veneto, di cui 11 attivi, principalmente industriali/commerciali

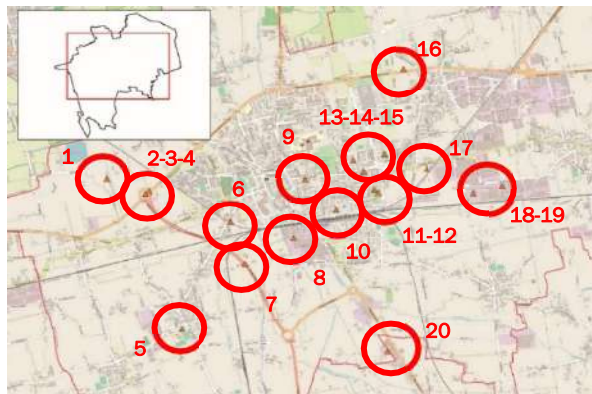


Figura 98 Estratto cartografico Siti Potenzialmente Contaminati - Geoportale Regione Veneto

1	<p>Elemento numero 525 codice_reg 05TV007710 nome_sito Ex case Zambato Amabile via Martiri comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Siti abitativi dest_uso S8 - S8 a uso abitativo esito S8 attivo procedura Ordinanza superf 11561</p>	2	<p>Elemento numero 660 codice_reg 05TV001001 nome_sito S.R. 245 via dal km 31+953 al km 35+500 comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Sversamento idrocarburi dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Sito attivo procedura Ordinanza superf 9902</p>	3	<p>Elemento numero 661 codice_reg 05TV006980 nome_sito Sversamento gestito rotonda Pissolo - Castelfranco Veneto comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Sversamento idrocarburi dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Procedimento concluso procedura Ordinanza superf 19802</p>
4	<p>Elemento numero 529 codice_reg 05TV007830 nome_sito Sversamento gestito rotonda Pissolo - Castelfranco Veneto comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Sversamento idrocarburi dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Procedimento concluso procedura Ordinanza superf 253</p>	5	<p>Elemento numero 602 codice_reg TV0947 nome_sito Scuola elementare di Treviso comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Sversamento idrocarburi dest_uso A - S8 a uso verde pubblico, privato e residenziale esito Procedimento concluso procedura Semplificata superf 02</p>	6	<p>Elemento numero 488 codice_reg 05TV006700 nome_sito Tronchi e Società srl comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Sito attivo procedura Ordinanza superf 1910</p>
7	<p>Elemento numero 488 codice_reg 05TV007100 nome_sito S.R. 245 via dal km 31+953 al km 35+500 comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Sversamento idrocarburi dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito S8 attivo procedura Ordinanza superf 81299</p>	8	<p>Elemento numero 620 codice_reg TV0948 nome_sito ex F.E.R.V.E.T. comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Sito attivo procedura Ordinanza superf 88299</p>	9	<p>Elemento numero 532 codice_reg 05TV009500 nome_sito Ex alla Fontana Liravel - sversamento TCE Veneto comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso A - S8 a uso verde pubblico, privato e residenziale esito Procedimento concluso procedura Ordinanza superf 374</p>
10	<p>Elemento numero 521 codice_reg 05TV003010 nome_sito P.I.P.U.C.A.S.E.L.A.R.2 Node fotovoltaico di Castelfranco Veneto - Nucleo termico B10 comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso A - S8 a uso verde pubblico, privato e residenziale esito Sito attivo procedura Ordinanza superf 01989</p>	11	<p>Elemento numero 555 codice_reg 05TV009500 nome_sito Area ex Fittolatura Italic - Castelfranco Veneto comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso A - S8 a uso verde pubblico, privato e residenziale esito Sito attivo procedura Ordinanza superf 19271</p>	12	<p>Elemento numero 616 codice_reg 05TV004100 nome_sito Nuova IPSS "F. Agliandolo" - Castelfranco Veneto comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso A - S8 a uso verde pubblico, privato e residenziale esito Procedimento concluso procedura Ordinanza superf 12180</p>
13	<p>Elemento numero 577 codice_reg TV0937 nome_sito Xerisciale equamente) da attivato con un brivatore Telecom comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Sversamento idrocarburi dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Sito attivo procedura Semplificata superf 402</p>	14	<p>Elemento numero 568 codice_reg TV0974 nome_sito P.V. Esso 1173 comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Punti vendita e depositi carburanti dest_uso A - S8 a uso verde pubblico, privato e residenziale esito Procedimento concluso procedura Semplificata superf 426</p>	15	<p>Elemento numero 615 codice_reg 05TV004200 nome_sito Area ex Geozet e contenitori - Castelfranco V.to comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso A - S8 a uso verde pubblico, privato e residenziale esito Procedimento concluso procedura Ordinanza superf 93385</p>
16	<p>Elemento numero 480 codice_reg 05TV006900 nome_sito P.V. Esso 1794 comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Punti vendita e depositi carburanti dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Procedimento concluso procedura Ordinanza superf 3183</p>	17	<p>Elemento numero 486 codice_reg 05TV006100 nome_sito ex deposito carburanti Bressan Peppino comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Punti vendita e depositi carburanti dest_uso A - S8 a uso verde pubblico, privato e residenziale esito Sito attivo procedura Ordinanza superf 3362</p>	18	<p>Elemento numero 622 codice_reg 05TV009300 nome_sito Estivaggio (ex lavoro) Cattedo comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Sito attivo procedura Ordinanza superf 39263</p>
19	<p>Elemento numero 487 codice_reg 05TV006800 nome_sito Vendita Crisafura comune Castelfranco Veneto prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Procedimento concluso procedura Ordinanza superf 14740</p>	20	<p>Elemento numero 537 codice_reg 05TV006300 nome_sito Cromology Italia SpA (ex Matera Pisto Italia SpA) comune Rocca prov TV tip_cont Attività industriale/commerciale dest_uso B - S8 a uso industriale o commerciale esito Sito attivo procedura Ordinanza superf 52056</p>		



4.4.6 USO DEL SUOLO

Il termine uso del suolo costituisce una descrizione di come il suolo trovi o possa trovare impiego per le finalità perseguite dall'uomo nello svolgimento delle proprie attività. La direttiva 2007/2/CE definisce l'uso del suolo come una classificazione del territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socioeconomica presenti e programmate per il futuro (ad esempio: residenziale, industriale, commerciale, agricolo, silvicolo, ricreativo). L'attività di classificazione viene svolta attraverso l'interpretazione a video di ortofoto a colori ad alta definizione. Ne deriva una cartografia di livello regionale delle destinazioni d'uso, da cui vengono estrapolate e sono riconosciute 51 superfici che rappresentano il territorio comunale di Castelfranco Veneto. Dal Rapporto Ambientale e dalla relazione agronomica redatte in occasione del PAT, sono definite n.22 categorie di destinazioni d'uso del suolo, le quali più o meno raggruppano al loro interno quelle dettagliatamente classificate nella Carta d'Uso del Suolo, in riferimento al territorio in questione.

La Tavola 1a del PTRC divide il territorio comunale in:

- aree agropolitane, ovvero estese aree localizzate in pianura, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo. In esse è necessario:
 - garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
 - individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agrozootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
 - individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;
 - prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale
 - stabilire le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti.
- aree ad elevata utilizzazione agricola, ossia aree dove l'attività agricola risulta consolidata e sono caratterizzate da contesti figurativi di valore, sia dal punto di vista paesaggistico che dell'identità locale. Per esse risulta necessario:
 - favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo limitando la penetrazione in tali aree di attività di contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
 - perseguire la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno dal mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
 - sostenere la conservazione e perseguire il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree;
 - limitare la trasformazione delle zone agricole al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.

Analizzando i dati dell'uso del suolo riferito al 2020 tramite il Geoportale della Regione Veneto si evidenzia come nel territorio domini l'attività agricola, la quale occupa una superficie complessiva di 4707,61 ha, di cui, 4503,64 ha riguardano terreni irrigui, mentre 203,97 ha sono terreni non irrigui. La superficie urbanizzata (escluso il verde privato) occupa una superficie complessiva di 1904,06 ha, ed è costituita da edificato residenziale, edificato produttivo, servizi, strade asfaltate, ed aree ad uso extragricolo come cave, depositi a cielo aperto o aree altrimenti utilizzate.

Ulteriore superficie viene riconosciuta a prati stabili, nelle quali sono incluse tutte le superfici erbacee polifite e poliannuali, che occupano i 163,47 ha e Vigneti, frutteti e altri sistemi colturali complessi occupano una superficie complessiva di 108,39 ha. Infine, gli ambienti naturali e quelli fluviali, occupano complessivamente una superficie rispettivamente di 159,66 ha e 35,76 ha.

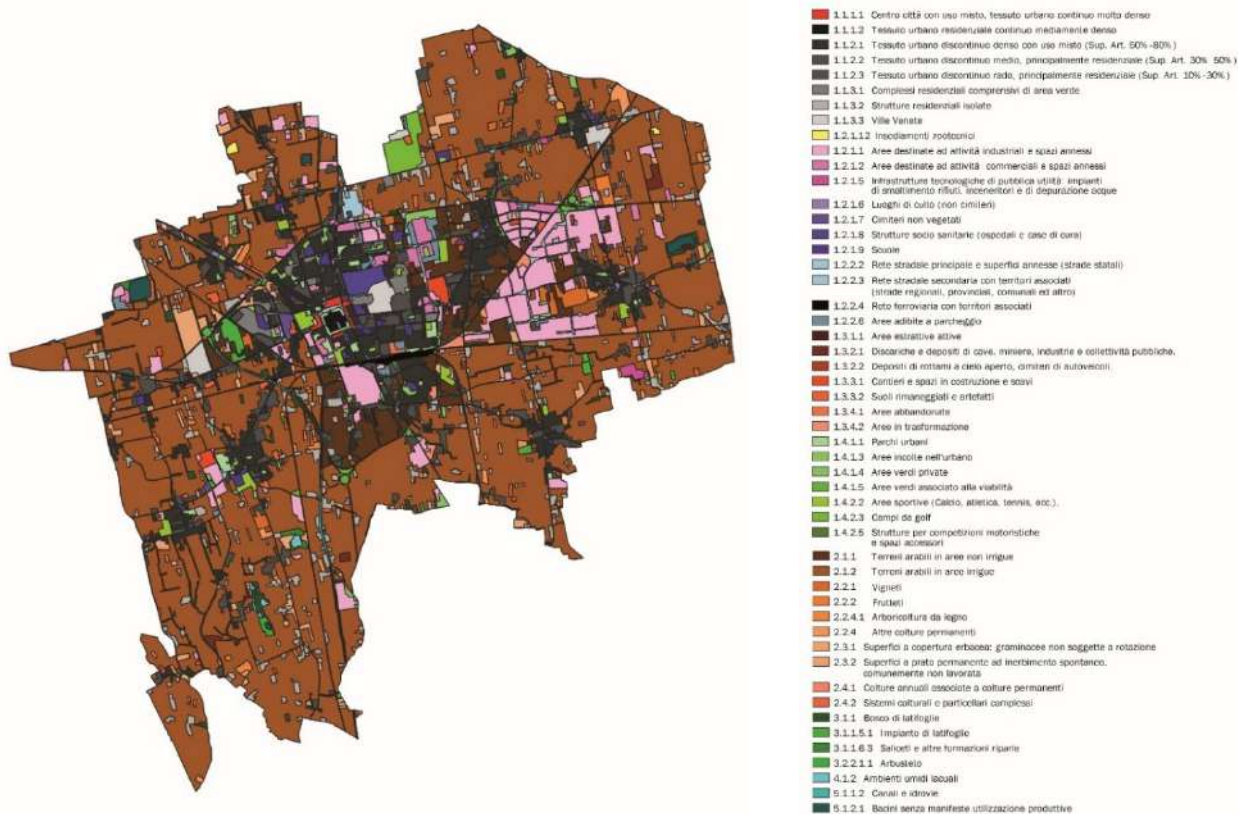


Figura 99 Uso del Suolo 2020 - Geoportale Regione Veneto

4.4.7 CONSUMO DI SUOLO

Il consumo di suolo deve essere inteso come un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale primaria, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale e si riferisce a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Si tratta di un processo legato prevalentemente alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, all'espansione delle città o alla conversione di terreno entro un'area urbana, oltre che alla realizzazione di infrastrutture stradali o ferroviarie.

Il monitoraggio del consumo di suolo è iniziato nel 2012 su iniziativa di ISPRA. A partire dal 2015 sono state coinvolte le agenzie regionali e il monitoraggio è stato realizzato su base annuale. Di seguito la carta del consumo di suolo dell'anno 2020. Il Comune di Castelfranco Veneto ha una percentuale di suolo consumato che si aggira fra il 20 e il 30 % (colore arancione).

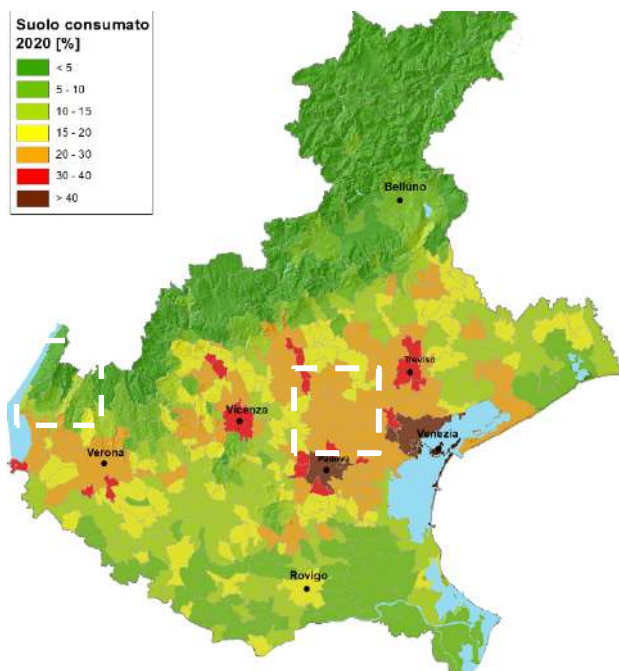


Figura 100 Consumo di suolo nei comuni del Veneto, totale calcolato al 2020, in percentuale

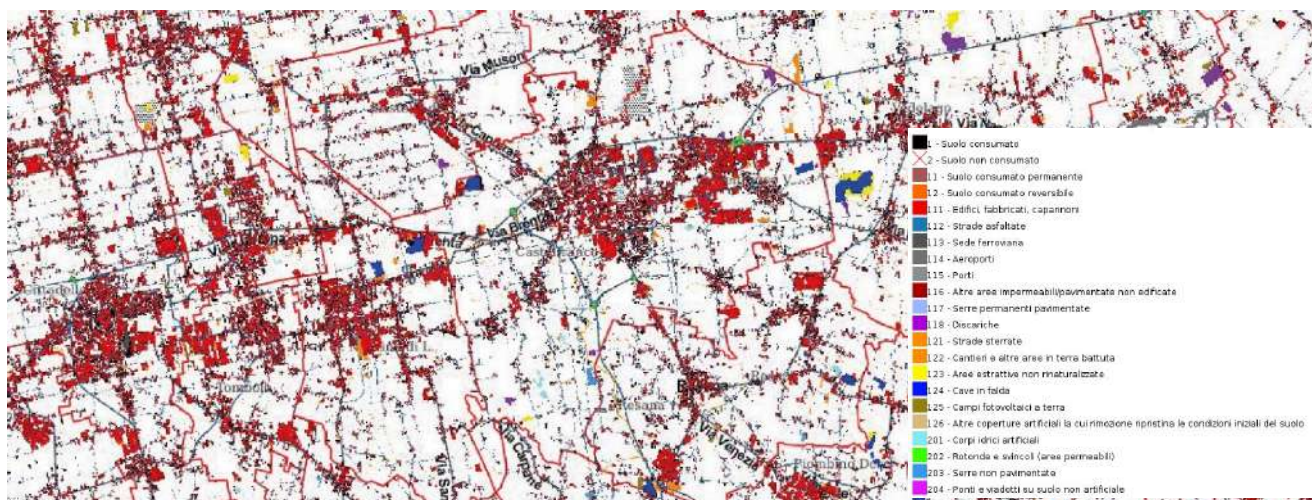


Figura 101 Estratto geoportale dati sul Consumo del suolo del veneto - ARPAV, 2021 (edizione 2022)

4.4.8 IDROGEOLOGIA

L'acqua è l'elemento intrinseco del comune di Castelfranco Veneto, in quanto presenta fonti idriche diversificate e di notevole importanza ambientale, paesaggistica ed economica.

Oltre ad essere segnata dal passaggio del Muson dei Sassi e dall'intricata rete idraulica superficiale, i cui corsi d'acqua s'addentrano nella maglia urbana del capoluogo, l'area pianeggiante è segnata anche da un fitto reticolo idrografico legato principalmente alle risorgive.

Nella transizione tra alta e medio-bassa pianura si individua tale fascia, quale area in cui, per contrasto della permeabilità dovuto all'aumento della frazione limoso-argillosa, meno permeabile, l'acqua ipogea viene forzosamente condotta sempre più in superficie. Lo schema di tale reticolo idrografico individua un singolo acquifero indifferenziato freatico, situato nell'alta pianura, che alimenta direttamente un sistema multifalde in pressione; dove sussistono maggiori sedimenti ghiaiosi nel sottosuolo, si formano dei veri e propri "campi acquiferi" situati lungo le zone di divagazione degli antichi corsi fluviali. Una situazione riconosciuta nelle aree settentrionali del comune, dove il deposito ghiaioso del materasso alluvionale trae origine dalle storiche divagazioni dei fiumi Brenta, nella parte nord occidentale, e Piave, in quella nord orientale. La morfologia del substrato roccioso influenza il sistema idrologico del materasso alluvionale, ossia a sud della zona collinare Bassano-Asolo,

l'andamento della falda si deprime per circa 60 cm, incrementando la propria velocità per diminuirla progressivamente raggiunta la zona delle risorgive. A monte della media pianura, il sottosuolo comunale muta il proprio contenuto sedimentario per effetto della deposizione delle torbe lasciate dai corsi d'acqua prealpini, in maniera più o meno episodica, nel materasso alluvionale precedente, presentando depositi limosi-argillosi fini via via sempre più consistenti. Tale morfologia geologica porta alla risorgenza "obbligata" delle acque di falda, in quanto il materiale da loro incontrato risulta impermeabili. All'interno di Castelfranco sono state rinvenute molteplici risorgive, la cui localizzazione è suddivisibile in due macroaree: una nel settore sud orientale, e l'altra in quello sud-occidentale. Nella prima zona è presente una risorgiva posta in un fossato ribassato di circa due metri rispetto al piano campagna circostante, e un'altra in corrispondenza del F. Zero. Nella seconda area si rinvengono risorgive all'interno di fossati ribassati di circa 1.5 - 2.5 metri rispetto al piano campagna, principalmente lungo scoli, fossati e corsi fluviali minori.

Infine, si individuano tre principali fattori di alimentazione naturale della falda. Quello più importante risulta la dispersione di subalveo dei corsi d'acqua, nei cui tronchi disperdenti si possono rilevare marcatissimi assi di alimentazione. Si determinano una serie di caratteri peculiari nelle falde:

- una strettissima analogia tra il regime dei corsi d'acqua e quello degli acquiferi sotterranei;
- una maggiore oscillazione della falda a ridosso dei tratti disperdenti;
- direzioni di deflusso della falda divergenti lateralmente dai letti fluviali.

Il fenomeno si verifica quando le portate di magra sono interamente assorbite dal sottosuolo allo sbocco del fiume in pianura. A valle del tratto disperdente, i rapporti tra i fiumi e la falda si invertono. A cavallo della fascia delle risorgive cessa il processo di dispersione e per un breve tratto i fiumi esercitano una sensibile azione di drenaggio sulla falda, la cui superficie piezometrica si trova a quota maggiore di quella dell'acqua fluviale.

In particolare, il F. Brenta alimenta la falda nel suo tratto superiore, cioè da località Barziza (Bassano) fino a circa tre chilometri a sud del ponte della Friola. Da quest'ultima, il f. Brenta drena invece la falda: circa 10-13 mc/sec che sono pari, se non più alti, a quelli dispersi nel tratto superiore.

Nel territorio comunale sono importanti le precipitazioni dirette. È stato calcolato che, con una piovosità media annua di circa 1100 mm, 440 mm s'infiltrano nel sottosuolo, pari ad una portata di circa 20 mc/sec. Poiché nel territorio le dispersioni in alveo sono circa 60 mc/sec, il contributo dell'infiltrazione dalle piogge costituisce il 30-35% di quello legato ai processi di dispersione in alveo. Inoltre, un contributo ulteriore viene dall'infiltrazione delle acque irrigue, molto importante vista la dominanza dell'uso agricolo del suolo, purché sia posta attenzione alle possibili fonti di inquinamento prodotte.

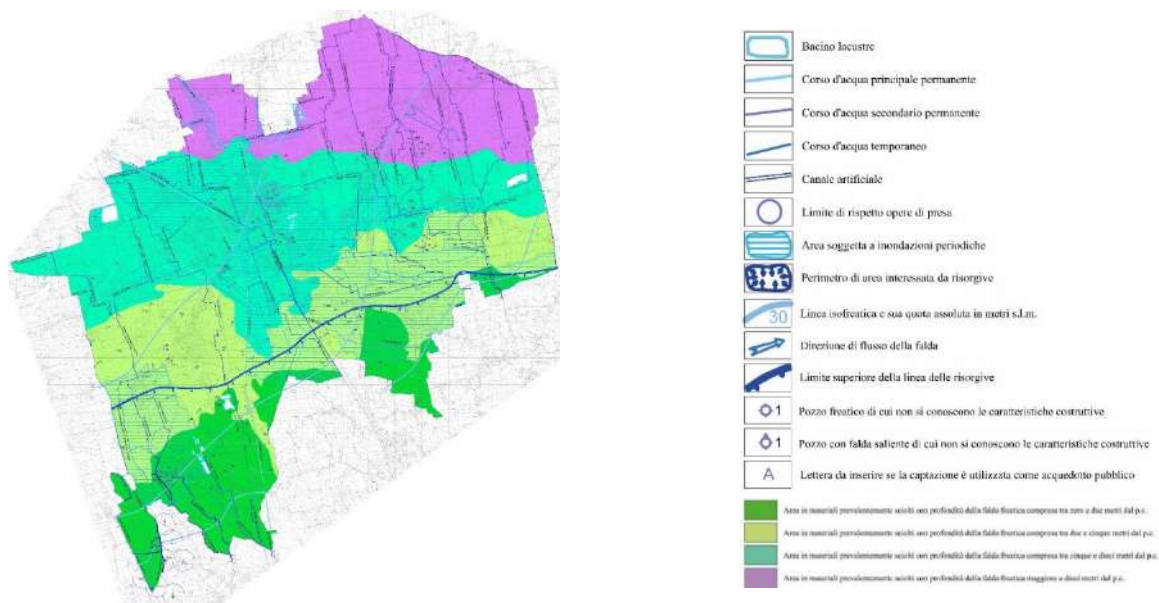


Figura 102 Carta idrogeologica - Relazione Geologica PAT

4.5 AGENTI FISICI/SALUTE UMANA

4.5.1 INQUINAMENTO ACUSTICO

Come approfondito nel capitolo 2.4.5 il comune di Castelfranco Veneto è dotato di un Piano di classificazione acustica che prevede la classificazione del territorio comunale in 6 classi acusticamente omogenee, redatte a partire dalla destinazione d'uso di una determinata area ed alle quali corrispondono diversi valori limite di emissione, immissione acustica e valori obiettivo di qualità.

4.5.2 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'inquinamento luminoso è ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione. In particolare, almeno il 25-30% dell'energia elettrica degli impianti di illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata. La riduzione di questi consumi contribuirebbe al risparmio energetico e alla riduzione delle relative emissioni.

Come indicatore dell'inquinamento luminoso, secondo le informazioni reperite in letteratura e riferite in modo omogeneo e completo all'intero territorio nazionale, si utilizza la brillantezza (o luminanza) relativa del cielo notturno. Con questo indicatore è possibile quantificare il grado di inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare. Si noti che l'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillantezza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato.

Nella mappa della brillantezza viene rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore nero corrisponde una luminanza artificiale inferiore al 11% di quella naturale, ovvero sia un aumento della luminanza totale inferiore al 11%, al blu tra l'11% e il 33%, al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.

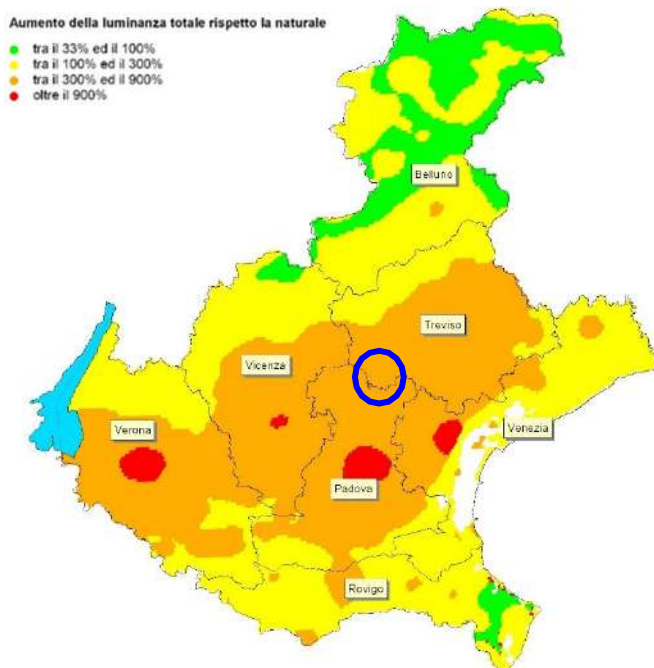


Figura 103 Mappa della brillantezza relativa al cielo notturno - ARPAV

Castelfranco Veneto ricade nella zona arancio. Innanzitutto si nota come il minimo valore dell'aumento della luminanza riscontrato sia del 33%. Quindi, prendendo come valore obiettivo, per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore, il 10% del livello di brillantezza artificiale rispetto a quella naturale, ne consegue che l'intero territorio della regione Veneto risulti avere livelli superiori e pertanto è da considerarsi molto inquinato.

L'introduzione di specifiche normative regionali a partire dal 2000, tra le quali la L.R. 17/2009 per il Veneto, dovrebbe limitare efficacemente la brillantezza nel territorio nazionale, migliorando il trend finora riscontrato.



Le finalità della LR 17/2009 sono:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi, per quest'ultimi rende obbligatorio il progetto illuminotecnico o la dichiarazione di conformità nel caso di impianti di modesta entità o temporanei (ben identificati dalla legge).

La norma prevede, seguendo la linea tracciata dalla vecchia Legge Regionale, l'individuazione di fasce di rispetto di 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali, di 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione e per l'intera estensione delle aree naturali protette, che coinvolgono complessivamente all'incirca un terzo dei comuni della regione.

All'interno di tali fasce di rispetto l'adeguamento degli impianti esistenti sia pubblici che privati deve avvenire entro due anni dalla pubblicazione della legge, mentre le tempistiche di adeguamento al di fuori delle aree protette risultano più lunghe.

Inoltre stabilisce i compiti per i vari enti territoriali e di controllo: la Regione e le Province hanno compiti di promozione e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa, mentre il ruolo centrale è riservato ai Comuni che devono:

- dotarsi entro 3 anni del Piano dell'illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL);
- adeguare i regolamenti edilizi e sottoporre ad autorizzazione comunale tutti gli impianti di illuminazione esterna;
- effettuare i controlli sugli impianti pubblici e privati;
- attuare immediati interventi sugli apparecchi di illuminazione pericolosi per la viabilità stradale ed autostradale;
- applicare le sanzioni amministrative previste.

La legge n.17/2009 prevede inoltre che i Comuni assumano le iniziative necessarie a contenere l'incremento annuale dei consumi di energia elettrica per illuminazione esterna pubblica entro l'uno per cento del consumo effettivo attuale. Al momento il comune di Castelfranco Veneto non è provvisto di PICIL.

4.5.3 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Per "radiazioni" si intendono i campi elettromagnetici alle varie frequenze (la luce visibile, la radiazione ultravioletta, le onde radio, ecc.) e le particelle (elettroni, protoni, neutroni, ecc.) che hanno la proprietà di propagarsi nel vuoto, a differenza del rumore che per propagarsi ha bisogno di un mezzo. In particolare, sono state prese in considerazione le radiazioni non ionizzanti ovvero tutta la gamma di frequenze del campo elettromagnetico che va da zero (campi elettrici e magnetici statici) fino a qualche eV (ultravioletto), e che comprende le radiazioni a bassissima frequenza generate ad esempio dalla rete di distribuzione dell'energia elettrica e dalle radioonde.

Nel territorio comunale si evidenzia il passaggio di una linea elettrica ad alta tensione (132 Kv), collocata principalmente lungo l'asse ferroviario e in zona agricola.

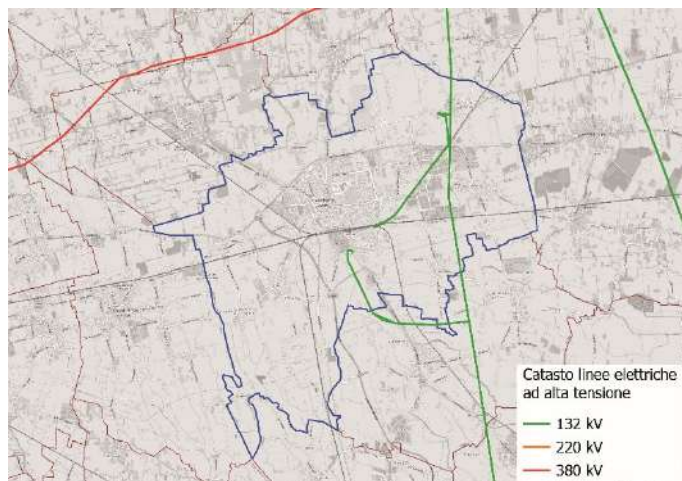


Figura 104 Localizzazione delle linee elettriche ad alta tensione – Geoportale Regione Veneto

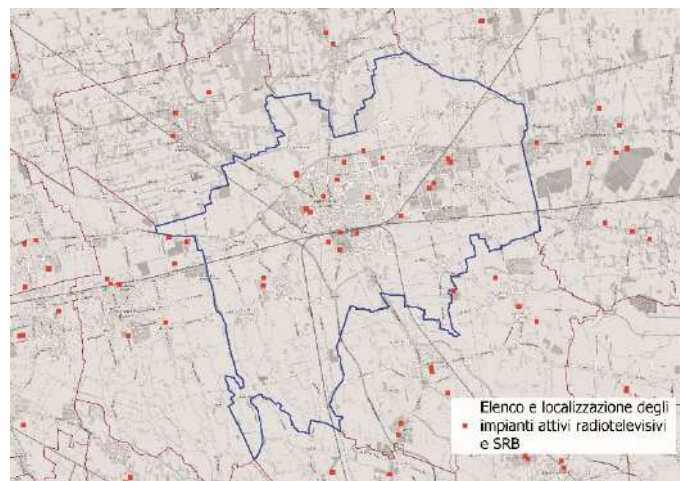


Figura 105 Localizzazione degli impianti attivi radiotelevisivi e SRB - Geoportale Regione Veneto

Per quanto riguarda gli impianti per telecomunicazioni di Castelfranco Veneto si segnala la presenza delle seguenti stazioni radio base (in ordine da ovest a est):

ELEME NTO N°	ID_IMPIANT	CODICE	NOME	GESTORE	INDIRIZZO	POSTAZIONE
1	34702	TV4180-C	FS-TREVILLE	VODAFONE ITALIA S.P.A.	Via S. Francesco d'Assisi, 29	Su palo/traliccio
2	39598	TT24_c	CASTELFRANCO 8	TELECOM ITALIA S.P.A.	S. Francesco d'Assisi	Su palo/traliccio
3	46229	TV31033_008	TREVILLE CROVELLI	ILIAD ITALIA S.P.A.	Via S.Francesco d'Assisi snc	Su palo/traliccio
4	47397	TV163_var3	TREVILLE	WIND TRE SPA	C/o rotatoria via S.Francesco d'Assisi	Su palo/traliccio
5	23931	TV-0014-A	SSI-BLU CASTELFRANCO OVEST	VODAFONE ITALIA S.P.A	Circonvallazione Est	Su palo/traliccio
6	37647	TT13_b	CASTELFRANCO 3	TELECOM ITALIA S.P.A	Via circonvallazione ovest c/o incrocio SS53 e SS245	Su palo/traliccio
7	46421	TV31033_001	CASTELFRANCO NORD	ILIAD ITALIA S.P.A.	Via Circonvallazione Ovest snc	Su palo/traliccio
8	48530	TV047_var4	CASTELFRANCO NORD	WIND TRE S.P.A.	Circonvallazione Nord	Su palo/traliccio
9	42149	TV31033_004	CASTELFRANCO CENTRO	ILIAD ITALIA S.P.A.	Via Redipuglia	Su palo/traliccio
10	48959	TV727_var2	CASTELFRANCO CENTRO	WIND TRE S.P.A.	Via Redipuglia c/o area cimiteriale	Su palo/traliccio
11	26789	TV-5048B	CASTELFRANCO SUD	VODAFONE ITALIA S.P.A.	/o impianti sportivi	Su palo/traliccio
12	37383	TV09_b	CASTELFRANCO 2 EX TV82	TELECOM ITALIA S.P.A.	Via Redipuglia presso campo sportivo	Su palo/traliccio
13	38668	TV31033_002	CASTELFRANCO SUD	ILIAD ITALIA S.P.A.	Via San Giorgio, 72	Su palo/traliccio
14	32797	TV1788-A	CASTELFRANCO GIORGIONE	VODAFONE ITALIA S.P.A.	Viale Paolo Veronese	Su palo/traliccio
15	37369	TT22_d	CASTELFRANCO 6	TELECOM ITALIA S.P.A.	Via Veronese	Su palo/traliccio
16	48531	TV048_var5	CASTELFRANCO SUD	WIND TRE S.P.A.	Via San Giorgio, 48/ Borgo Roma	Su palo/traliccio
17	7617	L351S004	CASTELFRANCO VENETO	RFI (RETE FERROVIA ITALIANA)	c/o Cavalcavia Matteotti	NO DATA
18	28753	TV1777-A	CASTELFRANCO VENETO	VODAFONE ITALIA S.P.A.	Via degli Aceri c/o Torre Piezometrica	Altro
19	37381	TVB7_b	CASTELFRANCO 4 EX TT20	TELECOM ITALIA S.P.A.	Via degli Aceri c/o Torre Piezometrica	Torre Piezometrica/Acquedotto
20	41643	TV31033_005	CASTELFRANCO OSPEDALE	ILIAD ITALIA S.P.A.	Via degli Aceri	Torre Piezometrica/Acquedotto
22	48626	TV133_var4	CASTELFRANCO V.TO PIO X	WIND TRE S.P.A.	via degli Aceri c/o torre acquedotto	Torre Piezometrica/Acquedotto
23	37382	TVB8_b	CASTELFRANCO 5 EX TT21	TELECOM ITALIA S.P.A.	Via Malvolta	Su palo/traliccio
24	33922	TV5302-B	CASTELFRANCO FERROVIA	VODAFONE ITALIA S.P.A.	Parcheeggio dietro Ferrovia in via Malvolta 3 / 5	Su palo/traliccio
25	26138	TV0976-C	CASTELFRANCO EST SSI	VODAFONE ITALIA S.P.A.	Via Abruzzo, 10 c/o Telecom	Su palo/traliccio



ELEMENTO N°	ID_IMPIANT	CODICE	NOME	GESTORE	INDIRIZZO	POSTAZIONE
26	48116	TV05_e	CASTELFRANCO VENETO	TELECOM ITALIA S.P.A.	Via Abruzzo,10 c/o centrale Telecom Italia	Su palo/traliccio
27	50585	TV134_var3	CASTELFRANCO V.TO BORGO TREVISO	WIND TRE S.P.A.	Centrale Telecom via Abruzzo	Su palo/traliccio
28	41650	TV31033_007	I GIARDINI DEL SOLE	ILIAD ITALIA S.P.A.	S.S. 53 KM. 35	Su palo/traliccio
29	31759	TV1527-B	CASTELFRANCO SOLE	VODAFONE ITALIA S.P.A.	via Carpani c/o park centro commerciale	Su palo/traliccio
30	37368	TT5B_b	CASTELFRANCO SOLE	TELECOM ITALIA S.P.A	Via Carpani c/o Park centro commerciale	Su palo/traliccio
31	48617	TV135_var4	CASTELFRANCO SALVAROSA	WIND TRE S.P.A.	Via Carpani C/O Parcheggio dei \Giardini del Sole	Su palo/traliccio
32	48562	TV091_var3	CASTELFRANCO VENETO EST	WIND TRE S.P.A.	Via Lovara c/o Croce Rossa	Su palo/traliccio
33	39011	TV31033_003	CASTELFRANCO EST	ILIAD ITALIA S.P.A.	Via Lovara di Campigo snc	Su palo/traliccio
34	48940	TV702_var1	SALVATRONDA	WIND TRE S.P.A.	Via della cooperazione	Su palo/traliccio
35	28647	TV-5321A	SALVAROSA	VODAFONE ITALIA S.P.A.	Via della Cooperazione, localita' Salvarosa	NO DATA
36	37385	TW13_c	SALVATRONDA	TELECOM ITALIA S.P.A.	Via della cooperazione c/o srb Vodafone	Su palo/traliccio
37	44553	TV31033_010	SALVAROSA	ILIAD ITALIA S.P.A.	Via della Cooperazione (loc. Salvarosa)	Su palo/traliccio
38	25615	TV3415-B	SALVAROSA 2	VODAFONE ITALIA S.P.A.	Via dell'economia	Su palo/traliccio
39	37404	TT23_c	CASTELFRANCO 7	TELECOM ITALIA S.P.A.	Via dell'economia	Su palo/traliccio
40	46321	TV31033_009	SALVATRONDA	ILIAD ITALIA S.P.A.	Via per Salvatronda n.37	Su palo/traliccio
41	48700	TV229_var3	SALVATRONDA	WIND TRE S.P.A.	Via dell'Impresa	Su palo/traliccio

Tabella 7 Stazioni Radio presenti nel comune di Castelfranco Veneto

4.5.4 RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti sono particelle ed onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri, con un uguale numero di protoni e di elettroni, ionizzandoli.

La capacità di ionizzare e di penetrare all'interno della materia dipende dall'energia e dal tipo di radiazione emessa, e dalla composizione e dallo spessore del materiale attraversato.

Le radiazioni α (2 protoni + 2 neutroni) possiedono un'elevata capacità ionizzante e una limitata capacità di diffusione in aria, possono essere bloccate con un foglio di carta o un guanto di gomma. Sono pericolose per l'organismo se si ingeriscono o inalano sostanze in grado di produrle.

Le radiazioni β (elettroni) sono più penetranti rispetto a quelle alfa, circa un metro in aria e un cm sulla pelle, possono essere fermate da sottili spessori di metallo, come un foglio di alluminio, o da una tavoletta di legno di pochi centimetri.

Le radiazioni x e γ (fotoni emessi per eccitazione all'interno del nucleo o all'interno dell'atomo) attraversano i tessuti a seconda della loro energia e richiedono per essere bloccate schermature spesse in ferro, piombo e calcestruzzo.

RADON

Il radon è un gas chimicamente inerte, naturale, incolore, inodore e soprattutto radioattivo, prodotto dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre.

La principale fonte di immissione nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali da costruzione, quali il tufo vulcanico, ed, in qualche caso, l'acqua. Normalmente si disperde in atmosfera, ma può accumularsi negli ambienti chiusi ed è pericoloso se inalato. Questo gas, infatti, è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

Il rischio di contrarre il tumore aumenta in proporzione con l'esposizione al gas. In Veneto, ogni anno, circa 300 persone contraggono cancro polmonare provocato dal radon. È possibile proteggersi dal Radon stabilendo in che modo e in che quantità si è esposti all'inquinante.

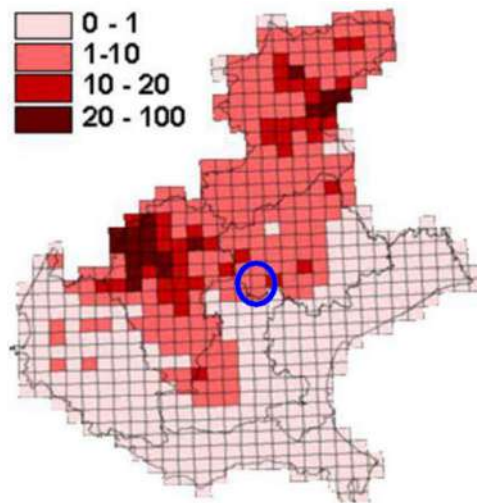


Figura 106 Individuazione delle aree ad Alto Potenziale di Radon - ARPAV

Il valore medio regionale di radon presente nelle abitazioni non è elevato, tuttavia, secondo un'indagine conclusasi nel 2000, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici, ecc. Gli ambienti a piano terra, ad esempio, sono particolarmente esposti perché a contatto con il terreno, fonte principale da cui proviene il gas radioattivo nel Veneto. La delibera regionale 79/02 fissa in 200 Bq/m³ il livello di riferimento di radon nelle abitazioni e, recependo i risultati della suddetta indagine, individua preliminarmente i Comuni "ad alto potenziale di radon" (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle di tali aree). Tra questi comuni risulta esservi Castelfranco Veneto.

4.5.5 ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Nella relazione tecnico-agronomica a supporto del P.I. approvato nel 2018, è stato eseguito l'aggiornamento della classificazione degli allevamenti intensivi ai sensi della DGR 3178/2004 come modificata dalla DGR 856/2012. L'individuazione degli edifici riportata negli elaborati grafici del P.I. e la relativa fascia di rispetto, costituisce aggiornamento di quanto già determinato dal PAT sulla base delle condizioni rilevate al momento di adozione mediante sopralluogo e dati certificabili con parere U.L.S.S.

La normativa vigente "individua i criteri per la realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi... definendo le distanze reciproche dai limiti delle zone non agricole, ad esclusione degli insediamenti produttivi (artigianali ed industriali), dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali." Nel territorio comunale sono presenti 42 allevamenti di cui 2 allevamenti in classe 3, intensivi, 7 allevamenti in classe 2, intensivi e 33 allevamenti in classe 1, di cui n. 16 civili e n. 17 intensivi

Il P.I. individua pertanto tre tipi di fasce di rispetto per i 36 siti di allevamenti intensivi presenti:

- Distanze minime reciproche degli allevamenti dai limiti della zona agricola: è la distanza che un allevamento deve rispettare dalla ZTO non agricola (ad esclusione degli insediamenti produttivi, artigianali ed industriali, Deliberazione della Giunta n. 3650 del 25 novembre 2008). Tale limite è in relazione alla classificazione del singolo allevamento e suo relativo punteggio (Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio " e successive modifiche ed integrazioni).
- Distanze minime tra allevamenti e residenze civili sparse: è la distanza minima che un allevamento deve mantenere da una qualsiasi residenza civile indipendentemente dalla ZTO in cui ricade;
- Distanze minime reciproche tra allevamenti e residenze civili concentrate (centri abitati): Distanza minima che l'allevamento deve mantenere dai centri abitati così come individuati dal codice della strada.

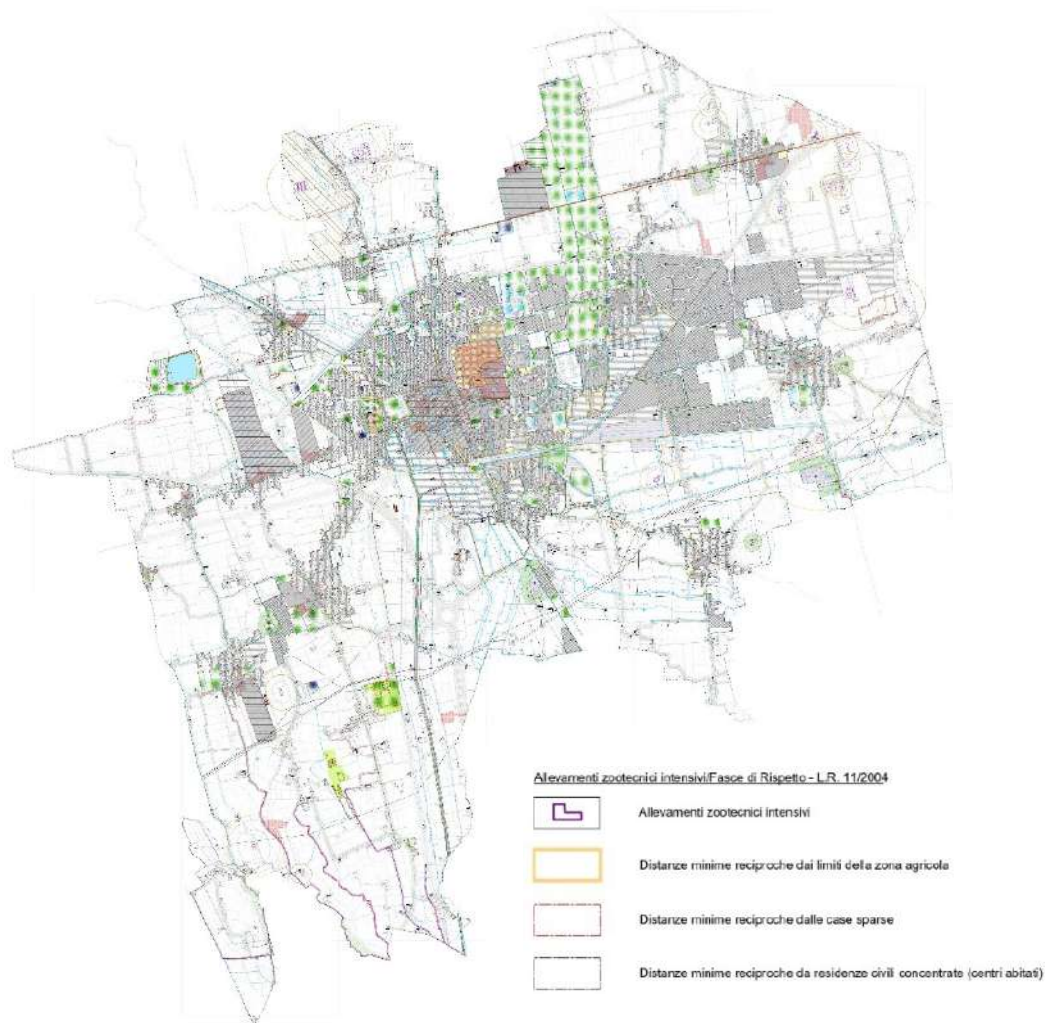


Figura 107 Allevamenti Intensivi –P.I. di Castelfranco Veneto

4.6 BIODIVERSITA'

Nel complesso, il territorio si allinea alla situazione generale che contraddistingue la pianura veneta. Dominano gli appezzamenti di terreno adibiti all'attività agricola specializzata, soprattutto colture erbacee a prevalenza di seminativi intensivi (mais), con input energetici particolarmente elevati e l'uso intensivo di sostanze di sintesi. Tale modello produttivo ha destabilizzato un equilibrio che, fino a pochi anni fa, risultava interdipendente con la conservazione della biodiversità e a cui oggi si vuole tornare. Ad una tale evoluzione nelle pratiche agricole si aggiungono le trasformazioni spesso irreversibili del contesto urbano, i cui nuclei insediativi e produttivi, comprese le relative infrastrutture, segnano in modo marcato l'intero territorio.

Quindi, gli spazi dotati di alto valore naturalistico risultano perlopiù frammentati e distribuiti in modo abbastanza uniforme, con prevalenza di determinati elementi naturali residuali, che trovano spazio dove per l'attività agricola o edilizia è stato impossibile prosperare. Sono formazioni arboree – arbustive igrofile ripariali, localizzate lungo la rete idrografica che transita nel territorio, ed elementi lineari, come siepi e filari, con distribuzione e profusione variabile, che ricoprono una funzione minoritaria in ambito agricolo rispetto al passato, ma trovano impiego all'interno dell'ambito urbano. Nonostante ciò, l'influenza antropica ha compromesso la ricchezza della biodiversità di questi elementi.

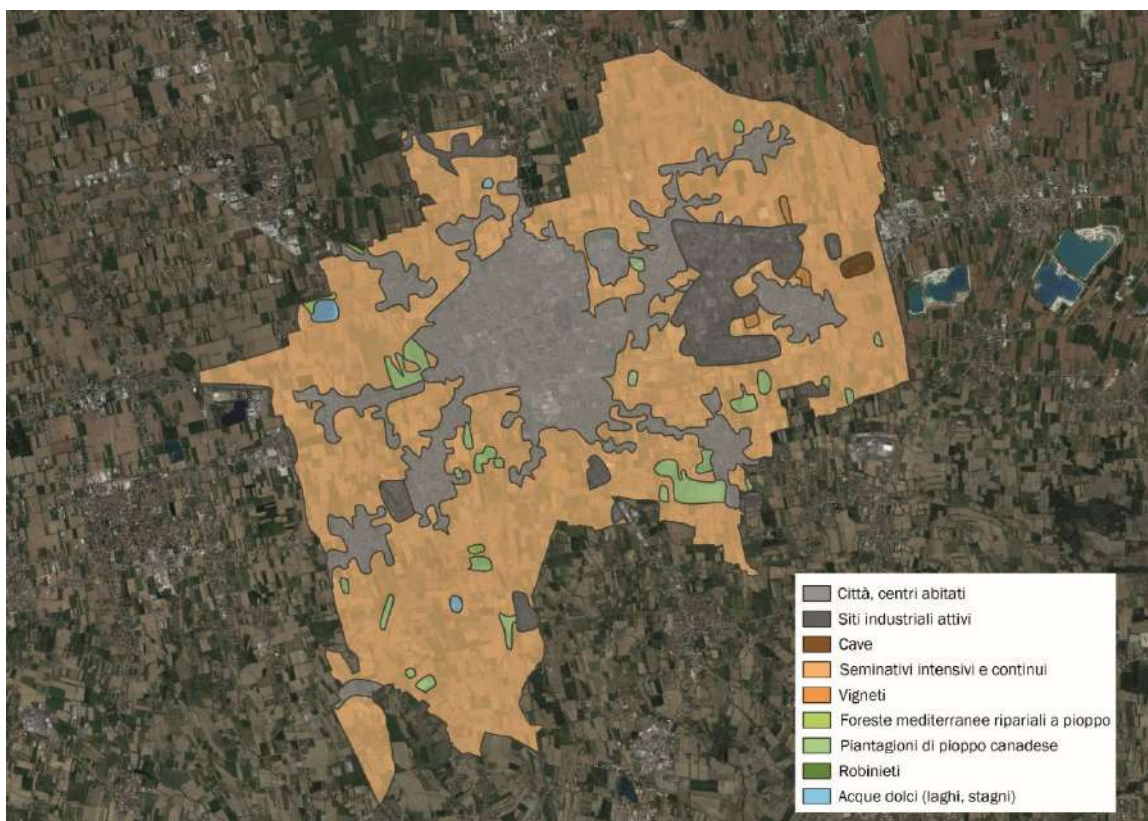


Figura 108 Tipi di Habitat nel comune di Castelfranco Veneto - Quadro Conoscitivo Regione Veneto.

4.6.1 FLORA E FAUNA

Negli ultimi anni il concetto di biodiversità, ed in particolare la consapevolezza della rilevanza del valore degli elementi che la compongono (i geni, le specie, gli ecosistemi), ha assunto una notevole importanza.

Le differenti elaborazioni del concetto di biodiversità hanno portato alla definizione, adottata nel 1992 dalla Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro, secondo cui per biodiversità deve intendersi «la variabilità fra tutti gli organismi viventi inclusi, ovviamente, quelli del sottosuolo, dell'aria, degli ecosistemi acquatici e terrestri, marini ed i complessi ecologici dei quali sono parte» (UNEP, 1992).

La Convenzione sulla Biodiversità, oltre ad affermare il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi vari componenti, stabilisce anche l'esigenza fondamentale di conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali col mantenimento e ricostruzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali.

Al fine di garantire la diversità specifica delle specie animali è importante quindi pianificare la gestione del territorio in modo da mantenere un'alta variabilità degli habitat degli animali stessi. Ciò avviene grazie ad una conoscenza approfondita dell'ambiente, attraverso la quale è possibile comprendere l'interazione dello stesso con le attività antropiche.

ECOSTRUTTURA

La Regione Veneto nel 2004, la stesura del nuovo PTRC orientando i suoi contenuti verso un'attenta pianificazione paesaggistica. Il percorso metodologico ha preso avvio da un complesso di ricerche, dei rilevamenti e delle analisi che ha permesso di realizzare un insieme di "sintesi descrittive - interpretative" della struttura del paesaggio. Tra queste l'Ecostruttura, modalità d'aggregazione, interrelazione e distribuzione nel paesaggio. L'Ecostruttura rappresenta una suddivisione del territorio veneto in ambiti, realizzata con lo scopo di consentire l'apprezzamento delle valenze ambientali. La tavola definisce unità territoriali al loro interno il più possibile omogenee rispetto alle caratteristiche geo e bio strutturali. Tali unità sono state individuate attraverso il riconoscimento dei principali elementi fisici e attraverso l'individuazione delle tipologie di vegetazione e delle presenze faunistiche che risultano significative nella gestione del territorio e delle sue dinamiche storico evolutive.

La metodologia elaborata per la definizione della tavola Ecostruttura ha previsto lo studio integrato delle diverse componenti ambientali abiotiche (Geomosaico) e biotiche (Biomosaico), analizzandone le relazioni spaziali e funzionali.

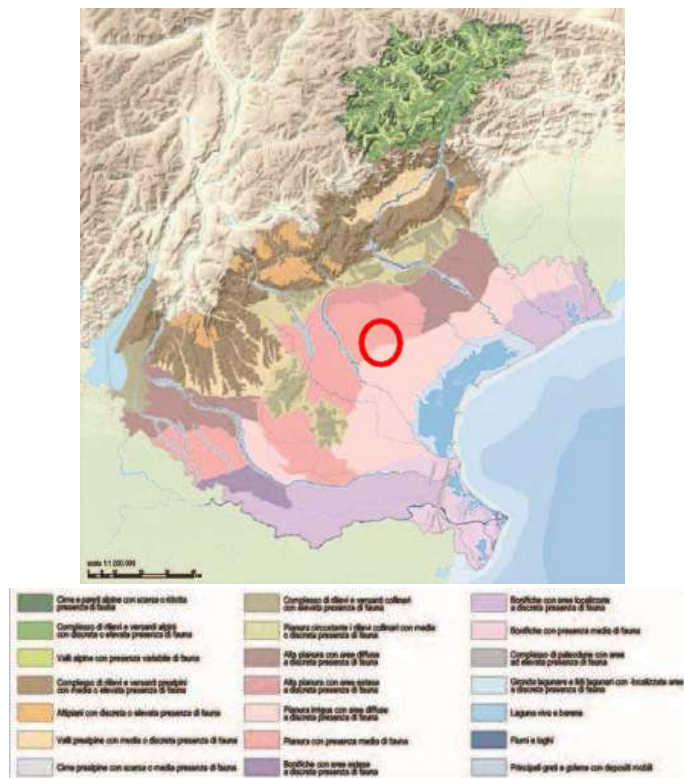


Figura 109 Figura 86. Ecostruttura Regione Veneto – Questioni e Lineamenti di Progetto, Regione Veneto

Il Veneto è caratterizzato da una grande eterogeneità ambientale: comprende un'articolata fascia costiera, un vasto sistema pianiziale, rilievi collinari di diversa origine e substrato e infine un complesso sistema montuoso alpino e prealpino. Castelfranco Veneto ricade tra l'alta pianura con discreta presenza di fauna e pianura irrigua con diffusa o discreta presenza di fauna.

L'assetto del patrimonio faunistico e floristico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, il quale si manifesta con l'incremento dello sviluppo urbano su aree che sono già compromesse dall'agricoltura specializzata, in un quadro generale di frammentata distribuzione degli areali naturali residuali delle specie. In generale, nel territorio si contraddistingue una presenza significativa di mammiferi e popolazioni ornitiche, anche di interesse comunitario, sottoposte a disturbo nelle loro attività primarie. A differenza delle specie sinantropiche (e.g. Tortora dal collare orientale, Storno, Passera d'Italia), la fauna trova dimora ideale nei elementi naturali residuali presenti, anch'essi composti da una flora semplificata e particolarmente influenzata da ricomposizioni antropiche. Si compongono di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini privati e pubblici che, nel loro insieme, possono anche costituire sistemi verdi contigui, a volte capaci di fungere da corridoi ecologici. In particolare, la Robinia pseudoacacia L. influenza composizioni plurispecifiche storiche composte da quercu – carpino associati a specie ripariali, quali l'ontano (*Alnus glutinosa*), i pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) ed i salici (*Salix alba*, *S. cinerea*, *S. viminalis* L., ecc...). A tale ricchezza si aggiungeva uno strato arbustivo con specie quali sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinella (*Cornus sanguinea*) ed altre. Neppure le formazioni ripariali a specie igrofile quali *Salix*, *Populus* e *Alnus* sono state risparmiatae dall'influenza antropica, che ha intromesso specie quali robinia e sambuco.

BIOMOSAICO

Il Biomosaico – Distribuzione delle specie della fauna vertebrata terrestre è stato ottenuto sulla base della carta degli areali delle specie della fauna vertebrata terrestre presenti nel Veneto e della carta dell'uso del suolo CORINE Land Cover livello III. La metodologia adottata è conforme a quella proposta per la Rete Ecologica Nazionale (Boitani et al. 2002) ed è stata adattata rispetto le esigenze ecologiche della fauna veneta riportate nella bibliografia di riferimento. La tavola rappresenta la presenza delle specie della fauna vertebrata terrestre nel territorio veneto. Anche in questo caso è stata condotta una successiva analisi, attraverso la comparazione delle informazioni evidenziate dalla tavola con quelle riportate nel data base della Rete Ecologica Natura 2000 Veneto e con i dati bibliografici delle banche dati faunistiche.

La tavola individua in cinque differenti classi la presenza di specie di anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. Castelfranco Veneto ricade nella classe media presenza di specie, tipica degli ambienti sono quelli della pianura veneta coltivata generalmente per mezzo delle moderne tecniche agrarie e l'urbanizzato diffuso e scarsa presenza di specie, tipica degli ambienti urbani.



Figura 110 Biomosaico Regione Veneto – Questioni e Lineamenti di Progetto, Regione Veneto

GEOMOSAICO

Il Geomosaico riporta le caratteristiche fisiografiche e litomorfologiche del territorio. È stato elaborato principalmente sulla base della carta geologica, della carta delle unità morfologiche e della carta dei sistemi di terre nei paesaggi forestali del Veneto. In seguito, si è proceduto a un confronto della tavola ottenuta rispetto ad altre cartografie conservate presso il Servizio Geologia della struttura regionale e con le unità fisiografiche individuate dal progetto Carta della Natura. Tale rappresentazione si può esplicitare in un sistema che tenga conto degli aspetti geologici, geomorfologici, climatici e pedologici, esprimendo l'interdipendenza che contraddistingue la grande variabilità riscontrata. Fiesse d'Artico appartiene ad una zona di bassa pianura. Castelfranco Veneto ricade in due diverse parti strutturali: Zona di pianura e di ricarica della falda e su Fascia delle risorgive. L'andamento pianeggiante del territorio si contraddistingue in genere per la modesta presenza di fauna vertebrata e ornitica; per quanto riguarda la copertura forestale, spesso limitata a favore di coltivi e vigneti, prevalgono gli quercu-carpineti, inquinati da distribuzioni di robinia. L'edificato residenziale e produttivo si alterna a seminativi irrigui e non irrigui, aree sparse a prati stabili e lembi residui di quercu-carpineto planiziale.

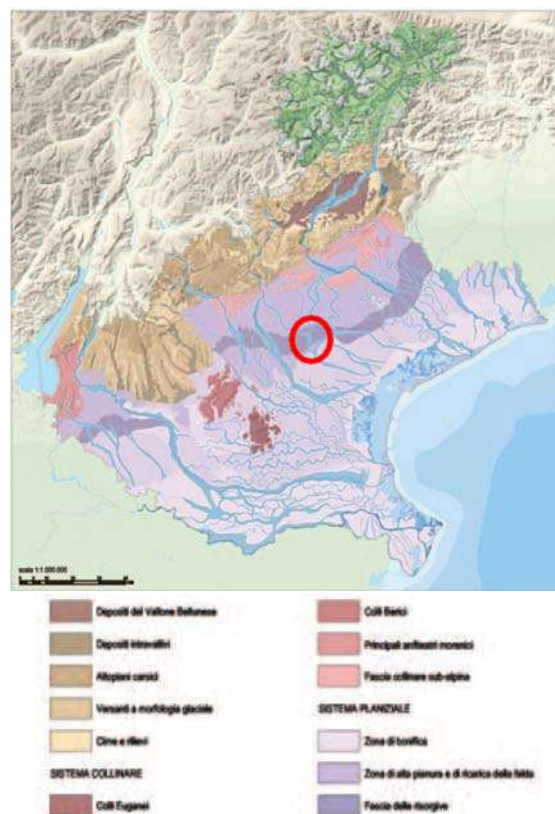


Figura 111 Geomosaico Regione Veneto – Questioni e Lineamenti di Progetto, Regione Veneto

4.6.2 RETE ECOLOGICA

Un nuovo approccio alla tutela della natura, basato sul concetto di biodiversità, fondamentale per la sopravvivenza degli ecosistemi, è il concetto di Rete ecologica, un insieme di strategie di intervento per la riqualificazione del territorio che punta a salvaguardare e potenziare la diversità biologica. Gli orientamenti più attuali nella pianificazione territoriale sono quindi rivolti alla realizzazione di reti ecologiche in cui i nodi sono rappresentati da aree naturali e semi-naturali con il ruolo di “serbatoi della biodiversità” e la trama è costituita “da elementi lineari naturali o semi - naturali che permettono un collegamento fisico tra gli habitat, in modo da consentire lo scambio genico tra le popolazioni e sostenere la biodiversità.” Una rete ecologica può essere considerata, in sintesi, come l’insieme delle unità ecosistemiche naturali o para-naturali (corsi d’acqua, zone umide e laghetti, boschi e macchie, siepi e filari) presenti su un dato territorio, tra loro collegate in modo funzionale con lo scopo principale di ricercare un modello di ecosistema e di paesaggio ottimale, in cui siano minimizzati gli impatti negativi come l’elevata antropizzazione e, di conseguenza, la frammentazione dell’ambiente naturale. Come riportato nel nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) la rete ecologica veneta copre complessivamente il 40% dell’intero territorio regionale.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

La rete ecologica veneta comprende aree nucleo, rappresentate dai siti di rete Natura 2000 e da Aree Naturali Protette e corridoi ecologici, continui o discontinui. Nel territorio regionale veneto si possono riconoscere due grossi ambiti: quello montano, che risente principalmente della marginalità e della non utilizzazione delle risorse, e quello pianiziale e costiero la cui criticità è legata al sovrautilizzo delle risorse o alla gestione conflittuale. Le aree nucleo si concentrano prevalentemente nelle aree montane, collinari e costiere e comprendono anche i maggiori corsi d’acqua della regione. I corridoi ecologici si collocano sia nei territori montani sia nella fascia pianiziale e costiera; quelli continui sono rappresentati prevalentemente da: aree boscate, prati, risorgive, corsi d’acqua, sedi fluviali e fasce ripariali, quelli discontinui sono caratterizzati da aree bio-permeabili di estensione molto variabile generalmente coincidenti con spazi residuali (biotopi relitti, boschetti, aree umide, laghetti di cave senili dismesse, sistemi agricoli complessi e siepi).

Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto. La Rete ecologica regionale è costituita da:

- aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;
- corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione,
- distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell’antropizzazione;
- cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

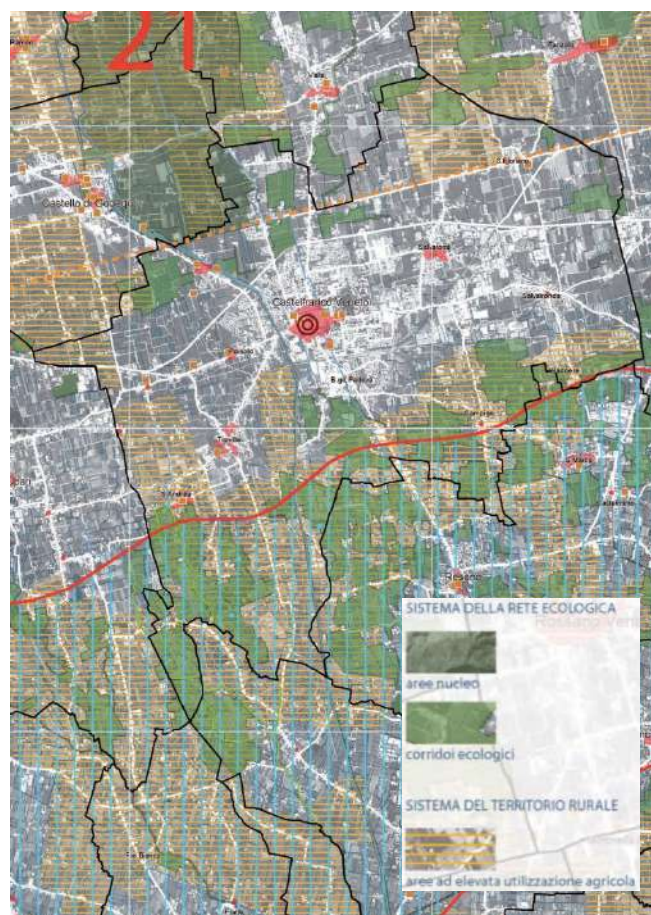


Figura 112 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica - PTRC

Dall'analisi della Tavola del sistema rurale e della rete ecologica del PTRC si osserva che nel comune di Castelfranco Veneto le aree rurali meridionali e alcune aree settentrionali di pianura sono classificate come aree ad elevata utilizzazione agricola, mentre il resto del territorio è individuato come area agropolitana di pianura. I corridoi ecologici circondano il nucleo abitato del capoluogo, localizzandosi principalmente sia a ridosso dei corsi d'acqua che in alcuni ambiti agricoli. Viene individuata un'area nucleo situata a Nord-ovest del capoluogo, al confine con il vicino comune di Castello di Godego.

La gran parte degli elementi della rete ecologica esplicitamente individuati nella Carta del Sistema ambientale naturale – Carta delle reti ecologiche si localizza nella fascia delle risorgive. Ivi è identificato un corridoio ecologico principale a croce, le cui braccia connettono orizzontalmente due aree nucleo con un elemento di connessione lineare: due siti di interesse comunitario, ovvero la ZSC IT3260023 - Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga (Castelfranco Veneto) e la ZPS IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina (Vedelago), con il corso fluviale del Muson dei Sassi. Tali luoghi, principalmente agricoli, ricadono in un sistema “a macchia” formato da contesti che svolgono funzione di completamento delle aree nucleo, aventi elevato/buon livello di idoneità faunistica (Aree di completamento), e da fasce tampone che riducono i disturbi provenienti dal contesto antropico.

Il Muson dei Sassi non è solo un elemento di connessione orizzontale, ma anche verticale. Infatti, esso oltrepassa il capoluogo comunale e giunge verso l'area nucleo di interesse naturalistico-ambientale posta a Nord, al confine con il comune di Castello di Godego. Si tratta di un'area di 8 ha a prato naturale su cui insistono delle formazioni boschive, identificata nella Rete Natura 2000 come ZPS IT3240026 - Prai di Castello di Godego.

Ulteriori elementi si trovano sparsi sul territorio comunale, quali due biotopi umidi e delle isole ad elevata naturalità, di cui alcune che identificano giardini e parchi di ville storiche. Infine, gli elementi del reticolo idrografico, compreso il Muson dei Sassi, iscritti nell'elenco T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici (oggi D.Lgs 42/04 art. 142) vengono identificate, ove possibile, come potenziale completamento della rete ecologica, in quanto permettono di connettere aree che altrimenti sarebbe scollegate per l'intensa urbanizzazione del territorio.

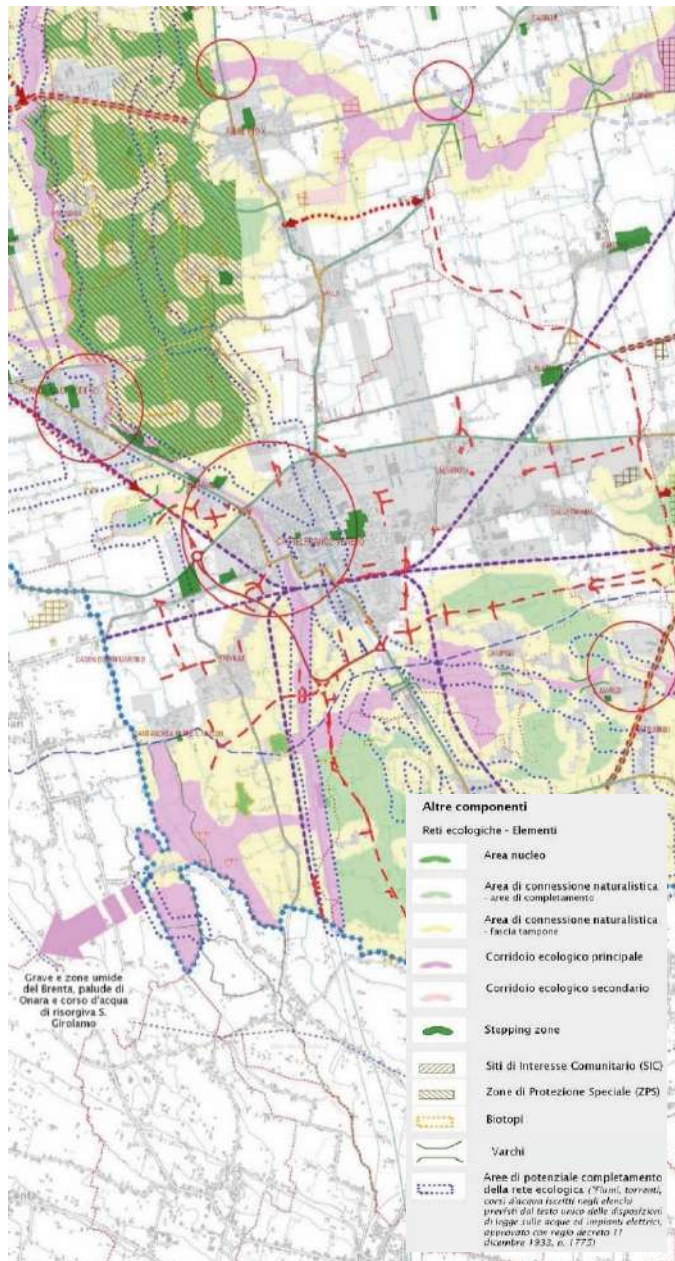


Figura 113 Estratto della Carta del Sistema Ambientale - PTCP

RETE ECOLOGICA COMUNALE

A scala comunale, la rete ecologica già individuata a livello provinciale viene maggiormente dettagliata e perimetrata in modo più preciso. Il torrente Muson dei Sassi mantiene la funzione di corridoio principale, sia per rilevanza ecologica dell'ecosistema acquatico che per la sua estensione lineare. Nella parte meridionale del comune, il corridoio principale si allarga per connettere le aree nucleo presenti, ovvero l'insieme di corsi d'acqua di risorgiva dell'area di interesse comunitario, compresi gli ambiti agrari circostanti, e i biotopi minori, isole di potenziale valenza naturalistica derivate da attività di escavazione oramai abbandonate. Il restante paesaggio rurale meridionale risulta una indefinita buffer zone, nelle cui vicinanze sono individuate delle aree di completamento della rete, in quanto, la loro sufficiente naturalità, consentirebbe di sostenere la fauna locale.

Infine, viene riportato il varco individuato a nord della piccola area industriale Settef.

Nella parte settentrionale, il Muson dei Sassi “tocca” con la propria sponda orientale l’area ad alta naturalità dei Prai, mentre, dalla sponda occidentale, si allarga un corridoio ecologico secondario. Esso identifica il laghetto di Godego, un’area ricavata a seguito della cessata attività di escavazione, ed attualmente usufruito per usi ricreativi-sportivi e produttivi, ma che presenta anche idonee caratteristiche per conservare la fauna locale.

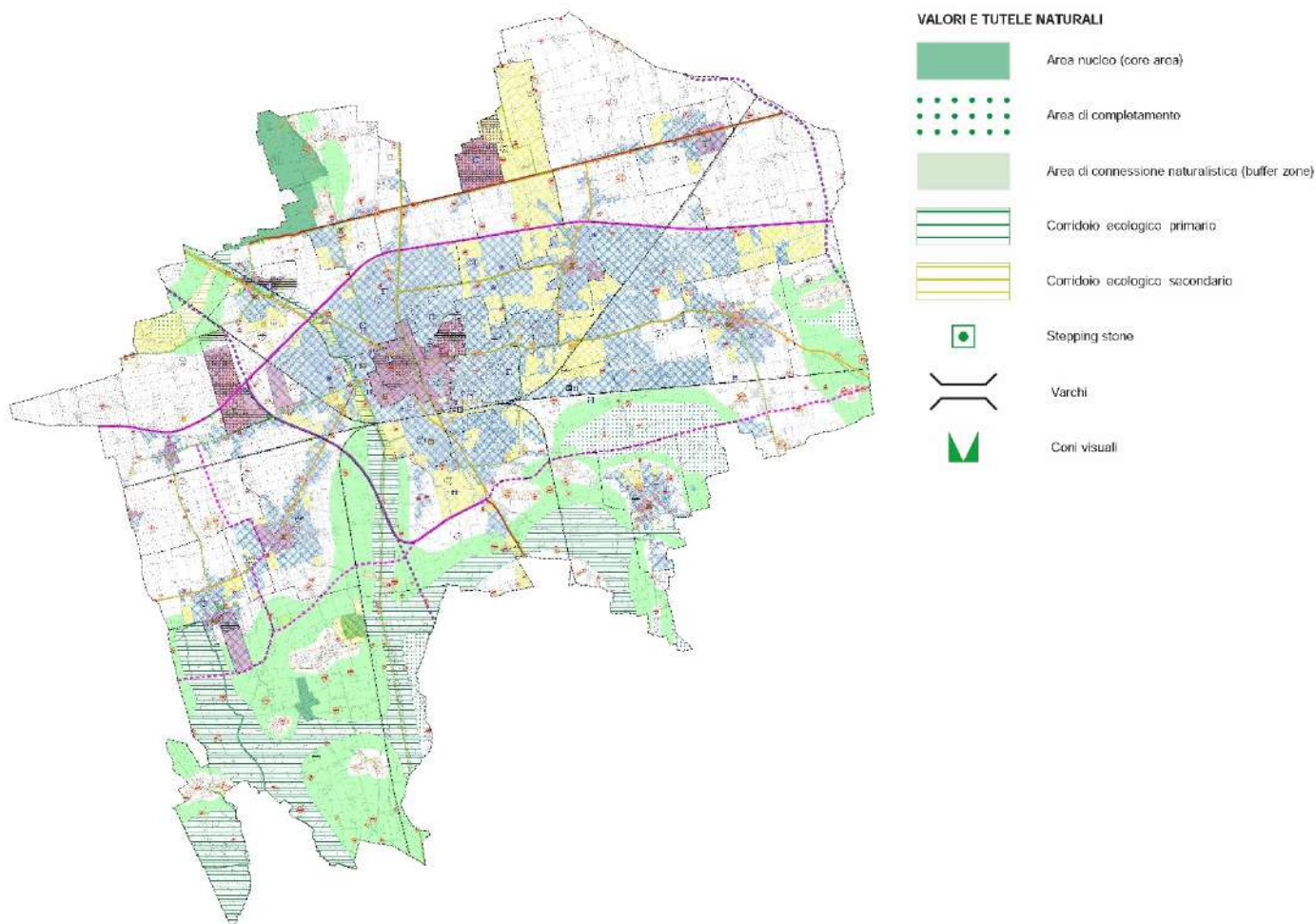


Figura 114 Carta della Trasformabilità – PAT

RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. L'individuazione dei siti è stata realizzata da ciascuna regione per il proprio territorio, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) i siti di Rete Natura 2000 costituiscono un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la natura di ogni regione, da evidenziare nel contesto nazionale ed europeo.

Le Direttive comunitarie che definiscono gli indirizzi di gestione del sistema tendono a ricucire gli strappi di un territorio che ha subito così tante frammentazioni degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'attività industriale, dell'agricoltura intensiva e delle infrastrutture. Il fine ultimo di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle condizioni di vita delle specie, è perseguito concretamente, sia mediante l'applicazione di specifiche direttive e indirizzi - oltre che di opportune modalità di verifica della loro attuazione per la gestione, per la conservazione e per il monitoraggio dei medesimi habitat e specie - sia attraverso lo studio e la valutazione di incidenza, vincolanti per piani, progetti e interventi da realizzare all'interno o nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000.



Nel comune di Castelfranco Veneto si colloca una piccola parte della ZPS IT3240026 “Prai di Castello di Godego” e una parte della ZSC IT3260023 “Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga”.

La ZSC “Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga” (IT3260023) occupa una superficie di 27 ha e si sviluppa nelle province di Padova e Treviso. Si tratta di un insieme di corsi d’acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. La qualità delle acque ed i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.

La ZPS “Prai di Castello di Godego” (IT3240026) occupa una superficie di 1561 ha e si sviluppa in provincia di Treviso. Si tratta di un Paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie. Il territorio rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario tradizionale, con un buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l’acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

Le specie di interesse comunitario presenti sono riportate nella tabella seguente, redatta sulla base di quanto riportato nel formulario standard e valutato a seguito di indagini di campo e ricerche bibliografiche.

Tra le specie presenti in entrambi i siti si annoverano uccelli, inseriti negli allegati I e II della direttiva Uccelli, e anfibi, individuati nell’allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Inoltre, ogni sito annovera ulteriori specie presenti all’interno dell’allegato II della Direttiva Habitat, quali quattro specie ittiche e una di invertebrati. A seconda del sito osservato gli habitat di importanza comunitaria presenti sono correlati:

- gli ambienti fluviali e igrofili, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica, formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo di cui ne emergono gli apparati fiorali, mentre le foglie emergono in quei tratti dove la corrente non è troppo spinta. Le specifiche caratteristiche del sito hanno permesso di identificare tre habitat individuati dalla Direttiva 92/43/CEE, ovvero “*Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion*” (codice 3260), “*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)*” (codice 6410) e “*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*” (codice 91E0). Quest’ultimo considerato prioritario dalla Direttiva 92/43/CEE;
- ambienti prativi mesici a pingui, regolarmente sfalciati in modo non intensivo e ricchi di composizioni floristiche. Le specifiche caratteristiche del sito hanno permesso di identificare due habitat individuati dalla Direttiva 92/43/CEE, ovvero “*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile*” (codice 6430) e “*Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*” (codice 6510), nessuno considerato prioritario.

Di seguito vengono riportati gli habitat di importanza comunitaria e la loro estensione all’interno del SIC secondo il formulario standard. Ittiche inserite in allegato II della Direttiva Habitat.

Gli habitat di importanza comunitaria presenti nel SIC sono correlati direttamente agli ambienti fluviali e igrofili. Del resto, lo stesso formulario standard del SIC descrive il sito importante in quanto “il tratto fluviale in questione riveste notevole importanza per varie entità legate alle acque correnti non troppo rapide”. Particolare rilevanza rivestono i lembi di foreste alluvionali ad *Alnus glutinosa* (codice 91E0*), habitat considerato prioritario dalla Direttiva 92/43/CEE. Di seguito vengono riportati gli habitat di importanza comunitaria e la loro estensione all’interno del SIC secondo il formulario standard.

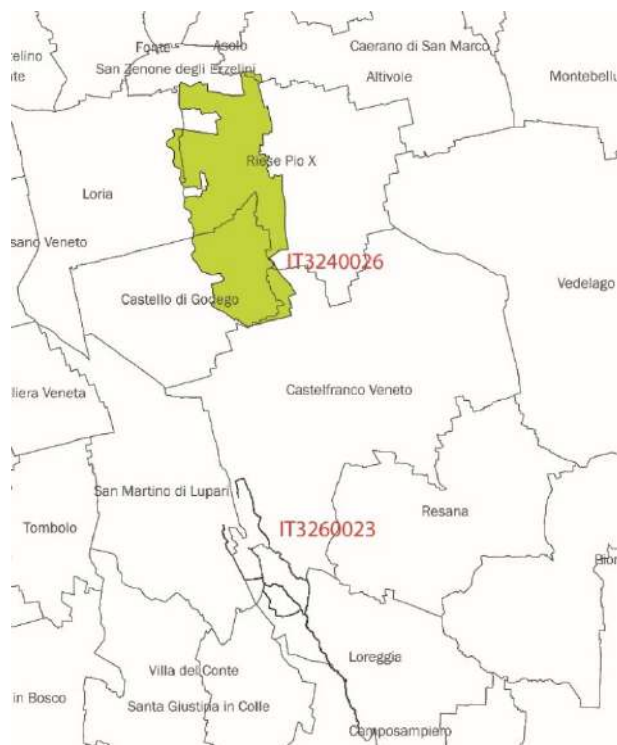


Figura 115 Localizzazione dei siti Rete Natura 2000 nella Regione Veneto – ARPAV

Sito IT3240026 - PRAI DI CASTELLO DI GODEGO				
SITECODE	ANNEX II	TAX CODE	SPECNUM	SPECNAME
IT3240026	Y	A	1215	Rana latastei
IT3240026	Y	B	A029	Ardea purpurea
IT3240026	Y	B	A081	Circus aeruginosus
IT3240026	Y	B	A082	Circus cyaneus
IT3240026	Y	B	A084	Circus pygargus
IT3240026	Y	B	A097	Falco vespertinus
IT3240026	Y	B	A122	Crex crex
IT3240026	Y	B	A151	Philomachus pugnax
IT3240026	Y	B	A166	Tringa glareola
IT3240026	Y	B	A229	Alcedo atthis
IT3240026	Y	B	A246	Lullula arborea
IT3240026	Y	B	A307	Sylvia nisoria
IT3240026	Y	B	A338	Lanius collurio
IT3240026	Y	B	A004	Tachybaptus ruficollis
IT3240026	Y	B	A028	Ardea cinerea
IT3240026	Y	B	A118	Rallus aquaticus
IT3240026	Y	B	A213	Tyto alba
IT3240026	Y	B	A214	Otus scops
IT3240026	Y	B	A221	Asio otus
IT3240026	Y	B	A340	Lanius excubitor
Sito IT3260023 - Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga				
IT3260023	Y	A	1215	Rana latastei
IT3260023	Y	A	1167	Triturus cristatus
IT3260023	Y	A	1220	Emys orbicularis
IT3260023	Y	B	A229	Alcedo atthis
IT3260023	Y	B	A029	Ardea purpurea
IT3260023	Y	B	A031	Ciconia ciconia
IT3260023	Y	B	A026	Egretta garzetta
IT3260023	Y	B	A339	Lanius collurio
IT3260023	Y	B	A022	Ixobrychus minutus
IT3260023	Y	B	A166	Tringa glareola
IT3260023	Y	B	A271	Luscinia megarhynchos
IT3260023	Y	B	A262	Motacilla alba
IT3260023	Y	B	A260	Motacilla cinerea
IT3260023	Y	B	A296	Acrocephalus palustris
IT3260023	Y	B	A053	Anas platyrhynchos
IT3260023	Y	B	A055	Anas querquedula
IT3260023	Y	B	A052	Anas crecca
IT3260023	Y	B	A028	Ardea cinerea
IT3260023	Y	B	A212	Cuculus canorus
IT3260023	Y	B	A123	Gallinula chloropus
IT3260023	Y	B	A168	Actitis hypoleucos
IT3260023	Y	F	1097	Lethenteron zanandreae
IT3260023	Y	F	1163	Cottus gobio
IT3260023	Y	F	1120	Alburnus albidus
IT3260023	Y	F	1149	Cobitis taenia
IT3260023	Y	I	1092	Austropotamobius pellipes

Figura 116 Tabella 19 Elenco delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nei due siti: IT3240026 e IT3260023

Sito IT3240026 - PRAI DI CASTELLO DI GODEGO			
SITECODE	Hab_code	Prioritario	Desc
IT3240026	6430		Bordure pianiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
IT3240026	6510		Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
Sito IT3260023 - Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga			
IT3260023	3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranuncion fluitantis e Callitriche-Batrachion
IT3260023	6410		Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinia caeruleae)
IT3260023	91E0	*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Aino-Padion, Aino incanae, Salicion albae)

Figura 117 Elenco delle aree prioritarie di interesse comunitario presenti nei due siti: IT3240026 e IT3260023

4.7 PAESAGGIO

Lo studio sulle unità di paesaggio si basa sul concetto di macrosistema (o unità di paesaggio), il quale si definisce come una porzione di territorio caratterizzata da una struttura omogenea dal punto di vista paesaggistico (componenti formale e percettiva), dal punto di vista ambientale (composizione biotica) e che abbia tipicità tale da distinguerla dalle unità contigue. Il comune di Castelfranco Veneto si configura all'interno di due ambiti del paesaggio, così come definito dal nuovo PTRC:

- ALTA PIANURA TRA BRENTA E PIAVE
- FASCIA DELLE RISORGIVE TRA BRENTA E PIAVE

L'ambito del comune ricadente nell'Alta Pianura tra Brenta e Piave è caratterizzato dalla pianura di antica formazione, contraddistinta da suoli ghiaiosi depositati dai fiumi Piave, Soligo e Brenta, i quali hanno creato i conoidi fluvio-glaciali, localmente terrazzati ivi presenti. Inoltre, è caratterizzata anche dalla pianura di più recente formazione, la quale è costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e dalle piane alluvionali dei torrenti prealpini, presentando suoli ghiaiosi e calcari.

A valle della linea delle risorgive invece, è presente la bassa pianura di antica formazione calcarea, costituita da dossi e piane composti da depositi fini, per i quali ha luogo il fenomeno delle risorgive. Vegetazione di pregio si localizza in maniera effusa nell'area di ricognizione, dove si trovano piccoli lembi di bosco planiziale a quercocarpineto e boschi ripariali a pioppo nero e salice bianco, soprattutto lungo i corsi d'acqua. Inoltre, sono presenti formazioni arbustive di saliceto misto e un'ampia area con presenza di prati stabili.

Le zone che conservano tuttora un certo valore ambientale sono pressoché tutelate da direttiva comunitaria e si tratta di ambienti fluviali (Fontane Bianche di Lancenigo, grave e zone umide del Brenta) e paesaggi agrari tradizionali, caratterizzati da ampi prati stabili, fitte alberature, siepi e campi chiusi attraversati da molteplici corsi d'acqua (Prai di Castello di Godego). Assieme ai relitti del paesaggio agrario storico (siepi, filari, piantata di vite, gelsi), rappresentano perlopiù vestigia ecosistemiche, paesaggistiche e culturali di un territorio fortemente compromesso dall'urbanizzazione diffusa e dai processi di razionalizzazione agricola.

Il territorio comunale risulta un polo urbano in storica relazione con Padova e Treviso, che ha assistito ad una mutazione delle proprie funzioni, tant'è che oggi risulta un sistema di cerniera tra l'area metropolitana policentrica e l'alta pianura. Il sistema territoriale è quello oramai consolidato della città diffusa, ovvero il confine del nucleo urbano di antica fondazione non è più determinato, in quanto il fulcro dell'espansione è divenuto il sistema della viabilità. Proprio attorno ad essa si è densificata la struttura territoriale, assistendo ad una giustapposizione arbitraria di insediamenti residenziali e aree produttive, che sono causa di elevate intensità di traffico e di frammentazione paesaggistica.

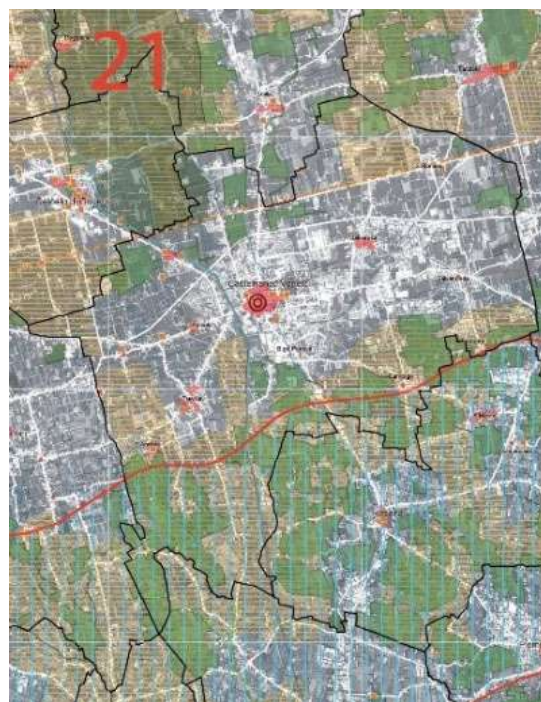


Figura 118 Estratto Sistema del territorio rurale e della rete ecologica - PTRC

4.7.1 AMBITI PAESAGGISTICI

Il Comune di Castelfranco Veneto è interessato dalla presenza di aree a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo numero 42 del 22 gennaio 2004 (ex Legge 1497 del 1939 - Area di notevole interesse pubblico) e vi sono presenti anche corsi d'acqua e siti archeologici vincolati ai sensi dell'art 142 del D.Lgs n.42/2004 (ex. L. 431/85). Inoltre, viene individuato il vincolo di destinazione forestale ai sensi dell'art. 15 della L.R. n° 52/1978, come si evince dalla Carta Dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

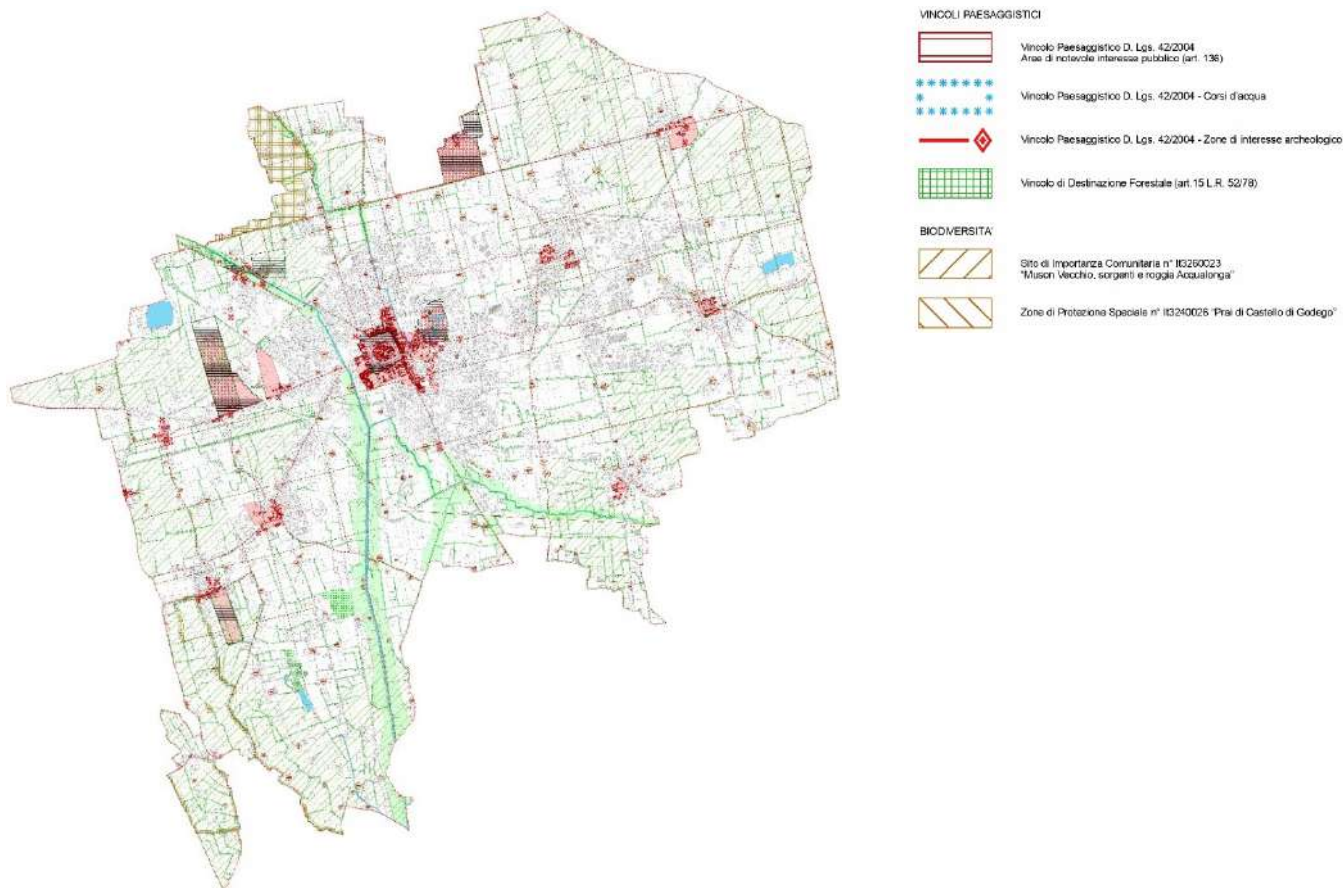


Figura 119 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - PAT

4.7.2 PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

La ricerca relativa ai dati archeologici conosciuti, ha preso in considerazione la Carta Archeologica del Veneto (AA.VV., Carta Archeologica del Veneto, vol.II, 1990 Modena).

Nel comune di Castelfranco Veneto sono state rinvenute molte tracce di reperti archeologici, anche se nel loro insieme i siti non costituiscono un'area ad alta densità di ritrovamenti.

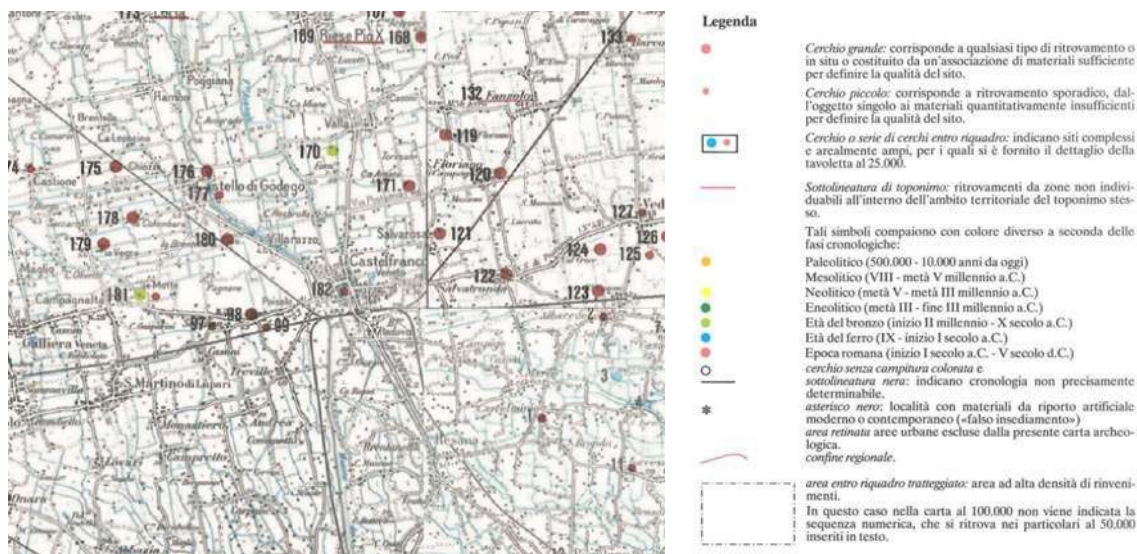


Figura 120 Estratto della Carta Archeologica del Veneto – AA.VV. 1990

4.7.3 PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Nel territorio comunale sono presenti edifici di interesse storico, architettonico e ambientale, sia all'interno dei centri abitati e relativi nuclei storici che in zona agricola. In tale individuazione rientrano anche le ville venete e, ove rappresentato, i loro spazi di pertinenza, i quali sono tutelati attraverso vincolo monumentale art.10 del d.lgs. n.42/2004, come si evince da Quadro Conoscitivo della Regione Veneto. Questo l'elenco completo delle ville venete presenti nel territorio comunale:

- Villa Andretta,
- Villa Corner, Venezia, detta "Il Cornaron",
- Barchessa di villa Priuli di San Felice,
- Barchessa di Villa Soranza
- Villa Barisan,
- Villa Cusinato, detta "La Cornaretta"
- Ca' Balbi Preti, Giacomelli
- Villa Corner,
- Ca' Moro
- Palazzo Colonna, Preti, Rainati
- Villa Barbarella, Avogadro degli Azzoni,
- Villa Riccati, Avogadro degli Azzoni,
- Villa Dolfin, Gradenigo,
- Villa Revedin, Bolasco, Piccinelli,
- Ca' Amata,
- Villa Corner, Tiepolo, Chiminelli

Delle 16 Ville Venete sono visitabili al 2022 solo le seguenti 5: Villa Andretta, Villa Riccati, Avogadro degli Azzoni, Villa Revedin, Bolasco, Piccinelli, Ca' Amata, Villa Corner, Tiepolo, Chiminelli,



Figura 121 Localizzazione delle Ville Venete – Quadro Conoscitivo Regione Veneto

4.8 ECONOMIA E SOCIETÀ

L'analisi dei fenomeni demografici ha sempre rivestito il massimo interesse nell'approccio ai problemi legati all'urbanizzazione e al suo controllo. I dati statistici, di solito, vengono utilizzati per valutare con criteri quantitativi le tendenze in atto, definendo e determinando, mediante semplici formule, il fabbisogno in termini di cubatura per i presumibili insediamenti futuri.

Nello scenario attuale, contraddistinto da un mercato caratterizzato da una domanda meno aggressiva e da un'offerta che spesso fatica ad affacciarsi realisticamente sul mercato (basti pensare alla crescita immobiliare di questi ultimi anni), la pratica urbanistica elabora riferimenti quantitativi a supporto delle proprie decisioni, con un carattere di orientamento piuttosto che di prescrizione.

Il legame sociale che sussiste tra la domanda abitativa e l'offerta residenziale è complesso, dato che il punto di partenza di qualsiasi considerazione quantitativa sulla domanda abitativa non può che essere rappresentato dalla evoluzione della dinamica demografica e dalle sue determinanti variabili.

La dinamica demografica è, seppure in modo indiretto, un indicatore molto significativo dello sviluppo di un territorio.

4.8.1 POPOLAZIONE

Nell'analisi dei fenomeni relativi alla popolazione di Castelfranco Veneto si sono analizzati dati e statistiche elaborati su dati ISTAT realizzati al 31 dicembre di ogni anno in esame, ivi compresi i censimenti del 2011 e del 2018.

Nel comune si registrano 33.056 residenti al 31/12/2021 con un'alta densità abitativa di 640,50 ab/km²: il tasso di incremento, piuttosto altalenante a partire dal 2003, attualmente risulta negativo, superando anche il tasso registrato a livello provinciale e regionale, che risulta comunque negativo. La popolazione, che fino al 2010 ha raggiunto la soglia di 33.740 abitanti, si vede oggi parzialmente ridotta.



Figura 122 Andamento della popolazione residente - Elaborazioni TUTTITALIA.IT



Figura 123 Variazione percentuale della popolazione - Elaborazioni TUTTITALIA.IT

Il negativo tasso di crescita della popolazione residente è risultante dall'azione combinata del movimento naturale della popolazione (differenza tra nascite e decessi) e del flusso migratorio della popolazione (differenza tra immigrati nel comune ed emigrati dal comune per altre destinazioni). La forbice demografica ha invertito la rotta nel 2012, quale risultato di una costante diminuzione delle nascite a partire dal 2009. Meglio il saldo migratorio, nonostante registri un andamento altalenante dei nuovi registrati rispetto ai cancellati. La descrizione dell'andamento della popolazione nel comune si evince dai grafici e dalla tabella sotto riportata.

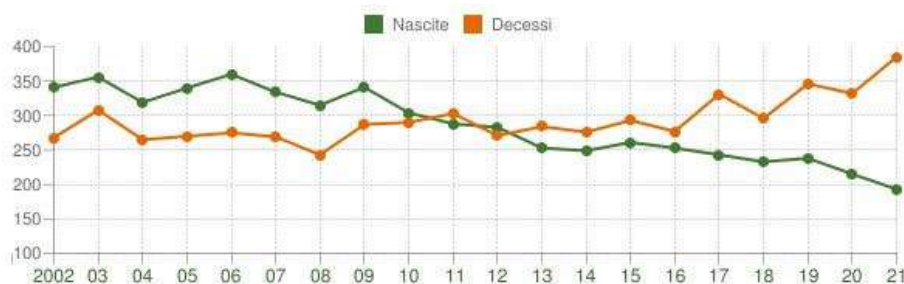


Figura 124 Movimento naturale della popolazione - Elaborazioni TUTTITALIA.IT



Figura 125 Flusso migratorio della popolazione - Elaborazioni TUTTITALIA.IT

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	31.548	-	-	-	-
2002	31 dicembre	32.022	+474	+1,50%	-	-
2003	31 dicembre	32.603	+581	+1,81%	12.284	2,83
2004	31 dicembre	32.831	+228	+0,70%	12.536	2,59
2005	31 dicembre	32.975	+144	+0,44%	12.722	2,57
2006	31 dicembre	33.048	+73	+0,22%	12.842	2,55
2007	31 dicembre	33.361	+313	+0,95%	13.007	2,54
2008	31 dicembre	33.591	+230	+0,69%	13.197	2,53
2009	31 dicembre	33.675	+84	+0,25%	13.350	2,50
2010	31 dicembre	33.740	+65	+0,19%	13.484	2,49
2011 (*)	8 ottobre	33.729	-11	-0,03%	13.577	2,47
2011 (†)	9 ottobre	32.894	-835	-2,48%	-	-
2011 (‡)	31 dicembre	32.821	-919	-2,72%	13.630	2,39
2012	31 dicembre	32.815	-6	-0,02%	13.794	2,37
2013	31 dicembre	33.251	+436	+1,33%	13.602	2,43
2014	31 dicembre	33.258	+7	+0,02%	13.634	2,43
2015	31 dicembre	33.234	-24	-0,07%	13.629	2,43
2016	31 dicembre	33.369	+135	+0,41%	13.823	2,40
2017	31 dicembre	33.435	+66	+0,20%	14.122	2,36
2018*	31 dicembre	33.544	+109	+0,33%	14.037,43	2,38
2019*	31 dicembre	33.459	-85	-0,25%	14.115,41	2,36
2020*	31 dicembre	33.357	-102	-0,30%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	33.056	-301	-0,90%	(v)	(v)

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(†) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(‡) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Figura 126 Variazione della popolazione residente e struttura – Elaborazioni TUTTITALIA.IT

In accordo con l'andamento della popolazione, si registra una lieve diminuzione della quota di cittadini stranieri residenti, che nel 2022 hanno raggiunto la quota del 8,7% della popolazione arrivando a 2.870 unità. Dopo la costante crescita registrata fino al 2011, dall'anno seguente è proseguita una costante decrescita del numero di unità, attualmente piuttosto stabile. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 34,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica Popolare Cinese (14,6%) e dal Marocco (9,0%).



Figura 127 Andamento della popolazione con cittadinanza straniera e struttura - Elaborazioni TUTTITALIA.IT

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario, calcolando ad esempio l'indice di vecchiaia. L'indice di vecchiaia si elabora dividendo il numero di individui con età uguale o superiore ai 65 anni per il numero di chi ha non più di 14 anni ed è utile per determinare lo stato di invecchiamento di una popolazione. In tal modo si determina il numero di anziani ogni 100 giovani. Se l'indice aumenta, ciò significa che a parità di numero di giovani (100) la popolazione degli anziani sta aumentando; viceversa se diminuisce.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	111,1	44,5	124,7	91,7	20,4	10,7	8,4
2003	112,3	45,3	128,5	93,7	20,8	11,0	9,5
2004	112,9	46,2	129,7	95,4	21,2	9,8	8,1
2005	115,0	47,1	126,3	97,8	21,8	10,3	8,2
2006	118,8	47,9	116,1	102,1	21,7	10,9	8,3
2007	122,2	49,3	118,4	105,0	21,8	10,1	8,1
2008	124,3	50,0	118,2	107,5	21,4	9,4	7,3
2009	128,9	51,0	118,1	110,3	20,9	10,1	8,5
2010	131,4	51,6	120,5	115,7	21,3	9,0	8,6
2011	133,8	51,6	124,9	120,5	20,7	8,7	9,1
2012	140,2	53,2	121,8	124,8	20,0	8,6	8,3
2013	146,4	54,0	120,4	128,5	20,0	7,7	8,6
2014	150,9	54,7	116,7	133,4	19,9	7,5	8,3
2015	154,5	55,7	118,6	136,0	19,2	7,9	8,8
2016	159,2	56,6	119,1	138,2	19,2	7,6	8,3
2017	165,3	56,7	116,8	139,9	18,8	7,3	9,9
2018	170,8	56,6	118,4	141,0	18,0	7,0	8,8
2019	179,0	56,8	119,2	142,7	17,9	7,1	10,3
2020	183,4	57,2	125,5	144,2	18,1	6,4	9,9
2021	189,6	57,2	127,5	144,5	17,8	5,8	11,6
2022	198,5	57,3	133,3	144,1	17,2	-	-

Figura 128 Tabella 22 Analisi della struttura della popolazione – Elaborazioni TUTTITALIA.IT

Altri indici particolarmente significativi sono:

- Indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). A Castelfranco Veneto nel 2022 ci sono 57,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano;
- Indice di ricambio della popolazione attiva che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. A Castelfranco Veneto nel 2022 l'indice di ricambio è 133,3 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana;
- Indice di struttura della popolazione attiva che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa ed è il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

4.8.2 SALUTE E SANITA'

La Legge Regionale n. 19 del 25 ottobre 2016 ha individuato nuovi e diversi ambiti territoriali di competenza delle aziende Ulss del Veneto attraverso l'incorporazione in alcune aziende, delle quali viene modificata la denominazione, di altre ULSS contestualmente soppresse.

La nuova ULSS n. 2 Marca trevigiana nasce dalla vecchia numero 9 Treviso, che incorpora le soppresse ULSS n. 7 Pieve di Soligo e ULSS n. 8 Asolo, offrendo i servizi sanitari a 877.890 persone (al 2021). L'ULSS si divide in 4 distretti:

- DISTRETTO n. 1 – TREVISO NORD, che serve 210.213 abitanti;
- DISTRETTO n. 2 – TREVISO SUD, che serve 208.711 abitanti;
- DISTRETTO n. 3 – PIEVE DI SOLIGO, che serve 210.481 abitanti;
- DISTRETTO n. 4 – ASOLO, che serve 248.485 abitanti.

Il comune di Castelfranco Veneto ricade nel distretto 4 che conta 248.485 persone. All'interno del comune è presente una struttura ospedaliera spoke, ovvero una struttura periferica che svolge funzioni di accoglienza, cure di base e di primo livello, localizzata in Via dei Carpani, 16/Z, ossia nel pieno centro comunale, a pochi metri dal nucleo storico fortificato. La struttura è dotata di 30 posti letto.



Figura 129 Distretti dell'ULSS 2 Marca Trevigiana

4.8.3 ISTRUZIONE

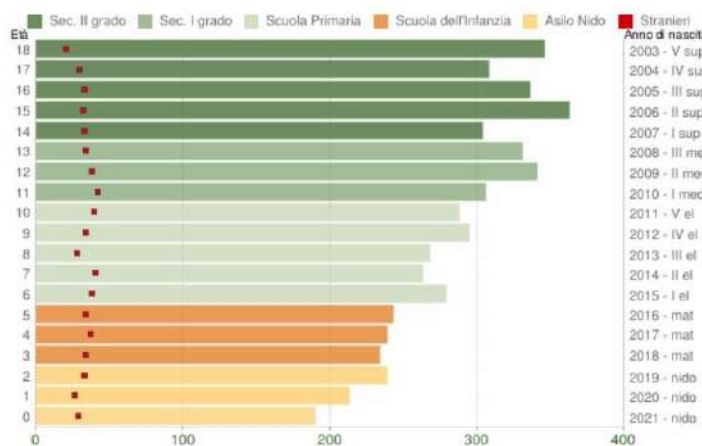
Nel comune di Castelfranco Veneto sono presenti 47 scuole pubbliche e private composte da 12 Scuola dell'Infanzia, per bambini fino a 5 anni, 13 scuole primarie, per bambini da 5 a 11 anni, 3 scuole secondarie di primo grado, e 13 tipologie di scuole secondarie di secondo grado, per ragazzi dai 13 ai 18 anni.



SCUOLE DELL'INFANZIA (ex scuole materne)	SCUOLE PRIMARIE (ex scuole elementari)	SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO (ex scuole medie)	SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO (ex scuole superiori)
Scuola Infanzia Largo Asiago Scuola Infanzia Borgo Padova Scuola Infanzia Borgo Pieve Scuola Infanzia Campigo Asilo Infantile Umberto I Santa Maria Goretti Florete Flores Maria Immacolata San Pio X - Salvatronda San Pio X - San Floriano Santa Filomena Scuola Infanzia Fra Giuseppe	Masaccio Villarazzo S. Andrea S. Giorgio Corletto Osp. Ulss 2 Marca Trevigiana Angelo Colombo Vincenzo Rizzo - Salvarosa G. Verdi - Campigo San Floriano F.M. Preti - Salvatronda S. Pio X - Postumia S. Maria della Pieve	Sms Giorgione/Treville Sms Sarto/San Floriano-Cast.2 Scuola Media Paritaria Santa Maria della Pieve	Liceo Nightingale LC/LS Giorgione IPSASR C. Franco-Sartor ISS C. Rosselli IPSS Nightingale IPSEOA G. Maffioli IPSIA Galilei ITCG Arturo Martini ITI Barsanti

Tabella 8 Istituti scolastici di Castelfranco Veneto

Il grafico a pagina seguente riporta la potenziale utenza scolastica per l'anno scolastico 2021/2022 di Castelfranco Veneto evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici.



Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	94	96	190	13	16	29	15.3%
1	117	98	213	9	18	27	12.7%
2	124	115	239	17	16	33	13.8%
3	116	118	234	18	16	34	14.5%
4	129	110	239	18	19	37	15.5%
5	124	119	243	18	16	34	14.0%
6	147	132	279	14	24	38	13.6%
7	127	136	263	20	21	41	15.6%
8	153	115	268	16	12	28	10.4%
9	149	146	295	17	17	34	11.5%
10	137	151	288	22	18	40	13.9%
11	140	157	306	18	24	42	13.7%
12	194	147	341	24	14	38	11.1%
13	170	161	331	12	22	34	10.3%
14	147	157	304	16	17	33	10.9%
15	194	169	363	20	12	32	8.8%
16	166	170	336	20	13	33	9.8%
17	154	154	308	15	15	30	9.7%
18	178	168	346	6	15	21	6.1%

Figura 130 Popolazione e distribuzione della popolazione per età scolastica - Elaborazioni TUTTITALIA.IT

4.8.4 ECONOMIA

Dai dati validati del censimento svolto nel 2011, a Castelfranco Veneto venivano conteggiate, in riferimento alla popolazione residente, 14.120 persone occupate per una percentuale totale di occupati del 93%, superiore a quella italiana, ma in linea con i dati della Regione Veneto e della provincia di Treviso.

Tipo dato	popolazione residente (valori assoluti)									
	forze di lavoro	forze di lavoro			non forze di lavoro	non forze di lavoro				
		occupato	in cerca di	percettore-rice di		studente-ssa	casalinga-o	in altra		
Territorio										
Italia	25.985.295	89%	23.017.840	13%	2.967.455	25.122.406	12.677.333	3.736.398	5.822.982	2.885.693
Veneto	2.280.949	93%	2.131.688	7%	149.261	1.884.087	1.028.804	278.044	422.588	154.651
Provincia di Treviso	402.540	93%	375.669	7%	26.871	319.598	174.365	49.171	71.887	24.175
Castelfranco Veneto	15.254	93%	14.120	8%	1.134	12.884	6.947	2.190	2.730	1.017

Tabella 9 Estratto Censimento 2011 - Condizione professionale dei residenti, ISTAT



Non disponendo ancora di dati aggiornati e validati in merito al censimento svolto nel 2021, un'idea dell'andamento dell'economia e di riflesso dell'occupazione nel comune castellana la si può ottenere analizzando i dati riportati nell'atlante statistico dei comuni, prodotto dall'ISTAT ed aggiornato fino al 2019, nel comune di Castelfranco Veneto sono attive 3583 imprese che coinvolgono circa 16.465 unità: il dato, in lieve crescita rispetto agli anni precedenti indicati è sintomo di una economia che verosimilmente si è assestata secondo i valori riportati nel censimento 2011.

Codice Territorio	Comune (anno rif. dati)	2019		2018		2017	
		numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)
026009	Casale sul Sile	948	4.402,1	949	4.282,03	965	4.239,72
026010	Casier	910	3.813,76	951	3.691,79	954	3.561,91
026011	Castelcuoco	147	620,68	147	599,11	142	591,29
026012	Castelfranco Veneto	3.583	16.465,46	3.678	16.307,25	3.604	16.749,35
026013	Castello di Godego	596	3.062,27	616	3.020,43	601	2.919,66
026014	Cavasola del Tomba	211	870,58	207	867,81	217	857,25
026015	Cessalto	219	1.583,08	214	1.496,66	225	1.529,13

Tabella 10 Estratto Atlante Statistico dei Comuni - Numero di unità locali delle imprese attive, ISTAT

4.8.5 SISTEMA INSEDIATIVO

Gli agglomerati urbani con valenza storica sono riconducibili al centro di Castelfranco, avente quale fulcro il Castello, e a porzioni centrali delle località di Bella Venezia, San Floriano, Salvarosa, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Treville, Soranza, Poisolo e Villarazzo.

Le aggregazioni edilizie si sono storicamente formate lungo gli assi stradali o i confini fondiari, originando in seguito veri e propri borghi. Alcuni di questi hanno mantenuto una sufficiente autonomia rispetto all'espansione urbana del capoluogo (San Floriano, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Soranza e Villarazzo); in altri casi sono stati o sono in via di assorbimento da parte del centro urbano maggiore (Salvarosa, Treville).

BREVI CENNI STORICI E COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO

Castelfranco Veneto, borgo fortificato, "franco" da imposte per i suoi abitanti-difensori, donde la denominazione, è fondato, negli ultimi anni del sec. XII, dal Comune di Treviso, poco a nord del villaggio medievale della Pieve Nova (l'attuale Borgo della Pieve), sulla sponda orientale del torrente Muson, confine naturale della Marca Trevigiana. Il ruolo strategico della nuova fortezza si conferma nella prossimità all'incrocio fra tracciati viari romani di primaria rilevanza (le vie Postumia ed Aurelia), ma particolarmente nella centralità rispetto ad un territorio popolato, fin dall'XI sec., da fortificazioni signorili (Godego e Treville) e vescovili (Salvatronda, Riese e Resana). Le terre a settentrione sono incise dall'erratico alveo del Muson, dal quale si conduce una roggia, il Musonello, ad alimentare i fossati del castello e la nascente economia dell'abitato (bastia vecchia) che, già nei primi anni del sec. XIII, si configura ad est delle mura, ove subito si appresta un ospizio per poveri e viandanti.

La fortezza, a pianta quadrilatera, con lati di circa 230 metri, fu munita di quattro torri angolari e da un alto torrione merlato, eretto sul punto mediano della cortina muraria sul lato verso Treviso. Una sesta torre (l'odierno campanile del Duomo) venne aggiunta da Ezzelino III da Romano, dopo il 1246, a metà delle mura sul versante di meridione.

Strumento militare del Comune di Treviso, sino al 1242 e poi dal 1246 nelle mani di Ezzelino III da Romano, che ne fortifica ulteriormente la cinta murata, per tornare dal 1259 sotto il controllo di Treviso. Nel 1329 Castelfranco cade nelle mani di Cane della Scala, per restare in possesso scaligero sino all'inizio della prima dominazione veneziana (24 gennaio 1339). Il 20 dicembre 1380 un nuovo signore si affaccia sulla scena: il padovano Francesco da Carrara. La memoria di questa breve dominazione, conclusasi alla fine del 1388, rimarrà indelebilmemente consegnata alla rappresentazione a fresco dell'arma carrarese in forma di ruote di carro, sotto il volto della torre principale. Dal 1389 Castelfranco Veneto assume il ruolo di centro politico di una podesteria, governata da un patrizio veneziano che vi risiede, con il titolo di podestà, cui spetta l'amministrazione della giustizia civile e criminale nella Terra (il castello, le bastie ed i borghi della città) e nella Podesteria vera e propria, ovvero l'insieme dei villaggi del contado.



Con le terre trevigiane finalmente tranquille e sicure, alcune tra le più ricche famiglie patrizie veneziane intraprendono ampi investimenti fondiari nella Castellana, ponendo le premesse d'una splendida civiltà di villa che “esploderà” a partire dai primi decenni del Cinquecento. I Soranzo acquistano terreni nell'omonima località (l'antico villaggio medievale di San Colombano), già nel 1317; i Corner sono presenti a Poisolo e S. Andrea Oltre il Muson nel 1358; a Treville, i Priuli nel corso del sec. XV. Alla metà del Quattrocento, le prime seriole della Brentella (derivata dal Piave a Pederobba) giungono ad irrigare le campagne sassose e, sino ad allora, sterili, di Riese, Vedelago e Fanzolo. L'agricoltura lentamente rifiorisce e aumenta la produzione di frumento e di altri cereali minori. Sulla vasta spianata a nord del castello, la Repubblica di Venezia, conscia della rilevanza assunta dal mercato di Castelfranco nella commercializzazione dei grani, provvede ad erigere, nel 1420, un padiglione o pavion, sotto il quale, al riparo dalle intemperie, si svolgono le contrattazioni. Intorno al mercato proliferano botteghe, magazzini e laboratori artigianali. La roggia Musonello, derivata dal Muson, e l'arteria vitale dell'economia cittadina. Sul fronte orientale e settentrionale del castello, si infittisce il tessuto edilizio. Nei primi anni del Quattrocento si costruisce, al centro del castello, una nuova residenza per il podestà veneziano che funge pure da sede dei consigli della comunità cittadina e del contado. Interposto fra il nuovo palazzo pretorio e la chiesa romanica di dentro, si costruisce, nel 1493, un Monte di Pietà. La torre davanti assurge a simbolo della comunità urbana e della fedeltà a Venezia: nel 1499 vi si colloca l'orologio e sopra esso il leone di S. Marco. Al trecentesco convento di S. Antonio nel Borgo della Pieve, se ne aggiunge, all'inizio del XV sec., nella Bastia Vecchia, un secondo, con annessa chiesa, abitato da una comunità di Serviti.

La guerra di Cambrai determina la definitiva perdita del ruolo militare e della rilevanza strategica del Castello e permette a Castelfranco di trasformarsi, nel corso del sec. XVI, in una “quasi-città” mediante un processo di evoluzione economica e di riqualificazione ed addensamento del patrimonio edilizio. A fine Cinquecento la città ha già mutato profondamente la propria identità e il volto urbanistico, spinta dall'incremento demografico e dallo sviluppo economico che generano un'impetuosa spinta edificatoria, che si propaga dai quartieri interni alle mura, alle Bastie orientale e settentrionale, ai Borghi della Pieve, di Treviso, d'Asolo e Allocco. Questo profondo rinnovamento edilizio non scardina il rigido assetto medievale interno al castello, l'impianto predefinito delle bastie orientale e settentrionale e gli allineamenti lungo gli assi stradali dei borghi della Pieve, di Treviso, d'Asolo ed Allocco.

I settori di più intenso sviluppo sono sicuramente le Bastie, ad est e a nord della fortezza, ove alte case signorili, talora con facciate decorate da affreschi, vengono erette da ricche famiglie di cittadini (tra cui gli Spinelli, i Piacentini, i Pulcheri, i Novello, i Guidozi, i Barbarella, i Marta, i Riccati, i Colonna). Lo stesso governo comunitario concorre alla rinascita cittadina, ricercando l'affermazione d'un' inedita identità “urbana” in senso anti-trevigiano che si materializza in un “catalogo” sempre più denso di edifici pubblici e religiosi. E' del 1532 la ricostruzione della loggia del mercato, o paveion, mentre nel 1574 si erige un nuovo convento (dei Cappuccini). La peste del 1576-8 semina la morte anche a Castelfranco, ma non rallenta il dinamismo della società castellana. Alla fine del sec. XVI, si pone mano a quasi tutti i ponti della cerchia urbana, ricostruendoli in pietra (1591) e si edifica (1598) ancora un convento, in Borgo Allocco, per una comunità di monache clarisse. La febbre di rinnovamento del Cinquecento si spegne quasi totalmente nel corso del sec. XVII. La città sembra chiudersi in se stessa. Il sec. XVII porta con se due episodi distruttivi a danno della torre civica. Il segmento sommitale del manufatto crolla all'improvviso il 3 gennaio 1637. Il restauro ed il consolidamento sono vanificati dal violento terremoto di Santa Costanza, che, a mezzogiorno del 25 febbraio 1695, scuote nuovamente la torre.

Agli inizi del '700 in Castelfranco la formazione e la maturazione di un folto gruppo di matematici, fisici, teorici dell'architettura e della musica, dei quali Jacopo Riccati (1676-1754) e l'esponente più illustre, dai quali muove una fase di rinnovamento. Sono anni di rinnovamenti e rimodellamenti che coinvolgono interni e facciate di numerosi palazzi della Bastia orientale e della piazza del mercato, ma soprattutto, per effetto delle progettazioni dell'architetto Francesco Maria Preti, alcuni dei punti urbanisticamente più sensibili della città. L'assetto idraulico del nucleo urbano viene sottoposto ad un'efficace riorganizzazione, auspice quel Jacopo Riccati, che della regolazione delle acque è uno dei maestri riconosciuti all'epoca. La crisi politica (che è anche demografica ed economica) dello Stato veneto di Terraferma, nella seconda metà del Settecento, non risparmia Castelfranco, cosicché si sfruttano risorse edilizie rese disponibili dopo le soppressioni conventuali del 1769, per allocarvi l'Ospedale (e il caso del convento dei Cappuccini) ed il Collegio comunale (istituito nel 1782) nel convento dei Serviti. Il 2 maggio 1797, Napoleone Bonaparte entra in Treviso e il 17 dello stesso mese si costituisce a Castelfranco la Municipalità democratica, presieduta da Enrico Rainati. Successivamente la città passa all'Austria sino alla fine del 1805 e dopo al napoleonico Regno d'Italia, per tornare all'Austria dopo il Congresso di Vienna (1814) e fino al 1866. Nella prima metà dell'Ottocento vi è una lenta rinascita edilizia, economica e culturale. La costruzione di nuovi edifici pubblici (Monte dei Pegni, Cassa di Risparmio), il fiorire della Scuola Comunale, l'istituzione dell'Accademia dei Filoglotti, sono solo alcuni tra i segni di tale rinascita. Castelfranco è elevata al rango di Città con rescritto imperiale del 6 giugno 1861.



Nel 1866, il Veneto (e Castelfranco) si riunisce all'Italia. Si avvia quindi una nuova stagione di imprese edificatorie pubbliche, con volontà di dare a Castelfranco Veneto un volto nuovo e moderno, adeguato al ritrovato clima di libertà. Gli interventi edilizi, nutriti quanto mai prima, riguardano spazi urbani aperti ed edifici pubblici. Durante la Prima Guerra Mondiale Castelfranco diviene una città di retrovia. La caserma di cavalleria San Marco, in Borgo Allocco, si trasforma in Ospedale da campo. La città è attraversata dai convogli di materiali bellici diretti al fronte e per rendere più fluido il traffico militare, nel 1916 si costruisce la cavalcaferrovia di Borgo Padova. Per il suo ruolo strategico di nodo ferroviario, la città subisce durissimi bombardamenti, tra cui quello terribile della notte di San Silvestro del 1917.

La Seconda Guerra Mondiale porta con sé nuovi bombardamenti. Tra l'inverno del 1944 e la primavera del 1945 si attiva nel territorio la Brigata partigiana "Cesare Battisti", al comando di Gino Sartor. Il 29 aprile 1945, Castelfranco Veneto torna ad essere una città libera.

COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO

Tra i complessi e gli edifici di pregio architettonico risultano tutelati da specifico decreto di vincolo i seguenti immobili:

- Villa Moro
- Villa Ca' Amata
- Villa Barbarella, ora Degli Azzoni Avogadro
- Resti dell'edificio denominato Villa Priuli
- Palazzetto Puppati, ora Cettolini
- Immobile facente parte della zona di rispetto della cinta muraria
- Villa Corner
- Villa Cusinato
- Villa Barisana
- Villa Andretta
- Villa Venezia, già Corner
- Villa Revedin, ora Bolasco
- Immobile facente parte della zona di rispetto della Villa Revedin, ora Bolasco¹⁴ - Villa Giacomelli
- Immobile nella zona di rispetto del Duomo
- Villa Dolfin
- Casa al n° 37-29 di Corso XIX aprile
- Leone di San Marco con le ali mozzate sulla Torre Civica
- Lavabo del secolo XVI nella Chiesa in frazione Treville
- Pavaglione del Mercato – Loggiato su pilastri
- Chiesa di San Giacomo
- Palazzetto San Giacomo
- Ponte di Borgo Treviso
- Torre dell'Orologio
- Casa Menegotto detto Marostica
- Casa Barisani
- Casa Mazzon
- Palazzo Riccati Degli Azzoni Avogadro
- Duomo del secolo XVIII, in Piazza San Liberale
- Villa Tiepolo, già Corner
- Barchessa dell'ex Villa Soranza
- Palazzo Rainati, ora Polese e Cattani
- Edificio cinquecentesco con facciata affrescata
- Immobile facente parte della zona di rispetto le Torri e le Mura di cinta della Città
- Teatrino Sociale annesso all'Accademia dei Filoglotti
- Casa con tracce di affreschi seicenteschi
- Palazzo Pittarello
- Casa a Castelfranco in corso XIX aprile con Stemma del 600
- Albergo alle Spade
- Palazzo Favaro
- Casa Rainati-Prevedello
- Palazzo Colonna
- Casa Avogadro
- Casa Giacomelli
- Casa Sartoretto, ora Pinarello
- Casa in Piazza del Duomo – Vicolo della Chiesa
- Casa Petrin – Vicolo F. M. Preti
- Casa Simeone
- Castello, Torri e Mura di Cinta del secolo XII
- Casa De Biasi
- Casa Bressa
- Chiesa di San Giorgio alla Sega
- Corte delle Belle Donne
- Casa Sbrissa
- Casa da massaro con annesso in via Ponchini



PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Tra le zone archeologiche del Veneto, delimitate ai sensi delle Leggi 1089/39, viene riportata la Via Postumia, da Castelfranco a Oderzo, prima grande arteria romana che attraversava la X Regio. Il tracciato corre nella porzione Nord del comune, tra San Floriano, Bella Venezia e Villarazzo, mantenendo ben visibile il sedime originario. E assoggettato a norme specifiche di tutela. Il vincolo archeologico risulta posto in due siti, il primo in corrispondenza della Via Postumia Romana, presso Casa Mardegan, ad Ovest del centro di San Floriano, il secondo ad Ovest dall'area di Ca' Amata.

Nella Carta Archeologica del Veneto sono inoltre riportati i ritrovamenti che seguono.

- S. Floriano, Case Longato, Località Molino di Ferro Sud – Materiale disperso, insediamento casuale - 1933
- S. Floriano – Tombe, rinvenimento non determinato – 1938, 1954 (possibile nel sito presso casa Mardegan)
- Salvarosa – Tomba rinvenimento casuale – 1941
- Salvarosa – Tombe modalità di rinvenimento non determinate – 1941
- Salvatronda, Piazza – Cippo anepigrafo. Materiale sporadico
- Salvatronda – Tomba, modalità di rinvenimento non determinate – 1939
- Castelfranco Veneto, demolizione Palazzo Pretorio – Monete romane, materiale sporadico – fine 800

4.8.6 MOBILITA'

Il Comune di Castelfranco veneto è ubicato ai margini superiori dell'area centrale veneta, un sistema assai complesso, all'interno del quale i collegamenti e gli spostamenti di persone e merci, sono parte imprescindibile e fondante.

Castelfranco Veneto si trova al centro di una rete di spostamenti ed attraversamenti, dovuti a:

- pendolarismi lavorativi o di studio;
- accesso all'offerta locale di strutture commerciali, di servizio, svago e tempo libero;
- traffico di attraversamento per raggiungere altre località.

La centralità del comune in termini viabilistici e ferroviari rispetto ai poli di Bassano del Grappa, Cittadella, Montebelluna e Treviso, nonché le necessita dell'apparato produttivo interno, hanno portato ad uno stato di "sofferenza" del sistema della viabilità; in prospettiva le previsioni di ulteriore crescita della residenza e degli insediamenti produttivi e terziari, potranno realizzarsi anche con interventi di potenziamento della mobilità.

La rete stradale di Castelfranco Veneto presenta assi viari di livello comunale, provinciale e regionale, che favoriscono i collegamenti con i principali poli urbani provinciali ed extra provinciali.

Il sistema si articola in due assi quasi ortogonali fra loro, Est-Ovest (S.R. 53) e Nord-Sud (S.R. 245), a cui si aggiunge la nuova tangenziale Sud-Ovest alla S.R. 245. La restante rete è costituita da alcuni tronchi di provinciali. Gran parte della viabilità interna e comunale.

FLUSSI DI TRAFFICO

Facendo riferimento ai dati di analisi utilizzati per la redazione del P.G.T.U., emerge che le sezioni maggiormente interessate dai flussi di traffico sono la SR 53 - via Circonvallazione, la SR 245 - Via Castellana e la SP 667, in corrispondenza degli accessi principali al territorio comunale di Castelfranco Veneto. Queste ultime sostengono flussi di traffico corrispondenti per oltre l'80% del volume di traffico complessivo in ingresso sulle sezioni cordonali monitorate, sulle altre S.P. 667, 101, 102, 5 e 83 i volumi di traffico sono minori.

Relativamente al peso dei mezzi pesanti le sezioni stradali che risultano più significative impegnate sono: SR 53 (18%) valore medio nelle varie tratte, Var. SR 245 (22,0%), via dell'Impresa (12,7%), e SP 667 (10,1%). I flussi più rilevanti di traffico sono riferibili alla S.R. 53 Postumia, sull'asse Treviso-Cittadella-Vicenza.



PISTE CICLABILI

Le piste ciclabili esistenti in ambito comunale si sviluppavano per 33,38 km al 2008, in sede di redazione del P.A.T.: attualmente, secondo le verifiche svolte per l'analisi del PGTU tale valore è aumentato a circa 50 km.

L'Amministrazione comunale ha aderito all'accordo di programma relativo al progetto di "Sistemazione ambientale e di navigabilità canoistica dei fiumi Naviglio-Brenta, Taglio, Muson Vecchio, Muson dei Sassi, torrente Muson e realizzazione di possibili itinerari ciclo-pedonali", coordinato dalla Fondazione Cassamarca che unitamente alla Regione Veneto interverrà in sede ministeriale e comunitaria per ricercare possibili forme di finanziamento.

I percorsi ciclo-pedonali previsti dall'iniziativa si inseriscono in un progetto più generale riguardante la sistemazione ambientale dei fiumi Sile, Piave e Livenza, e si raccorderanno ai sentieri Europei E7 "da Barcellona a Budapest" ed E5 "dal Lago di Costanza all'Adriatico, nonché agli itinerari del fiume Sile e del Muson dei Sassi. L'itinerario complessivo è di circa 75 Km; partendo dalle colline asolane, attraversa le zone umide dei Prai e la pianura, raggiungendo il Naviglio-Brenta e quindi la laguna di Venezia. Contestualmente alla realizzazione dei percorsi, potranno essere creati corridoi per la fauna selvatica e salvaguardati e/o ricreati gli habitat locali.

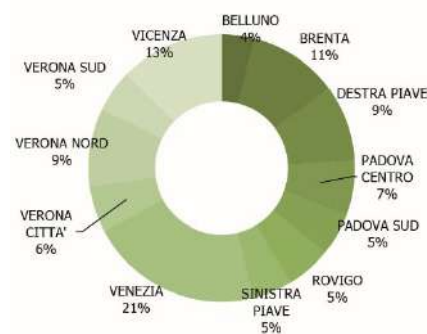
4.8.7 RIFIUTI

La L.R. 3/2000 stabilisce le caratteristiche e i contenuti dei Piani Provinciali per la gestione dei rifiuti urbani, mediante i quali le Province devono:

- individuare le iniziative possibili per limitare la produzione di rifiuti e favorire il riciclaggio ed il recupero degli stessi;
- individuare le iniziative dirette a favorire il recupero di materiali dai rifiuti anche riconvertendo, potenziando o ampliando gli impianti esistenti;
- individuare, in alternativa all'Ambito provinciale unico, gli Ambiti Territoriali Ottimali di livello subprovinciale per la gestione dei rifiuti urbani;
- definire lo schema di convenzione e relativo disciplinare regolante i rapporti fra l'autorità d'Ambito ed i soggetti che effettuano la gestione operativa dei rifiuti urbani;
- definire la tipologia ed il fabbisogno degli impianti da realizzare nell'Ambito Territoriale Ottimale, tenuto conto dell'offerta di recupero e smaltimento da parte del sistema sia pubblico che privato e delle possibilità di potenziamento/ampliamento degli impianti esistenti, nonché della loro localizzazione;
- individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (anche attraverso il Piano Territoriale Provinciale);
- definire gli indirizzi per la redazione da parte delle Autorità d'Ambito di regolamenti tipo per la gestione dei rifiuti urbani;
- valutare il fabbisogno delle discariche necessarie per lo smaltimento della frazione secca non recuperabile dei rifiuti urbani per un periodo non inferiore a 10 anni, nonché la loro localizzazione di massima.

La produzione di rifiuti urbani è infatti un valido indicatore per misurare il grado di pressione esercitato dalla comunità locale sul sistema ambientale, sebbene l'impatto generato non dipenda solo dalla quantità, ma anche dalla qualità dei rifiuti prodotti e dai sistemi di smaltimento. Inoltre le problematiche connesse ai processi di gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani hanno assunto, negli ultimi decenni, rilevanza sempre maggiore, coinvolgendo attivamente amministrazioni e cittadini.

In Veneto, la produzione di RU riferita all'anno 2021 ha subito una lieve incremento di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, dovuto alla ripresa economica, scolastica, produttiva, commerciale e turistica. Tuttavia, rimane inferiore rispetto ai valori pre-pandemici. Il comune di Castelfranco Veneto fa parte del Bacino Destra Piave che, nell'anno 2021, ha registrato una produzione di rifiuto totale di 209.876 t corrispondenti a 379 kg di rifiuto pro capite, ponendosi appena dietro i bacini che concorrono alla maggiore produzione di rifiuto.



Bacino	Rifiuto totale (t)	Rifiuto pro capite (kg)
Belluno	89.886	450
Brenta	246.813	419
Destra Piave	209.876	379
Padova Centro	150.167	546
Padova Sud	117.473	429
Rovigo	123.347	537
Sinistra Piave	110.389	368
Venezia	477.685	549
Verona Città'	128.364	497
Verona Nord	213.951	507
Verona Sud	115.202	465
Vicenza	289.023	429
Veneto	2.272.176	464

Figura 131 Ripartizione della produzione totale di rifiuto urbano per provincia – ARPAV

Nel bacino Destra Piave tutti i comuni in esso ricadenti risultano piuttosto virtuosi, con una percentuale pari o superiore al 84% di raccolta differenziata. La gestione dei rifiuti nel Comune di Castelfranco Veneto è gestita dal consiglio di Bacino costituito dai consorzi Priula e Tv Tre, i quali hanno affidato il servizio di gestione integrata dei rifiuti a Contarina spa, società in house providing del Consiglio, con metodologia di conferimento porta a porta attraverso contenitori privati.



Figura 132 Distribuzione dei comuni in base agli obiettivi di raccolta – ARPAV 2021

Nella tabella adiacente sono riportati nel dettaglio, con le classificazioni dei rifiuti per esteso, le produzioni procapite delle diverse frazioni di rifiuti nel comune dal 2019 al 2021 espresse in kg.

	2019	2020	2021
ABITANTI	33.406	33.477	33.291
DESCRIZIONE			
FORSU	3.274.933	3.179.183	3.206.008
VERDE	2.052.624	1.994.306	1.958.144
VETRO	104.000	83.315	87.880
CARTE E CARTONE	1.986.595	2.077.877	2.039.310
PLASTICA	75.268	77.680	77.895
IMBALLAGGI METALLICI	-	-	219.585
MULTIMATERIALE	2.709.108	2.930.921	2.852.927
RAEE	246.395	268.341	210.571
ALTRO RECUPERABILE	1.111.749	1.095.564	784.104
RIFIUTI PARTICOLARI	64.962	65.641	59.718
SPAZZAMENTO	540.801	494.677	506.814
INGOMBRANTI	482.805	447.595	440.670
INERTI E RIFIUTI DA COSTRUZIONI	-	-	-
Totale	14.516.518	14.491.124	14.188.743
%RD	83,3	88,5	88,4

Tabella 11 Produzione di Rifiuti Urbani nel comune di Castelfranco Veneto negli anni 2019-2020-2021 – ARPAV



5. PROBLEMATICHE AMBIENTALI ED AZIONI SUGGERITE PER IL DOCUMENTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE N. 2 AL PAT

Nel precedente capitolo sono state analizzate le singole matrici ambientali. Dall' analisi condotta sono emerse le caratteristiche proprie del territorio, comprese le valenze peculiari da tutelare, le criticità e le opportunità presenti sul territorio comunale. Si ritiene necessario presentare in questo capitolo una sintesi di quanto rilevato, in modo da rendere di più facile comprensione l'analisi dello stato di fatto e proporre delle possibili azioni suggerite dall'andamento degli indicatori

SISTEMA ATMOSFERICO	
ANALISI DELLO STATO DI FATTO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ scarsa circolazione aerea tipica del clima padano, con frequente ristagno delle masse d'aria ▪ eventi estremi (ad es. le cosiddette "water bombs") e periodi sempre più lunghi di siccità che condizionano e aggravano pesantemente l'attività agricola ▪ la debole resilienza del tessuto insediativo esistente e bassa capacità del deflusso delle acque comporta un aumento della pericolosità idraulica in occasione di fenomeni intensi e imprevedibili
AZIONI SUGGERITE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ promozione di Accordi di programma di carattere extra-comunale per far fronte ad un sempre più condizionante impatto climatico sul territorio
ARIA Qualità dell'aria ed emissioni	
ANALISI DELLO STATO DI FATTO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ superamenti dei valori limite giornalieri di PM10 ben al di sotto del limite di legge, mentre i superamenti dei valori limiti giornalieri di PM 2,5 risultano leggermente al valore limite annuale di 25 µg/m³ ▪ superamento di tutte le emissioni delle sostanze analizzate per kmq di territorio rispetto alla media della Provincia di Treviso, ad esclusione delle emissioni di biossido di zolfo
AZIONI SUGGERITE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mantenere e incrementare la metanizzazione per il riscaldamento urbano e riduzione dei consumi di carburante di origine fossile. ▪ incentivare l'utilizzo di forme alternative d'energia (biomasse, fotovoltaici, pannelli solari) e realizzazione impianti di cogenerazione. ▪ razionalizzazione del traffico veicolare ▪ adottare politiche per il trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante ▪ accordi di programma di carattere extra-comunale per le politiche di riduzione dell'inquinamento legate all'uso di combustibili e di razionalizzazione del traffico. ▪ evitare ove possibile la destinazione di zone residenziali e bersagli sensibili (scuole, case di riposo, parchi) nelle aree urbane a ridosso delle strade con volumi maggiori di traffico. ▪ realizzazione di interventi di moderazione del traffico (traffic calming) finalizzati alla diminuzione del traffico veicolare di attraversamento nel centro urbano del capoluogo.



ACQUA Acque superficiali ed acque sotterranee	
ANALISI DELLO STATO DI FATTO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ assenze di punti di monitoraggio dello stato ecologico delle acque superficiali all'interno del territorio comunale ▪ la qualità dei corpi idrici monitorata nei punti più vicini nel comune di Castello di Godego presenta uno stato ecologico con indice rilevato da buono ad elevato e uno stato chimico entro i limiti ▪ la riduzione degli invasi disponibili a causa della forte impermeabilizzazione produttivo-industriale provoca fenomeni di sofferenza idraulica, soprattutto tra Castelfranco e Salvatrandra ▪ la rete fognaria risulta insufficiente in quanto non serve l'intero territorio comunale ▪ i punti di monitoraggio della qualità chimica delle acque sotterranee rilevano una qualità scadente per due di essi presenti nel comune, dovuti a concentrazioni importanti di nitrati, pesticidi e composti organici volatili ▪ l'ARPAV rileva una tendenza crescente della concentrazione di nitrati nelle acque distribuite per consumo umano
AZIONI SUGGERITE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ predisposizione di un piano di monitoraggio delle acque sotterranee nel Comune di Castelfranco Veneto in collaborazione con gli enti competenti e sovraordinati al fine di verificare la qualità delle acque sotterranee e la pressione antropica a livello comunale sulle stesse ▪ mettere in atto forme di controllo e limitazione dell'inquinamento delle acque sotterranee anche quando appartenenti alla prima falda non usata a scopo potabile ▪ nei Piani Agricoli definire una soglia massima per l'uso dei concimi chimici, in relazione alle caratteristiche agronomiche del suolo ▪ sviluppo e attivazione di politiche finalizzate alla riduzione del consumo d'acqua e al suo potenziale riutilizzo ▪ coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi ▪ ampliamento e adeguamento della rete di collettamento ▪ sistemazione e manutenzione delle linee fognarie e delle dorsali principali di scarico ▪ pulizia dei fossi ed espurgo dei canali ricettori delle acque dell'abitato ▪ riduzione delle perdite del sistema acquedottistico ▪ interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di ridurre le perdite della rete acquedottistica ▪ introduzione di azioni di contenimento dei consumi e di miglioramento della captazione e distribuzione dell'acqua ▪ organizzare EMAS ed EMAS d'area (riuso delle acque di processo per le attività produttive e costruzioni di vasche per la raccolta dell'acqua piovana per scopo irriguo del lotto) ▪ accordi di programma tra privati ed ente pubblico al fine di realizzare progetti di fitodepurazione anche attraverso l'incentivazione fiscale e altre forme di compensazione ambientale



SUOLO E SOTTOSUOLO

Uso del suolo, consumo di suolo, cave e siti contaminati, Idrogeologia e pericolosità idraulica

ANALISI DELLO STATO DI FATTO

- semplificazione della ricchezza e della varietà dell'ambiente rurale ed impoverimento della fertilità del suolo dovuti alla presenza di un uso del suolo agricolo intensivo e in molti casi monocolturale, che riduce anche la biodiversità
- crescente impermeabilizzazione del suolo che comporta aumento del deflusso delle precipitazioni, perdita di superficie agricola, aumento della dispersione urbana ed il conseguente aumento della mobilità
- attività agricola, sempre più specializzata e meccanizzata, che ha cambiato profondamente il suo rapporto con il territorio
- abbandono progressivo degli appezzamenti agricoli in alcune aree marginali, che diviene più accentuato nelle aree periurbane ed in prossimità degli insediamenti produttivi
- bassa incidenza delle aree verdi e dei terreni boschivi rispetto al tessuto urbano La capacità di limitare le condizioni climatiche avverse avviene anche attraverso l'incremento delle superfici con sistemazioni a verde e con l'aumento delle piantumazioni
- da rilevamento ARPAV risulta che ci siano cinque aree di attività di estrazione che risultano totalmente estinte Alcune di esse sono divenute ambienti umidi di potenziale interesse ambientale e di promozione della biodiversità
- da rilevamento ARPAV risulta che Il territorio presenti ad oggi venti siti contaminati, di cui 11 attivi, a destinazione industriale/commerciale
- il piano comunale delle acque individua criticità legate alla rete idraulica minore, con allagamento di alcune strade comunali e la necessaria di interventi manutentivi, e alla rete maggiore, soprattutto legate allo scolo Salvarosa e allo scarico Postomia
- le aree interessate da pericolosità idraulica "sovra-comunale" individuate nel Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) sono:
 - Area P1 in zone centro orientali del capoluogo comunale
 - Area P1 segnalata a Nord-Ovest del comune, a sinistra di via Valsugana, in direzione di Castello di Godego
 - Area P1 nelle aree periurbane e rurali a valle del capoluogo comunale
 - Area P1 tra la SP 135 e l'area umida e ricreativa "Laghetti Mondo Pesca Treville"
 - Area P1 nei terreni agricoli a sinistra della zona industriale di via Castellana
 - Area P1 nell'area meridionale del comune, al confine con il Comune di Resana
 - Area P2 in località Salvarosa, lungo il tracciato ferroviario Vicenza – Treviso
 - Area P2 coincidente con l'area umida e ricreativa "Laghetti Mondo Pesca Treville"



SUOLO E SOTTOSUOLO

Uso del suolo, consumo di suolo, cave e siti contaminati, Idrogeologia e pericolosità idraulica

AZIONI SUGGERITE

- politiche di governo del territorio che gestiscano in modo oculato i processi di espansione
- promuovere la valorizzazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc) scoraggiando le azioni di semplificazione dell'assetto poderale
- privilegiare tutti quegli interventi che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente
- predisposizione di piani di concimazione dei suoli attraverso l'uso di concimi razionali che tengono in adeguata considerazione le riserve di nutrienti del suolo, la disponibilità di fertilizzanti organici in azienda e i fabbisogni nutritivi delle colture in essere
- monitoraggio dello stato di utilizzazione e del rispetto delle normative vigenti riguardanti i siti contaminati, favorendone un limitato impatto nell'ambiente circostante e la corretta dismissione
- monitoraggio degli effetti ambientali delle pratiche agricole attraverso l'esame delle tecniche adottate nelle aziende agrozootecniche e la valutazione della possibile riduzione di impatto determinata da modifiche nella gestione di alcune pratiche
- sensibilizzare e istruire gli agricoltori sulla necessità e sui vantaggi dell'utilizzo di buone pratiche agricole e sulla necessità di un corretto monitoraggio delle sostanze organiche presenti nel suolo
- politiche di generale valorizzazione degli scoli consortili attraverso la limitazione di restringimenti idraulici e interramenti dei fossati
- limitare il più possibile l'occupazione di suolo agricolo e l'impermeabilizzazione dei suoli
- adeguamento/manutenzione della rete idrografica minore e delle strutture di invaso
- pulizia dei fossi ed espurgo dei canali ricettori delle acque degli insediamenti consolidati
- ampliamento e adeguamento della rete di collettamento
- manutenzione e interventi di pulizia delle condotte al fine di ripristinare la sezione originale di deflusso dei collettori principali di drenaggio
- politiche di governo del territorio che gestiscano in modo oculato ed equilibrato i processi di espansione
- favorire gli interventi che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare in disuso o dismesso
- costante informazione sull'andamento del consumo di suolo e divulgazione delle modalità per la realizzazione di interventi che privilegino il recupero e la riqualificazione dell'esistente



AGENTI FISICI/SALUTE UMANA	
Inquinamento acustico, luminoso, radiazioni ionizzanti/non ionizzanti, allevamenti zootecnici	
ANALISI DELLO STATO DI FATTO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ dal Piano comunale di classificazione acustica le maggiori criticità acustiche risultano derivanti dal costante flusso di traffico che transita lungo strade regionali, ovvero la SR 53 e la SR 245 ▪ Il comune risulta avere un valore elevato di brillantezza artificiale dovuta ad un accentuato inquinamento luminoso ▪ Castelfranco Veneto non si è ancora dotato di un Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL) ▪ la parte centro-orientale del comune è attraversata da una linea elettrica ad alta tensione (132 Kv) ▪ Castelfranco Veneto si trova in una zona ad elevato potenziale di Radon, ma non è tra i comuni a rischio ▪ all'interno del Comune di Castelfranco Veneto sono individuate 42 allevamenti di cui 2 allevamenti in classe 3, intensivi, 7 allevamenti in classe 2, intensivi, 33 allevamenti in classe 1, di cui n 16 civili e n 17 intensivi
AZIONI SUGGERITE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di bersagli sensibili nelle aree urbane a ridosso delle grandi reti infrastrutturali ▪ separazione dei flussi di traffico di attraversamento da quello a scala locale ▪ creazione di opere e azioni atte a fluidificare/mitigare il traffico ▪ aggiornamento del piano di zonizzazione acustica ▪ interventi diretti quali la realizzazione di opere di mitigazione acustica ▪ organizzare un servizio di monitoraggio almeno annuale delle emissioni acustiche da traffico veicolare, in particolare lungo i principali assi viari, al fine di verificare il peso della viabilità e gli eventuali miglioramenti in caso di nuove realizzazioni (bilancio abitanti esposti) ▪ sostituzione dei vecchi impianti con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata per perseguire il risparmio energetico ▪ attività di formazione in merito all'inquinamento luminoso e al risparmio energetico ▪ redazione del picil piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso ▪ non destinare aree residenziali, servizi scolastici, palestre, verde pubblico all'interno delle fasce di influenza degli elettrodotti ▪ non inserire direttrici di sviluppo del costruito a ridosso delle fasce di rispetto elettrodotti ▪ provvedere alla redazione del piano antenne SRB ▪ per il principio di precauzione si consiglia comunque di prevedere specifiche norme inerenti le nuove edificazioni e le ristrutturazioni degli interrati e dei seminterrati ▪ promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale degli allevamenti zootecnici intensivi esistenti e futuri, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale ▪ monitoraggio e verifica della consistenza delle strutture agricole produttive



BIODIVERSITA' Flora e fauna, rete ecologica	
ANALISI DELLO STATO DI FATTO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ perdita di biodiversità dovuto alla “banalizzazione” del paesaggio provocata da pratiche di agricoltura specializzata ▪ l'attività agricola costituisce sempre più una fonte di reddito secondaria rispetto ad altre attività, tale tendenza può dare luogo ad un progressivo abbandono delle pratiche agricole e degli elementi del territorio aperto (ad esempio delle siepi campestri o dei canali di scolo e dei fossati) che concorrono al mantenimento della biodiversità ▪ frammentazione del paesaggio ▪ biotopi di potenziale biodiversità a stretto contatto con attività ludico-ricreative ▪ incremento del disturbo derivato dalla diffusione dell'edificato sparso e consolidato sulla flora e fauna
AZIONI SUGGERITE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conservare e fruire gli ambiti di qualità paesaggistica ▪ promuovere la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati ▪ promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei “prodotti agroalimentari tradizionali”, di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche ▪ salvaguardare e valorizzare gli elementi di valore ambientale-paesaggistico che compongono il paesaggio agrario (fasce erbose, filari, fossi e scoline, ecc) ▪ favorire la fruizione del territorio aperto appartenente alla rete ecologica ▪ promuovere la conoscenza dei percorsi storici, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici ▪ riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione, per l'aumento della qualità e dell'appetibilità economica del patrimonio edilizio ▪ prevedere un adeguato equipaggiamento “verde” (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili, ecc) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica



PAESAGGIO	
Ambiti Paesaggistici, Patrimonio archeologico, Patrimonio architettonico	
ANALISI DELLO STATO DI FATTO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ le zone con valore ambientale sono pressoché tutte tutelate da direttiva comunitaria e si tratta di ambienti fluviali e paesaggi agrari tradizionali, caratterizzati da ampi prati stabili, fitte alberature, siepi e campi chiusi attraversati da molteplici corsi d'acqua ▪ il territorio fortemente compromesso dall'urbanizzazione diffusa seppur in tono minore rispetto ad altre zone della pianura padana ▪ presenza di una giustapposizione arbitraria di insediamenti residenziali e aree produttive, che sono causa di elevate intensità di traffico e di frammentazione paesaggistica ▪ tra i numerosi edifici di interesse storico architettonico e ambientale, sono presenti ben 16 ville venete individuate dall'IRVV di cui però solo 5 sono visitabili
AZIONI SUGGERITE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ promuovere una combinazione tra gli aspetti dello sviluppo puramente economico-edilizi con quelli naturali, ambientali e paesaggistici ▪ riprogettazione delle aree urbanizzate, sia quelle altamente densificate sia quelle (e soprattutto) quelle in disuso o in stato di abbandono ▪ separazione netta tra l'elemento antropico e quello naturale ▪ necessità di uno sviluppo ibrido e di coesistenza tra la componente antropica e quella naturale; ▪ riorganizzazione e riqualificazione dei nuclei insediativi, valorizzando i caratteri paesaggistici presenti attraverso la ricomposizione degli elementi costitutivi del paesaggio, in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di riqualificazione ▪ recupero dell'esistente e rigenerazione di immobili o aree dismesse o con funzioni non più coerenti con i contesti in cui ricadono ▪ miglioramento qualitativo delle relazioni tra la struttura insediativa e il paesaggio circostante, in particolar modo il rapporto tra i bordi degli insediamenti urbani consolidati e le aree agricole periurbane promuovendo una progettazione in grado di offrire un'elevata qualità fisica, paesaggistica ed ecologica, anche attraverso una coerente riorganizzazione delle funzioni esistenti e previste ▪ promozione di uno sviluppo sostenibile fortemente legato e in coerenza con i piani settoriali e i programmi quali il PAESC e il Piano delle Acque ▪ favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio architettonico presente, favorendo ad esempio la fruizione delle Ville Venete al momento non accessibili



ECONOMIA E SOCIETÀ	
Popolazione, salute e sanità, istruzione, economia, sistema insediativo, mobilità e rifiuti	
ANALISI DELLO STATO DI FATTO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ criticità legate ai fenomeni socio-economici presenti in larga scala come l'invecchiamento della popolazione e l'andamento economico-occupazionale generale, in cui si rileva una sempre crescente età media della popolazione attiva ▪ aumento della pressione antropica aggravato anche dal ridursi delle dimensioni dei nuclei familiari ▪ l'attività agricola costituisce sempre più una fonte di reddito secondaria rispetto ad altre attività, tale tendenza può dare luogo ad un progressivo abbandono delle pratiche agricole ▪ presenza di un patrimonio edilizio privo di valore non più in linea con gli standard energetici attuali e con la qualità della vita ▪ l'aumento delle necessità di spazi verdi "di prossimità" per l'aumento della qualità e dell'appetibilità economica del patrimonio edilizio ▪ importanti flussi di traffico consistente localizzati sulle due principali strade regionali, ovvero la S.R. 53 Postumia e S.R. 245 Castellana ▪ necessità di rinnovare il ruolo della stazione non solo come "porta di accesso" ma anche come elemento attrattore di flussi attraverso l'inserimento di ulteriori servizi che rendano vivibile l'area per più ore nell'arco della giornata ▪ opere infrastrutturali di rilevanza sovralocale (prolungamento SR 245, completamento viabilità di distribuzione territoriale) non ancora avviate ▪ frammentazione della rete di mobilità lenta e mancanza di collegamenti sicuri e qualitativamente appetibili verso i percorsi naturalistici di interesse regionale. ▪ da rilevamento ARPAV, Castelfranco Veneto risulta tra i comuni del bacino Destra Piave particolarmente virtuosi per quanto riguarda la raccolta differenziata
AZIONI SUGGERITE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ valutazione dell'andamento demografico ▪ promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche e ricettive ▪ razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali ▪ sostegni e incentivi per gli imprenditori che intraprendano un percorso di riconversione della propria attività in una di minor impatto ▪ favorire iniziative di pubblicizzazione e conoscenza del valore storico culturale del territorio al fine di un loro recupero ▪ riorganizzazione e riqualificazione dei nuclei insediativi, valorizzando i caratteri paesaggistici presenti attraverso la ricomposizione degli elementi costitutivi del paesaggio, in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di riqualificazione; ▪ recupero dell'esistente e rigenerazione di immobili o aree dismesse o con funzioni non più coerenti con i contesti in cui ricadono;



ECONOMIA E SOCIETÀ	
Popolazione, salute e sanità, istruzione, economia, sistema insediativo, mobilità e rifiuti	
AZIONI SUGGERITE	<ul style="list-style-type: none">▪ miglioramento qualitativo delle relazioni tra la struttura insediativa e il paesaggio circostante, in particolar modo il rapporto tra i bordi degli insediamenti urbani consolidati e le aree agricole periurbane promuovendo una progettazione in grado di offrire un'elevata qualità fisica, paesaggistica ed ecologica, anche attraverso una coerente riorganizzazione delle funzioni esistenti e previste▪ realizzazione di opere viarie (rotonde, parcheggi scambiatori, isole ambientali, ecc) al fine di migliorare e fluidificare la viabilità nei centri urbani▪ razionalizzazione e potenziamento della rete della mobilità slow e regolamentazione delle sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, cavallo, ecc) ed al fruitore▪ valorizzazione, adeguamento, rendendo funzionali ed efficienti i nodi di intercambio modale▪ promozione di progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali



6. ESAME DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE N.2 AL PAT E PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Le indicazioni della Pianificazione sovraordinata e comunale insieme all'analisi dello stato dell'ambiente, hanno contribuito a definire le principali criticità ambientali del territorio comunale.

Alla base della proposta di Variante n.2 al PAT vi è comunque il riconoscimento della "sensibilità" del territorio e del suo sistema ambientale-paesaggistico, che evidenzia oggi grandi potenzialità e necessità di riprogettazione di alcune tematiche. In fase di valutazione degli effetti della Variante n.2 al PAT dovrà essere posta particolare attenzione agli impatti sui sistemi definiti sensibili, prevedendo eventuali misure di mitigazione e compensazione, attraverso le migliori impostazioni progettuali finalizzate al perseguimento della sostenibilità ambientale delle scelte operate.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare, considerati gli obiettivi e i contenuti indicati nel Documento Preliminare della Variante n.2 al PAT e riportati ai capitoli 2.3 e 2.4 del presente documento, interessa le seguenti matrici ed i specifici indicatori ambientali:

MATRICE	INDICATORE
SUOLO E SOTTOSUOLO	uso del suolo consumo di suolo idrogeologia e pericolosità idraulica
BIODIVERSITA'	rete ecologica
PAESAGGIO	ambiti paesaggistici
ECONOMIA E SOCIETA'	sistema insediativo mobilità

Nel Documento Preliminare della Variante n.2 al PAT di Castelfranco Veneto vengono enunciati gli obiettivi cui tende la Variante. Si è proceduto dunque ad una loro verifica preliminare in riferimento alla qualità del sistema ambientale finalizzata ad evidenziare i potenziali effetti, negativi o positivi, che essi hanno sulle matrici/componenti del sistema ambientale interessate.

La verifica di coerenza di sostenibilità della Variante n.2 al PAT, in questa fase di elaborazione della VAS, avviene confrontando gli obiettivi/strategie del Documento Preliminare con le indicazioni emerse dall'analisi ambientale per le varie matrici/componenti interessate.

La valutazione delle problematiche ambientali presenti nel territorio risulta di fondamentale importanza allo scopo di integrare la dimensione ambientale già in questa prima fase del processo di VAS:

- per avere una visione preliminare dello stato ambientale del comune, evidenziandone criticità ed emergenze;
- per valutare la coerenza tra gli obiettivi che la Variante n.2 al PAT si prefigge e le problematiche ambientali rilevate dall'analisi del territorio;
- per individuare i possibili impatti positivi e negativi dell'attuazione della Variante n.2 al PAT a partire dagli obiettivi individuati all'interno del Documento Preliminare.

La verifica puntuale di coerenza delle azioni contenute nel Documento Preliminare con le indicazioni ambientali avviene attraverso la seguente tabella di valutazione di tipo qualitativo.



MATRICE: SUOLO E SOTTOSUOLO

INDICATORI: USO DEL SUOLO – CONSUMO DI SUOLO – IDROGEOLOGIA E PERICOLOSITÀ IDRAULICA

AZIONI SUGGERITE DALL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO	OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE N.2 AL P.A.T.	LIVELLO DI COERENZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ politiche di governo del territorio che gestiscano in modo oculato i processi di espansione ▪ promuovere la valorizzazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc) scoraggiando le azioni di semplificazione dell'assetto poderalo ▪ privilegiare tutti quegli interventi che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente ▪ monitoraggio degli effetti ambientali delle pratiche agricole attraverso l'esame delle tecniche adottate nelle aziende agrozootecniche e la valutazione della possibile riduzione di impatto determinata da modifiche nella gestione di alcune pratiche ▪ politiche di generale valorizzazione degli scoli consortili attraverso la limitazione di restringimenti idraulici e interramenti dei fossati ▪ limitare il più possibile l'occupazione di suolo agricolo e l'impermeabilizzazione dei suoli ▪ adeguamento/manutenzione della rete idrografica minore e delle strutture di invaso ▪ pulizia dei fossi ed espurgo dei canali ricettori delle acque degli insediamenti consolidati ▪ ampliamento e adeguamento della rete di collettamento ▪ manutenzione e interventi di pulizia delle condotte al fine di ripristinare la sezione originale di deflusso dei collettori principali di drenaggio ▪ politiche di governo del territorio che gestiscano in modo oculato ed equilibrato i processi di espansione ▪ favorire gli interventi che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare in disuso o dismesso 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ promuovere un nuovo processo di trasformazione territoriale attraverso nuovi canoni di sviluppo insediativo più attento alla percolazione delle acque ▪ promuovere tecniche di “depaving” per le aree dismesse e i vuoti urbani anche con interventi temporanei ▪ promuovere interventi di rinnovo delle aree verdi, demandando al livello operativo il compito di incentivare tecniche “nature based solution” come i “rain garden” ▪ sviluppare strategie sistematiche tra la componente antropica e quella naturale ▪ corretta gestione idrica nel territorio attraverso l'incentivazione alla razionalizzazione dei consumi, alla miglior gestione della qualità delle acque superficiali, alla realizzazione di opere di adeguamento al funzionamento idraulico del territorio, all'utilizzo delle acque meteoriche per tutti gli usi non potabili 	<p>COERENTE</p>



MATRICE: BIODIVERSITA'

INDICATORE: RETE ECOLOGICA

AZIONI SUGGERITE DALL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO	OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE N.2 AL P.A.T.	LIVELLO DI COERENZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ conservare e fruire gli ambiti di qualità paesaggistica ▪ promuovere la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati ▪ promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiere corte), anche combinate ad attività agrituristiche ▪ salvaguardare e valorizzare gli elementi di valore ambientale-paesaggistico che compongono il paesaggio agrario (fasce erbose, filari, fossi e scoline, ecc) ▪ favorire la fruizione del territorio aperto appartenente alla rete ecologica ▪ prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili, ecc) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ perseguire e indirizzare il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea ed il recupero degli ambiti degradati o compromessi ▪ tutelare le risorse naturalistiche e ambientali, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, allo scopo di ottenere un miglior rapporto fra gli ecosistemi ancora riconoscibili e i sistemi antropizzati 	<p>COERENTE</p>



MATRICE: PAESAGGIO

INDICATORE: AMBITI PAESAGGISTICI

AZIONI SUGGERITE DALL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO	OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE N.2 AL P.A.T.	LIVELLO DI COERENZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ riorganizzazione e riqualificazione dei nuclei insediativi, valorizzando i caratteri paesaggistici presenti attraverso la ricomposizione degli elementi costitutivi del paesaggio, in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di riqualificazione ▪ recupero dell'esistente e rigenerazione di immobili o aree dismesse o con funzioni non più coerenti con i contesti in cui ricadono ▪ miglioramento qualitativo delle relazioni tra la struttura insediativa e il paesaggio circostante, in particolar modo il rapporto tra i bordi degli insediamenti urbani consolidati e le aree agricole periurbane promuovendo una progettazione in grado di offrire un'elevata qualità fisica, paesaggistica ed ecologica, anche attraverso una coerente riorganizzazione delle funzioni esistenti e previste ▪ promuovere una combinazione tra gli aspetti dello sviluppo puramente economico-edilizi con quelli naturali, ambientali e paesaggistici ▪ riprogettazione delle aree urbanizzate, sia quelle altamente densificate sia quelle (e soprattutto) quelle in disuso o in stato di abbandono 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento qualitativo delle relazioni tra la struttura insediativa e il paesaggio circostante, in particolar modo il rapporto tra i bordi degli insediamenti urbani consolidati e le aree agricole periurbane promuovendo una progettazione in grado di offrire un'elevata qualità fisica, paesaggistica ed ecologica, anche attraverso una coerente riorganizzazione delle funzioni esistenti e previste ▪ mitigazione e ricucitura paesaggistica degli ambiti di margine tra gli insediamenti e il territorio agricolo prevedendo ambiti prioritari di forestazione, di arricchimento vegetazionale e di rinaturalizzazione in grado di concorrere al miglioramento delle "performance" ambientali dei contesti urbani consolidati e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici 	<p>COERENTE</p>



MATRICE: ECONOMIA E SOCIETA'

INDICATORE: SISTEMA INSEDIATIVO

AZIONI SUGGERITE DALL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO	AZIONI SUGGERITE DALL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO	AZIONI SUGGERITE DALL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO
<ul style="list-style-type: none"> ▪ riorganizzazione e riqualificazione dei nuclei insediativi, valorizzando i caratteri paesaggistici presenti attraverso la ricomposizione degli elementi costitutivi del paesaggio, in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di riqualificazione ▪ recupero dell'esistente e rigenerazione di immobili o aree dismesse o con funzioni non più coerenti con i contesti in cui ricadono 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ riorganizzazione e riqualificazione dei nuclei insediativi, valorizzando i caratteri paesaggistici presenti attraverso la ricomposizione degli elementi costitutivi del paesaggio, in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di riqualificazione ▪ recupero dell'esistente e rigenerazione di immobili o aree dismesse o con funzioni non più coerenti con i contesti in cui ricadono ▪ verifica e razionalizzazione delle previsioni di aree per servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza 	<p>COERENTE</p>



MATRICE: ECONOMIA E SOCIETA'

INDICATORE: MOBILITA'

AZIONI SUGGERITE DALL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO	OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE N.2 AL P.A.T.	LIVELLO DI COERENZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ importanti flussi di traffico consistente localizzati sulle due principali strade regionali, ovvero la S.R. 53 Postumia e S.R. 245 Castellana ▪ necessità di rinnovare il ruolo della stazione non solo come “porta di accesso” ma anche come elemento attrattore di flussi attraverso l’inserimento di ulteriori servizi che rendano vivibile l’area per più ore nell’arco della giornata ▪ opere infrastrutturali di rilevanza sovralocale (prolungamento SR 245, completamento viabilità di distribuzione territoriale) non ancora avviate ▪ frammentazione della rete di mobilità lenta e mancanza di collegamenti sicuri e qualitativamente appetibili verso i percorsi naturalistici di interesse regionale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ riorganizzare, gerarchizzare e dare ordine alla rete viaria, in modo da separare, per quanto possibile, flussi di traffico con caratteristiche ed esigenze differenti, tenendo conto anche dei contesti, in particolare insediativi, attraversati dalle infrastrutture stesse ▪ riqualificazione delle aree urbane interessate impropriamente dal traffico di attraversamento, studiando la possibilità di creazione di un’isola pedonale nel centro del paese ▪ rifunzionalizzazione della viabilità locale non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc ▪ individuazione delle eventuali integrazioni della struttura viaria esistente, necessarie alla razionalizzazione e rifunzionalizzazione del sistema complessivo ▪ promozione delle opere complementari alla S.P.V. nell’ottica di sviluppo di una rete logistica più capillare ▪ completamento e l’adeguamento al P.G.T.U. ▪ individuazione degli hub di interscambio al fine di bloccare il traffico ai margini della città ▪ individuazione di un sistema gli assi di maggiore rilevanza per i percorsi ciclopedonali di rilevanza strategica ▪ la promozione di corridoi interni per la mobilità alternativa, a fronte di una riduzione dell’utilizzo dell’auto privata promuovendo invece infrastrutture per la mobilità alternative 	<p>COERENTE</p>



7. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

7.1 IMPOSTAZIONE DEL PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE

Il processo di consultazione per la VAS si integra e sviluppa con quello previsto per la redazione della Variante n.2 al P.A.T. con lo scopo di consentire un processo condiviso che integri le tematiche della valutazione ambientale e la discussione degli scenari di piano nell'iter di formazione della Variante di Piano. L'impostazione così strutturata è coerente con quanto previsto dallo stesso Documento Preliminare.

A. L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ENTI E DEI SOGGETTI DA COINVOLGERE (articolo 5 LR 11/04 e DGR 791/09)

L'Amministrazione Comunale definisce l'elenco degli enti interessati all'adozione della Variante n.2 al PAT, delle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, delle Associazioni ambientaliste individuate secondo quanto stabilito dalla Legge 349/86 e successive modifiche ed integrazioni, nonché delle associazioni di categoria eventualmente interessate all'adozione della Variante n.2 al PAT.

B. L'ASCOLTO DEGLI ENTI E DEI SOGGETTI

Concertazione: il confronto istituzionale, la concertazione, si sviluppa attraverso incontri, assemblee e la verifica dei contributi e/o osservazioni pervenuti da parte degli interlocutori cosiddetti istituzionali.

Partecipazione: L'ascolto della cittadinanza attraverso i suoi attori avviene con all'attivazione degli strumenti di informazione.

C. LA VERIFICA ED IL CONFRONTO DELLE COERENZE

A seguito della fase di consultazione, la Giunta Comunale verifica gli esiti dei contributi emersi e i contributi pervenuti in relazione agli obiettivi strategici e alle azioni previste nel Documento Preliminare.

D. IL RAPPORTO FINALE SUGLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Il rapporto finale sugli esiti della consultazione, nel quale saranno indicate le fasi sviluppate, riportati i contributi pervenuti e dettagliati i risultati, verrà redatto per verificare e/o motivare le eventuali integrazioni e/o modifiche al Documento Preliminare. Gli obiettivi che verranno perseguiti sono: l'integrazione delle reti decisionali tendenzialmente settoriali, la promozione dell'ampliamento delle stesse reti decisionali e l'integrazione di diverse forme di conoscenza di attori diversi, come condizione per un aumento dell'efficacia delle politiche del Piano.

7.2 SOGGETTI COINVOLTI PER LA CONCERTAZIONE E INTERESSATI ALLA CONSULTAZIONE

Si riporta di seguito un elenco degli enti pubblici e delle autorità già individuate dal Comune di Castelfranco Veneto come soggetti interessati al processo di Variante n.2 al PAT. In questa lista, oltre alla popolazione stessa del comune di Castelfranco Veneto, verranno successivamente inseriti tutti gli altri enti e portatori di interessi sul territorio; inoltre la pubblicizzazione avverrà anche tramite vari mezzi di comunicazione (locandine, spazi sui giornali locali, utilizzo del sito internet e della newsletter comunale...) in modo da informare la popolazione degli incontri, delle proposte, dei possibili contributi. L'elenco finale, per quanto esaustivo, non limiterà la possibilità di partecipazione ad altri soggetti che dovessero ritenersi portatori di interesse e quindi inserirsi nell'iter consultativo.

Nel percorso di cui al cap.1.1.4 del presente documento, si inserisce una parte specifica della consultazione che riguarda il Rapporto Ambientale Preliminare. Infatti, a seguito della DGR 545/22, Allegato "A", "L'Autorità procedente (ovvero il Comune in questo caso), entra in consultazione con l'Autorità competente, cioè la Commissione Regionale per la VAS inviando la documentazione di cui alla FASE 1. Successivamente alla trasmissione della suddetta documentazione l'ufficio a supporto della Commissione Regionale per la VAS chiederà ai Soggetti competenti in materia ambientale, che possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o programma, l'invio dei propri contributi entro trenta (30) giorni dalla trasmissione della documentazione".



L'elenco degli soggetti competenti in materia ambientale che vengono coinvolti nella consultazione di cui al sopraccitato Allegato "A" della DGR 545/02 sono i seguenti:

- Regione Veneto (settore pianificazione territoriale) - pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it
- Regione Veneto – Direzione Valutazione Progetti e Investimenti - dip.territorio@pec.regione.veneto.it
- Regione Veneto U.P. Genio Civile - geniociviletv@pec.regione.veneto.it
- Provincia di Treviso - protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it
- Consorzio di Bonifica Piave- consorziopiave@pec.it
- Azienda ULSS2 - protocollo.aulss2@pecveneto.it
- Dipartimento Provinciale Arpav di Treviso – protocollo@pec.arpav.it
- Comune di Castello di Godego – protocollo.comune.castellodigodego.tv@pecveneto.it
- Comune di Loreggia – comune.loreggia.pd@pecveneto.it
- Comune di Riese Pio X – comune.riesepiox.tv@pecveneto.it
- Comune di S. Martino di Lupari - sanmartinodilupari.pd@cert.ip-veneto.net
- Comune di Santa Giustina in Colle - comune.sgcolle.pd@pecveneto.it
- Comune di Veduggio - comune.vedelago.tv@pecveneto.it
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici del Veneto - mbac-dr-ven@mailcert.beniculturali.it
- Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto - mbac-sba-ven@mailcert.beniculturali.it

8. FONTI BIBLIOGRAFICHE

Fonte dei dati – Clima

- ARPAV, variabili meteorologiche 1994-2021.
- https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/clima-e-rischi-naturali
- https://cdn1.regione.veneto.it/alfstreaming-servlet/streamer/resourceId/1321431f-7c5f-4567-bdff-0f7648dd5892/SPA_6.pdf
- <https://www.arpa.veneto.it/++api++/temi-ambientali/agrometeo/approfondimenti-agrometeo/atlante-agroclimatico-veneto-temperature>

Fonte dei dati - Aria

- ARPAV, Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria Comune di Castelfranco Veneto, 2022.
- ARPAV, Relazione Regionale della Qualità dell'Aria, 2021.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2130 del 23 ottobre 2012, Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt 3 e 4 del D. Lgs 13.08.2010 n. 155 Deliberazione n. 74/CR del 17.07.2012. Approvazione;
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1855 del 29 dicembre 2020, Revisione della zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt. 3 e 4 del D.Lgs 13.08.2010 n. 155 approvata con DGR n. 2130 del 23.10.2012. Deliberazione n. 121 /CR del 17.11.2020. Approvazione.
- INEMAR VENETO 2019 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Veneto, edizione 2019 (Dicembre 2022). ARPA Veneto – Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente - Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, Regione del Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente e Transizione Ecologica - UO Qualità dell'Aria e Tutela dell'Atmosfera.
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/qualita-dellaria>
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/emissioni-di-inquinanti>
- <http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=243420>
- <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=437909>

Fonte dei dati – Acqua

- ARPAV- Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi – Rapporto e allegato Tecnico 2021
- ARPAV, Qualità delle Acque Sotterranee 2021
- Studio di compatibilità idraulica del PAT – Studio NORDEST INGEGNERIA SRL
- Relazione “Matrice suolo e sottosuolo” del PAT - tecnico: Livio Sartor – 2014
- Valutazione di Compatibilità Idraulica del P.I.- Tecnico: ing. Federico Valerio – 2018
- Valutazione di Compatibilità Idraulica della Variante al P.I.- Studio ADASTRA ENGINEERING s.r.l. – 201
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/acque-interne/acque-superficiali/corsi-dacqua>
- www.arpa.veneto.it/Acque
- <https://altotrevigianoservizi.it/>



Fonte dei dati - Suolo e sottosuolo

- Relazione “Matrice suolo e sottosuolo” del PAT - tecnico: Livio Sartor – 2014
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 244 del 09 marzo 2021 - Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto. D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, articolo 83, comma 3; D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112, articoli 93 e 94. D.G.R./CR n. 1 del 19/01/2021.
- <http://geomap.arpa.veneto.it/maps/90/view>
- Relazione agronomica-ambientale del PAT – Studio GREENPLAN ENGINEERING – 2014
- Relazione agronomica del PI - Indagine conoscitiva per la classificazione degli allevamenti zootecnici – Studio GREENPLAN ENGINEERING – 2017
- https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/geosfera/uso-del-territorio/consumo-di-suolo/2020
- <https://www.avepa.it/uso-suolo>
- <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90>

Fonte dei dati - Agenti fisici/salute umana

- Piano di classificazione acustica del comune di Castelfranco Veneto - vigente
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agenti-fisici/radiazioni-non-ionizzanti>
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agenti-fisici/radiazioni-ionizzanti>
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agenti-fisici/radiazioni-ionizzanti/radon/radon-in-veneto>
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agenti-fisici/rumore>
- http://www.arpa.veneto.it/agenti_fisici/htm/i_luminoso_1.asp
- <https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/agenti-fisici/numero-stazioni-radio-base>
- <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90>

Fonte dei dati - Biodiversità

- <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90>
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione del Veneto
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso
- Piano di Assetto del Territorio del comune di Castelfranco Veneto - vigente
- <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/documenti>
- http://www.k-servizi.com/download/ptrc/dgr372/AMBITI_PAESAGGIO_ATLANTE_RICOGNITIVO.pdf



Fonte dei dati - Paesaggio

- http://www.k-servizi.com/download/ptrc/dgr372/AMBITI_PAESAGGIO_ATLANTE_RICOGNITIVO.pdf
- Piano di Assetto del Territorio del comune di Castelfranco Veneto – vigente
- <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90>
- <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/repertori-e-cataloghi>

Fonte dei dati - Economia e Società

- <https://www.tuttitalia.it/veneto/55-castelfranco-veneto/>
- <https://www.aulss2.veneto.it/home>
- <https://istruzioneveneto.gov.it/>
- Piano di Assetto del Territorio del comune di Castelfranco Veneto – vigente
- <https://treviso.istruzioneveneto.gov.it/istituzioni-scolastiche/>
- <https://www.iccastelfranco1.edu.it/>
- Atlante Statistico dei Comuni <https://asc.istat.it/ASC/>
- Rapporto rifiuti urbani – ARPAV 2021
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti>